IL PICCOLO

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — *Giornale di Trieste* — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax: direzione - segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-5-6274087, fax 6274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, fax 798828; Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste

Abbinamento facoltativo, promozione regionale (il prezzo va sommato a quello del giornale): calendario «Nati per leggere» € 2; «Guida ai vini» € 4,90; «La grande lirica» CD € 9,90; «Cara Trieste» € 4,90

9 771592 169468 51230

ANNO 124 - NUMERO 302
VENERDÌ 30 DICEMBRE 2005
€ 0,90

Inizia il dopo-Fazio alla Banca d'Italia: soddisfazione bipartisan per la scelta dell'esecutivo. È il primo mandato a termine

Ciampi firma, Draghi è il Governatore

Dalla Bce un «caloroso benvenuto». Prodi: «Restituirà dignità all'istituzione»

Bpi, Unipol inquisita per responsabilità oggettiva. Gnutti si dimette dai cda

ROMA Il Consiglio dei ministri nomina Mario Draghi governatore della Banca d'Italia, il consiglio superiore dell'Istituto approva, il Presidente della Repubblica controfirma la nomina: tutto in tempi molto ristretti, commenta soddisfatto il ministro dell'Economia Tremonti. In base alla nuova legge sul risparmio, Draghi sarà il primo governatore «non a vita»: resterà in carica 6 anni. Unanime la soddisfazione. «E' una scelta di alto profilo» dice Prodi riassumendo i pensieri di tutta la sua coalizione. Anche il mondo economico-sindacale è d'accordo. E la Bce invia a Draghi un «caloroso benvenuto». Intanto l'inchiesta sulla Bpi di Lodi coinvolge anche Unipol, indagata a sua volta, ed Emilio Gnutti si dimette dal cda.

● Alle pagine 2 e 3

LA NUOVA SFIDA DI BANKITALIA

di **Alfredo Recanatesi**

Se dovessimo descrivere Mario Draghi attraverso gli studi che ha compiuto, le esperienze che ha maturato, gli incarichi prestigiosi che ha ricoperto, le operazioni che ha realizzato, le leggi alla cui formazione ha dato un suo determinante concorso, esauriremmo lo spazio che una pur generosa direzione potrebbe concedere a un editoriale del giornale. Basti dire che il suo curriculum soddisfa ogni qualità che possa essere richiesta a chi debba essere chiamato a ricoprire la carica di governatore della Banca d'Italia. Per altro, la sua scelta ha ricevuto una ampiezza di consensi raramente riscontrabile nella nomina a una carica pubblica che la nuova legge, malgrado preveda la ratifica di garanzia da parte del Capo dello Stato, ha fortemente politicizzato affidandone l'iniziativa al Consiglio dei ministri.

È ritenuta, dunque, la persona in grado di rimotivare la struttura della Banca d'Italia, riaprire prospettive di valorizzazione ai selezionatissimi giovani che ne formano il patrimonio umano; restituire, in definitiva, dignità e prestigio a una istituzione che ha non poco sofferto non solo le vicende che hanno riempito le cronache in questi ultimi mesi, ma anche il metodo accentratore col quale Fazio, insieme a una ristrettissima cerchia di suoi fidati collaboratori, ha gestito la Banca ed i suoi rapporti con le altre istituzioni della Repubblica.

È tuttavia, benché nulla possa essere eccepito sulla persona di Mario Draghi, prudenza vuole che sia mantenuto sospeso il giudizio sull'assetto che sarà dato alla Banca dopo l'uscita di Fazio e dopo il varo della legge che ne innova la natura del vertice e i compiti. La nuova legge prescrive che il vertice della Banca sia collegiale e che adotti decisioni a maggioranza. Di conseguenza, Draghi, più che un governatore, sarà un presidente.

● Segue a pagina 2

Psichiatria: i medici di Trieste contro il ministro Storace

● A pagina 13

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Corruzione di teste indagato il premier

ROMA Il presidente del Consiglio Berlusconi ha ricevuto un invito a presentari alla Procura di Milano che gli contesta due ipotesi di reato: corruzione in atti giudiziari di testimone e concorso in falsa testimonianza. Lo ha rivelato il Corriere della Sera precisando che il premier è «ospettato di aver fatto versare nel '97 da Carlo Bernasconi, manager Fininvest, «non meno di 600 mila dollari» sui conti svizzeri dell'avvocato inglese David Mills «affinché dichiarasse il falso nel processo per le tangenti Fininvest alla Finanza e in quello All Iberian». Duro il commento del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Bonaiuti: un attacco elettorale.

● A pagina 4

IL 2006 E L'ECONOMIA

L'ITALIA PUO' RISVEGLIARSI

di **Roberto Bertinetti**

Durante il nuovo anno potrebbe esserci un lieve rallentamento dell'attuale ciclo di espansione dell'economia mondiale. A causa dell'elevato costo del petrolio, in primo luogo, che rappresenta un ostacolo per la crescita spontanea di Europa e Usa. E poi per le eventuali conseguenze di una frenata del mercato immobiliare internazionale, un settore con prezzi destinati a stabilizzarsi o a scendere dopo una lunga corsa verso l'alto.

● Segue a pagina 13

Ex consigliere comunale svela: Barcola, allarme ignorato

«Da 25 anni tutti sapevano della diossina»

TRIESTE Terrapieno di Barcola inquinato da metalli e diossine: mentre per 25 anni gli ignari hanno fatto il bagno in una zona che credevano per sé privilegiata, e società sportive e veliche hanno sfruttato l'interramento per comode sedi attrezzate, a un certo punto si scopre che era nella facoltà di tutti sapere che i piedi poggiavano su un terreno «sporco» quanto mai. E' alla memoria storica che, sbiadita nei più, ha fatto ricorso evidentemente l'associazione Amici della Terra rivolgendosi alla magistratura. Ma i testimoni ci sono, e infine ricordano. Primo fra tutti Pier Mario Biava, medico del Lavoro, che già nel 1981 sollevò il problema in Comune, ma invano.

Barcola, il terrapieno

● **Gabriella Ziani** *a pagina 19*

TAV RONCHI-TRIESTE, PROGETTO DA RIFARE

● A pagina 5

L'assessore Antonaz illustra le linee guida del provvedimento a garanzia della minoranza

Tutela sloveni, la Regione fa la legge
Uffici e insegne bilingui e nuovi fondi

TRIESTE Promuovere e diffondere l'uso corretto della lingua slovena nei nomi, nelle insegne pubbliche, persino nelle etichette dei prodotti. Con uffici e personale bilingue e l'elezione garantita in Regione e gli enti locali dei rappresentanti delle «aree di insediamento». La proposta di legge, ancora, non c'è. Ma le linee guida parlano chiaro: il Friuli Venezia Giulia vuole attuare sino in fondo, ampliando e valorizzando, la tutela della minoranza slovena. Quella che sinora discende da due leggi nazionali - la 482 del 1999 e la 38 del 2001 «solo parzialmente applicate», come ricorda Roberto Antonaz - ma da nessuna legge regionale.

Un'assurdità o quasi, osserva l'assessore regionale alla Cultura, «giacché la presenza della minoranza è una delle ragioni fondanti dell'autonomia regionale». E così, fedele al programma elettorale di Illy e Intesa democratica, Antonaz rompe gli indugi e prepara il provvedimento.

● A pagina 9

Roberta Giani

Aumenti in vista per 300 regionali

TRIESTE L'assessore al Personale Pecol Cominotto vuole chiudere a gennaio il contratto dei dipendenti pubblici. A tale scopo la giunta ha stanziato altri 2 milioni ai 32 già destinati al comparto.

● A pagina 10

QUALITA' DELLA VITA

UNA RISCHIOSA EUFORIA

di **Giovanni Borgna**

Credo che il primato che le recenti classifiche del quotidiano economico «Il Sole 24 Ore» in tema di qualità della vita hanno assegnato a Trieste debba indurre ad alcune riflessioni.

In particolare, mi sembra che esso possa trovare riscontro più o meno positivo nelle sensazioni e nelle aspettative di chi questa città abita e frequenta, a seconda della prospettiva da cui si osserva e si misura l'ambiente in cui si vive.

E, più esattamente, dal peso che si dà, nel valutare la vivibilità di un sistema-città, alle occasioni di lavoro e sviluppo economico che il futuro può offrire ai suoi abitanti.

● Segue a pagina 4

Il segretario della Uil annuncia la decisione con una lettera ai segretari dell'Ulivo: «È mancata l'unità della coalizione»

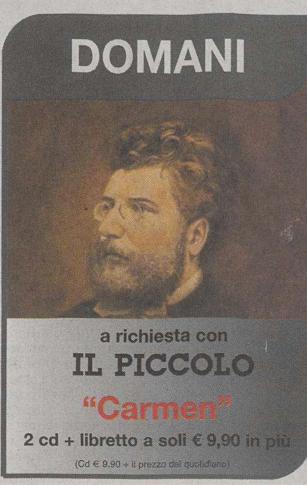
Provincia, Visentini (Ds) ritira la candidatura

L'undici gennaio si terrà l'assemblea pubblica: si cerca un nuovo nome

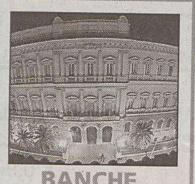
TRIESTE Il segretario provinciale della Uil Luca Visentini si ritira dalla corsa alle prossime elezioni provinciali. Con una lunga lettera ai segretari dell'Ulivo Visentini (iscritto ai Ds) annuncia l'intenzione di farsi da parte perchè attorno al suo nome «non è stato possibile individuare una soluzione condivisa».

L'undici gennaio, quando si terrà l'assemblea pubblica voluta da Rifondazione per confrontare candidature e programmi, è alle porte: ma un nome capace di coalizzare tutti i consensi ancora non si trova.

● A pagina 20

Paola Bolis

Porti: sarà il ministro a indicare il presidente
Ma Illy si oppone

ROMA Cambiano i criteri per la nomina dei presidenti delle Autorità portuali. Su indicazione del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Pietro Lunardi, il consiglio dei ministri ha approvato ieri un provvedimento relativo alle Autorità portuali, in base al quale 12 porti (fra cui Trieste) sono classificati «impianti di rilevanza nazionale, europea e internazionale». In particolare, cambieranno le procedure per la nomina del Presidente dell'Autorità portuale, viste anche le recenti sentenze della Corte Costituzionale: la designazione e la scelta dei presidenti e delle relative Autorità portuali sarà riservata al ministro dei Trasporti «sentiti i presidenti delle Regioni interessate». Immediato commento di Illy: «Li diffido, ricorrerò alla Consulta». La formula del provvedimento infatti sembra escludere ogni vero potere in capo alle Regioni.

● A pagina 21

Il mondo politico e finanziario plaude all'arrivo di Draghi a Palazzo Koch. Montezemolo: «Un manager indipendente». Unica voce controcorrente Rifondazione

Destra e sinistra concordi: nomina di alto profilo

Tremonti: «Scelta positiva». Prodi: «Grande credibilità, saprà restituire dignità a Bankitalia»

ROMA Missione compiuta. In meno di trenta ore. Tanto ci è voluto al governo e al capo dello Stato per nominare Mario Draghi alla guida della Banca d'Italia con le nuove regole previste dalla legge sul risparmio. Ciampi aveva firmato la legge a mezzogiorno del 28 dicembre. Mercoledì sera è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale; e alle 17,25 del pomeriggio di ieri il Presidente della Repubblica ha messo ancora una firma: questa volta sotto il decreto di nomina del successore di Antonio Fazio. Poche ore prima il governo (in modo «istantaneo e unanime» racconta il vicepremier Giulio Tremonti) aveva votato per la nomina di Draghi, dopo che anche il Consiglio superiore di Bankitalia aveva concordato all'unanimità sul suo nome.

Il nuovo governatore raccoglie un consenso quasi unanime da parte del mondo politico. Un coro di «osanna» che ha fatto sciogliere come neve al sole ogni altra candidatura alternativa: si sa che il Quirinale avrebbe preferito l'economista Tommaso Padoa Schioppa, ma l'esultanza di maggioranza e opposizione per Draghi ha tarpato le ali al candidato di Ciampi.

Soddisfatto, anzi soddisfattissimo, è Berlusconi: ai ministri chiamati a votare sulla nomina del nuovo governatore mentre Roma era sotto una fredda pioggia invernale, ha confidato di essere felice soprattutto perché la vicenda è stata risolta in tempi rapidi. È ovvio che Berlusconi si riferiva alle preoccupazioni del presidente di Confindustria Montezemolo.

Da sinistra Padoa Schioppa e Mario Draghi in una foto d'archivio

La nomina di Draghi piace molto al leader dell'Unione Romano Prodi, che la definisce «una scelta di alto profilo e credibilità a livello internazionale». Secondo il Professore il nuovo governatore saprà restituire a Bankitalia «quella dignità messa a dura prova dalle drammatiche vicende che hanno scosso il sistema finanziario italiano».

Giudizio positivo anche da Confindustria. Il presidente Montezemolo: «Uomo d'esperienza e grande indipendenza» «La nomina di Mario Draghi può e deve chiudere una fase difficile per la credibilità delle nostre istituzioni finanziarie a livello internazionale. Il nuovo governatore possiede due qualità fondamentali per l'incarico al quale è stato chiamato: sicura esperienza e grande indipendenza. Bisogna dare atto al governo di aver compiuto una scelta di alto profilo, proprio nello stesso giorno della pubblicazione sulla gazzetta ufficiale della nuova legge sul risparmio: quindi una scelta tempestiva come la situazione richiedeva nell'interesse del Paese».

Praticamente tutte le forze politiche hanno fatto a gara nel battere le mani al nuovo governatore. Nella maggioranza non si è levata una sola voce critica. Il ministro Tremonti (che più di ogni altro si è battuto per l'allontanamento di Fazio) giudica la scelta fatta «fortemente positiva». La Lega Nord, che pure aveva qualche perplessità, si unisce al coro degli elogi: «Draghi è il massimo in circolazione per esperienza, competenza e prestigio internazionale», sostiene il ministro Roberto Calderoli, secondo il quale «la Lega non avrà problemi ad andare d'accordo con lui», anche perché Draghi, nonostante sia romano, «ama molto la montagna».

Per la Margherita è stata compiuta «un'ottima scelta», e anche i Ds , con il coordinatore Vannino Chiti, sostengono che la nomina del nuovo governatore «per la sua competenza, autorevolezza e prestigio corrisponde alle necessità del nostro paese».

Fuori dal coro solo Rifondazione comunista e i comunisti italiani. «Mario Draghi non rappresenta il migliore dei governatori possibili», sostiene Paolo Ferrero, responsabile economia del partito di Bertinotti. Rifondazione non vede di buon occhio il nuovo governatore perché lo considera «l'uomo delle privatizzazioni selvagge degli anni '90». I comunisti italiani scelgono un atteggiamento attendista: «Vogliamo giudicare dai fatti», è l'asciutto commento dell'europarlamentare del Pdci Marco Rizzo.

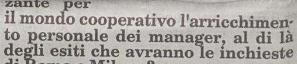
COOP-UNIPOL

Stefanini: «Niente processi sommari»

BOLOGNA Nessuna autocritica né imbarazzo per quanto accaduto in Unipol e al mondo assicurativo, ma l'ammissione esplicita che la governance nel gruppo assicurativo dovrà cambiare per essere più «vicina» alle coop che ne sono proprietarie. A 24 ore dal Cda, finito con le dimissioni di Consorte e Sacchetti, Pier Luigi Stefanini, presidente di Holmo, la cassaforte che controlla il gruppo di via Stalingrado, torna sulle vicende di queste settimane e annuncia che è maturo il momento di cambiare le regole interne. Ma ribadisce la validità dell'opa e tiene a sottolineare che non è compito delle coop «fare processi sommari».

Fino a pochi giorni fa l'appoggio a Consorte e Sacchetti, che cosa vi ha fatto cambiare idea?

«Abbiamo cercato in questo periodo, che dura da sei mesi di mantenere, un comportamento basato sui fatti che erano a nostra conoscenza. E ancora pensiamo sia giusto mantenere una linea ancorata sulle cose. La novità degli ultimi giorni sulle indagini ha comportato una scelta da parte dei due amministratori che noi abbiamo rispettato. La strada più utile per la società e il gruppo Unipol che è integro e gestito bene. Una scelta che potrebbe aiutarci a riprendere il percorso dell'Opa. Nessuna autocritica quindi, ma il registrare i cambiamenti di questi giorni. Il tutto a partire da una loro disponibilità a dimettersi».

Giovanni Consorte

Non un fatto imbarazzante per il mondo cooperativo l'arricchimento personale dei manager, al di là degli esiti che avranno le inchieste di Roma e Milano?

«Credo che le decisioni assunte dai singoli, e quindi dalla società, siano decisioni in sintonia con i valori e le aspettative della nostra organizzazione. Certamente possono essersi sensibilità diverse e vanno rispettate tutte. Al tempo stesso noi abbiamo evitato processi sommari. Non è nostro compito. Spetterà alla magistratura. Noi ci auguriamo che le persone interessate riescano a scagionarsi dalle accuse. Anche le critiche per certe frequentazioni finanziarie vedremo alla fine dei processi se saranno fondate. Certo la preoccupazione c'è. È innegabile. Più che imbarazzo c'è un elemento di sofferenza perché comunque vicende che vedono coinvolte persone della nostra organizzazione non sono piacevoli».

Non vi sentite sotto accusa come Holmo per non aver controllato ? Voi siete l'azionista principale?

«Holmo in questi anni ha sempre cercato ed è riuscito ad esercitare la propria funzione proprietaria e l'ha fatto con il massimo di rigore e di rispetto di tutte le procedure. Ha condiviso il progetto Unipol-Bnl, continua a ritenere che sia importante e per quello che è a nostra conoscenza non riscontriamo elementi di scorrettezza o peggio ancora di illecito nella gestione che c'è stata. Naturalmente si apre (ma è un tema che avevamo già aperto) il problema di come la proprietà deve rafforzare il proprio ruolo di indirizzo, controllo e funzione strategia all'interno del gruppo. Ci saranno dunque decisioni per rendere questo ruolo plurale nelle diverse funzioni di vertice e per avere più coerenza e vicinanza fra la governance delle coop e ciò che all' interno del gruppo si dovrà manifestare».

Il finanziere bresciano esce ufficialmente «per motivi di salute». In picchiata il titolo della compagnia assicuratrice bolognese

Unipol nel registro degli indagati, Gnutti lascia tutte le cariche

L'accusa: non si è organizzata per prevenire gli illeciti. Si assottigliano i margini di successo per l'Opa su Bnl

Il finanziere Emilio Gnutti

MILANO Dopo i top manager, tocca alla società. Unipol, la compagnia assicuratrice della Lega delle cooperative è finita nel registro degli indagati della Procura di Milano per violazione della legge 231. Un atto dovuto, secondo i magistrati milanesi, perché «la società, come persona giuridica, non avrebbe predisposto alcun modello organizzativo atto a prevenire illeciti». Giovanni Consorte, il presidente di Unipol, e il suo vice, Ivano Sacchetti, sono accusati di concorso in aggiotaggio, ricettazione e appropriazione indebita ai danni della Hopa di Emilio Gnutti. Secondo l'accusa avrebbero incassato 50 milioni di euro con operazioni finanziarie truccate da consulenze. I due manager si sono dimessi; lo hanno annunciato mercoledì, dopo il cda di Holmo, la finanziaria delle coop che controlla la compagnia assicurativa di via Stalingrado a Bologna. E ora arrivano anche le dimissioni di Emilio Gnutti. Il finanziere bresciano, coinvolto nelle inchieste sulle scalate ad Antonveneta e Bnl lascia, nell'ordine: il consiglio d'amministrazione di Unipol, quello della banca Monte dei Paschi di Siena, di cui era anche vicepresidente, e quello di Asm Azienda servizi municipali di Brescia, che fornisce acqua, gas ed energia elettrica. In tutti i casi, Gnutti si dimette ufficialmente «per motivi di salute».

Pesanti i riflessi a Piazza Affari. Non appena la notizia è piombata sul mercato, il titolo ha invertito bruscamente la rotta e dopo una partenza in deciso rialzo con un massimo a 2,47 euro, ha ceduto sul finale l'1,65% a quota 2,38 euro.

Forti i volumi: sono passati di mano quasi 17 milioni di titoli, molto più della media giornaliera mensile. Nelle sale operative gli occhi sono puntati da un lato all'indagine sulla compagnia, notizia che è ovviamente ribassista. Dall'altro però prende sempre più corpo la teoria che si assottigliano i margini di successo per Unipol nell'Opa su Bnl. E se sfuma l'offerta, considerando il recente aumento di capitale di Unipol, allora il gruppo bolognese si troverebbe più che capitalizzato.

La Procura di Roma, intanto, indaga sul ruolo della filiale londinese di Deutsche Bank. A Bankitalia si attende il nuovo nuovo verdetto dell'Isvap, l'autorità di vigilanza sulle assicurazioni, sul dossier Unipol-Bnl. Ma sembra ormai impossibile che possano ottenere il via entro l'anno autorizzazioni all'Opa lanciata da Bologna sulla banca di Via Veneto.

Per Luigi Abete, presidente di Bnl, ci sono «problemi di merito e di metodo». Autorizzato dal cda della Banca rimarca le critiche già avanzate sull'offerta di acquisto avanzata da Unipol, soprattutto dopo la delibera della Consob che ha riconosciuto come patto parasociale non dichiarato l'accordo tra i bolognesi e Deutsche Bank e dunque obbligato a rialzare il prezzo dell'offerta. Abete segnala poi come la proroga degli impegni di Unipol con le banche finanziatrici dell'Opa rischi di prolungare la situazione di incertezza per la banca che potrebbe restare sotto passivity rule, dunque in uno stato di governabilità fortemente limitata, «ancora per cinque mesi». Bnl «si riserva ulteriori valutazioni e iniziative sulle competenti Autorità».

Olga Piscitelli

Popolare di Lodi: sotto sequestro un conto sospetto sul quale sono depositati 1,3 milioni di euro. A Consorte e Sacchetti (Unipol) fidi per milioni senza alcuna garanzia

Boni e Fiorani sotto torchio sui «clienti privilegiati»

MILANO Interrogatorio notturno per Gianpiero Fiorani in carcere. Ieri i pm Fusco e Greco hanno sentito, per tutto il pomeriggio, il suo ex braccio destro all'interno della banca, quel Gianfranco Boni autore materiale di tante operazioni. Però, a sorpresa, terminato il confronto con Boni (ben oltre le 21) i magistrati hanno ripreso a interrogare Fiorani, già sentito per tutta la giornata di mercoledì. Tutto fa pensare che l'ex numero uno della Banca di Lodi stia vuotando il sacco.

Intanto, sempre alla banca di Lodi, ieri la Guardia di Finanza ha sequestrato il conto di un cliente, Gaudenzio Roveda (già indagato per aggiotaggio) sul quale ci sono depositati 1,3 milioni di euro. Roveda era uno dei «clienti privilegiati» della banca. Metteva a disposisione il proprio conto per operazioni spregiudicate e poi divideva i guadagni con Boni e Fiorani. Si è saputo che aveva ricevuto dalla banca un fido di 80 milioni di euro e ne aveva impiegati 56 per acquistare 2,8 milioni di azioni Antonveneta nel gennaio 2005. Quindi le aveva rivendute allo schieramento guidato da Fiorani per 66 milioni, con una plusvalenza di 10 milioni.

Gli inquirenti danno molta importanza alle dichiarazioni di Boni. Coetaneo di Fiorani è nato e cresciuto nella stessa banca all'ombra del più potente «Gianpi». Però Fiorani era spesso a Roma per incontri istituzionali, per tenere i rapporti con soci e scalatori. Boni restava in ufficio, incollato al computer. Lui ha fatto «guadagnare» 1,6 milioni di euro a testa a Consorte e Sacchetti, i due manager che erano al vertice di Unipol; lui ha dato indicazioni a Bruno Bertagnoli, ex agente di cambio, per bonificare 2,4 milioni di euro su un conto di Consorte a Montecarlo. Anche il telefono di Boni era sotto controllo. Si sente spesso con Consorte e gli fa i complimenti per «l'operazione storica» (l'acquisto di quote della Bnl in mano agli immobiliaristi).

E' Boni che parla con un dirigente della banca e questo gli riferisce «di aver dato ordine di tirar su più soldi possibile sui conti correnti, così almeno si riesce a tirar su 600-700 milioni di euro». E' Boni al telefono con Fabrizio Palenzona, vicepresidente di Unicredit ed esponente della Margherita. E Palenzona, in relazione al sequestro di azioni Antonveneta da parte delal procura chiede: «Quante azioni hanno sequestrato i "maiali"? (Riferito ai giudici o alla Guardia di Finanza). Poi Boni parla con un certo Gigi. Questi dice: «La Lodi oggi in Borsa è sopra gli 8 euro. Io la voglio vedere a 11». Boni: «Io preferisco vederla a 8 piuttosto che (vederla) a 11 dal carcere». Era il 6 luglio. Boni è stato arrestato il 13 dicembre e ieri a Bpi era a 7,44 euro. Boni, ma anche Fiorani, devono spiegare ai pm il meccanismo delle «partite viaggianti» con le quali la banca distribuiva guadagni sicuri sui conti dei clienti «privilegiati». Ancora Boni e Fiorani sono chiamati a spiegare perchè, senza garanzie ipotecarie, hanno concesso un fido da 4 milioni di euro ciascuno a Consorte e Sacchetti.

C'è ancora aperto il capitolo Bankitalia. I pm hanno centinaia di intercettazioni sui telefonini di Fiorani e Boni. Si avverte tensione per il «via libera» che Fazio deve dare all'Opa su Antonveneta, si avvertono le faide interne a Palazzo Koch. Infine, a proposito di «furbetti», ecco cosa dice Consorte a Fiorani quando parla di Ricucci: «Gianpiero avevi ragione, è una testa di cazzo fuori misura». E Fiorani: «Eh, purtroppo io lo sapevo».

Gigi Furini

Gianpiero Fiorani

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo
Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia 34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante) Internet: http://www.ilpiccolo.it

Direttore responsabile: **SERGIO BARALDI**
Vice direttore: **CLAUDIO SALVANESCHI**
Ufficio del caporedattore: **FULVIO GON** *(responsabile)*, **LIVIO MISSIO, PIERO TREBICIANI**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetto (Vicepresidente), Paolo Paloschi (Amministratore Delegato), Giovanni Azzano Cantarutti, Corrado Belci, Enrico Tomaso Cucchiani, Luigi de Puppi, Milvia Fiorani, Giovanni Gabrielli, Gianluigi Melega, Maria Enrichetta Melzi Carignani, Giannola Nonino, Gianfranco Pavan, Andrea Piana, Andrea Pittini, Luigi Riccadona, Giovanni Fantoni, Fabio Tacciaria, Adalberto Valduga. **COLLEGIO SINDACALE:** Vittorio Bennani (Presidente), Piero Valentincic, Luca Vidoni.

ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 248, sei mesi € 127, tre mesi € 66; (sei numeri settimanali) annuo € 215, sei mesi € 111, tre mesi € 61; (cinque numeri settimanali) annuo € 182, sei mesi € 94, tre mesi € 50. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 320 - Croazia KN 13
L'edizione dell'Istria viene distribuita solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

Il Piccolo - Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via XXX Ottobre 4/a, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale € 197,00 (festivi, posizione e data prestabilita € 256,10) - Finanziaria € 403,00 - R.P.Q. € 210,00 - Finestrella 1.a pag. € 850,00 (fest. € 1.105,00) - Legale € 470,00 - Necrologie € 3,40 - 6,80 per parola; croce € 20,00; (Partecip. € 4,65 - 9,30 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva). Manchettes 1500 € a settimana - Supplementi colore 40% - Maggiorazione posizioni fisse 20%.

La tiratura del 29 dicembre 2005 è stata di 47.350 copie.
Certificato n. 5514 del 16.12.2005

Responsabile trattamento dati (L. 675/96) PAOLO PALOSCHI

DALLA PRIMA PAGINA

La nuova sfida di Bankitalia

Il suo compito non sarà più quello di prendere decisioni come nel passato, ma di organizzare il consenso nel pur ristretto Direttorio. Il futuro prossimo e meno prossimo della Banca d'Italia, dunque, sarà connotato anche e soprattutto dagli altri tre membri i cui voti, sommati, conteranno più di quello del governatore. Si tratterà, pertanto, di vedere chi verrà nominato in luogo degli attuali tre componenti, tutti di origine interna alla Banca, ma tutti prossimi o al dilà dell'età del pensionamento.

La composizione del Direttorio è rilevante perché determinerà la politica che la Banca d'Italia terrà in materia di apertura della rete bancaria italiana alle banche straniere. Queste sono già massicciamente presenti nel campo dei servizi bancari alle grandi aziende e nelle grosse operazioni finanziarie quali emissioni obbligazionarie, collocamento di azioni, finanziamento delle grandi e medie imprese. Non sono presenti, invece, nei servizi alle famiglie e alle piccole imprese e, più in particolare, nella raccolta e nell'impiego della grande ricchezza finanziaria posseduta dalle famiglie italiane. Vi vogliono entrare, ovviamente, perché custodire e gestire questo tesoro che, in termini relativi, non ha uguali nel mondo, non può non far gola alle banche straniere. Ma Fazio ha fatto di tutto per sbarrare loro la strada fino a ricorrere a relazioni e metodi tanto discutibili da costringerlo alle dimissioni.

Molti vedono in Draghi e nella sua cultura liberista e cosmopolita l'esatto opposto di Fazio in questo campo, fino a interpretare la sua nomina come il compimento di una manovra che ha attaccato il governatore uscente proprio per rimuovere l'ostacolo a una piena liberalizzazione della contesa attorno alla proprietà delle banche italiane sulla quale convergono, com'è facile capire, molti e corposi interessi italiani e stranieri (anche ieri, infatti, la conferma della nomina di Draghi è stata motivo in Borsa di un ulteriore interesse per le azioni delle banche).

Fondata o meno che sia questa ipotesi, è su questo terreno che sarà giudicato non tanto Draghi, ma l'intera storia che (Fazio suo malgrado aiutando, bisogna dire) in forza di argomentazioni non tutte condivisibili e talvolta neppure rispettabili, ha comunque prodotto una Banca d'Italia meno autonoma di prima, meno indipendente dal potere politico, con poteri ridimensionati, di fatto e potenzialmente meno ingombrante.

Alfredo Recanatesi

EFFETTO DOMINO

Finanza e politica scottano: dimissioni a catena nel 2005

MILANO Più che un giro di poltrone, le scalate Antonveneta e Bnl hanno innescato un effetto domino. Una partita cominciata sul terreno della finanza, che si è poi spostata su quelli della politica e della magistratura. Un gioco pericoloso, costato la testa a due cda in toto, a un ministro e a un governatore. L'intero cda di Antonveneta è stato spazzato via due volte. Ribaltone anche nel cda di Bpi. Il 16 settembre Fiorani, già indagato e sospeso dagli incarichi, si dimette dopo la contestazione di un nuovo reato: false dichiarazioni riguardo la propria situazione patrimoniale. Bisognerà aspettare l'assemblea del 27-28 gennaio per le nuove nomine, ma intanto fa il suo ingresso Dino Piero Giarda, candidato alla presidenza. Sul fronte Bnl si vede il cda cambiare volto più volte. Dimissioni anche in politica. Lo scontro tra il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco e il governatore di Bankitalia, Antonio Fazio ha come vittima Siniscalco. Arriva dicembre e i primi arresti: Fiorani e Boni sono a San Vittore. Mentre il 19 dicembre anche Fazio esce di scena.

Dopo il via libera del consiglio superiore e del governo il presidente Ciampi controfirma la nomina: per la prima volta il mandato sarà di sei anni

Draghi nuovo Governatore di Bankitalia

Investitura unanime: s'insedierà il primo febbraio. E' stato il regista delle privatizzazioni

ROMA Mario Draghi, 58 anni, è il nuovo governatore di Bankitalia. Soddisfatto il governo, che chiude definitivamente la delicata vicenda della successione a Fazio. Ma molto soddisfatti si dichiarano anche Prodi e il centrosinistra. La candidatura di Draghi non era più un mistero da alcuni giorni.

Un epilogo rapido, raggiunto però dopo una delicata partita che ha visto, nelle ultime 24 ore, un alternarsi di ipotesi che per qualche ora aveva rimesso in pista il direttore generale uscente della Banca Centrale, Vincenzo Desario, e a tarda ora anche Giuliano Amato. Ed era data più che scontata dopo la firma da parte del Capo dello stato della legge sul risparmio, l'altro ieri sera. A complicare la situazione, secondo le ricostruzioni fatte da alcuni esponenti della maggioranza, il risultato del colloquio di ieri tra Carlo Azeglio Ciampi e il premier, salito al Colle con in tasca il solo nome dell'ex direttore generale del Tesoro, forte di un consenso bipartisan. Il Capo dello Stato, forse prendendo un pò in contropiede Berlusconi, avrebbe insistito con vigore sul nome di Tommaso Padoa Schioppa. Un personaggio, quest'ultimo, che però non godeva del consenso di gran parte della Cdl. Da qui la ricerca di un nome di mediazione: prima Desario, come soluzione interna di «continuità», e poi, nella notte, Giuliano Amato.

Proprio sull'ex presidente del Consiglio si è concentrato il pressing dell'esecutivo che si è concluso con un «cortese» ma «deciso» no da parte dell'interessato. A sbloccare la situazione, sempre secondo quanto riferito da fonti della maggioranza, alcuni discreti contatti di Palazzo Chigi con i leader dell'Unione, dai quali sarebbe emersa ancora una volta la piena convergenza sul nome di Mario Draghi. Un dato di fatto di cui il Quirinale ha ovviamente tenuto conto, e questo ha consentito di sbloccare definitivamente la situazione. Sulla scelta ha sicuramente anche pesato, oltre il fortissimo consenso bipartisan, la convinzione da parte di Palazzo Chigi che quello di Mario Draghi è in questo settore uno dei nomi italiani tra i più noti a livello internazionale. Si chiude così definitivamente l'era Fazio. E non solo perchè Bankitalia ha un nuovo governatore, ma soprattutto perché la formazione di Mario Draghi e il suo curriculum sono quanto di più distante si possa immaginare dall'approccio familiar-protezionista del suo predecessore. Non a caso Draghi è stato il regista delle grandi privatizzazioni italiane degli anni Novanta privilegiando sempre mercato e concorrenza.

Resta ora da capire quali saranno i tempi dell'insediamento di Draghi alla guida di Bankitalia. Giulio Tremonti ha chiarito che il «direttorio», cioè i collaboratori del governatore, sarà rinnovato, secondo le vecchie procedure, dal consiglio superiore. E sarà probabilmente necessaria una riforma dello statuto. Ma tutto si dovrebbe concludere fra la fine di gennaio e i primi di febbraio. Fino ad allora resterà alla guida Vincenzo Desario.

Il nuovo governatore di Bankitalia, Mario Draghi, è stato il regista della stagione delle grandi privatizzazioni. Negli anni '90 ha infatti guidato le principali cessioni pubbliche effettuate dallo Stato come Direttore Generale del ministero del Tesoro carica che ha ricoperto per 10 anni, dal 1991 al 2001. L'anno dopo passa a lavorare con Goldman Sachs, di cui attualmente è vicepresidente per l'Europa. Ma prima di diventare un banchiere d'affari la sua storia lavorativa è stata quella di «civil servant» per quasi 20 anni, dalla carriera universitaria a ruoli di alto dirigente nello Stato e in alcune delle maggiori istituzioni economiche internazionali, fino alla stesura del nuovo testo sulle regole dei mercati finanziari.

Classe '47 (ha compiuto 58 anni lo scorso settembre), Mario Draghi, sposato con due figli, si è laureato nel 1970 in Economia all'Università di Roma

Mario Draghi nell'aprile 2004 a Trieste riceve il master honoris causa del Mib

con Federico Caffè per poi conseguire un Phd in uno delle più prestigiose università statunitensi, il Massachussetts Institute of Technology. Avviato alla carriera accademica, ricopre per 10 anni, dal 1981 al 1991, la cattedra di professore ordinario di economia internazionale all'Università di Firenze. Il suo ingresso al ministero del Tesoro è nel 1983, con la nomina a consigliere economico. Fino al '90 si trasferità a Washington alla Banca Mondiale. Nel '98 firma il Testo Unico sulla Finanza, quella che sarà conosciuta come Legge Draghi. Nel 1991 è nominato Direttore Generale del Tesoro. Una carriera che ne fa il padre della nuova Opa, il gestore delle privatizzazioni, l'ambasciatore dell'economia italiana all'estero. Nei dieci anni trascorsi al dicastero di via XX Settembre Mario Draghi ha contribuito a rivoluzionare l'economia italiana e la finanza, portando ad investire in Borsa milioni di italiani fino ad allora restii a rischiare sui mercati azionari e disposti a puntare solo sui Bot e sul classico mattone. Nei dieci anni a via XX Settembre ha lavorato al servizio di nove diversi governi: Andreotti, Amato, Ciampi, Berlusconi, Dini, Prodi, D'Alema, ancora Amato e ancora Berlusconi. Sono stati i dieci anni che «sconvolsero l'Italia», trasformata dal Paese dei panettoni di Stato a uno dei membri di Eurolandia.

Tasselli fondamentali di questa rivoluzione sono stati proprio la legge Draghi e le privatizzazioni. La legge che porta il suo nome entrò in vigore il primo luglio 1998, dopo anni di lavoro e dibattiti. Il capitalismo italiano cominciò a fare i conti con mercati internazionali sempre più integrati, con la crescita dei listini azionari e con norme a tutela dei risparmiatori, come l'obbligo di lanciare un'offerta pubblica di acquisto per chi acquista il 30 per cento di una società remunerando i piccoli azionisti allo stesso prezzo di quelli con partecipazioni importanti. È proprio in occasione della «madre di tutte le Opa», quella di Roberto Colaninno su Telecom Italia della primavera del 1999, la legge Draghi venne messa alla prova per la prima volta.

A Trieste, in una delle rarissime uscite pubbliche, il neogovernatore di Via Nazionale ricevette il diploma honoris causa del Mib

La sua ricetta per il Paese: «Più mercato, no al protezionismo»

di Piercarlo Fiumanò

TRIESTE «Non sono solitamente propenso a parlare spesso in pubblico: questa è un'attività che appartiene di diritto a chi deve cercare il consenso della pubblica opinione normalmente per fini politici: io ho fatto e faccio altri mestieri»: così Mario Draghi, spiegò a Trieste il suo temperamento austero e riservato. Il 16 aprile 2004, una delle sue rarissime uscite pubbliche, il neo governatore della Banca d'Italia ricevette il diploma honoris causa in International Business al Mib, la scuola di management triestina presieduta da Enrico Tommaso Cucchiani: «Ho accettato l'invito -disse- perché è stato nell'Università che ho mosso i primi passi, ma anche per la fondamentale importanza che l'Università rappresenta per il futuro del Paese».

Draghi a Trieste analizzò le sfide che oggi l'Europa ha di fronte. Riforme necessarie per passare «da un modello che protegge una società di vecchi fondato su poco lavoro, molte tasse e spese sociali a un modello che incoraggia i giovani e ringiovanisce i vecchi, basato su più lavoro per tutti, maggiore crescita, poche tasse, minore spesa sociale e maggiori investimenti in istruzione, ricerca, tecnologia, difesa, infrastrutture». Un'Europa «forte, dinamica, capace di accogliere e di crescere».

L'Europa in autoanalisi. «Si ha l'impressione -disse Draghi a Trieste- che l'Europa, particolarmente a partire dall'entrata in vigore dell'euro, quasi fosse stata impaurita dalla dimensione del passo compiuto, sia entrata in un processo paralizzante di autoanalisi: prima, scoprendo che il nuovo contesto monetario non produceva miracolosamente maggiore crescita, poi verificando quasi giorno per giorno la propria inferiorità non solo economica rispetto agli Usa». Da dove nasce questo complesso di inferiorità? Di fronte alle sfide dei mercati, spiegò Draghi «la reazione psicologico-politica dell'europeo è impaurita, è difensiva, si concentra su ciò che a suo avviso *non va* nel modello dei concorrenti: il famoso liberismo sfrenato del sistema economico Usa, il dumping, le violazioni delle leggi sulla proprietà intellettuale in Cina». Ma intanto «l'Europa continua a perdere rilevanza economica e politica e di ciò l'europeo è profondamente insoddisfatto».

Draghi, già vicepresidente di Goldman Sachs, conosce perfettamente l'immagine che di noi europei ha il resto del mondo: «L'Europa è vista come un'area di stabilità e di ricchezza dove la gente è pagata per non lavorare, dove la produttività è bassa e le tasse sono alte, dove la presenza dello Stato come proprietario dei mezzi di produzione e regolatore di quelli che non possiede è rilevante, dove il sistema finanziario è prevalentemente fondato sull'intermediazione di un mercato bancario oligopolistico e generalmente inefficiente, dove si riscontra una incapacità da parte di tutti (governi per primi, ma anche imprese, intermediari finanziari e bancari, gli stessi lavoratori) di superare con decisione le barriere nazionali, di sfruttare appieno la maggiore scala che l'integrazione europea permetterebbe di conseguire». Si può intuire che per Draghi questi non siano solo stereotipi. Una frase del neo-governatore, che suggerisce la necessità di una maggiore sintonia fra banche centrali e governi nazionali, appare rivelatrice: «Le politiche nazionali -disse a Trieste- contano ancora molto nel produrre ricchezza o povertà».

Più concorrenza, no al protezionismo. Rigore fiscale, riforme strutturali, fiducia nell'adesione all'euro e nel mercato: sono queste le architravi del Draghi-pensiero a Trieste: «Un punto di Pil di spesa in più o di tasse in meno non sposta la crescita europea di lungo periodo». Per Draghi invece «regole fiscali stringenti per quanto concerne sia il deficit, sia il debito pubblico sono essenziali per la stessa sopravvivenza dell'Unione». La visione del noegovernatore è quella di incoraggiare l'integrazione e le fusioni a livello europeo. Un'inversione di marcia rispetto all'italianità difesa da Fazio. Draghi sarà nemico «dei privilegi individuali e di corporazione, del rifiuto di ogni cambiamento in cui i vincoli all'agire si confondono con le protezioni, in cui prevale la paura e in ultima analisi trionfa la povertà».

Il mercato del lavoro. Per Draghi «il sogno della *new economy* come quella rivoluzione tecnologica che avrebbe permesso di crescere lavorando meno ore si è rivelato come un diversivo politico che ha ritardato le scelte difficili: un maggior utilizzo della forza lavoro, una maggior apertura dei mercati del lavoro». Draghi individua quello che definisce «un equivoco di fondo» della politica economica europea: «Non è assolutamente vero che la produttività sia più bassa in Europa che negli Usa ed è solo parzialmente vero che l'Europa non abbia saputo sfruttare la rivoluzione tecnologica degli anni Novanta». In America però esiste «una maggiore apertura all'immigrazione» e una superiore capacità di «integrazione di queste forze nel mondo del lavoro e nella società civile». È questo il grande dibattito di politica economica che definirà il futuro europeo: «Lavorare di più e essere in più a lavorare». In Europa per Draghi sono due le grandi sfide del futuro: immigrazione e mercato del lavoro. Il teorema Draghi si compendia così: «È difficile abbassare le tasse se non si produce di più e non si produce di più se non si lavora di più o non si è di più a lavorare».

L'età dell'euro. È un'Europa che deve essere interpretata nelle sue diversità quella descritta da Draghi anche per quanto riguarda i vincoli di bilancio imposti da Maastricht dove fattori come la mobilità sociale e del lavoro assumono un'importanza fondamentale. Per Draghi le riforme delle politiche del welfare che comprendono la struttura dei sistemi pensionistici, dei sussidi di disoccupazione, dei servizi della sanità pubblica vanno realizzate non solo «nella prospettiva della loro compatibilità con il bilancio pubblico o della loro efficacia dal punto di vista sociale» ma devono anche garantire «una maggiore mobilità del lavoro».

Per il neogovernatore, e su questo tema si è soffermato a lungo a Trieste, in Europa le politiche dell'immigrazione sono state «mal gestite». Diverso il modello americano dove all'immigrato viene proposto «un modello di paese nel quale egli si riconosce e si integra (il *melting pot*)». In Europa invece è stato adottato «un modello che tende all'assimilazione (Francia e Regno Unito)» oppure un approccio multiculturale (Germania, Italia, Olanda)».

Un'identità comune europea. È possibile fare di meglio? Gli Stati-Nazione europei vanno perdendo di significato: lo stesso progredire dell'integrazione europea, la globalizzazione, la regionalizzazione ne stanno progressivamente svuotando il concetto. Ma allo stesso tempo un'identità comune europea è ancora lontana: «Le nostre diversità, che sono significative e che sembrano accentuarsi a ogni nuovo progredire dell'integrazione, devono restare perché esse stesse sono parte di questa identità. Ma occorre ritrovare il modo di trascenderle, di superarle, senza cancellarle, in uno sforzo comune. Ci vorranno molti anni, ma quanto più lenta sarà l'integrazione, tanto più sarà un processo molto diverso dal passato, quando il modello dello stato nazione veniva presentato come un piatto preconfezionato ai nostri ospiti appena arrivati». Una «gestione costruttiva dell'immigrazione» per Draghi è fondamentale «per una crescita di periodo lungo a livelli più elevati dell'attuale».

L'inchiesta milanese che vede nuovamente coinvolto il capo del governo è quella sui diritti televisivi

Premier indagato, corruzione di teste

Berlusconi secondo la procura ha «comprato» l'avvocato inglese David Mills

MILANO Avrebbe corrotto un testimone «perché dichiarasse il falso, negasse il vero o tacesse, in tutto o in parte, fatti a sua conoscenza». Il capo del governo, Silvio Berlusconi, ha ricevuto dalla Procura di Milano un nuovo avviso a comparire per questo reato: la corruzione in atti giudiziari (il testimone di un processo è equiparato a un pubblico ufficiale). L'inchiesta che vede coinvolto ancora il premier è quella sulla compravendita dei diritti tv mentre il teste che sarebbe stato «comprato» è l'avvocato inglese David Mills, «genio» delle architettute societarie e per anni consulente della Fininvest.

Immediate le reazioni politiche. Per il centrodestra insorgono Paolo Bonaiuti (portavoce di Berlusconi) e l'avvocato Nicolò Ghedini (legale del premier e deputato di Forza Italia). «È iniziata la campagna elettorale - commenta Bonaiuti - e puntualmente la Procura di Milano e il "Corriere", prospettano fatti destituiti di ogni fondamento». La linea è questa e tutti gli azzurri vedono davanti agli occhi «l'incubo del '94», quando Berlusconi fu raggiunto da un avviso di garanzia durante il G8 di Napoli. Niccolò Ghedini è convinto che la notizia pubblicata non abbia una spiegazione giuridica, ma soltanto politica.

> Il portavoce Bonaiuti: è iniziata la campagna elettorale

La cifra per «comprare» il silenzio di Mills è stata per ora quantificata in «non meno di 600 mila dollari». A pagare nel 1997, attraverso un conto svizzero, sarebbe stato Carlo Bernasconi (ex dirigente Fininvest ora deceduto).

Mills, in effetti, ha deposto due volte in tribunale a Milano in processi che vedevano imputato Berlusconi. La prima volta il 20 novembre 1997 (quando disse di aver appreso solo dai giornali dell'avvio dell'inchiesta All Iberian) e la seconda volta il 12 gennaio 1998, quando disse di non sapere dell'esistenza di due società off shore, la Century One e Universal One. Invece, sostiene la procura, per stessa ammissione di Mills - ma in tempi più recenti - si è saputo che i beneficiari di quelle due società erano Marina e Piersilvio Berlusconi.

Secondo l'accusa, proprio sulla vicenda All Iberian (la società della Fininvest dalla quale sono partiti i soldi per Craxi e per Previti), Mills e Berlusconi si sentirono al telefono la notte del 23 novembre 1995. L'invito a comparire, per l'avvocato inglese e per il premier, era per il 3 dicembre scorso in procura. Nessuno si è presentato e Berlusconi ha fatto pervenire una lettera a mano nella quale si dice impegnato in «incontri istituzionali».

Ieri si è saputo che la procura, che ha analizzato a fondo i rapporti economici fra Fininvest e Mills, è in possesso di alcuni documenti in grado di dimostrare quel passaggio di denaro.

Pagamento, si sostiene, che esula dalle parcelle professionali che Mills regolarmente presentava. L'inchiesta è in fase di conclusione e forse a fine gennaio ci sarà la richiesta di rinvio a giudizio.

Va anche aggiunto che il reato di falsa testimonianza (per Mills) e di concorso nello stesso reato (per Berlusconi) è già prescritto mentre il reato di corruzione in atti giudiziari (con l'entrata in vigore della ex Cirielli) si prescrive nel 2007 (essendo il fatto del 1997).

Il portavoce del premier, Bonaiuti, dice che «la modalità di contestare un pagamento effettuato da persona deceduta (il dottor Bernasconi) che non può ovviamente smentire è, a dir poco, paradossale». Dura anche la reazione di Ghedini. «L'avvocato Mills è stato il testimone principale utilizzato dall'accusa contro la Fininvest - osserva -. Pagare un teste per essere accusati non sembra una operazione molto astuta».

Inoltre Ghedini spiega che, in quel periodo, la Fininvest stava chiedendo a Mills 10 miliardi di lire. «Perchè dargli 600 mila dollari quando era la Fininvest a richiedere i soldi»?, dice Ghedini. Che conclude: «Le testimonianze di Mills sono sempre state sfavorevoli a Berlusconi».

Gigi Furini

REAZIONI

L'Unione: nessun complotto, le notizie vanno pubblicate

MILANO Forza Italia carica a testa bassa. La notizia che vuole Silvio Berlusconi indagato a Milano per corruzione, rovina la giornata al presidente del Consiglio. «Sono amareggiato», dice il premier in Consiglio dei ministri. «Hanno tirato fuori una cosa campata in aria, senza consistenza», assicura, per poi dare una lettura tutta politica della vicenda: «È la solita storia che si ripete sotto elezioni». Il servizio del «Corsera» scatena vera ira negli uomini del premier. L'Unione respinge invece la teoria del complotto contro il presidente del Consiglio e la Margherita osserva che la stampa ha fatto solo il suo mestiere, mentre i Ds spiegano che non è proprio il caso che il centrodestra gridi allo scandalo. Dura la replica di Forza Italia: dalla Quercia niente lezioni.

Due ministri, Francesco Storace e Giorgio La Malfa, raccontano di un Berlusconi molto indignato («e con lui tutto il Consiglio» che si è riunito ieri, assicura il titolare della Salute), e il secondo riferisce: il Cavaliere assicura che la notizia in questione è campata in aria, priva di qualsiasi consistenza.

Di tutt'altro tenore le reazioni del centrosinistra. Tutti negano l'esistenza di un complotto e difendono il diritto-dovere del «Corsera» di pubblicare la notizia, a partire dal presidente dei deputati della Margherita Pierluigi Castagnetti: «I giornali fanno il loro mestiere, che è quello di dare fastidio a chi governa oggi e a chi governerà domani. Non si possono esaltare gli articoli contro Consorte (l'ex presidente Unipol indagato per le scalate Antonveneta e Bnl, ndr) e non sopportare quelli su Berlusconi». E mentre il presidente dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio chiede al premier di spiegare i fatti senza inveire contro la stampa, Antonio Di Pietro è ancora più duro: «Sia la faccenda All Iberian che i fatti emersi ora dimostrano che c'è una responsabilità provata del premier e che è riuscito a scamparla grazie alle prescrizioni».

Il premier Berlusconi e il sottosegretario Bonaiuti

Il ministro dell'Interno Pisanu illustra le nuove norme per il 2006. Saranno presenti anche osservatori dell'Osce

Voto elettronico su larga scala, in casa per malati gravi

ROMA Alla consultazione politica del 9 aprile 2006, per dieci milioni di elettori di quattro o cinque regioni, circa il 20 per cento del corpo elettorale, lo scrutinio delle schede sarà fatto con il procedimento elettronico.

Si rende più ampia, e avrà valore giuridico, la sperimentazione già fatta, con risultati definiti ottimi, nel 2004 per le europee, in 1.500 sezioni elettorali, e in tutta la Liguria nelle scorse regionali. In caso di disparità di conteggio, avrà valore lo scrutinio fatto con il metodo tradizionale.

Altre due novità sono state annunciate dal ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu, dopo la riunione del governo che ha varato il decreto legge.

Per la prima volta, osservatori dell'Osce (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione europea), autorizzati da un apposito decreto, saranno ammessi ai seggi elettorali per controlli di routine. Per evitare interpretazioni maliziose, è stato ricordato che una attività di controllo l'Osce l'ha già esercitata nel 2002 in Francia, nel 2003 in Gran Bretagna, nel 2004 in Spagna, negli Stati Uniti e nella Federazione russa. Ora tocca all'Italia, sulla base di una norma prevista dal 1990 dal «Documento di Copenaghen».

L'altra novità, salutata con soddisfazione dall'associazione Luca Coscioni, è che potranno votare a domicilio anche «i cosiddetti disabili intrasportabili».

Questa rivendicazione non fu accolta per il referendum sulla fecondazione assistita, «quando accadde che 100 mila disabili che non hanno la possibilità materiale di recarsi al seggio, furono direttamente acquisiti nell'esercito degli astensionisti».

Il ministro Pisanu

Lo scrutinio elettronico, come ha spiegato il ministro per l'innovazione e le tecnologie, Lucio Stanca, riguarderà oltre 15 mila sezioni elettorali. Servirà al conteggio, alla trasmissione e all'aggregazione dei risultati per ciascuna sezione elettorale. I risultati complessivi saranno spediti, per via telematica, a un apposito centro nazionale operativo che raccoglie e aggrega i dati.

Al coordinamento delle procedure digitali di scrutinio, provvederà la nuova figura dell'«Operatore informatico». Gli strumenti tecnologici utilizzati per lo scrutinio elettronico, resteranno in dotazione agli uffici statali. La sperimentazione riguarda anche la trasmissione diretta dei risultati dalle Corti d'appello alla Camera e al Senato.

Pisanu ha precisato sarà il Parlamento a decidere sulla norma che esenta i piccoli partiti dalla raccolta delle firme per la presentazione delle liste. Per questo, essa non fa parte del decreto approvato dal governo. Daniele Capezzone dice che viene aggravato il tentativo di impedire la partecipazione a pari titolo della Rosa nel pugno alle prossime elezioni. «Insomma - spiega il membro della segreteria della Rosa nel pugno - questo soggetto politico dovrebbe completare le proprie liste un mese prima degli altri, e solo dopo di ciò (se vorrà procedere nella legalità) raccogliere 180mila firme, con una evidente e profonda lesione del principio costituzionale di uguaglianza».

Il verde Paolo Cento ha espresso «forti perplessità» sulle nuove modalità di voto e ha chiesto un confronto «serio e rigoroso» in Parlamento prima dello scioglimento delle Camere.

Sempre ieri il quotidiano «Il Sole-24 Ore» ha scoperto il mistero del ritardo di qualche giorno con cui la Gazzetta ufficiale ha pubblicato la nuova legge elettorale. Ciò è dovuto alla necessità di dare più tempo, a chi è ineleggibile, di dimettersi dalla carica e di poter partecipare alle elezioni.

Renato Venditti

La spesa media delle famiglie su base annuale crescerà di 16,2 euro, più 1,3% rispetto a quella di fine 2005

I rincari delle tariffe

Gli aumenti delle bollette resi noti dall'Authority

1° semestre 2006	Luce	Gas	spesa media annua delle famiglie
	+2,5%	+0,7%	+1,3% (+16,2 euro)*

*rispetto a fine 2005

ANSA-CENTIMETRI

L'Authority per l'energia ha annunciato aumenti nel primo trimestre del nuovo anno

Tariffe, luce e gas a gennaio ancora più cari

Le bollette saliranno rispettivamente del 2,5 e dello 0,7 per cento

ROMA Nuova rincaro della luce e del gas a gennaio: le bollette elettriche saliranno nel primo trimestre del 2006 del 2,5% mentre quelle del gas registreranno un aumento dello 0,7%. Lo rende noto l'Authority per l'Energia nel consueto aggiornamento trimestrale precisando che la spesa media annua delle famiglie aumenterà di 16,2 euro (+1,3%) rispetto a quella della fine del 2005. Gli aumenti di prezzo del petrolio e degli idrocarburi in generale, registrati sui mercati internazionali nella seconda metà del 2005 - spiega in una nota l'Authority - continuano a influenzare onerosamente i costi della produzione elettrica e della materia prima gas (che rappresentano rispettivamente il 65% ed il 30% circa delle tariffe al lordo di imposte) e alcune componenti tariffarie, tra le quali quella destinata alla promozione delle fonti rinnovabili e assimilate. Considerando le famiglie e i piccoli consumatori, la tariffa di riferimento per il gas (al lordo delle imposte), aumenterà dello 0,7%; la tariffa elettrica (sempre al lordo delle imposte) aumenterà del 2,5%. Ciò si tradurrà in una maggior spesa, per una famiglia tipo, di circa 7 euro l'anno per il gas e di 9,2 euro per l'energia elettrica. Visto che per i piccoli consumatori la spesa per il gas incide più di quella dell' elettricità, l'aumento della spesa complessiva sarà dell'1,3% rispetto all' ultimo trimestre 2005.

Per il settore domestico - precisa l'Authority - l'aumento della tariffa elettrica, rispetto al trimestre in corso, è di 0,34 centesimi per kWh, cioè il 2,5% al lordo delle imposte. La tariffa in vigore il prossimo trimestre per il settore domestico (13,73 centesimi di euro per kWh al lordo delle imposte), determina per la famiglia residente con una potenza impegnata di 3 kW e consumi di 225 kWh mensili (che rappresenta la tipica utenza domestica) una maggiore spesa, comprese le imposte, di circa 9,2 euro l'anno.

Anche l'aumento in media nazionale al netto delle imposte (comprendente i clienti vincolati dei settori commercio, artigianato, industria, illuminazione pubblica) risulta contenuto al 2,6%. L'Autorità ricorda poi di aver limitato gli aumenti del gas naturale. In questo caso, l'aumento complessivo risulta di 0,48 centesimi di euro/mc, pari al 0,7% in media nazionale imposte incluse, rispetto al trimestre in corso, comportando per la famiglia con consumi medi (1.400 metri cubi all'anno, 116 al mese), una maggiore spesa annuale di circa 7 euro.

«La decisione presa dall' Autorità per l'Energia dimostra come il Governo Berlusconi abbia mantenuto gli impegni per un forte contenimento delle tariffe di elettricità e gas» commenta il ministro delle Attività produttive, Claudio Scajola. «Le tariffe decise - prosegue Scajola - sono la dimostrazione di come, grazie a un insieme di iniziative coordinate, siamo riusciti a mettere l'Autorità nelle condizioni per poter ridurre al minimo il forte aumento paventato da alcuni osservatori».

INPS

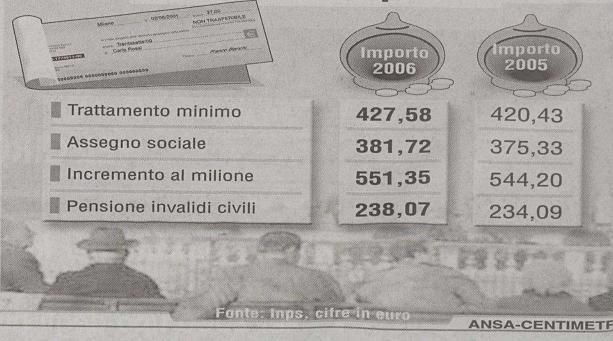
Crescita dell'1,7%. Il sindacato: non è rapportato al reale costo della vita

Rialzo pensioni. La Uil: una beffa

Gli aumenti delle pensioni

	Importo 2006	Importo 2005
Trattamento minimo	427,58	420,43
Assegno sociale	381,72	375,33
Incremento al minimo	551,35	544,20
Pensione invalidi civili	238,07	234,09

Fonte: Inps, cifre in euro

ANSA-CENTIMETRI

ROMA Da gennaio i pensionati riceveranno le pensioni con un aumento dell'1,7% che vedrà, ad esempio, il trattamento minimo, oggi pari a 420,43 euro, salire a 427,58 euro. Lo rende noto l'Inps annunciando che è stato fissato nell'1,7%, in via previsionale, l'aumento di perequazione automatica (stabilito con decreto del 18 novembre 2005 dai ministeri competenti). E sempre a gennaio arriveranno anche i conguagli - si legge nella nota dell' istituto di previdenza - relativi agli aggiornamenti dell'aumento previsto per il 2005. Quest'ultimo infatti è stato rivisto al rialzo dal precedente 1,9% al 2,0%. I pensionati riceveranno inoltre - si legge ancora nella nota - «anche un plico contenete la certificazione reddituale per il 2005 (Cud) ed il certificato di pensione con tutte le informazioni sulla pensione».

«L'aumento delle pensioni dell'1,7% in base alla perequazione automatica per il 2006 si configura come l'ennesima beffa ai danni dei milioni di pensionati che faticano ad arrivare alla fine del mese» è il commento di Agostino Siciliano, segretario nazionale della Uil pensionati. «Il dato dell'1,7% si basa sulle rilevazioni Istat che - prosegue Siciliano - non tengono conto del reale aumento del costo della vita e soprattutto non sono basate sui consumi specifici delle persone anziane. Per questo per la Uilp è urgente una revisione del paniere Istat».

Il valore dell'1,7%, in ogni caso, è comunque «sottostimato anche rispetto alle rilevazioni Istat, almeno dello 0,2 - 0,3%. Ma l'eventuale conguaglio sarà effettuato dall'Inps, come previsto per legge, solo nel gennaio 2007. I pensionati dunque dovranno attendere un anno per ricevere qualche spicciolo in più a loro dovuto».

DALLA PRIMA PAGINA

Una rischiosa euforia

Per meglio dire, se ci si pone dal punto di vista di chi ha come obiettivo principale della giornata scegliere un posto dove far passeggiare il proprio cane, Trieste è sicuramente un luogo ideale. Nessuno, credo, oserebbe paragonare, sotto questo profilo, la riviera di Barcola agli affollati viali milanesi o alle umidità nebbiose della Padania. Se si cerca, invece, una prospettiva di lavoro appagante, per sé o per i propri figli, le cose cambiano drammaticamente.

Trieste è sempre stata, come sa chi legge con assiduità il citato quotidiano economico, più o meno ai primi posti per qualità della vita. Tranquillità, servizi discreti, distretti scientifici di livello (spesso, però, isolati dal contesto cittadino), antichi e solidi (ma generalmente immobili) patrimoni le garantiscono da anni il premio delle statistiche, con qualche variazione a seconda del mutare della cosiddetta «legge dei polli» (in base alla quale, come è noto, se io raddoppio i miei redditi, statisticamente risulta che si è arricchito per metà anche il mio vicino, anche se, nella realtà, continua a vivere in miseria).

Da anni, però, due dati economici si ripetono, allarmanti e inesorabili, nascosti fra le vecchie fortune depositate in banca e le affascinanti scogliere duinesi: dalle tabelle de «Il Sole 24 Ore» risulta chiaramente che la densità imprenditoriale a Trieste è bassissima (quest'anno, la penultima in Italia), e lo stesso vale per gli indici di natalità di nuove iniziative economiche. Trieste è agli ultimi posti nella dinamica economica. Trieste, posto che è l'impresa che crea lavoro, ha un futuro incerto. I giovani che desiderano un lavoro di qualità dovranno, negli anni a venire, per lo più trasferirsi altrove (come, peraltro, già avviene).

E questo mentre l'amministrazione pubblica locale si distingue per gli attacchi all'industria e disserta di vocazione turistica come unica alternativa della città, proponendo, magari, come prospettiva per il futuro il transito per Trieste delle grandi navi da crociera, al passaggio notturno delle quali, trionfanti di luci, si potrà sospirare, come in un grande film di Fellini, eventualmente provando a vendere ai ricchi passeggeri perline e prodotti lavorati a mano.

Con l'aggravante che, per la mancanza di spirito d'iniziativa e per l'assenza ai vertici di capacità di analisi e di strategia, Trieste rischia di rimanere ancora una volta indietro, nel momento in cui il resto della regione sta esplorando l'opportunità di superare i vicini confini geografici, ridisegnando una nuova area di riferimento e sviluppo, sul piano economico e sociale.

Prudenza, quindi, con l'euforia da statistica. E credo sarebbe dovere di chi copre in città posti di responsabilità analizzare seriamente e con capacità tecnica i parametri che vengono proposti, spiegarli ai cittadini, fare tutto il possibile, cominciando dai progetti per il futuro, per modificare quanto i dati sull'economia in movimento da tempo inesorabilmente indicano.

Giovanni Borgna

La giunta regionale abbandona il piano del 2003 bloccato a Roma. Tratta italo-slovena: accordo con Lubiana per lo studio di fattibilità

Tav, nuovo progetto per la Ronchi-Trieste

Sonego: «Vanno recepiti gli accordi con i sindaci del Monfalconese». Legambiente plaude

TRIESTE Serve un nuovo progetto per i treni superveloci che, nel segno del Corridoio 5, devono unire Ronchi sud e Trieste. Riccardo Illy e la sua giunta, dopo due anni di battaglie, tirano le somme. E arrivano alla conclusione: il progetto preliminare, quello che Rete ferroviarie italiane ha presentato nel 2003 e che la commissione nazionale Via non ha mai approvato, va rifatto. Ripresentato. Ripubblicato.

È Lodovico Sonego ad annunciare la novità. Una novità che fa cantare vittoria, in tempo reale, a Legambiente: «Si riparte da zero, finalmente». Ma l'assessore ai Trasporti, prima di spiegare i motivi dell'inatteso «atto di indirizzo politico» sulla Ronchi sud-Trieste, illustra un'altra novità. Una novità che, viceversa, fa cantare vittoria proprio al governatore e ai supporter della Tav: «In giunta abbiamo autorizzato la presentazione al comitato di pilotaggio di Interreg del progetto italo-sloveno che stanzia 2,2 milioni di euro per lo studio di fattibilità della Trieste-Divaccia». Sonego è soddisfatto: Lubiana s'è finalmente convinta, ha stanziato 300 mila euro, e ha accettato un partenariato «non scontato» con Friuli Venezia Giulia, Veneto, ministero italiano delle Infrastrutture e Ince. «È un risultato politicamente importante, tanto più che il progetto affidato a Rfi conferma il tracciato e le specifiche tecniche della decisione Ue» insiste l'assessore.

Ma, mentre la Trieste-Divaccia muove i primi passi, la Ronchi sud-Trieste inciampa o quantomeno rallenta: la giunta illyana prende atto che «è di gran lunga preferibile» ripubblicare il progetto preliminare piuttosto che integrare, correggere, rivedere quello giacente a Roma. Alla commissione nazionale Via: «Le riserve - ricorda Sonego - riguardano, da un lato, la tratta nel territorio del Monfalconese dove la commissione caldeggia l'accoglimento dell'accordo siglato con i sindaci. E, dall'altro, interessano la tratta carsica in galleria dove la commissione stessa ipotizza una traslazione verso il mare».

L'assessore Lodovico Sonego

Ebbene, e non serve nemmeno che l'assessore lo ricordi, Rfi si è già mossa. Ha avuto incontri informali. Ha fatto studi e simulazioni e, soprattutto, ha già iniziato a rivedere il progetto. Ma come? «Gli approfondimenti tecnici - afferma Sonego - hanno confermato la bontà delle soluzioni contenute nell'accordo con i sindaci del monfalconese che riducono l'impatto ambientale, salvaguardando ad esempio i laghetti delle Mucille o le cave di Seltz, e migliorano le specifiche tecniche». Pertanto, aggiunge l'assessore, il nuovo progetto preliminare può e deve rivedere la tratta monfalconese. Diversa, invece, la situazione sulla tratta carsica: «Gli approfondimenti, in questo caso, hanno appurato che la traslazione verso il mare delle gallerie avrebbe un impatto ambientale maggiore, interesserebbe di più i centri abitati e attraverserebbe un'estesa area a rischio frane» spiega Sonego. Quindi, continua, il nuovo progetto può e deve confermare la soluzione iniziale, anche se i ritocchi sono «possibili» e «desiderabili».

Nessun dubbio, invece, sulla strada complessiva appena scelta: «La ripubblicazione del progetto preliminare - insiste Sonego - consentirà un procedimento più lineare e trasparente, permetterà l'utilizzo delle metodologie di Agenda 21, darà certezze dei tempi e sicurezza a Rfi».

Gli ambientalisti che, avevano annunciato la bocciatura del «vecchio» progetto sin dall'estate, possono cantare vittoria? Sonego non ci sta: «Si aprirà una questione di lana caprina su chi ha vinto e chi ha perso, ne sono certo, sebbene non esista l'atto che sancisce tale bocciatura. Ma quello che ci interessa è far in modo che l'opera proceda nel modo più spedito e sicuro possibile».

Legambiente, con la presidente Elena Gobbi, apprezza «la presa d'atto dell'insostenibilità del progetto». Ma si toglie più di un sassolino: «Che quel progetto fosse su un binario morto era più che evidente. Era l'unico bocciato. Adesso, però, chiediamo che si riparta dal dialogo e che si confrontino soluzioni diverse, a partire da quella "zero", auspicando al contempo che il rifacimento del progetto sia a titolo gratuito».

r.g.

IN BREVE

Viveva a Genova

È morta a 114 anni la nonnina d'Europa Virginia Dighero

GENOVA È morta a 114 anni e quattro giorni la nonnina d'Europa, Virginia Dighero, che la scorsa vigilia di Natale aveva festeggiato con i figli ottuagenari, Giacomo e Attilio, il suo nuovo traguardo. A portarla via è stata un'ischemia cerebrale che l'ha colta ieri, intorno alle 13.30, nella sua casa di Lavagna. Ora l'italiana più vecchia in vita risulta una fiorentina, che ha 112 anni. Nella classifica mondiale delle persone vissute più a lungo, Virginia Dighero, vedova Zolezzi, si pone al 59mo posto e ha battuto il record italiano di tutti i tempi.

Vaporetti più cari a Venezia ma solamente per i turisti

VENEZIA Vaporetti più cari per i turisti a Venezia. Lo ha stabilito la giunta comunale, con un provvedimento che, nelle ristrettezze imposte dal bilancio, risponde alla logica di non far ricadere troppo sugli abitanti le spese di una città dove i servizi pubblici devono adeguarsi non ai 50-60 mila, ma appunto alla massiccia presenza del turismo, che equivale, osserva il sindaco Cacciari, a circa 40 mila abitanti in più. La corsa semplice in vaporetto, per chi non abbia la «Carta Venezia» che favorisce residenti e frequentatori abituali della città, costerà così 5 euro.

Ferrara, derubata dal partner conosciuto con un annuncio

FERRARA Sessant'anni, genovese, aveva conosciuto quell'uomo tramite un'inserzione su un giornale di annunci. Si erano piaciuti a tal punto che lo ha invitato a passare il Natale a casa della figlia a San Bartolomeo, a Ferrara. L'uomo però ha rubato soldi in tutti i portafogli, dell'amica, della figlia e del compagno di lei, e i bancomat. Quando gli agenti della polstrada lo hanno bloccato mentre tornava a Genova gli hanno trovato la macchina piena di refurtiva: quattro quadri, un orologio d'oro, una macchina fotografica. L'uomo, C.D., 56 anni, è stato arrestato.

Kenya, un colpo di calore stronca una turista italiana

NAIROBI Una turista italiana è stata trovata senza vita sulle sponde del lago Turkana, estremo nord del Kenya, vicino al confine col Sud Sudan. Si tratta di Mariangela Calcinaghi, 54 anni, di Milano. Un collasso - l'area del Turkana è caldissima - appare essere all'origine del decesso: comunque è in corso l'autopsia, che è stata disposta dalle autorità keniote, dopo di che il corpo sarà rimpatriato, forse già oggi. La Calcinaghi era nella zona insieme a un gruppo di altri otto escursionisti.

Barbone muore assiderato a Roma. La Francia colpita da un'ondata di intenso gelo

Ancora neve sul Carso e sulle Dolomiti Toscana imbiancata, allagamenti al Sud

ROMA Temperature da brivido, neve anche lì dove non si vedeva da decenni, superlavoro per i vigili del fuoco, stato di emergenza in Campania, un barbone morto per il freddo nella capitale. A fine dicembre l'Italia è stretta, come gran parte dell'Europa, nella morsa del gelo e del maltempo, e le previsioni degli esperti non confortano: anche a gennaio le temperature saranno sotto la media stagionale.

Intense nevicate e disagi alla transitabilità in **Friuli Venezia Giulia**, con altra neve sull'altipiano carsico e, da ieri pomeriggio, nell'Isontino.

In **Veneto** - dove si segnala un pericolo marcato di valanghe sulle Dolomiti - mentre nel **Bresciano**, a Poncarale, un'auto bloccata dal ghiaccio è stata travolta da un treno ma per fortuna il guidatore, una donna, è riuscito a scendere dal mezzo prima dell'impatto. Allerta della Protezione civile in **Emilia-Romagna**, dove si prevede un'ondata di gelo.

Firenze ieri si è svegliata completamente imbiancata, come non succedeva da 21 anni. In poco più di due ore, da mezzanotte e mezzo alle due, sono caduti 25 centimetri di neve e la situazione di allerta ha fatto subito riunire, nella nottata, il comitato dell'ordine e della sicurezza in prefettura. I disagi, complici le giornate festive con scuole e molti uffici chiusi, sono stati comunque limitati, ma l'allerta resta alta fino a Capodanno. Problemi anche negli aeroporti toscani, chiusi per ore stamani a causa del maltempo.

In **Campania**, la Protezione civile ha decretato lo stato di emergenza per le condizioni meteo avverse - basse temperature e neve anche a 600 metri - consigliando agli automobilisti di mettersi in viaggio solo se strettamente necessario. La linea ferroviaria Benevento-Napoli, nel tratto Benevento-Valle Caudina, resterà chiusa per una ventina di giorni a causa di uno smottamento dei binari dovuto all'esondazione di un torrente. Pioggia e neve anche nel Casertano, dove le precipitazioni hanno ulteriormente ingrossato i fiumi Volturno e Garigliano, straripati in più punti.

Disagi anche in **Calabria**, a causa del vento forte e delle abbondanti piogge. Sul tratto dell'autostrada A3 tra Bagnara Calabra e Villa San Giovanni la polizia stradale sconsiglia il traffico ai mezzi telonati e ai furgoni, mentre nel tratto tra Sibari e Sicignano è obbligatorio l'obbligo di catene a bordo.

La neve è arrivata anche alle porte di **Roma**, provocando disagi alla viabilità sulle autostrade e le consolari. Il tratto più difficile è sulla Roma-Napoli, tra San Cesareo e Valmontone, dove si circola con le catene e il paesaggio è innevato. Non ce l'ha fatta un giovane senzatetto, stroncato dal freddo e dagli stenti nella stazione Termini.

Continua anche l'ondata di eccezionale maltempo che, insieme al resto dell'Europa, sta investendo la Francia, dove ieri si è registrata la seconda vittima in 24 ore: una mendicante di 52 anni, uccisa dal freddo intenso.

La pista di Ronchi ieri mattina: in azione i mezzi spazzaneve (Altran)

AEREI

Ronchi, arrivi in ritardo per togliere il ghiaccio dalle ali

RONCHI DEI LEGIONARI Il maltempo e la fitta nevicata caduta ieri su gran parte della penisola hanno finito immancabilmente col creare difficoltà e disagi anche alla rete dei trasporti. Aeroporti compresi.

Sono stati proprio il manto bianco che ha coperto l'Italia ed il gelo le cause di cancellazioni e di ritardi. Come quello del volo AZ1361 che, proveniente da Roma, sarebbe dovuto atterrare a Ronchi dei Legionari alle 18.35. Ma l'MD80 di Alitalia ha potuto lasciare la pista di Fiumicino solamente alle 19.40, giungendo a destinazione con oltre due ore di ritardo. Tutto ciò per permettere le operazioni di sghiacciamento del velivolo, indispensabili in momenti di grande freddo come quello che si è vissuto ieri in Italia. E con ritardo è decollato anche il successivo volo, AZ 1362, per la Capitale, che ha lasciato la nostra regione dopo le 21. Una giornata di superlavoro anche per i mezzi spazzaneve e spargisale dello scalo ronchese. Sono entrati in azione già dal mattino, liberando piste e raccordi, come per quasi tutta la giornata ha operato, indispensabile, uno speciale mezzo utilizzato per cospargere le ali e la fusoliera degli aerei di un particolare liquido. Esso, va detto, previene la formazione di ghiaccio durante tutto il volo e lo elimina del tutto dopo che, insidioso, si è formato durante la notte. Una sicurezza in più per i passeggeri diventata ormai prassi abituale in tutti gli scali italiani, Ronchi dei Legionari compreso, dove la società di gestione, proprio per assicurare tale operazione nel migliore dei modi, ha deciso, alcuni anni orsono, di dotarsi di un nuovissimo mezzo per il "deicing", dotato dei più moderni e sofisticati accorgimenti tecnici. A effettuare l'operazione è il personale in forza alla rampa.

Luca Perrino

La condanna di questo taglio di carne scattò il 31 marzo 2001 a seguito dei casi di mucca pazza

Capodanno, torna la fiorentina

A mezzanotte del 31 scade il divieto della bistecca con l'osso

ROMA «Le mie preghiere al fin furono accolte, torna la fiorentina e ben ci azzecca invalida: morì e visse due volte. Infatti il suo nome è bis-tecca». Dario Cecchini, il macellaio-poeta di Panzano in Chianti, declamando versi di Alberto Severi celebra il ritorno ufficiale della bistecca fiorentina, bandita dalle tavole italiane quando imperversava il fenomeno mucca pazza. La condanna della carne con l'osso scatta il 31 marzo del 2001 in seguito al divieto del 29 gennaio, quando il Consiglio dei ministri agricoli della Unione Europea, per contrastare l'emergenza Bse, decide di eliminare la colonna vertebrale dai bovini di età superiore a dodici mesi.

Quattro anni e nove mesi fa, alla vigilia della fatidica data, Cecchini è stato promotore nella sua cittadina del Chianti di un'iniziativa insolita quanto ormai celebre: il funerale della bistecca. Oggi, alla nuova vigilia (a partire dalla mezzanotte del 31 dicembre) del via libera pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Ue che consente il taglio vero con l'osso e di animali intorno ai 18 mesi di età, il macellaio toscano commenta questo lungo periodo senza fiorentina: «Sono stati anni difficili, perché un pericolo di malattia è sempre un allarme. Ma finalmente ritorna il simbolo della Toscana: la fiorentina integra, non invalida».

L'artigiano che cerca di conservare 250 anni di tradizione familiare bada poco al danno economico e prima di farsi intervistare manda a casa i ragazzi che hanno lavorato 12 ore nel caos dei 10 centimetri di neve caduti ieri a Ponzano. «Io sono un artigiano, non la grande industria, per me il danno è stato morale. Il problema è il rito: la fiorentina è il cibo dell'amicizia, averla invalida è avere un rito a metà». E se Cecchini festeggerà la fine di un brutto periodo e la resurrezione della bistecca con l'osso con un bicchiere di vino, i ristoratori si preparano a far tornare la chianina doc sui loro tavoli.

Ed è proprio in attesa della mezzanotte del 31 con l'entrata in vigore della fine del proibizionismo della bistecca con l'osso, che la Coldiretti, gli allevatori e le associazioni di categoria hanno organizzato una grigliata in un'azienda agricola di Borgo S. Lorenzo, in provincia di Firenze. «Festeggiamo il ritorno sulle tavole della fiorentina, che ora porta il nome e cognome dell'allevatore» conferma Adriano Borgioli, da dieci anni allevatore biologico, proprietario della Fattoria Valdastra dove si svolgerà la rinascita della bistecca.

SONDAGGIO

Swg: l'83% degli italiani darà l'addio al 2005 in casa

MILANO Sarà ancora la casa il luogo più gettonato per i festeggiamenti del 31, ma aumenteranno gli italiani in vacanza e quelli al ristorante. E tra le mete preferite di chi ha deciso di dedicare un pezzetto di tredicesima ai viaggi ci sono le località di montagna ma anche i mari esotici.

Chi resta a casa Secondo un'indagine di Confesercenti-Swg l'83% degli italiani trascorrerà in casa l'ultimo dell'anno, ma aumenterà anche la percentuale di coloro che si recheranno nei circa 60.000 ristoranti aperti mentre perderanno quota le discoteche (-2%). Per la cena di San Silvestro se ne andranno 2,7 miliardi di euro mentre i circa 7 milioni di irriducibili dei fuochi d'artificio intendono spendere 265 milioni di euro. Per il cenone ogni famiglia stima una spesa, in media, pari a 121 euro. Secondo la Cia-Confederazione italiana agricoltori si tratterà di un cenone «all'insegna dell'austerità, ma sempre legato alla tradizione» quindi a base di lenticchie, cotechino e frutta secca (calano gli acquisti di caviale e salmone) con una spesa di 950 milioni di euro (il 3,5% in meno rispettto al 2004) per le pietanze e di circa 280 milioni (2% in meno rispetto al 2004) per il brindisi con spumanti rigorosamente italiani. Per chi resta a casa non mancano poi le occasioni per festeggiare in piazza: Jovanotti, Fiorella Mannoia, Matia Bazar, Tiromancino, Max Gazzè, Alex Britti, Gianluca Grignani e Massimo Di Cataldo sono alcuni degli artisti che saluteranno con un concerto l'arrivo del 2006.

Chi va in montagna In montagna, preferibilmente nel nord Italia, dormendo in albergo e spendendo in media meno di 500 euro a persona. È la vacanza degli italiani targata Capodanno 2005 secondo Federalberghi. Sono 5,3 milioni i connazionali che partiranno per l'ultimo fine settimana dell'anno, ai quali si aggiungono i 2 milioni che hanno deciso di prolungare le vacanze natalizie fino al primo dell'anno.

Redazione: Capodistria, via Marušič 5 - fax (dall'Italia 00386-5) 6274086 - tel. 6274087

L'azienda di stato deve pagare quasi due miliardi di talleri all'anno per i programmi di radio e televisione, il 10 per cento di tutte le spese

«Tv Capodistria costa troppo: va tagliata»

Il direttore generale di Rtv Slovenia imputa alle emittenti italiane gran parte del deficit dell'ente

di **Pierluigi Sabatti**

TRIESTE «Il problema chiave di Rtv Slovenia è l'ampiezza dei programmi italiani di TeleCapodistria: si produce di più rispetto a quanto previsto dalla legge, ed è un programma che si guarda poco. A noi questo ci costa quasi due miliardi di talleri all'anno, circa il 10 per cento di tutte le spese dell'Ente». È il passo cruciale di una lunga intervista rilasciata al quotidiano «Vecer» di Maribor dal direttore generale della Radiotelevisione slovena, Aleks Štakul, che, senza giri di parole, ha individuato nei programmi italiani di TeleCapodistria una delle cause principali, se non addirittura la prima in assoluto, della crisi finanziaria in cui versa la Radiotelevisione di Stato.

Per ridimensionare questi programmi, sempre secondo Štakul, ci vuole però una decisione politica. Il direttore generale di Rtv Slovenia, in sostanza, è prontissimo a tagliare, anche drasticamente, TeleCapodistria, e in particolare il programma italiano, ma non può farlo senza il benestare del governo.

L'intervista di Aleks Štakul al «Vecer» non costituisce una sorpresa, ma è soltanto l'ultimo atto di un processo di ridimensionamento, avviato alcuni mesi fa con l'approvazione della nuova legge sulla Rtv Slovenia. In base a questa normativa, in vigore da alcune settimane, le sezioni italiane di Tele e Radio Capodistria non avranno più un loro direttore dei programmi, che era anche garante dell'autonomia delle due testate minoritarie, e il vecchio Consiglio dei programmi minoritari è stato declassato a Comitato con minori poteri ed autonomia. In un contesto simile, il recupero in extremis di 25 milioni di talleri aggiuntivi per i programmi minoritari nel quadro del dibattito sul Bilancio di stato 2006 è evidentemente un contentino prima della batosta.

Le dichiarazioni di Štakul smentiscono il lievissimo ottimismo espresso da Roberto Battelli, deputato italiano al Parlamento di Lubiana, che in un'intervista alla «Voce del Popolo» ha detto di non aver trovato sotto l'albero per la sua Comunità nulla di esaltante, ma neanche nulla di negativo e ha ricordato pure lui i 25 milioni di talleri recuperati.

Al direttore Štakul va ricordato, si afferma in ambienti della minoranza, che esistono anche dei trattati internazionali che proteggono le emittenti italiane. Štakul dimentica infine che Radio e TeleCapodistria sono molto seguite sia in Friuli Venezia Giulia (anche attraverso la Tv Transfrontaliera), sia in Croazia e lui peraltro non ha fornito dati sugli ascolti che avallino la sua voglia di ridimensionare le due emittenti itaiane.

La sede di Radio Capodistria

UNIONE ITALIANA

«Europrogettisti»: al via il concorso per 15 posti

CAPODISTRIA Corso per «europrogettisti», si parte. In concomitanza con la pubblicazione, sulle testate locali, del bando di concorso per i 15 posti disponibili, il presidente dell'Unione italiana Maurizio Tremul ha presentato ieri nel capoluogo costiero il progetto che si prefigge di formare quadri capaci di progettare, presentare e gestire progetti finanziati dall' Unione europea. Questo stesso corso, del resto, illustrato nei dettagli da Roberta Vincoletto, è stato finanziato nel quadro di uno dei tanti programmi comunitari, l'Interreg III A Slovenia-Ungheria-Croazia. Promosso dall'Unione italiana, è destinato a giovani residenti in Istria e nel Quarnero e sarà articolato in 440 ore, di cui 280 di aula e 160 di stage. Le candidature vanno presentate entro il 20 gennaio, dopo di che sarà fatta la selezione e scelti i 15 corsisti. Le lezioni (3-4 giorni alla settimana con un programma da 3 a 5 ore giornaliere), in lingua italiana (è richiesta però anche la conoscenza di sloveno, croato e inglese) si svolgeranno da febbraio a luglio a Capodistria, mentre gli stage sono in programma nella seconda metà dell' anno. È un'iniziativa, ha spiegato Maurizio Tremul, da cui trarranno benefici non soltanto gli appartenenti alla comunità nazionale italiana, ma il territorio in generale.

Il progetto «IQ Euro» comprende anche la costituzione dell'«Ufficio Europa» dell'Unione italiana, situato a Capodistria, che si occuperà esclusivamente di progetti e finanziamenti europei. La sua apertura, così come il corso per «europrogettisti», ha voluto ricordare Tremul, rientrano nel quadro della collaborazione con la comunità slovena in Italia, già ben attrezzata per portare avanti un discorso economico: insieme, le due comunità rappresentano un autentico valore aggiunto per il territorio.

Un corso per formare i quadri capaci di gestire i piani con fondi comunitari

Nel corso della conferenza stampa, alla quale erano presenti, tra gli altri, il viceambasciatore italiano in Slovenia Roberto Neccia, e il direttore dell'«Euroservis» di Trieste Erik Švab, sono stati ricordati altri progetti comuni. Nell'ambito dell'Interreg IIIA Italia-Slovenia per il 2005 sono stati già approvati il progetto «Minoranze e turismo», che si propone di creare un'offerta turistica congiunta, e l'«Agromin», per la valorizzazione dei prodotti tipici dell'area transfrontaliera nonchè, nell'ambito del Phare Cbc Slovenia-Italia, il progetto «Poeti di due minoranze». Sono in cantiere, in attesa di una valutazione, altri 15 progetti comuni, che hanno come obiettivo il riconoscimento e lo sfruttamento delle peculiarità etniche, linguistiche e culturali di quest' area trasnfrontaliera.

c.p.

Proposta l'utilizzazione del gas naturale invece che del carbone per la nuova termocentrale

I Verdi istriani promettono battaglia a Fianona 3

I CAMBI

Slovenia		
Tallero 1,00		0,0042 €*
Croazia		
Kuna 1,00		0,1346 €
BENZINA SUPER		
Croazia	kune/litro 7,98	1,07 €/litro
BENZINA VERDE		
Slovenia	talleri/litro 220,00	0,92 €/litro
Croazia	kune/litro 7,93	1,07 €/litro
DIESEL		
Slovenia	talleri/litro 221,30	0,92 €/litro

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria.
(**) Prezzo al netto. Ai distributori viene maggiorato delle trattenute sui servizi di cambio.

POLA I Verdi annunciano battaglia per impedire che Fianona venga letteralmente sommersa dal carbone, che dovrebbe alimentare la nuova centrale termoelettrica dell'area. Negli intendimenti della Hep (l'Ente elettroenergetico di stato) Fianona 3 sostituirà Fianona 1, ormai obsoleta. All'incontro stampa di fine anno il presidente del partito, Josip Anton Rupnik, ha dichiarato che di carbone a Fianona ce n'è già troppo riferendosi alle due due centrali termoelettriche in attività, per cui è giunta l'ora di impiegare combustibili moderni non inquinanti, come il gas naturale di cui ben presto ci sarà grande disponibilità. Ricordiamo che Fianona 3 della potenza pari a 500 Megawatt potrebbe entrare in funzione in tempi relativamentte brevi forse già nel 2013, visto il crescente fabbisogno energetico in Croazia. Anche l'associazione Istria verde è contraria al carbone e favorevole al gas naturale. La sua presidente Dusica Radojcic ha recentemente accusato la Hep di aver messo la popolazione dell' area davanti al fatto compiuto senza concedere la possibilità di replicare o avanzare le loro proposte.

Ritornando alla conferenza stampa dei Verdi il presidente della sezione rovignese del partito Dragan Prpic ha dichiarato che la battaglia contro il carbone a Fianona ha buone possibilità di vittoria, visto che sta già arrivando l'appoggio di numerosi europarlamentari. E poi ha continuato compiaciuto: «È anche merito nostro se il contestato progetto Druzba Adria (l'oleodotto russo con sbocco a Veglia) è stato messo da parte. All'incontro con i giornalisti non è mancato un riferimento al progetto Brioni riviera con il quale il presidente della regione Ivan Nino Jakòvcic intende sviluppare il turismo d'élite nell'Istria bassa, aprendo cinquemila posti di lavoro. Per Josip Anton Rupnik il progetto è però dannoso per l'eccessiva cementificazione che ha impensierito anche il Consiglio nazionale per la tutela dell'ambiente, che, lo ricordiamo, ha disposto la revisione del progetto con la raccomandazione che venga maggiormente tutelato il paesaggio.

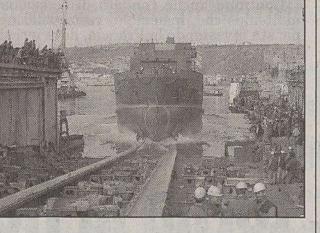
Le iniziative dei Verdi non si fermano qui: annunciata una campagna contro l'incenerimento dei rifiuti (per lo più pneumatici usati) per l'alimentazione dei forni del cementificio di Valmazzinghi e della fabbrica di calce spenta di Ponte sull'Arsa, sempre nell'Albonese.

p.r.

VARATO UN MERCANTILE

Il cantiere navale di Portorè rilanciato dalle società armatrici croate

FIUME Anche se i conti esatti s'hanno ancora da fare, ammonterà verosimilmente a 6,7 milioni di euro il disavanzo della gestione 2005 del cantiere navale di Portorè (Kraljevica), la cui dirigenza ama definire come «il più antico della costa orientale adriatica». Lo stabilimento che un tempo vide tra i suoi dipendenti anche un certo Josip Broz, professione metalmeccanico e più tardi Maresciallo Tito, deve tuttora fare le spese di contratti-capestro sottoscritti con un'armatrice Usa per una mini serie di piccole navi cisterna rivelatesi un pericoloso boomerang. Le clausole contrattuali impongono infatti il vincolo al dollaro e alle sue variazioni, soprattutto in riferimento al costo dei materiali. Da qui le ripercussioni nefaste del contratto con l'armatrice Usa. Se non fosse stato per le garanzie recentemente concesse dal governo ai cantieri (13 milioni di dollari a quello di Portorè), il piccolo stabilimento quarnerino avrebbe corso il rischio-insolvenza.

A risollevare il morale e ad aprire un nuovo capitolo è stato intanto il varo di un mercantile polivalente da 1.650 tonnellate di portata, ordinato dalla «Atlantska plovidba» di Ragusa (Dubrovnik) e che ad allestimento ultimato (maggio 2006) andrà a solcare i mari per conto dell'affiliata liberiana dell'armatrice ragusea. La «Mokosica», questo il nome dell'unità, rappresenta un passo significativo non solo per i 5 milioni di euro che porterà nelle casse del cantiere, ma anche perché è la prima unità a essere scesa in mare a Portorè per conto di un'armatrice nazionale dopo un lunghisso intervallo di tempo. Sarà seguita da altre tre unità gemelle e forse anche da una quarta. Alla cerimonia del varo era presente anche il ministro aggiunto al dicastero del Mare, comunicazioni,turismo e sviluppo, Mario Babic.

f.r.

Il varo del «Mokosica» a Portorè (Kraljevica)

IN BREVE

Rovigno, cambio al vertice

Fabbrica tabacchi: Plinio Cuccurin lascia il timone

ROVIGNO Cambio della guardia al vertice della Fabbrica tabacchi: il presidente della direzione Plinio Cuccurin lascia la funzione per un nuovo incarico nella direzione della casa madre, il gruppo Adris. Si tratta – precisa un comunicato del gruppo stesso – di un normale avvicendamento. Lo stesso Cuccurin (in passato presidente della Comunità degli italiani di Valle) ha reso noto che il suo incarico si è esaurito con il trasferimento della Fabbrica tabacchi nelle nuove strutture di Canfanaro dove ben presto inizierà la produzione. Ha aggiunto che su questo cambiamento non ha minimamente influito il suo impegno politico a Valle dove ha avviato il progetto di rilancio turistico che fa riferimento alla nuova associazione «Mon Perin». Cuccurin all'Adris si occuperà di strategie di sviluppo del gruppo che ultimamente si sta facendo strada anche nel turismo. Al suo posto subentra il manager zagabrese Davor Tomaskovic.

Pola, aperto in zona industriale centro di lavorazione del pesce

POLA Nell'attesa del mercato ittico all'ingrosso da realizzare nell'ambito del progetto Interreg, la cooperativa di pesca Eko Istra ha aperto nella zona industriale un centro per lo stoccaggio e lavorazione del pesce. La struttura che rispetta gli standard dell'Unione europea, si estende sulla superficie di 220 metri quadrati e rappresenta un riferimento importante per i singoli pescatori. Giornalmente accoglierà nelle sue celle fino a 50 tonnellate di pesce che poi verrà sottoposto a vari tipi di lavorazione e conservazione. L'investimento è stato effettuato dai 25 soci della cooperativa. Promotore del progetto il presidente Bruno Bileta.

Lupi e orsi affamati alle porte dei villaggi isolati del Fiumano

CABAR In località Dolina hanno sbranato un Labrador di 18 mesi strappandolo dalla sua cuccia. Giorni prima un cane è riuscito a salvarsi per miracolo dall' attacco di un branco di lupi, rifugiandosi sotto un'automobile. E c'è chi afferma di aver udito in lontananza un famigliare brontolio, quello di un orso. Nel comune di Cabar (regione di Fiume), al confine con la Slovenia, la gente comincia ad avere paura per le scorribande dei lupi, ai quali potrebbero aggiungersi un gruppo di plantigradi. Il motivo? Lupi e orsi, tutelati in Croazia da leggi rigorose, hanno fame e causa i rigori dell'inverno si avvicinano ai centri abitati per procacciarsi il cibo.

Avvocato americano difenderà l'ex generale croato Gotovina

ZAGABRIA Un magistrato americano, Greg Kehoe difenderà il generale croato Ante Gotovina, accusato di crimini di guerra e detenuto all'Aja. Lo ha reso noto il suo avvocato croato, Luka Misetic. Greg Kehoe si unirà alla squadra di difesa di Gotovina dopo il 9 gennaio, quando riprenderanno i lavori del tribunale internazionale. Il magistrato americano è stato fino allo scorso marzo consigliere delle autorità irachene per il tribunale che giudica Saddam Hussein e ha ricoperto la carica di procuratore del Tpi. In qualità di procuratore ha istruito il dossier contro l'ex generale croato Tihomir Blaskic.

Il parlamentare goriziano relatore di maggioranza della legge sul risparmio nata sull'onda dei crack Cirio e Parmalat e dello scandalo Fiorani

Romoli: nessun buonismo sul falso in bilancio

«E' una grande riforma ma sono contrario alla norma sul voto segreto nei cda»

TRIESTE Il parlamentare goriziano Ettore Romoli è stato il relatore di maggioranza sia in Commissione Finanze sia in Aula della legge sul risparmio promulgata mercoledì. Nata sotto l'onda dei crack Cirio, Parmalat e dello scandalo dei bond argentini, la legge dopo aver un po' «dormicchiato» ha ricevuto un ulteriore e decisivo impulso dalle vicende giudiziarie che hanno condotto all'arresto del ex gran capo della Banca Popolare Italiana (già Popolare di Lodi), Gianpiero Fiorani, alle dimissioni del Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio e alla messa sotto inchiesta del presidente della Unipol, Giovanni Consorte.

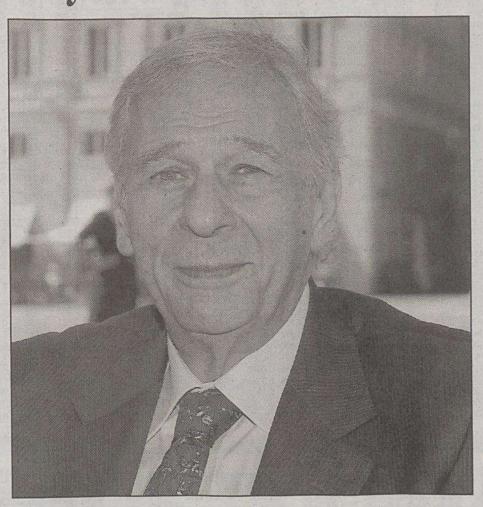
Si tratta di una legge che, per quante possano essere le critiche che le si possono muovere (ed in effetti è molto ampio lo schieramento dei critici) e per quanti possano essere gli aspetti migliorabili, appare, senza dubbio, come una svolta epocale nelle normativa italiana.

La nuova legge, infatti, va a toccare molti aspetti della vita economica e finanziaria del Paese: dal potere di nomina del Governatore della Banca d'Italia al falso in bilancio, dalla nomina delle società di revisione ai poteri di controllo della Consob e delle altre autorities.

Onorevole Romoli, la legge sul risparmio è finalmente entrata in vigore, le critiche, però, non mancano, sia da parte dell'opposizione, sia da alcuni autorevoli commentatori. Qual è il suo punto di vista?

Credo che si tratti di un'ulteriore grande riforma portata a termine da questo governo. Abbiamo introdotto molte misure innovative e riorganizzato alcuni provvedimenti legislativi esistenti, mettendo così ordine in un campo vasto e complesso. Molte critiche sono ingiustificate e provengono o da chi non ha letto bene la nuova legge o da chi le muove per interessi politici. In effetti si è trattato di una legge realizzatasi in buona parte in modo bypartisan, con il contributo di maggioranza ed opposizione.

Molti sostengono, però, che sia una legge tardiva e che l'abbiate approvata solo perchè spinti dall'azione dei magistrati...

Contesto decisamente questa affermazione. La legge, nelle sue linee essenziali, era già pronta in seconda lettura alla Camera dei Deputati.

Ettore Romoli, relatore di maggioranza della legge sul risparmio

Forse, senza la spinta degli eventi più recenti, non avrebbe toccato l'aspetto della nomina e della durata in carica del Governatore della Banca d'Italia (sulle cui modifiche, peraltro, c'erano anche forti spinte dall'Europa), ma per il resto sarebbe stata approvata comunque entro breve.

Le opposizioni, i movimenti dei consumatori e alcuni commentatori criticano molto anche la parte relativa al falso in bilancio. C'è chi parla addirittura di un regalo fatto ai truffatori e ai bancarottieri. Cosa risponde?

Per capire la nuova normativa bisogna ricostruire tutte le tappe della vicenda. Cominciamo col dire che fino alla riforma societaria fatta da questa maggioranza a inizio legislatura, il falso in bilancio era regolamentato dal codice civile del 1942 che considerava il reato automaticamente sussistente quando ci fosse un dato di bilancio che si discostasse, anche minimamente, dalla realtà. A me personalmente capitò di assistere alla condanna al carcere di una persona che aveva compiuto un "falso" per la "mostruosa" somma di 400.000 lire nel bilancio di una società familiare. Previsioni così eccessive andavano necessariamente riformate. Con la legge Vietti si stabilì che il falso, per essere perseguibile, dovesse creare un danno a terzi, cioè o al pubblico o ai soci della società. Per superare le critiche di chi considerava la nuova legge troppo buonista, la Camera aveva successivamente introdotto un'inasprimento delle pene relative al reato di falso in bilancio. Il Senato, non contento, aveva, di fatto, reintrodotto la normativa del 1942. Nel secondo ed ultimo passaggio alla Camera abbiamo cercato una via intermedia, introducendo una normativa più severa sia rispetto alla legge Vietti, sia rispetto al primo passaggio alla Camera, cercando di mediare fra chi voleva una legge molto severa ed i timori di molti operatori nei confronti di una legge eccessivamente severa. Abbiamo, pertanto, previsto, un aumento notevole della pena per chi provoca un danno, derivato dal falso in bilancio, che riguardi un numero di risparmiatori superiori allo 0,1 per mille della popolazione o abbia distrutto valore per un'entità superiore allo 0,1 per mille del Pil. In ogni caso, non c'è nessun regalo a truffatori e bancarottieri, anche perchè questi, generalmente, non devono rispondere solo del falso in bilancio, ma anche di molti altri reati quali, appunto, la truffa e la bancarotta. La gente può, quindi, stare tranquilla che, se trovati colpevoli, non se la caveranno tanto facilmente.

BANKITALIA

Abbiamo tolto di mezzo l'anacronistico mandato a vita del Governatore

Il ddl sul risparmio

GOVERNATORE DI BANKITALIA
Mandato di **6 anni** rinnovabile una sola volta. **Nominato dal capo dello Stato su proposta del governo**, sentito il Consiglio superiore di Bankitalia

DIRETTORIO DI BANKITALIA
Mandato a termine. Nominato dal Consiglio superiore. Introdotti principi di trasparenza e collegialità che prevedono motivazione e forma scritta degli atti

CONCORRENZA BANCARIA
La vigilanza sugli abusi di posizione dominante e sulle intese restrittive della concorrenza passa all'**Antitrust**. Esame congiunto di Bankitalia e Antitrust sul divieto di operazioni di concentrazione restrittive della libertà di concorrenza

TETTO FONDAZIONI
Fissato al 30% del possesso azionario il limite del diritto di voto delle Fondazioni bancarie nelle assemblee delle banche

FALSO IN BILANCIO
Per le **false comunicazioni sociali** previsto l'arresto fino a due anni

COMMISSIONE TUTELA RISPARMIO
Istituita a Palazzo Chigi una commissione per la tutela del risparmio sotto le dirette dipendenze del premier

ANSA-CENTIMETRI

Molti si sono lamentati del fatto che negli Usa i responsabili del crack Enron sono già in carcere con pene molto severe, mentre in Italia rischia sempre di finire tutto a "tarallucci e vino"...

È un discorso complesso: negli Usa quasi tutti i reati hanno pene mediamente più alte, perchè da loro la pena viene vista più come vendetta sociale che in ottica riabilitativa. La lentezza del nostro apparato giudiziario è, poi, cosa notoria, ma non riguarda solo i casi Cirio e Parmalat. Certo è che bisognerebbe comunque evitare che tutto finisse a "taralucci e vino".

Si sostiene che anche la possibilità di rinnovo del mandato al Governatore si potesse evitare.

Intanto abbiamo tolto di mezzo l'anacronistico mandato a vita, riducendolo a sei anni con la possibilità di un unico rinnovo. Era anche corretto evitare un cambio troppo traumatico. E, comunque, quella del rinnovo è solo una possibilità, non un obbligo.

Il suo corregionale senatore Moro è stato autore di un emendamento che prevede l'obbligatorietà del voto segreto nelle assemblee delle società per azioni quando devono eleggere le cariche sociali. L'emendamento è passato, ma ha ricevuto molte critiche da sinistra, come da destra. Lei lo condivide?

No e l'ho detto anche nella mia relazione. Trovo che vada contro il principio di trasparenza e che nelle società a bassa e media partecipazione azionaria sia comunque difficile o impossibile mantenere realmente il segreto. Se ci fosse stato più tempo quell'emendamento sarebbe stato sicuramente modificato. Non è detto, però, che questa come alcune altre imprecisioni della legge non possano essere corrette nel decreto di fine anno del Governo.

A suo giudizio, oltre ai punti più noti, quali sono le novità che maggiormente qualificano la legge della quale è stato relatore?

Secondo me ci sono almeno tre aspetti molto importanti e sui quali si sono accesi poco i riflettori. In primis il fatto che sia previsto che tutti gli investitori professionali (banche, promotori finanziari) quando vendono titoli ad investitori non professionali siano tenuti a prestare una garanzia di un'anno sui rischi da insolvenza dell'emittente dei titoli venduti. Se non forniscono la garanzia, devono fornire e far sottoscrivere al cliente un foglio informativo dove lo avvisano del livello di rischio insito nel titolo comprato. Sempre a tutela degli investitori privati è, poi, previsto che per qualsiasi tipo di investimento sia chiaramente pubblicizzato il tasso effetivo globale medio di rendimento, in modo che il risparmiatore possa valutare se l'investimento rientra o meno fra le sue aspettative. Terzo aspetto è l'introduzione dell'obbligo di classificare mediante un rating la rischiosità dei prodotti finanziari e delle gestioni di portafoglio d'investimento.

Se è vero che Fiorani era vicino al centro-destra, Consorte al centro-sinistra e Fazio supportato dal Vaticano, tutti però hanno lasciato a desiderare, secondo le cronache giudiziarie, quanto a senso etico. Pensa davvero che questa legge possa evitare il ripetersi di episodi da "furbetti del quartierino"?

Una legge, per quanto severa, draconiana e precisa, non può mai bastare da sola a cambiare una situazione come quella che stiamo vivendo. C'è sicuramente bisogno di recuperare un po' di etica e anche la politica potrebbe fare la sua parte cercando di evitare le compromissioni. Non è compito della politica mescolarsi con scalate, accordi e fusioni. È bene che queste cose, come prevede la legge, siano lasciate a chi si occupa di finanza e alle autorities deputate a controllarne l'attività.

Carlo Tomaso Parmegiani

CONTRATTO

L'agitazione in gennaio

Metalmeccanici sul piede di guerra: otto ore di sciopero

ROMA Il negoziato per il rinnovo contrattuale dei lavoratori metalmeccanici riprenderà il 9 gennaio. A sostegno della vertenza Fiom, Fim, e Uilm hanno proclamato 8 ore di sciopero da attuarsi dal 9 al 16 gennaio. La trattativa, dunque, rimane ferma. Restano tra le parti grosse distanze. L'impegno assunto dai sindacati è quello di riformulare una nuova proposta sull'aumento dei 25 euro richiesto per chi non beneficia della contrattazione integrativa. A condizione, però, che non sia «snaturata» la sua impostazione. Da parte sua Federmeccanica, invece, si è impegnata a portare al tavolo, fissato per il 9 gennaio, una nuova offerta sull'aumento economico che interessa tutti i lavoratori e che è ferma al momento a 76 euro.

Il ministro Maroni

«Ancora una volta Federmeccanica ha perso un'occasione - commenta amaro il leader della Cgil, Guglielmo Epifani - Di fronte a una disponibilità seria a concludere una trattativa da parte dei sindacati metalmeccanici, le aziende non hanno fatto altrettanto - spiega il leader della Cgil -. Ora solo un passo in avanti da parte di Federmeccanica, netto e chiaro, potrà impedire che si areni il confronto».

Parole che trovano eco il quelle del segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, per il quale l'andamento del negoziato è «assolutamente insufficiente. Le distanze sono rilevanti. A fronte di una posizione negativa di Federmeccanica, abbiamo annunciato che formuleremo una proposta precisa che interesserà una platea di lavoratori che non è quella individuata da Federmeccanica (solo per chi ha il minimo tabellare, ndr.). Allo stesso tempo abbiamo chiesto a Federmeccanica di formulare una proposta sul potere di acquisto». Il sindacalista ha anche tenuto a precisare che l'offerta deve essere ben superiore ai 76 euro, tra i 100 e i 105 euro, in cambio di un eventuale allungamento della durata della vigenza contrattuale. Il rinnovo in discussione, infatti, interessa il biennio economico 2005/2006.

Le rilevanti difficoltà del negoziato sono state sottolineate anche dal direttore generale di Federmeccanica, Roberto Santarelli. «Noi abbiamo dato risposte che consentono di proseguire il negoziato - ha detto -. Sull'incremento di 25 euro richiesto dai sindacati la nostra posizione è sostanzialmente immodificabile, e deve andare solo a quei lavoratori con il minimo contrattuale: è questa una proposta socialmente rilevante, che con il contratto ci si occupi dei lavoratori più disagiati. Su altre questioni vitali per la competitività delle imprese registriamo l'assoluta insoddisfazione rispetto alla posizione del sindacato».

È transitato un pacchetto di 214,6 milioni di azioni a un prezzo unitario di 7,381 euro

In Borsa passa ai blocchi il 2,6% di Fiat

Passaggio infragruppo di Bnl. Il mercato accende i fari sulle banche

MILANO Piccolo giallo ieri pomeriggio in seguito al passaggio sul mercato dei blocchi in Borsa di un pacchetto di 214,6 milioni di azioni Fiat (2,65% del capitale) a un prezzo unitario di 7,381 euro. Da quanto si è appreso in ambienti bancari il pacchetto movimentato ai blocchi avrebbe riguardato un passaggio infragruppo di Bnl. Lo spostamento sarebbe legato all'esigenza di sistemare meglio, all'interno del gruppo capitolino, la partecipazione derivante del prestito convertendo Fiat.

La banca capitolina si era infatti trovata in mano, col convertendo Fiat e prima dell'offerta in opzione delle azioni agli altri soci, 29,18 milioni di titoli del Lingotto, cifra che corrisponde a quella passata di mano al mercato all'ingrosso di Piazza Affari.

Risolto il piccolo giallo, resta comunque alta l'attenzione del mercato (dove Fiat è rimasta stabile, +0,03% a 7,39 euro a fine giornata) sulle mosse delle banche, per indovinare quale fra loro farà il primo passo per avviare il disimpegno dal gruppo torinese.

Una quota analoga a quella di Bnl è in possesso di Mps e pacchetti maggiori di azioni del Lingotto derivanti dal convertendo sono in carico a Intesa (63,2 milioni), Unicredit (60,7), Capitalia (41,34) e Sanpaolo Imi (38,9). Partecipazioni minori sono invece in mano alle banche estere del convertendo: Abn Amro (14,5) e Bnp Paribas (14,5 milioni).

Sul piano industriale l'attenzione su Fiat resta alta. La prima grande novità nel panorama automobilistico mondiale dell'anno che si sta per chiudere è stato proprio il divorzio annunciato tra Fiat e General Motors: il Lingotto ha incassato due miliardi di dollari per «guardare avanti» e il Lingotto torna tutto italiano. L'ad Sergio Marchionne chiude la dura partita con Gm sull'opzione put (il diritto di vendere tutta la Fiat Auto agli americani) e porta a casa un accordo che Torino e il Paese giudicano all'unisono positivo. Un'intesa che però non risolve i problemi, ma ha permesso di tornare a concentrarsi sulla questione del rilancio di Fiat Auto.

È storia recente, invece, il memorandum di intesa con l'indiana Tata per studiare la possibilità di cooperare in ambito automobilistico nelle aree sviluppo e l'accordo strategico con Ford per produrre la nuova Cinquecento e la Ka.

IL CASO

Bonus ristrutturazioni: novembre boom (+10,8%)

ROMA Gli sconti per le ristrutturazioni immobiliari cambiano faccia e diventano meno convenienti. Così i contribuenti spingono sull'acceleratore per realizzare i lavori entro la fine dell'anno. A novembre le domande per usufruire delle agevolazioni fiscali hanno toccato quota 31.842, con un rialzo del 10,8% rispetto al novembre 2004 e 12,6% rispetto al novembre 2003. Il ritmo dei lavori di ristrutturazione rimane quindi alto, dopo aver segnato a ottobre il record di 35.845 domande. A fornire i dati è Fiscooggi, la rivista telematica dell' Agenzia delle Entrate, che ricorda anche l' arrivo di novità sul fronte del bonus per le spese delle ristrutturazioni. La manovra finanziaria per il 2006 ha infatti prorogato per tutto il prossimo anno lo sconto fiscale, aumentando la detrazione dal 36 al 41%. La proroga non ha invece riguardato l' Iva agevolata: quest' imposta passa invece dal 10 al 20%. A conti fatti, quindi, l'agevolazione rimarrà ma sarà meno conveniente.

Il limite massimo di spesa sul quale calcolare la detrazione è confermato a 48mila euro, per cui la percentuale di spesa detraibile, da ripartire in dieci anni, è di 19.680 euro, con l'eccezione dei contribuenti che hanno compiuto 75 e 80 anni, che possono accelerare l'utilizzo della detrazione in cinque o tre anni. Per fruire della detrazione è necessario che le spese siano pagate tramite bonifico bancario o postale, da cui risulti la causale del versamento, il codice fiscale del contribuente che usufruisce dell'agevolazione, la partita Iva o il codice fiscale della ditta beneficiaria del bonifico. L' incentivo per le ristrutturazioni, introdotto nel 1998 con l' obiettivo di sostenere l' economia utilizzando la leva dell' edilizio e poi riconfermato fino al 2006, è certamente una delle agevolazioni fiscali che più hanno avuto successo tra i contribuenti, nonostante i «paletti» previsti dalla normativa. Al 30 novembre sono state 2.416.951 le domande presentate dai contribuenti.

L'assessore Antonaz: servirà a avvicinare la popolazione italiana alla cultura della minoranza. Integrerà la normativa nazionale del 2001

Tutela degli sloveni, pronta la legge

Verranno aperti uffici ad hoc nelle zone centrali di Trieste, Gorizia e Cividale del Friuli

di **Roberta Giani**

TRIESTE C'è l'albo delle associazioni. C'è il nuovo fondo regionale che finanzia, ad esempio, la ristrutturazione di immobili e l'insegnamento scolastico. E c'è la volontà di promuovere e diffondere l'uso corretto della lingua slovena nei nomi, nelle insegne pubbliche, persino nelle etichette dei prodotti.

La proposta di legge dev'essere ancora presentata. Ma le linee guida parlano chiaro: il Friuli Venezia Giulia vuole attuare sino in fondo, ampliando e valorizzando, la tutela della minoranza slovena. Quella che sinora discende da due leggi nazionali - la 482 del 1999 e la 38 del 2001 «solo parzialmente applicate», come ricorda Roberto Antonaz - ma da nessuna legge regionale.

Un'assurdità o quasi, osserva l'assessore alla Cultura, «giacché la presenza della minoranza è una delle ragioni fondanti dell'autonomia regionale». E così, fedele al programma elettorale di Riccardo Illy e Intesa democratica, Antonaz rompe gli indugi, anzi preme sull'acceleratore: le linee guida appena comunicate alla giunta non sono un punto di partenza, bensì di arrivo. «Abbiamo già un testo compiuto, frutto di un intenso lavoro che ha coinvolto i consiglieri regionali della minoranza e prodotto contatti con il ministero, e quindi - assicura l'assessore - dobbiamo solo procedere a una "ripulitura" e alla risoluzione di alcuni nodi».

Ma, sui tempi, Antonaz è ottimista: annuncia un confronto a spron battuto con la coalizione «in modo da arrivare all'approvazione giuntale del disegno di legge a gennaio». Nel frattempo, insiste sul principio di fondo: la Regione vuole dotarsi di una legge organica che - recependo e completando la legislazione statale - «non si limiti a ribadire alcuni diritti e finanziare alcune attività ma agevoli efficacemente l'avvicinamento del resto della popolazione alla lingua e alla cultura slovena». Cinque i «filoni» che compongono la legge in cantiere. Il primo riguarda i principi generali e l'ambito d'applicazione che «dovrebbe estendersi all'intero Friuli Venezia Giulia salvo che per alcune specifiche previsioni normative circoscritte al "territorio di insediamento della minoranza"». Il secondo attiene ai rapporti istituzionali e prevede l'albo delle associazioni, la disciplina delle «organizzazioni di riferimento» e la commissione di consulenza permanente dove i due terzi dei componenti sono scelti dalle «organizzazioni di riferimento» e un terzo dall'assemblea degli eletti di lingua slovena, già prevista dalla legge 38.

> I cittadini potranno rivolgersi in sloveno all'amministrazione della Regione

Il terzo «filone» porta all'uso della lingua slovena: l'imminente legge ribadisce il diritto dei cittadini a rivolgersi alla Regione, e ottenerne risposta, in sloveno e, affinché quel diritto sia pienamente attuato, rilancia gli uffici ad hoc «nelle zone centrali di Trieste, Gorizia e Cividale» nonché «un numero adeguato di dipendenti regionali che conoscano lo sloveno». Al contempo, la futura legge disciplina le indicazioni per il pubblico nelle aree di insediamento della minoranza, l'uso corretto di nomi e cognomi, l'utilizzo dello sloveno nelle insegne pubbliche, nell'etichettatura dei prodotti, nelle pubblicazioni istituzionali. Il quarto «filone» contiene le azioni di settore e ipotizza, ad esempio, convenzioni con la Rai e con le Università della Slovenia e del Friuli Venezia Giulia; prevede la presenza di uno sloveno nel Corecom e sancisce il principio statutario dell'elezione «garantita» in consiglio regionale e nei consigli provinciali e comunali delle «aree di insediamento», demandandone l'attuazione alla riforma elettorale. L'ultimo «filone», infine, rivisita e riorganizza i finanziamenti già esistenti e prevede anche un ulteriore fondo che, alimentato da risorse regionali, «sostenga attività non finanziabili con le risorse statali».

> Previsto l'albo delle associazioni e regole sull'uso della lingua. Fondi per l'edilizia

IL CASO

Altolà di Antonaz al decreto Moratti sulle iscrizioni precoci nelle scuole

TRIESTE Stop alle iscrizioni precoci. Roberto Antonaz, come assessore all'Istruzione, invia una lettera a tutti i dirigenti scolastici del Friuli Venezia Giulia, auspicando indirettamente e nel rispetto dell'autonomia scolastica un'altolà all'abbassamento dell'età d'accesso alle scuole primarie e a quelle dell'infanzia.

L'assessore di Rifondazione ricorda infatti la sentenza della Corte costituzionale che dichiara «illegittimo» il decreto Moratti «per quanto riguarda l'iscrizione anticipata degli alunni». «In particolare - spiega Antonaz - la Suprema Corte, accogliendo il ricorso presentato dalla Regione, ha ritenuto incostituzionali le norme secondo cui il decreto avrebbe dovuto essere adottato sentita l'Anci, invece che sentita la Conferenza unificata Stato-Regioni». E pertanto l'assessore, facendo seguito a una lettera già spedita nei mesi passati, invita i dirigenti a informare le famiglie e i docenti, «in occasione delle prossime scadenze connesse con le iscrizioni degli alunni», «al fine di formulare le conseguenti linee organizzative».

Roberto Antonaz

Letizia Moratti

Legge sugli sloveni i punti principali

L'ALBO
Si istituisce l'albo di organizzazioni e associazioni della minoranza
L'iscrizione è necessaria per accedere ai contributi regionali

LA COMMISSIONE
È organismo di consulenza permanente a supporto della Regione
I membri sono indicati dalle organizzazioni di riferimento (2/3) e dall'assemblea degli eletti di lingua slovena prevista dalla legge 38 (1/3)

L'USO DELLO SLOVENO
I cittadini possono rivolgersi in sloveno alla Regione
Vengono istituiti appositi uffici sul territorio e, nell'amministrazione, viene potenziato il numero dei dipendenti che conoscono lo sloveno
Si disciplina l'uso dello sloveno nelle insegne pubbliche, nell'etichettatura dei prodotti, nelle pubblicazioni istituzionali

IL FONDO
Si istituisce un nuovo Fondo regionale per attività non finanziate con fondi statali (ad esempio ristrutturazione di immobili o attività integrative all'insegnamento della lingua)

centimetri.it

Le «pagelle» dei manager delle aziende territoriali e ospedaliere. Bonus di fine anno da circa 30mila euro. Esclusa Pordenone

L'assessore Ezio Beltrame

Beltrame illustra i punti del piano triennale. Informatizzata anche l'assistenza sociale

Case di riposo, risparmi fino a 500 euro Ricette e esami, in rete 600 ambulatori

TRIESTE «Le famiglie che hanno un anziano ricoverato in una casa di riposo risparmieranno dai 250 ai 500 euro. all'anno». Ezio Beltrame, l'assessore alla Salute, fa i conti. E, pur rinviando a quelli definitivi delle Finanze, annuncia sin d'ora un beneficio sostanzioso, frutto dell'esenzione Irap votata in aula e degli aumenti del contributo regionale approvati in giunta, a tutto vantaggio di utenti e familiari. Ma quella sulle case di riposo non è l'unica decisione che Riccardo Illy e i suoi assessori, nell'ultima seduta dell'anno, assumono in materia di sanità: Beltrame si vede infatti approvare i protocolli d'intesa che spianano la strada alle aziende ospedaliere-universitarie di Trieste e Udine, le linee guida del piano triennale che «mette in rete» ospedali, medici di famiglia e operatori del welfare, nonché le «pagelle» e i premi dei direttori generali delle Aziende.

LE RETTE Prima, però, le case di riposo: la Regione conferma l'aumento sino al 4,5% del contributo giornaliero per l'abbattimento delle rette. Un contributo che oggi ammonta a 14,7 euro per le strutture protette e a 11,7 euro per le residenze polifunzionali. E che interessa più di 7 mila ospiti. L'aumento, che complessivamente costerà alla Regione 1,2 milioni di euro, non sarà uguale per tutti. Ma verrà legato all'esenzione Irap «che vale a sua volta circa 1,2 milioni»: chi paga appieno l'imposta, come ad esempio le case di riposo comunali, riceverà il massimo. E viceversa. L'effetto finale? «Tutte le case di riposo, grazie ai 2,5 milioni in più, potranno mantenere le rette attuali. E le famiglie potranno godere di un risparmio» conclude Beltrame

I PREMI In giunta, nel frattempo, passano le «pagelle» dei supermanager. Quelle che determinano, a cascata, premi economici sino a 30 mila euro. Ebbene, se si eccettua il pordenonese Fabrizio Oleari che viene bocciato, tutti gli «esaminandi» vengono promossi e premiati. Tra i più bravi, avendo raggiunto nel 2004 il 100% degli obiettivi e dei risultati previsti, ci sono i due triestini: il direttore dell'azienda territoriale Franco Rotelli e quello dell'azienda ospedaliera Franco Zigrino.

Sanità, i premi ai direttori generali

Azienda	Risultati raggiunti	Premio
N.1 Triestina	100%	29.050
N.2 Isontina	100%	26.145
N.3 Alto Friuli	100%	29.050
N.4 Medio Friuli	80%	23.963
N.5 Bassa friulana	100%	29.050
N.6 Friuli occidentale	-	0
Ospedale di Trieste	100%	29.954
Ospedale di Udine	87%	26.060
Ospedale di Pordenone	100%	29.050

N.B.: i premi si riferiscono al 2004 — centimetri.it

IN RETE In giunta, ancora, vengono approvate le linee di indirizzo del piano triennale sul sistema informativo socio-sanitario. Il Friuli Venezia Giulia, pur essendo già «all'avanguardia», investe ancor di più sulla sanità «on line»: «I due obiettivi principali sono il potenziamento dell'accessibilità da parte del cittadino al sistema sanitario regionale e l'avvio di un sistema informativo "sociale"» sintetizza Beltrame. Illustrando, subito dopo, gli obiettivi prioritari: il Cup unico a livello regionale «entro il 1. gennaio 2007», la messa in rete di 200 ambulatori all'anno dei medici di famiglia (600 entro il 2008), il portale dei servizi al cittadino, il sistema informativo della prevenzione.

LA CARTELLA SOCIALE Ma non basta. L'assessore, nonostante la sfida sia impegnativa, scommette sulle cartelle sociali, «possibilmente entro il 2006»: la Regione, dopo aver avviato l'anagrafe dei minori, punta infatti a mettere on-line tutti i dati relativi al sociale, dai centri di salute mentale, alle assistenti sociali, sino ai servizi per i minori. «Oggi - ricorda Beltrame - prevale ancora l'uso cartaceo dei documenti».

LE AZIENDE MISTE La giunta, infine, approva due protocolli d'intesa «importantissimi»: il primo, relativo a Trieste, realizza «al 100 per cento» l'Azienda mista ospedaliero-universitaria. Il secondo, relativo a Udine, consente un grandissimo passo avanti: «Abbiamo creato i presupposti affinché nasca l'Azienda unica. In attesa dell'ultima firma che compete al presidente del Consiglio dei ministri - spiega Beltrame - abbiamo disciplinato i rapporti con l'Università di Udine. E soprattutto abbiamo recepito le azioni congiunte che, sin dal 1. gennaio, consentiranno la cooperazione tra l'Azienda ospedaliera e il Policlinico universitario». Gli esempi? Si va dalla cabina di regia unica all'omogeneizzazione della documentazione clinica, dall'attività unica di medicina legale al coordinamento degli infermieri.

I consiglieri De Gioia, Ferone e Battellino sollecitano un intervento normativo sul servizio civile

«Volontariato degli anziani, la Regione si attivi»

Da sinistra, i consiglieri regionali De Gioia, Ferone e Battellino

TRIESTE «Dobbiamo permettere agli anziani che lo desiderano di continuare a essere attivi e di rendersi ancora utili alla società»: è questo il concetto ispiratore di una proposta di legge regionale – primo firmatario Luigi Ferone del Partito pensionati – presentata ieri dal gruppo di Intesa per la regione. «Si tratta di strappare tanti anziani, dando dignità al loro volontariato, dal mondo della solitudine, che se non è una vera e propria malattia – ha detto lo stesso Ferone illustrando l'iniziativa alla stampa – è comunque un dramma».

Una legge «semplice semplice» – hanno sottolineato i proponenti – che promuovendo un servizio civile volontario per le persone anziane offre anche un'indispensabile appiglio legislativo a quegli enti locali, cui tali spese vengono spesso eccepite, che vorrebbero estendere dalla vigilanza all'esterno delle scuole i campi d'azione di questo volontariato. Esso potrebbe così spaziare dal controllo e magari dalla cura dei giardini all'aiuto agli emarginati e alle famiglie bisognose.

Gli anziani hanno un bagaglio di esperienza, di preparazione e di cultura che merita d'essere messo a frutto evitando che dopo la pensione essi vengano spesso considerati inutili e isolati socialmente ed emotivamente. Ciò premesso il testo – formato da otto articoli – precisa una serie di attività in cui potrebbe essere impiegato l'anziano volontario: dall'assistenza all'esterno degli asili e delle scuole alla sorveglianza di spazi verdi, monumenti e beni artistici; dal monitoraggio del deterioramento di strutture comunali (disfunzioni, segnali mancanti, illuminazione carente) all'aiuto a famiglie e vecchi in difficoltà.

Un volontariato, in quanto tale, senza compensi. Ma per i rimborsi-spese e altri oneri connessi al servizio (per esempio per corsi di formazione) gli enti locali potrebbero fruire di un contributo regionale. Una materia, in ogni caso, da tenere presente – ha rilevato Alessandra Battellino – in coincidenza con la prossima discussione della riforma del Welfare e della legge sulla famiglia. E Roberto De Gioia: «Una proposta moderna, in linea con i tempi: l'anziano non è più quello di una volta, esso è ancora pienamente operativo».

Giorgio Pison

La «marcia» del comparto unico

I COSTI

Prima fase 1998-2001
15,5 milioni di euro

Seconda fase 2002-2005
18,6 milioni di euro
di cui
16 milioni di euro con l'accordo 2004
1,4 milioni di euro con l'accordo 2004

Totale «a regime»
34,1 milioni di euro

I CONTRATTI DA SIGLARE

- Dipendenti regionali 2002-2003
- Dipendenti regionali 2004-2005
- Dipendenti enti locali 2004-2005

I TEMPI PREFISSATI

- La legge prevedeva la chiusura entro il 31 dicembre 2005
- La Regione confida in uno slittamento di poche settimane

Fonte: le cifre sono fornite dall'assessorato regionale al Personale — centimetri.it

L'assessore Gianni Pecol Cominotto

Una protesta dei dipendenti pubblici in regione

L'adeguamento del contratto degli enti pubblici costerà in totale 34 milioni. Verso la soluzione il nodo della rappresentanza sindacale

Comparto, aumenti per 300 dipendenti

Stanziati 2 milioni in più. L'assessore Pecol: a gennaio si può chiudere l'accordo

di Roberta Giani

TRIESTE «Abbiamo chiesto all'Areran di convocare formalmente le parti nei primi giorni di gennaio perché le condizioni per chiudere ci sono tutte». Il ritardo c'è, impossibile negarlo. Il 31 dicembre incombe e il comparto unico, quello che deve equiparare in busta paga i più ricchi dipendenti regionali e i più poveri dipendenti comunali e provinciali, non c'è: mancano all'appello tre contratti. Ma Gianni Pecol Cominotto, l'assessore al Personale, non si scoraggia. Al contrario, mentre difende la Regione «che ha rispettato tutti gli impegni», si rimbocca le maniche: offre nuove garanzie ai 15 mila dipendenti coinvolti, disinnesca (o quasi) il ricorso del governo, sollecita l'Agenzia negoziale. E, soprattutto, punta su un rinvio «contenutissimo».

I SOLDI L'assessore, facendo il punto al termine dela giunta, parte dalla questione più delicata. Quella dei soldi. I sindacati chiedono ancora 1,2 milioni? Pecol Cominotto conferma che non c'è problema, che la richiesta è «fondata e condivisibile». Di più, esclude intoppi o ritardi: «Metteremo a disposizione la somma anche attraverso l'impiego del fondo destinato alle spese impreviste di parte corrente».

A REGIME Nessuno, dunque, può reclamare. Non più. E l'assessore lo afferma a suon di numeri: la lunga marcia d'avvicinamento dei 12 mila comunali ai 3 mila regionali «costa a regime, dopo l'ultimo ritocco, 34,2 milioni di euro all'anno».

GLI AUMENTI Pecol Cominotto, subito dopo, affronta un'altra questione spinosa. Quella degli aumenti contrattuali che tutti i dipendenti si aspettano: «Confermiamo che l'incremento del 5,01%, recepito dalla giunta sei mesi fa, non si tocca» ripete, ancora una volta, l'assessore. Ricordando peraltro i 18 milioni a disposizione dei dipendenti degli enti locali.

I REGIONALI Ma il nodo più ostico, su questo terreno, riguarda i 3 mila regionali che devono ancora siglare il contratto 2002-2003: i sindacati chiedono che gli aumenti finiscano tutti sul tabellare. La giunta, nella delibera che ha convinto la Corte dei conti, propone invece che vadano «solo» per il 3,6% sul tabellare. La partita è aperta. Pecol Cominotto lo sa. Ma, stretto com'è tra i dipendenti e i magistrati contabili, dice che gli aumenti complessivi sono quelli che contano. E che i sacrifici richiesti non sono affatto economici: «I sacrifici di cui parlava il presidente Riccardo Illy riguardano l'abbandono di una mentalità che vuole tutti gli aumenti sul tabellare».

LE PROMOZIONI Ai sindacati dei «regionali», i primi che a gennaio siederanno al tavolo dell'Areran, Pecol porta però un «dono» da 2 milioni di euro. L'assessore si impegna infatti a cancellare i livelli iniziali di inquadramento, come prevedeva la «legge Ciani», mettendo a carico dei fondi ordinari i costi conseguenti: l'elisione, già avvenuta negli enti locali, produce il passaggio di livello di circa 300 dipendenti, con conseguente ritocco della busta paga. E richiede, in tutto, «2 milioni di euro che sono aggiuntivi».

IL RICORSO L'assessore, ancora, scommette sulla rimozione di un altro ostacolo: il ricorso del governo contro la norma regionale sulla rappresentatività sindacale. «Il presidente Illy, incontrando assieme a me il ministro Mario Baccini, si è impegnato a correggere la norma e a recepire la soglia nazionale del 5%» afferma Pecol Cominotto. L'accoglienza è stata buona e, pertanto, l'assessore confida nel ritiro del ricorso: «Aspettiamo una risposta scritta».

LA CONVOCAZIONE La conclusione è facile: il comparto unico, tra i soldi in più e il ricorso in meno, si può e si deve fare. Subito: «Non ci sono condizioni ostative immaginabili a meno che qualcuno non voglia rimettere in discussione tutto». Ma è davvero così? I sindacati dei regionali, ad esempio, sono pronti a cedere sul tabellare? E quelli degli enti locali a firmare senza garanzie sui dipendenti assunti dopo il 1 agosto 2002? A gennaio, le risposte.

Le altre delibere della giunta: dalle piccole e medie imprese fino ai fondi per l'Istria

Piano urbanistico, scatta la revisione

Stanziati 2,3 milioni di euro ai comuni per il recupero dei musei

TRIESTE Un importante passo avanti ha registrato ieri – con la presa d'atto del relativo documento preliminare da parte della giunta Illy – il nuovo piano territoriale regionale. In materia di pianificazione territoriale il Consiglio regionale ha già provveduto, due settimana fa, a un necessario aggiornamento di disposizioni risalenti a 14 anni prima, ed ecco il documento preliminare apre ora il discorso per la totale rielaborazione del piano stesso. Si tratta di una serie di elaborati cartografici relativi alla situazione esistente: una fotografia del territorio, utile per l'individuazione degli obiettivi del futuro piano regionale, di cui la giunta si è riservata un'assunzione di paternità alla luce di un successivo esame della documentazione da parte di tutti gli assessori. Non sono escluse, perciò, eventuali modifiche o integrazioni. Una volta fatto proprio dalla giunta, il documento preliminare sarà poi base di un'ampia consultazione, secondo le modalità di Agenda 21, di un gran numero di soggetti esterni. Solo a quel punto la giunta approverà la versione definitiva degli obiettivi in funzione dei quali verrà impostato il nuovo strumento di pianificazione territoriale.

ARTIGIANI Quasi 10 milioni di euro sono stati assegnati, in base all'obiettivo 2, a 130 imprese artigiane ammesse ai contributi comunitari.

MUSEI Per il ricupero di edifici di pregio destinati a prevalente uso museale il comune di Pordenone riceverà più di 80 mila euro annui per 15 anni: così sistemerà Villa Galvani quale sede della civica galleria d'arte moderna; e il comune di Udine riceverà più di 30 mila euro annui per la sistemazione dell'ex chiesa di San Francesco e più di 43 mila, in entrambi i casi per 15 anni, per la climatizzazione delle sale espositive del Castello.

ISTRIA Un finanziamento di 150 mila euro è stato attribuito, su proposta dell'assessore Roberto Antonaz, al programma di valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale di origine italiana in Istria e Dalmazia. Ne avrà la gestione l'Università popolare di Trieste.

BONIFICHE Oltre 1 milione di euro è stato stanziato per le attività di bonifica e di ripristino ambientale nel perimetro del sito inquinato di Trieste; e 265 mila euro sono stati assegnati, per la bonifica di suoli inquinati, ai comuni di Colloredo, Ronchi, Udine e Codroipo.

g. p.

IN BREVE

Contestata la ricerca del Cref

«Più occupazione dall'industria, i dati sono falsati»

UDINE Confartigianato Udine non ci sta e va all'attacco dei dati diffusi dal Cref sulla dinamica occupazionale del III trimestre 2005 in regione secondo la quale «l'occupazione nel periodo è stata salvata dall'industria». «Se i termini hanno un significato - secondo la nota di Confartigianato - occorre definire un fenomeno con il nome corretto, altrimenti si dà una rappresentazione distorta della realtà con tutte le conseguenze che si possono immaginare in termini anche di decisioni di politica economica. E i dati diffusi dal Cref sull'occupazione, che identificano l'industria come il comparto che ha creato la maggiore occupazione, sono del tutto fuorvianti. Anche noi creiamo occupazione». Secondo Confartigianato il tutto nasce da una interpretazione superata dell'Istat della realtà economica e produttiva italiana: in realtà si intende il comparto manifatturiero.

Wwf e Lipu all'attacco: tagli alla Direzione ambiente

TRIESTE Critiche alla giunta regionale per i tagli al settore ambiente, contenuti nella Finanziaria 2006, vengono avanzate dal Wwf e Lipu del Friuli Venezia Giulia. «La Regione - affermano - deliberatamente pone la propria struttura tecnica nell'impossibilità di operare con efficienza ed efficacia sul fronte della tutela del patrimonio naturale». Sotto la lente degli ambientalisti, in particolare, è il taglio del 40% della dotazione per la Direzione ambiente, passato da 4,9 milioni del 2005 ai 2,7 del 2006. «Sparisce così - sottolineano Wwf e Lipu - il bilancio a favore dell'Istituto Faunistico Regionale, si riduce ad un nulla la quota a favore delle Riserve naturali regionali e dei biotopi, viene tagliata la dotazione finanziaria dei Parchi regionali, mentre resta semplicemente a secco il sistema di 'Rete Natura 2000', istituito in ottemperanza parziale alle direttive comunitarie».

Strassoldo alla Regione: «Nuovo Statuto da buttare»

UDINE «Il nuovo Statuto di autonomia della Regione Friuli Venezia Giulia è da buttare»: lo ha detto il presidente della Provincia di Udine Marzio Strassoldo, che nella conferenza stampa di fine anno ha definito il lavoro svolto dal Consiglio regionale nella seconda metà del 2004 e nei primi mesi del 2005 «assolutamente inutile». «È da buttare e penso che sarà buttato - ha aggiunto Strassoldo - nel senso che il documento approvato dal Consiglio altro non è che una riscrittura del vecchio Statuto di autonomia». Strassoldo e la sua giunta hanno anche criticato la recente legge di riforma delle Autonomie locali varata dal Consiglio alcune settimane fa, in particolare per il mancato inserimento, tra i nuovi enti istituzionali, dell' Assemblea friulana.

Bronzi: «Tagliare i costi dell'adeguamento alla normativa nazionale»

Legge privacy, spesi 24 milioni Gli artigiani: paghiamo troppo

TRIESTE Quasi ventiquattro milioni di euro. E' questa la spesa che hanno sostenuto nel corso del 2005 le imprese artigiane del Friuli Venezia Giulia, a causa della burocrazia determinata dalla legge sulla privacy. Le aziende di questo tipo, distribuite sul territorio regionale, circa 30mila in tutto, e che sono considerate tali perché comprese nella fascia che va da uno a un massimo di quindici dipendenti, speravano nella cancellazione di alcuni adempimenti previsti dalla normativa oggetto delle critiche della categoria. Il Consiglio dei ministri ha però approvato in questi giorni un decreto, il cosiddetto "milleproroghe", che ne estende l'applicazione anche per il 2006. «Quest'ennesima proroga per l'applicazione delle norme sulla privacy – ha subito protestato Fulvio Bronzi, presidente della Federazione regionale della Confartigianato, nonché della Federazione provinciale di Trieste della stessa organizzazione - dimostra la necessità di correggere una legge che risulta insostenibile dalla maggior parte delle imprese». «Da tempo – fa notare Bronzi – chiediamo la modifica del testo del 'Codice sulla privacy', per eliminare alcuni adempimenti che appesantiscono inutilmente il carico di burocrazia per le imprese e creano disagi ai cittadini, costretti a firmare moduli molto spesso incomprensibili».

In base alle rilevazioni di Confartigianato, sono 3.368.222 le piccole imprese italiane, che vanno da uno a quarantanove addetti, interessate agli adeguamenti previsti dalla normativa sulla privacy. I costi d'adeguamento per queste aziende sono pari complessivamente a 1,147 miliardi di euro. Le imprese tra 1 e 5 addetti sono quelle maggiormente esposte ai costi di adeguamento. In Friuli Venezia Giulia, dove le dimensioni delle imprese artigiane sono mediamente più piccole che nelle altre regioni, il problema è particolarmente sentito. Tanto più piccola è l'impresa, in proporzione tanto più grave è il peso che la stessa deve sostenere, soprattutto sotto il profilo economico. Giorgio Guerrini, presidente nazionale della Confartigianato, rincara la dose: «Anziché procedere di proroga in proroga – afferma - è giunto il momento per una revisione che elimini l'eccesso di adempimenti e garantisca davvero, con la massima trasparenza e chiarezza per cittadini e imprenditori, la tutela della sicurezza e riservatezza dei dati personali». Bronzi coglie l'occasione per additare anche un'altra situazione che sta creando non poche preoccupazioni al mondo artigiano regionale: «Le iniziative dell'Inail nel campo della sanità, dell'edilizia universitaria e della pubblica utilità sono senza dubbio di assoluto rilievo – rileva - ma non devono essere finanziate con le risorse delle imprese artigiane». La sua replica è all'indirizzo del Presidente dell'Inail, Vincenzo Mungasi, che ha richiesto al governo nuovi stanziamenti per sostenere gli investimenti dell' Istituto. «Il piano di investimenti approvato dall'Inail - sottolinea Bronzi - è stato realizzato grazie soprattutto alle cospicue risorse della Gestione dell'artigianato presso l'Istituto. Ora, però, prima di pensare a finanziare grandi eventi come i tre Campus Universitari per i Mondiali di Nuoto del 2009 – afferma - l'Inail farebbe bene a utilizzare gli avanzi finanziari accumulati dalla Gestione degli artigiani presso l'Inail, per diminuire le tariffe pagate dai nostri imprenditori, che devono tentare di rimanere sul mercato e reggere una concorrenza sempre più aggressiva».

> «Quanto è più piccola l'impresa, tanto è più grave l'onere che deve sopportare»

u. sa.

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Leonardo Ingrao

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIUCCIA, le figlie, i generi, i nipoti GIOELE, MARTINA e parenti tutti. Ciao

papi

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 12 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 30 dicembre 2005

Ciao amato

fratello

sarai sempre con noi.
- i tuoi fratelli, sorelle, cognati e nipoti.

Trieste, 30 dicembre 2005

Ciao

amico

- ROMANO, ARIELLA, ALESSANDRO, RAFFAELA.
- GIORDANO, LUCIA, BARBARA.

Trieste, 30 dicembre 2005

Dolce ricordo.
- ALDA, ENZO, MARCO.

Trieste, 30 dicembre 2005

Partecipa al dolore di MARIUCCIA e figlie:
- il fratello DINO e famiglia.

Trieste, 30 dicembre 2005

Ciao

Nardo

-LOREDANA e LUCIO

Trieste, 30 dicembre 2005

Ciao

Nardo

uomo immensamente buono:
- ENNIO, VIARDA.

Trieste, 30 dicembre

Ci ha lasciati

Norma De Zanet

Lo annunciano il marito, il figlio, la nuora e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 2, alle ore 12.40, in via Costalunga.

Trieste, 30 dicembre 2005

Si unisce al dolore:
- famiglia GUSTIN

Trieste, 30 dicembre 2005

Partecipano:
- la consuocera GEMMA con ATTILIO, SERENELLA e MICHELE

Trieste, 30 dicembre 2005

---

†

Si è spenta serenamente

Edda Buna in Waiglein

Lo annunciano il marito OLIVIERO, i figli con le rispettive famiglie.
I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 11.40 dalla via Costalunga.

Trieste, 30 dicembre 2005

Mamma, il grande amore per te: un enorme grazie in fondo al mio cuore.
- MAXI

Trieste, 30 dicembre 2005

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Marino D'Antoni

Ne danno il triste annuncio la mamma RAMIRA, la moglie ARMIDA, le figlie LORENA con FABIANO e SABRINA con ROBERTO, le nipoti, la sorella LUCIANA unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 12.20 dalla Cappella di Via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene.

Trieste, 30 dicembre 2005

Ciao

papà

LORENA e SABRINA.

Trieste, 30 dicembre 2005

Ciao

nonno

ALESSIA e ALICE.

Trieste, 30 dicembre 2005

Affettuosamente vicini:
- i consuoceri , famiglie TUCCI e STEFFE'.

Trieste, 30 dicembre 2005

Partecipano al lutto le nipoti FABIANA e ROSSANA con MASSIMO.

Trieste, 30 dicembre 2005

Partecipano al lutto:
- famiglie CLARI-COCETTI, CAFAGNA, LUBIANA.

Trieste, 30 dicembre 2005

Vicini gli amici:
- ROBY, FRANCESCA, MASSIMO, MICHELA, CIANO, DENIS e GIULIANA.

Trieste, 30 dicembre 2005

Ci ha lasciato

Mario Simoni

Parenti e amici sono vicini alla moglie LUCIANA, alla figlia FLAVIA e lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto e voluto bene.

Trieste, 30 dicembre 2005

ANNIVERSARIO 2000-2005

Claudio Bregant

Sempre con me.

Trieste, 30 dicembre 2005

---

†

Ci ha lasciato

Carlo Gregori

Ne danno il triste annuncio la figlia SONJA, la nipote LARA e la sorella BOŽA.
I funerali seguiranno martedì 3 gennaio, alle ore 11.00, da via Costalunga nella chiesa di Basovizza.

Basovizza, 30 dicembre 2005

II ANNIVERSARIO

Paola Pitacco

Sempre con noi.

Mamma, papà, IRENE

Trieste, 30 dicembre 2005

Speciale Neve in Friuli Venezia Giulia

RUBRICA SETTIMANALE PER LO SCIATORE

A cura della Manzoni & C. Pubblicità

La neve vista da differenti prospettive

Scialpinismo, telemark, freeride, freestyle, passeggiate sulle ciaspe:il crescente successo delle discipline alternative

Non soltanto sci da discesa e da fondo. Il mondo della neve in Friuli Venezia Giulia offre agli amanti di cime imbiancate e natura da favola tante altre possibilità. Sono le cosiddette "discipline alternative", un modo diverso, appagante e suggestivo per vivere la montagna e assaporarne il fascino.

Una disciplina che si sta radicando fortemente è legata alle **"ciaspe"**.

Le passeggiate con racchette da neve stanno trovando sempre più "affiliati", dato che, da alcuni punti di vista, è la continuazione del trekking estivo. Di cosa si tratta? C'è la possibilità di affrontare itinerari su strade forestali e percorsi battuti anche durante l'estate, con l'occhio vigile di guide naturalistiche o alpine ad accompagnarci. È una divertente alternativa per chi non scia. Basta dotarsi di una giacca invernale, di pantaloni termici e scarponi impermeabili muniti di ghette. Fondamentale è ovviamente la racchetta da neve, detta anche "ciaspa" o "cjaspe", un attrezzo di plastica o legno lungo 60 centimentri e dotato di snodo, che ci consentirà di affrontare i percorsi in tutta sicurezza.

D'effetto e in ottima crescita anche lo **scialpinismo**. A differenza delle passeggiate con racchette da neve, teoricamente aperte a tutti, questa disciplina richiede un minimo di dimestichezza con la pratica dello sci. Si sale verso le cime innevate con una speciale "scarpa – tacco" che agevola nella salita e viene poi bloccata allo sci per la discesa. Il raggiungimento delle quote si ha tramite le "pelli di foca" (oramai tutte sintetiche, in nylon) e speciali bastoncini, adatti a muoversi in fuoripista. La tecnologia ha dotato gli scialpinisti di trasmettitori detti "Arva" (segnalano chi, eventualmente, finisce sotto una valanga), mentre è necessario avere con sé anche una paletta telescopica e una sonda per risolvere eventuali problemi.

Lo scialpinismo non è soltanto "amatoriale", ma anche agonistico, come testimoniato dalla classica manifestazione nel periodo di Pasqua sul Canin.

Diversi i punti di contatto del **telemark** con la disciplina precedente. I materiali, infatti, possono essere i medesimi, ma il sistema "scarpone – tacco" permette un altro tipo di discesa che può essere affrontato anche con la classica tecnica "in ginocchio". È necessario, per il telemark, avere una buona dimestichezza tecnica.

Una parziale evoluzione dello sci fuori dai tracciati canonici è il **freeride**. Qui, a differenza dello scialpinismo, la "soddisfazione" non è la risalita, ma la discesa. In vetta si arriva con le pelli, per la discesa ci si "affida" invece a sci più larghi, con spatole di oltre 12 centimetri, più sicuri per la sciata fuori dalle piste. Correlato a ciò troviamo il **freestyle**, che viene svolto in aree dedicate quali gli "snowpark". Ci si dota di sci a doppia punta che permettono salti ed evoluzioni in un'ottica simile allo snowboard. Importante è anche la figura di un professionista che si affianchi a chi intende provare queste alternative. Per scialpinismo e freeride in ambiente impegnativo, è consigliata la guida alpina, per le altre discipline, in caso di difficoltà minori, può subentrare la figura del maestro di sci.

Dato il successo delle discipline alternative, sono sempre di più i noleggi che si stanno dotando del materiale adatto a praticarle.

Scicurezza

• Precauzioni in fuori pista •

Un trinomio di strumenti utili

Con il crescere delle attività scistiche ed escursionistiche in fuori pista, le precauzioni per chi intende affrontarle sono quasi sempre le stesse. Anzitutto, la preparazione di base, fisica e tecnica, è fondamentale, e le conoscenze sulle procedure di autosoccorso sono necessarie per non incappare in spiacevoli inconvenienti. Come detto più volte, oltre ai materiali tecnici adatti all'uscita, l'equipaggiamento di base per l'autosoccorso in valanga è composto dal trinomio "Arva", pala e sonda. Questi tre strumenti sono indispensabili e, mancando anche soltanto uno dei tre, non può essere effettuata una ricerca adeguata. Sul mercato, si trovano prodotti che rispondono alle normative vigenti e si possono trovare vari modelli. Il costo dell'attrezzatura completa può andare da 250 a 400 euro. Particolare cura va posta sulla manutenzione, sul controllo delle batterie dell'"Arva" e sulla funzionalità soprattutto della sonda (più resistenti quelle "a lancio").

La pala da neve deve essere resistente e dotata di una benna adeguata, vanno bene anche le pale in plastica (tipo "Abs"), molto leggere e quindi facili da trasportare. Ovviamente, come tutta l'attrezzatura tecnica, se saremo allenati a utilizzarla, nel momento del bisogno ci sarà utile, altrimenti il danno che può creare potrebbe essere rilevante.

Ennio Rizzotti. Guida Alpina - Tarvisio

L'angolo tecnico

• La scelta degli attrezzi •

Lo scarpone da sci

L'evoluzione della tecnica, con attrezzi più corti e larghi, rende necessari scarponi che permettano al piede che guida rigidità e a quello che segue morbidezza. Il lato esterno dello scarpone aumenta la precisione e la sensibilità, mentre il lato interno permette potenza e controllo. Sono perciò fondamentali i materiali che compongono lo scarpone, come pure le scarpette interne. In commercio ve ne sono di vari tipi, anche personalizzabili tramite specifiche macchine a caldo. Lo ski man del vostro negozio di fiducia saprà consigliarvi se avete avuto qualche trauma agli arti inferiori, o soffrite di particolari dolori ai piedi. Se non ci fossero particolari problemi, il nostro consiglio tecnico per l'acquisto è di prediligere uno scarpone non rigido, con un flex medio, a quattro ganci e munito di canting con scarpetta interna automodellante.

Il canting integrato nello scafo è la parte che permette di allineare il gambetto alla conformazione della tibia dello sciatore.

Il gambetto è la parte superiore dello scarpone che permette la distribuzione della pressione di chiusura per trasmettere gli impulsi in modo istantaneo. L'avampiede è lo spazio anteriore ai metatarsi che permette il movimento delle dita. Il supporto tibiale ha il compito di indurire il flex e di rinforzare l'appoggio in avanti.

Ass. Naz. Ski-Man – Ulian Mario, ski man c/o Baldan Sport Tarvisio

Forni di Sopra

I numerosi turisti che hanno deciso di trascorrere le proprie vacanze nella nostra località potranno cimentarsi, con grande soddisfazione, nelle varie piste abbondantemente innevate, grazie anche alla nevicata di questi giorni. Dalle piste del Varmost, le più lunghe della regione, ci si può collegare alle piste di fondovalle grazie al servizio di gatto-bus.

Praticabili tutte le attività alternative: sci-alpinismo, nordic walking, racchette da neve, semplici passeggiate a piedi.

Doposci

La recentissima ed abbondante nevicata del 28 dicembre ha reso l'atmosfera ancora più natalizia e il paese si appresta ad accogliere i turisti con un programma d'animazione ed intrattenimento. Mercatini fino all'8 gennaio con "La Plaza de Choco" dove per 3 giorni, dal 30 al 1°, il protagonista sarà il cioccolato in tutte le sue forme e durante i quali verrà costruita la più grande scultura di neve ricoperta di cioccolato. Saranno attivi tutti i servizi turistici e sportivi: complesso piscina/palestra e sauna, servizio massaggi, gatto-bus, pattinaggio su ghiaccio e Fantasy Snow Park in cui ci si potrà divertire anche dopocena. Possibilità di escursioni guidate nel Parco Naturale Dolomiti Friulane.

Piancavallo

Piancavallo è stato il primo polo sciistico ad aprire i battenti in questa stagione. E ora, tutti i suoi impianti sono aperti: per lo sci da discesa ne troviamo 12, con tutti e 24 i chilometri a disposizione degli sciatori. Per quanto concerne lo sci nordico, invece, i fondisti si potranno cimentare su 26 chilometri di piste complessivi. Chi amasse invece il pattinaggio si può avvicinare al "PalaPredieri", il palazzetto del ghiaccio che ha aperto la sua piastra di ghiaccio agli appassionati. Con i recenti ammodernamenti, insomma, il complesso sciistico di Piancavallo si pone su livelli di assoluta eccellenza e in grado di soddisfare tutti i gusti dei turisti.

Doposci

Questa sera andrà in scena "Piancavallo Express", dopo la festa della neve del mattino. Enogastronomia in primo piano dalle 18, poi dalle 20 via alla gara di scialpinismo in notturna. Il 31, invece, dalle 18 in poi è prevista la fiaccolata per salutare l'arrivo del nuovo anno con vin brulè, musica e animazione. Lo scrittore Pino Rovereto sarà invece in Sala convegni il 3 gennaio per "Cultura in transito", mentre nella mattina dello stesso giorno ci sarà la gara benefica di sci, non competitiva, "Il sole dopo la nube". La fiaccolata dedicata alla befana sulla pista Salomon e la lotteria saranno protagonisti invece il 5 gennaio.

Tarvisio-S.Nevea

Aspettando il Lussari, tutto il resto del comprensorio sciistico di Tarvisio è aperto. Gli amanti dello sci da discesa si potranno cimentare su 15 chilometri di piste e 7 impianti aperti sui 10 totali. Neve... permettendo, l'intera offerta di impianti a **Sella Nevea** sarà a disposizione degli amanti dello sci durante questo weekend. Per lo sci nordico, a disposizione a **Tarvisio** 57 chilometri di piste sui 60 globali, mentre a Sella Nevea di può sciare su 3 km. A **Valbruna**, 38 chilometri di piste aperte, e il 31 dicembre la pista del Nebria ospiterà la fiaccolata di fine anno organizzata dalla Società Impianti Sciistici Scuola sci e dai Pompieri volontari, con vin brulè per tutti.

Doposci

Oggi alle 18, presso i campi Duca D'Aosta a **Tarvisio**, ci sarà la fiaccolata della scuola di sci. In serata, invece, il coro "Arturo Zardini" di Pontebba e la "Banda del Santuario" si esibiranno nel concerto di Natale. Pomeriggio di cucina e musica invece a **Valbruna**, con piazza Kugy che ospiterà l'evento dalle 14 alle 21. Domani, ancora una fiaccolata della scuola sci, stavolta a Valbruna (sempre alle 18) e **Sella Nevea** (con spettacolo pirotecnico). Aspettando il 2006, dalle 23 grande festa in piazza a **Tarvisio**. L'anno nuovo sarà salutato dalla tradizionale Fiaccolata del Monte Lussari, con bancarelle e tanti gustosi eventi lungo le vie di **Camporosso**.

Zoncolan - Ravascletto

Gli operatori turistici di Ravascletto sono pronti ad accogliere tutti coloro che fossero interessati a trascorrere qualche tempo sulle nevi della calorosa Valcalda. Albergatori pronti a dedicarsi ai propri ospiti con la cucina tipica carnica e con calorosissime camere; maestri di sci a disposizione di grandi e piccini, di sciatori provetti e non, con corsi di sci collettivi già da Natale, per trascorrere qualche ora a contatto con il fantastico mondo degli sci; impianti aperti con un'ottima neve; centri fitness per il recupero dello sforzo quotidiano. Tutto quello che si può desiderare nel piccolo centro di Ravascletto.

Doposci

La stagione invernale a Ravascletto non è esclusivamente all'insegna dello sci. Dopo la fiaccolata sugli sci del 31 dicembre alle 19.30, l'inverno reca con sé atmosfere e tradizioni, volte alla valorizzazione del passato. In calendario, il 3 gennaio alle 18, c'è una manifestazione originale e curiosa: la "Storia dello Sci". Durante questa serata, sulle piste di Ravascletto, tutto è all'insegna della storia dello sci: bastoncini e tavole in legno, attacchi di ferro, maglioni e gonne di lana, pantaloni alla zuava. A veder scendere questi personaggi in stile telemark, sembra di tornare indietro col tempo, per un attimo il passato trionfa su carving, snowboard, microfibra e quant'altro!

I Poli Minori

Cave del Predil - Claut - Pradibosco - Sauris di Sopra
Sauris di Sotto - Timau (Laghetti)

Piccoli poli, grandi botti di fine anno! Tutto è pronto per un fine settimana da trascorrere tra sport ed intrattenimento.

Le fiaccolate illumineranno le piste di quasi tutte le località: il giorno 30 alle ore 18 a **Cave del Predil** (0428/68117), il giorno 31 alle ore 18.30 a **Sauris di Sotto** (0433/86218), a **Pradibosco** (0433/69065) alle ore 19.00.

Il 3 gennaio sempre a **Sauris** si terrà un'escursione in quota con racchette da neve accompagnati da esperte guide alpine (prenotazione obbligatoria entro il 31/12 c/o AIAT, tel. 0433.86076)

Il 5 gennaio con inizio alle ore 21 si terrà una fiaccolata sulla Taviela ed festa con falò e vin brulè in frazione Pradumbli di **Prato Carnico**.

Per immergersi nei candidi silenzi della montagna si può praticare tantissimo fondo sulle bellissime piste di **Claut** (0427 878033) magari provando il nuovo itinerario della Val Settimana, dei Laghetti di **Timau** (0433/779402) ed a **Sauris di Sopra** (0433/86000) con qualche "licenza" per la discesa e per qualche romantica passeggiata con la slitta trainata dai cavalli.

Tutte le stazioni con impianti di risalita sono convenzionate con lo ski-pass regionale "carta neve".

Info 0433/86218 – 348/8828525

Doposci

Il 30 dicembre a **Sauris** – Sala Gradoni del Kursaal il Concerto del Quintetto Ottoni di Lubiana alle ore 20.30; nell'Auditorium di **Prato Carnico** con inizio alle ore 20.30 la rassegna di cori *"Cjanal c'al canta"* con la partecipazione del *coro di Castelir* di Mereto di Tomba; Faisi Dongje di Attimis e del Coro della Val Pesarina. Il 31 dicembre prosegue a **Sauris** (fraz. Lateis) il Giro con la Stella dalle ore 18.00.

Moltissimi anche gli appuntamenti dell'anno nuovo: la mattina del 1° gennaio si terrà il tradizionale giro augurale dei bambini di **Sauris**, che cantano una vecchia filastrocca di casa in casa in cambio di qualche dolcetto.

Il 5 gennaio a **Sauris** nel tardo pomeriggio si terrà "Der orsch vander Belin - Il sedere della Belin", una manifestazione legata alle antiche leggende saurane, che prevede il bacio del sedere della Belin nel tardo pomeriggio.

Nei locali dell'ex E.N.A.L. di **Cave del Predil** (0428/648912), prosegue fino al 15 gennaio la mostra iconografica "La Grande Guerra 1915-1918" realizzata in occasione del 90° anniversario dell'ingresso dell'Italia nel I° conflitto mondiale e sarà possibile visitare il Museo Storico Militare delle Alpi Giulie (tel. 0428/648912) ed il Museo della Miniera (tel. 0428/68257).

INFONEVE

LOCALITÀ	IMPIANTI APERTI	KM. PISTE FONDO APERTE	ALTEZZA NEVE
Forni di Sopra	7 su 7	15 su 15	70-100
Piancavallo	12 su 12	26 su 26	65-70
Sella Nevea	6 su 6	3 su 5	130-200
Tarvisio	7 su 10	57 su 60	90-160
Zoncolan	12 su 12	2 su 2,5	80-100
Cave del Predil	1 su 1	-	100-120
Claut	2 su 2	5 su 5	40-50
Pradibosco	3 su 3	16 su 16	100-120
Sauris di Sopra	2 su 2	3,5 su 3,5	60-70
Sauris di Sotto	1 su 1	-	60-70
Timau - Laghetti	-	10 su 10	50-70
Valbruna	3 su 4	35 su 35	100-130

Marco Cavallo, il simbolo della riforma della psichiatria manicomiale in Italia legata al nome di Franco Basaglia che è partita da Trieste

Da Trieste Rotelli direttore dell'Azienda sanitaria e Dell'Acqua direttore del Dipartimento di salute mentale

Legge 180: i padri della nuova psichiatria dicono no alla controriforma di Storace

di **Gabriella Ziani**

TRIESTE Un proclama pasticciato, una «grida» manzoniana, un'inutile provocazione visto che quantomeno il Governo è in scadenza, un'affermazione obliqua che parla per il meglio ma tradisce cattive intenzioni senza indicare i problemi veri. Così i responsabili e anche «padrini» della riforma psichiatrica di Basaglia, sancita dalla legge 180 il 13 maggio 1978, accolgono a Trieste, la città dei primi manicomi aperti, la nuova pesante esternazione del ministro della Salute di Alleanza nazionale, Francesco Storace. Il quale ha detto *en passant* che sulla legge 180 «il Governo metterà mano», perché «dopo 30 anni ci sono cose da ridiscutere», e anche perché «si tratta di un problema di sicurezza delle famiglie».

Giacciono in Parlamento numerose proposte di legge che già «mettono mano» alla 180, alcune spingendo per un più facile e ripetuto ricovero dei pazienti, ma nessuna finora si è fatta strada al di là di qualche passaggio in commissione. «Speravamo che non se ne parlasse mai più - dice **Franco Rotelli**, oggi direttore generale dell'Azienda sanitaria e già successore di Basaglia alla guida dei servizi psichiatrici triestini - e in tutti i casi è singolare che mentre proprio le leggi di questo governo sulla "devolution" consegnano la materia sanitaria all'esclusiva competenza delle Regioni un ministro dello stesso governo voglia pasticciare in questo campo avocando a sè una riforma».

Ma il nocciolo del problema per Rotelli è un altro, più consistente. «Bisogna vedere se parliamo dell'architettura della legge, cioé di uno sviluppo dei servizi, e di avere nuove norme che quantificano e qualificano meglio i servizi alternativi ai vecchi manicomi, o di altro. Perché nel primo caso Storace va contro perfino alle sentenze della Corte costituzionale, fa solo un proclama elettoralistico. Se invece sottintende una modifica al nocciolo della riforma, e cioé parla del Trattamento sanitario obbligatorio per cui solo con la firma del sindaco e di un giudice e in casi eccezionali oggi una persona può essere ricoverata a prescidenere dalla sua volontà, allora sì che la materia è di competenza dello Stato. E' anzi l'unico punto della legge 180 che riguardando le libertà costituzionali sia di esclusiva pertinenza del parlamento».

Aggiunge polemico Rotelli: «Se il ministro vuole questo, allora lo deve dichiarare. Dica che vuole toccare le libertà individuali. Finora fior di giuristi hanno fermato proposte del genere. E comunque non sta qui il problema delle famiglie. Ma io penso che possa voler spalancare la strada anche a un'altra cosa, altrettanto non dichiarata, che sarebbe giuridicamente sostenibile, ma politicamente inaccettabile: aprire le cliniche private al ricovero "Tso", che oggi a buona ragione può avvenire solo in una struttura pubblica».

Non è in gioco, dice, l'aver più o meno stima e simpatia per i servizi sanitari privati e convenzionati, ma il fatto riguarda proprio gli eventuali rapporti di forza in campo: «I nemici della "180" hanno capito dove si poteva colpire. In questo caso con una sola riga apparentemente innocua potrebbero distruggere al cuore la legge. Si aprirebbe il "mercato" dei Trattamenti sanitari obbligatori. Sarebbe naturale che le cliniche private volessero catturare i pazienti». In buona sostanza, si arriverebbe via via, per scivolamento, a creare dei «manicomi privati» paralleli, dal ricovero più agevolato. «Si aprirebbe una voragine - prosegue Rotelli -, con un numero illimitato di posti letto, e illimitato tempo di reclusione».

Ma certamente nessuno si arrocca a difendere a occhio cieco lo *status quo*, i servizi sul territorio, i Centri di salute mentale, i servizi domiciliari e le residenze sul territorio alternative alla ospedalizzazione non sono stati sviluppati uniformemente sul territorio italiano «e perfino non dico al Sud, ma in Emilia Romagna e in Toscana, Regioni-modello per altri versi - prosegue il manager - non ci sono ancora servizi decenti, non ci sono dipartimenti unificati, né strutture aperte 24 ore su 24 come da noi, o aperte sabato e domenica: perciò il ministro fa *boutade* e non si decide invece a realizzare per intero una legge che già c'è? E anche chi strepita contro minacce di cambiamento non fa niente per migliorare la situazione giorno dopo giorno».

E' la medesima opinione di **Giuseppe Dell'Acqua**, direttore del Dipartimento di salute mentale, 4500 pazienti all'anno, 70 posti residenziali, quattro centri di salute mentale, 14 cooperative sociali, 140 ex pazienti all'anno in progetti di formazione-lavoro, egli stesso testimone dell'intera situazione italiana col Forum sulla salute mentale, nonché consulente della Regione Sardegna che ha appena «copiato» il modello triestino. «O il ministro Storace non conosce la legge, oppure mente quando dice che non la vuole stravolgere. Ma qualcuno sa quanti articoli ha questa 180? Solo tre, e riguardano la salvaguardia dei diritti e della dignità della persona. Se si tocca la legge si tocca questo, il resto è organizzazione sanitaria, e sono i governi locali il vero problema: Regioni e Aziende sanitarie. Ma ormai - prosegue - anche le Regioni cui meno piace questa legge devono fare i conti coi cittadini, ancorché "matti", perché nessuno più chiede gente reclusa, c'è stata una enorme crescita culturale, le stesse famiglie se hanno ragione a chiedere attenzione maggiore certo non hanno più gli atteggiamenti aggressivi di trent'anni fa». Lo ribadisce Rotelli: «Le famiglie, a Trieste, sono interlocutori stabili, fanno parte integrante dell'organizzazione».

Ma insomma questa legge ha qualche ruga o nessuna? «E' ancora una legge proiettata nel futuro - sbotta Dell'Acqua -, è viva e non stantia. E quando Storace parla di "sicurezza delle famiglie" sono d'accordo solo se intende certezza di cure nel rispetto della libertà personale di ciascuno. Oggi il paziente psichiatrico può vivere un'esistenza adeguata e può anche guarire. Così dico anch'io: le Regioni che proclamano "la 180 non si tocca" devono piuttosto lavorare sodo, tutti i giorni e in silenzio».

E quindi Dell'Acqua elenca cifre e statistiche triestine (*riportate in sintesi nel grafico*), un passo avanti rispetto alla situazione italiana nel suo complesso. Dove si vede che il Trattamento sanitario obbligatorio riguarda solo 14 persone all'anno, con un'incidenza sulla popolazione pari a sei ogni 100 mila abitanti, mentre nel resto del Paese è di 35 ogni 100 mila. Ricordando che da qualche parte il «manicomio» è stato «aperto» in senso basagliano solo sulla carta, in realtà è «rimasto aperto» nel senso che la gente, più che uscirne, vi entra.

La legge 180 a Trieste

Voce	Dato
Pazienti all'anno	4.500
Centri di salute mentale	4 (1 ogni 60mila abitanti)
Posti residenziali	70
Trattamento sanitario obbligatorio (TSO) — Casi/anno per 100 mila abitanti: Trieste 6; Italia 35	14 casi all'anno
In manicomio criminale — Casi/anno per 100 mila abitanti: Trieste 0,2; Italia 2	1
Cooperative sociali (con il 30% di dipendenti "svantaggiati")	14
Ex pazienti assunti in formazione lavoro — Assunti stabilmente ogni anno: 25	140

centimetri.it

Franco Rotelli

Giuseppe Dell'Acqua

Il timore è che si dia spazio alle cliniche private

TRIESTE C'è un ponte speciale tra Trieste e la Sardegna, che Giuseppe Dell'Acqua, direttore del Dipartimento di salute mentale, percorre spesso, mentre gira costantemente anche nelle altre regioni italiane come massimo consulente della materia. Il ponte è proprio l'applicazione della legge 180. «Quando a governatore della Sardegna fu eletto Renato Soru - spiega Dell'Acqua - si ritrovò alla porta le associazioni dei familiari di pazienti psichiatrici che protestavano e chiedevano la riformulazione della legge. Soru si rivolse a noi per informazioni. Finì per mandare qui il suo assessore alla Sanità, il quale, tornato a casa, riscrisse il piano sanitario. Ma dove le amministrazioni non applicano la legge fanno solo pagare un prezzo alla gente, costretta alle cliniche private».

Nel Friuli V. G. c'è chi chiede più assistenza ai familiari

TRIESTE Tra le associazioni di familiari dei pazienti psichiatrici che chiedono una revisione della legge 180 c'è l'Arap (Associazione per la riforma dell'assistenza psichiatrica) che in Friuli Venezia Giulia ha come presidente il triestino Bruno Zecchini. Contento del fatto che il ministro della Salute annunci cambiamenti? «Ma io non ho proprio idea di che cosa abbia voluto intendere - sbotta vivacemente Zecchini -, non si capisce davvero, dovrei fare la buttacarte per indovinarlo...». Invece che cosa vuole l'Arap il presidente lo sa benissimo da sempre, dice che la legge «non permette una vita decente», soprattutto non prevede una pensione di invalidità e la reversibilità per la pensione dei genitori a favore di chi non ha potuto, per le condizioni di salute, «acquisire il diritto a una pensione autosufficiente».

Una delle numerose richieste dell'Arap riguarda però proprio le norme medico-legali e il Trattamento sanitario obbligatorio, cioé il ricovero coatto, «in modo che corrispondano maggiormente alla dignità e alle reali problematiche del paziente». Secondo Zecchini «il "Tso" dura solo sette giorni, poi le persone vengono dimesse in tutti i casi, c'è una forte resistenza a prolungare il ricovero, così chi ha soldi li perde tutti per rivolgersi alle cliniche private».

Il presidente regionale dell'Arap non scende nel dettaglio della situazione triestina, ma denuncia «finanziamenti inadeguati, Trieste destina il 5 per cento alla salute mentale, ma nel resto della regione è il 2 per cento. In Svezia siamo al 17, in Canada al 15 e in Francia all'11». Tra le altre richieste: strutture di cura diversificate per tipo di malattia, certezza dei tempi di intervento d'emergenza con sanzioni amministrative e penali per gli inadempienti, servizi domiciliari con cure personalizzate, servizi di pronto intervento psichiatrico in grado di dare risposte efficaci e tempestive nei momenti di crisi, sostegno alle famiglie quando il congiunto rifiuta le cure, collocamento al lavoro "obbligatorio e mirato" e appunto una pensione di invalidità». Ma precisa Zecchini: «Con Rotelli siamo in lite sull'invalidità, dice che così mettiamo un marchio negativo sulle persone...».

Fu lui a assumere Basaglia

Zanetti: «Un rigurgito della destra. Non è questione di sicurezza»

TRIESTE «Irritazione, ma anche di più». E' l'immediato sentimento con cui Michele Zanetti ha letto e ascoltato la secca idea di Storace di correggere la legge 180. Fu Zanetti, come si sa, che da presidente della Provincia di Trieste assunse Franco Basaglia, consapevole della sua rivoluzionaria proposta, per dirigere i Servizi di salute mentale (allora in capo all'ente locale e non all'Azienda sanitaria, al tempo ancora inesistente nella sua articolazione territoriale). Fu un atto coraggioso, denso di incognite, e affrontato poi in tutte le sue non semplici conseguenze, ma Zanetti lo considera la cosa più importante che ha fatto nella sua vita non povera di ruoli e incarichi.

«Mi infastidisce assai questa uscita - afferma - proprio per i termini in cui è fatta, enfatizzando gli argomenti della "sicurezza". Questo aspetto securitario non è nemmeno da considerare. Rispetto alla enorme violenza che mettono in campo i cosiddetti "normali", quella di chi ha disturbi mentali è assolutamente irrilevante all'interno delle nostre società».

Michele Zanetti

Secondo Zanetti non è un caso che «questa sia la legge italiana che vanta il più alto numero di proposte di cambiamento, senz'altro più di venti», ma che nessuna sia passata. «E' la destra - aggiunge - che conserva una vecchia ruggine e una vecchia rabbia per essere stata allora contraria alla "180", ed essere stata battuta. E così questo è l'ennesimo rigurgito, l'ennesima manifestazione di fastidio. Certo - conclude Zanetti - i servizi possono essere migliorati, purché non vengano toccate libertà e dignità delle persone. Storace parla di "sicurezza per le famiglie"? Ho sentito che molte associazioni di familiari si sono ribellate ascoltando le sue esternazioni».

g. z.

CGIL SALUTE

«È soltanto una occasione per fare propaganda politica»

ROMA «Strategia pubblitaria». Così il responsabile delle Politiche della salute Cgil, Roberto Polillo, commenta la proposta del ministro della Salute Francesco Storace per una revisione della legge 180. Un «eufemismo - ha affermato - che nasconde l'intenzione di riaprire i manicomi».

«È ormai chiara - ha sottolineato Polillo in una nota - la strategia di Storace. Nella corsa preelettorale per accreditarsi come il più fedele custode dell'oscurantismo, il ministro cerca ogni giorno di fare di più: L'altro ieri l'assurda battaglia, persa, contro la pillola RU 486, poi l'ira funesta contro la legge 194 sull' interruzione di gravidanza ed i 'miglioramentì preannuciati sulla 180: un eufemismo che nasconde l'intenzione di riaprire i manicomi».

Il ministro dunque, secondo Polillo, «a fronte di una politica fallimentare e della sua incapacità a predisporre un Piano sanitario nazionale condiviso da Regioni e forze sociali, cerca il consenso facendo leva sugli aspetti più delicati della vita e della coscienza dei cittadini. In questa strategia degli annunci - ha detto Polillo - anche la malattia mentale diventa un occasione da non perdere per farsi facile propaganda».

DALLA PRIMA PAGINA

Il 2006 e l'economia: l'Italia può risvegliarsi

Preoccupa, infine, un' eventuale turbolenza politica in Cina, issatasi al sesto posto nella graduatoria dei grandi produttori del pianeta e protagonista di un vero e proprio boom che la consentirà entro breve di scavalcare la Francia e il Regno Unito e di insidiare la Germania. Lo sviluppo cinese, dicono le statistiche ufficiali, è infatti accompagnato da migliaia di ribellioni nelle campagne o nelle immense periferie delle città che minacciano una pace sociale ottenuta reprimendo con durezza ogni forma di dissenso. Ovvio che in un Paese dove mancano persino i simulacri di quelle istituzioni civili in grado di mediare tra i diversi interessi in gioco, un continuo e aperto conflitto tra autorità e cittadini rischia di far implodere l'Impero del miracolo ancora governato sulla base dei ferrei principi confuciani e comunisti.

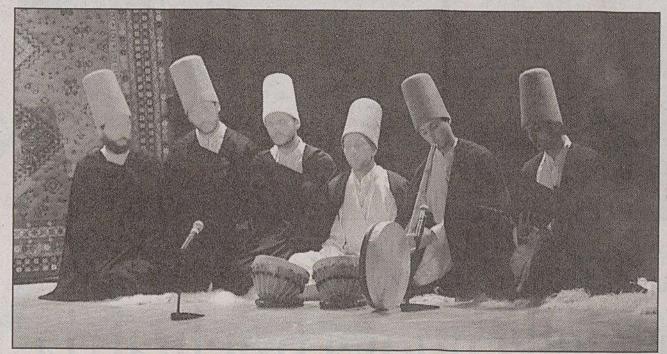
Per il momento, comunque, il bilancio resta decisamente tinto di rosa. Nel corso degli ultimi due anni l'economia mondiale si è sviluppata con un ritmo assai sostenuto: la media dell'aumento del Pil globale è stata di poco inferiore al 5%, la più elevata dagli anni Settanta. Se la locomotiva è rappresentata dalla Cina (+8%) e dall'India (+7), l'America si attesta per il 2005 sul 3%, mentre in Europa solo la Gran Bretagna riesce a competere con gli Usa e l'Italia è ancora relegata nelle posizioni di coda anche se mantiene la settima posizione della classifica planetaria con una capacità produttiva del valore di quasi duemila miliardi di dollari. Il controllo ferreo dei tassi di interesse nell'area dell' euro e del dollaro è la medicina che ha permesso sino ad oggi di evitare che l'aumento del costo del greggio finisse per avere pesantissime conseguenze, innescando una crescita dell'inflazione simile a quella che bloccò a lungo lo sviluppo nel corso degli anni Settanta. L'apertura di nuovi mercati grazie ai processi di globalizzazione in atto ha poi ulteriormente attenuato, almeno per ora, gli effetti negativi della bolletta petrolifera permettendo una crescita delle esportazioni dall'Europa e dagli Usa che ha assorbito il calo dei consumi sul piano interno.

A condizionare l'andamento dell'economia nel corso del 2006 sarà ancora una volta il petrolio. Il problema maggiore, ammoniscono unanimi gli esperti, non è rappresentato dal prezzo, che difficilmente scenderà in misura davvero significativa al di sotto degli attuali livelli, ma dalle capacità di incrementarne la produzione e riuscire così a soddisfare una domanda di energia in rapido e costante aumento. Un recente rapporto pubblicato dal settimanale britannico The Economist smentisce le catastrofiche previsioni circolate la scorsa estate: il rischio di un esaurimento delle scorte non esiste. Al contrario, precisa Daniel Yergin concludendo la sua indagine, lo scenario più probabile è che durante il prossimo anno inizieranno a salire in misura sostanziale le quantità disponibili grazie agli effetti positivi degli investimenti tecnologici effettuati sugli impianti da gran parte dei Paesi produttori nell'area del Golfo e in America Latina.

Se il ciclo economico continuerà ad essere espansivo, l'Italia potrà trarne beneficio? Gli osservatori internazionali ripetono ormai da tempo che servono riforme strutturali per evitare il rischio di un inarrestabile declino. Di recente, comunque, sono emersi evidenti segnali di una timida ripresa: alcune grandi imprese (Fiat, Telecom, Finmeccanica, Eni) hanno messo a punto credibili strategie di rilancio e stanno uscendo dalla crisi nella quale erano sprofondate, almeno una ventina di imprese di medie dimensioni con un fatturato tra i 500milioni e i 5miliardi di euro riescono a mantenersi competitive sul mercato globale. Per permettere all'intero sistema produttivo italiano di riprendere vigore è però indispensabile una salda guida politica. Senza un esecutivo forte e determinato il 2006, almeno per l'Italia, non potrà essere troppo diverso sotto il profilo economico dal 2005. Anche se il resto del mondo continuerà a crescere al ritmo attuale.

Roberto Bertinetti

CULTURA & SPETTACOLI

PROGETTO 2006

Un itinerario di mostre e spettacoli sui Turchi a Trieste e nella regione

di **Laura Strano**

In alto, da sinistra: una carta dell'Impero ottomano; un gruppo di dervisci. A destra, l'interno della Caserma Montesanto di Palmanova e, nella foto piccola, un ritratto del grande architetto Sinan

UDINE È già conto alla rovescia per il lungo e articolato omaggio culturale, espositivo e spettacolare, che sarà dedicato alla Turchia nel corso del 2006, in Friuli Venezia Giulia: **«I Turchi in Europa»** - questo il titolo del progetto, ideato da Gianpaolo Carbonetto in coordinamento organizzativo con Paola Sain e Daniela Volpe, promosso dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia con il Comune di Palmanova e con gli altri enti e istituzioni del territorio - prevede innanzitutto un nucleo centrale con sede a Palmanova, dove sarà ospitata la grande mostra storica, affiancata da un'ulteriore esposizione intorno all'architettura turca e da un percorso che valorizzerà le suggestioni e l'atmosfera così tipica della città stellata, guidando i visitatori attraverso i bastioni difensivi della fortezza, le fortificazioni, i cunicoli e i posti di guardia.

Ma il progetto, che si aprirà nel mese di maggio per estendersi fino all'ottobre 2006, da Palmanova si irradierà con numerosi eventi mirati di incontro, approfondimento, arte e spettacolo, nelle sedi di Udine, Pordenone, Trieste, Gorizia, Cividale del Friuli e Villa Manin di Passariano: prendendo avvio dall'indagine storica e dalla curiosità culturale, per tracciare un prezioso filo rosso fra passato, presente e futuro, nella convinzione che la conoscenza storica possa arricchire le relazioni umane e aiuti a guardare con occhi più critici e severi, quindi con maggiore libertà, verso il futuro.

Un importante sostegno al progetto arriverà anche dalle rappresentanze governative istituzionali, italiane e turche, ed è già in programma, nel mese di gennaio 2006, una visita dell'Ambasciatore turco in Italia Ugur Ziyal, con sopralluogo nelle sedi principali degli eventi.

Molteplici contatti, anche nell'ambito dello spettacolo, sono avviati con le più significative realtà di riferimento in Turchia, a cominciare dai Festival nazionali di cinema e teatro che si svolgono a Istanbul, e che presenteranno proprio in Friuli Venezia Giulia una piccola vetrina di proposte fra le più significative della scena contemporanea turca.

Come anticipato, momento espositivo caratterizzante per «I Turchi in Europa» sarà la mostra di Palmanova, a cura di Ennio Concina, allestita negli spazi suggestivi della Caserma Montesanto, dove, attraverso una scansione cronologica in capitoli, verranno ripercorse le relazioni intercorse fra Venezia e Instanbul, la fondazione di Palmanova l'avvio dei lavori di edificazione della Fortezza (1593).

Di questa genesi della città, e dei successivi sviluppi intercorsi nelle relazioni fra civiltà Turca e ottomana, da un lato, e Occidente dall'altro, la mostra si prefigge di valorizzare innanzitutto gli aspetti legati all'interazione, allo scambio, al confronto fra culture e civiltà, per restituire l'idea di quella salda rete di rapporti transculturali che si è creata e consolidata, nel tempo e nello spazio, da Venezia a Istanbul.

Sempre a Palmanova, ulteriori percorsi espositivi sono previsti nella Polveriera napoleonica, dove troverà spazio, a cura di Romano Burelli, la **mostra** dedicata all'architettura civile e religiosa del grande **Mimar Sinan** (che si compone di progetti, spaccati e prospettive architettoniche, accompagnati da diversi modellini), e nella nona parte dei Bastioni della Fortezza palmarina, a cura di Furio Bianco, grazie alla collaborazione del locale Museo Militare, dove troverà spazio anche la progettazione militare dell'architetto Sinan, raffrontata con quella veneziana e dell'Impero asburgico.

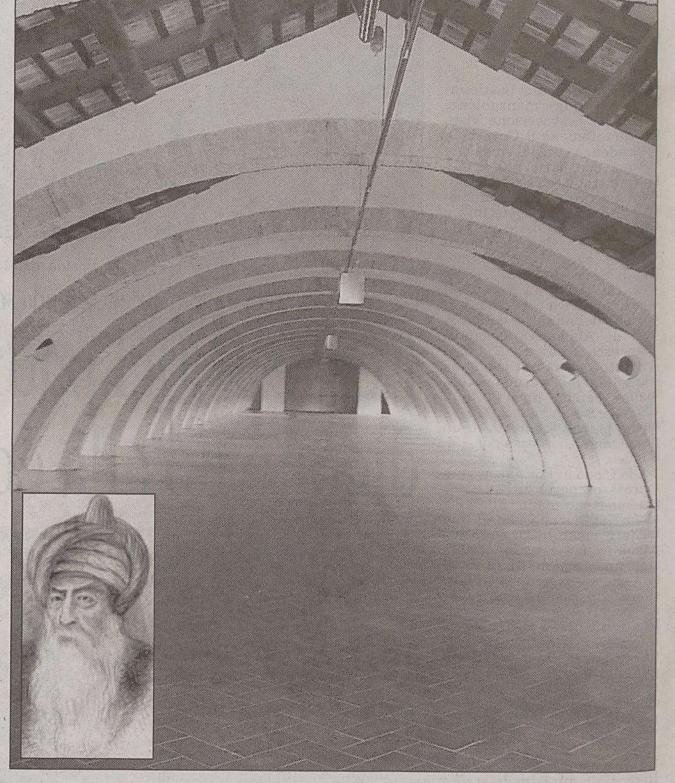
A Pordenone, su progetto a cura di Gilberto Ganzer,un prezioso spunto espositivo arriverà da un grande «unicum», l'affresco presente nel mastio del castello di Torre, che raffigura l'**assedio di Vienna** e i suoi protagonisti, identificando la figura di padre Marco d'Aviano.

A Udine la mostra sarà dedicata principalmente ai rapporti instaurati tra gli architetti friulani e la Turchia, a partire naturalmente dalla personalità eminente di **Raimondo D'Aronco**.

La sede di Trieste consentirà di approfondire gli storici rapporti della città con la **Turchia ottomana**, mentre anche Villa Manin, in collaborazione con il Centro d'Arte Contemporanea, ospiterà nel corso dell'anno un percorso dedicato all'**arte contemporanea turca**.

Particolarmente significativo il palinsesto degli eventi culturali, a cura di Gianpaolo Carbonetto, con un articolato calendario di appuntamenti, conferenze e dibattiti che coinvolgeranno personaggi di rilevanza internazionale, e che si propongono di approfondire tematiche storiche, politiche e culturali, per mettere a fuoco un'immagine più aderente alla realtà del passato e del presente della Turchia.

Sul versante spettacolare, un'importante sinergia coinvolgerà il **Mittelfest** di Cividale del Friuli e in particolare il suo direttore artistico, Moni Ovadia, sarà proposto un percorso teatrale a cura di Mario Brandolin, e uno spazio significativo sarà riservato anche alle espressioni tradizionali della musica e della tradizione turca: dalla suggestiva Cerimonia del **Sufi** con la danza dei **Dervisci Roteanti**, al teatro d'ombre e di figure con il «mitico» personaggio di **Karagoz**.

Un'attenzione particolare sarà riservata, per l'intera durata degli eventi, alla **cucina** e alle degustazioni turche, alle bevande tipiche, alle manifatture e lavorazioni artigiane.

«Come non ci si difende dai ricordi» è il titolo dell'ultimo libro dello scrittore, che racconta di sé e del cugino Pasolini

Diario intimo di Nico Naldini, poetico e senza reticenze

Gli amici intellettuali, gli incontri, gli amori e il senso di una felicità ormai lasciata alle spalle

«Come non ci si difende dai ricordi» (ed. Cargo, pagg. 176, euro 12): titolo bellissimo per un libro di grazia, spessore e caratura, di quelli a cui **Nico Naldini** ci ha abituati. Il sottotitolo è invece, se non proprio ingannevole, quantomeno subdolo: un lapidario «Pier Paolo Pasolini - Ostia, 2 Novembre 1975». Subdolo, perché in realtà PPP, di cui Naldini era cugino per parte di madre, compagno di tante vacanze estive a Casarsa e figura centrale nel Bildungroman naldiniano, entra nel libro come compagno di esperienze di vita vissuta, magari di maestro, di modello, pigmalione e collega di scorribande galeotte, ma il protagonista, quello vero, è e rimane Naldini stesso, alle prese con un personalissimo, a tratti struggente *journal intime*, spietatamente sincero e certo frutto di una vita vissuta intensamente e ancor più intensamente rielaborata sul piano del ricordo.

Una vita non sempre facile né felice quella di Naldini, vibrante e scandita da incontri determinanti, siano essi quelli con gli intellettuali amici di una vita - Pasolini in primis, ma anche Comisso, Parise, Moravia, Sereni, Longanesi, Penna, Giotti, «Biaseto» Marin e tanti altri ancora, ma, integrati sullo stesso piano emozionale, quelli con i vari Ferruccio, Vito, Attilio, Karim, Gigi, i grandi amori a cui la memoria torna con accenti dal sapore di *madeleines* meravigliosamente proustiane, devastata dall'assenza e dall'impietosa consapevolezza di una felicità inevitabilmente lasciata alle spalle.

Naldini ha scritto e lavorato molto, nel cinema, nell'editoria, ma è e resta vocazionalmente un poeta, e come solo un poeta sa fare, trae dall'esperienza quotidiana frammenti che messi insieme costituiscono lo strappo di un affresco di freschezza incorrotta e di impareggiabile nitore e purezza, in cui affiorano dettagli minimi, leggeri, sublimi («belli e puri»).

Il pudore, nel libro di Naldini, traspare attraverso ogni pagina, nel senso che vi è grande delicatezza di sentimenti, ma non si può dire con sicurezza che si tratti di un libro trattenuto, reticente. Vero anzi il contrario: nessuna pietà con se stessi, fin quasi a farsi del male nel tornare insistendo sulla mai placata necessità delle ricchezze che ci hanno abbandonato, l'amicizia, l'amore, la giovinezza, l'ingenuità.

Nella scrittura di Naldini alberga una eleganza innata, anche quando racconta di depressioni annichilenti, di tradimenti e amori a cui si vorrebbe chiedere tutto e di cui ci si deve accontentare di un risicato qualcosa, magari condiviso e clandestino. I profumi dei dopobarba scadenti delle reclute meridionali in libera uscita per Roma, mescolati agli odori di caserma e di camerate sudice si fanno anch'essi poesia, nel loro farsi ricordo, («Pasticciavo con i ricordi. Ne ero assediato», scrive), così come sono poesia le atmosfere domestiche, confidenziali, persino dimesse e ordinarie che circonfondono allo stesso modo le visite agli amici illustri e quelle ospitate dagli amori di turno, i versi che Pier Paolo dedica al cugino undicenne indaffarato a nutrire le oche della corte di casa («Nico s'è desto, ed erba va a tagliare / nella gronda dell'alba, per le oche»), i bagni nel Tagliamento e la lettura estiva di Eliot e del Dedalus di Joyce cogli amici dell'Academiuta, il volto incipriato della zia Susanna (e i suoi baci leggeri per non sciupare il velo di belletto) e il cipiglio del cugino Guido morto giovane: il tutto ricompone un solo, unico atto di indagine delle emozioni più intime, riposte chissà in quale angolo di memoria ma mai decomposte ed esaurite, riprese e scandagliate con toni che oscillano naturalmente tra un mezzotondo *low brow* e vette di lirismo cristallino e sempre elegantissimo.

Prodigi della memoria o magia del potere della nostalgia? E se fosse solo un altro, esemplare prodotto di quella poesia naturale che sgorga da un grande cuore indifeso e in perenne tumulto?

Filippo Betto

Pier Paolo Pasolini e, a sinistra, Nico Naldini

NUOVO ROMANZO DI MARINA LEWYCKA

Hollywood rade al suolo l'Ucraina

L'amore interessato di Valentina per il pensionato Nikolaj

La scrittrice ucraina Marina Lewycka

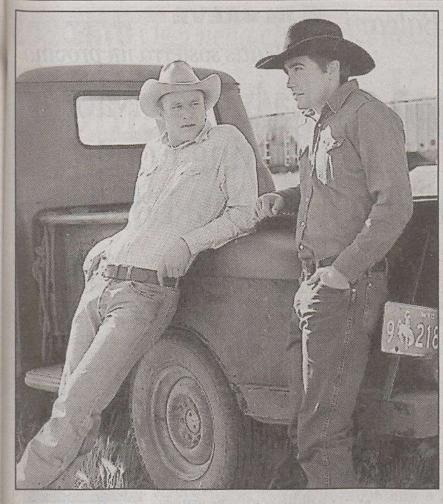
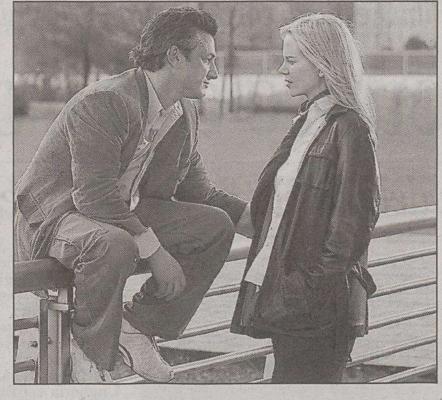
L'amore non ha età, com'è noto. Così Nikolaj, 84 anni, pensionato ucraino di cittadinanza inglese, annuncia impavido alla famiglia di voler portare all'altare la procace Valentina, una connazionale che di anni ne ha 36, divorziata e con figlio adolescente a carico. Il putiferio, anche interiore, viene raccontato dalla voce narrante di una delle due figlie, Nadia, nel divertentissimo eppure pensoso **«Breve storia dei trattori in lingua ucraina» (Mondadori, pagg. 320, euro 17,50)** alter ego dell'autrice **Marina Lewycka**: ma come, la mamma è morta da poco e papà già si vuole risposare? E di sicuro con una poco di buono in cerca di sistemazione?

Perché Valentina - «seni così che imbustati paiono due testate nucleari» - con tutte le sue pretese irrompe nella placida vita famigliare come uno stuolo di trattori in una cristalleria. Stritolati sotto i cingoli antichi dissapori di eredità e gelosie infantili, Nadia si allea con la sorella Vera per salvare il padre preso da furore senile per la bella d'indubbia immoralità, determinata a rifarsi di tutte le privazioni patite in passato nell'Urss e della miseria dell'Ucraina di oggi.

Potrebbe essere la solita pochade in forma di romanzo, ma la Lewycka controlla con garbo la situazione incastrando fatti esilaranti e tragici. La voglia di rivalsa che soffia dai Paesi dell'Est, espressa attraverso le insaziabili corse all'acquisto della grifagna Valentina, finisce per scoperchiare in Nadia un passato di nostalgia da «seconda generazione» nei confronti di avvenimenti noti quasi solo per sentito dire: la fuga dai nazisti, l'incontro sui pattini da ghiaccio dei genitori, il ricordo della fame attraverso la mania delle conserve della madre... E di nostalgie ce ne possono essere varie: come quella del vecchio ingegnere ucraino che infervorato nella scrittura di una storia dei trattori, odora in Valentina l'antico profumo dei ciliegi in fiore e del grano appena falciato.

Fino allo scontro simbolico delle belle cose di pessimo gusto, ma sentimentali, e il ripugnante della pataccа all'ultima moda: l'usurpatrice si è impossessata della camera da letto coniugale attrezzandola a boudoir in stile hollywoodiano, con sparsi sul pavimento cataloghi postalmarket: il simbolo della vita che persegue ma che non le può offrire la magra rendita dell'uomo che anela al divorzio.

Eppure c'è qualcosa in quella Valentina, volgare, sciatta, senza scrupoli, fanatica dello shopping e non morigerata nei costumi. Una volta sconfitta e ricacciata al suo paesello se ne accorgerà la famiglia intera, con stupore.

Cristina Bongiorno

Sean Penn e Nicole Kidman in una scena del film di Sydney Pollack «The Interpreter». A sinistra: Heath Ledger e Jale Gyllenhaal nel western gay «Brokeback Mountain» di Ang Lee. A destra: Daniel Radcliffe, Emma Watson e Rupert Grint in una scena di «Harry Potter e il Calice di fuoco»

CINEMA *«Harry Potter», «King Kong» e «Le cronache di Narnia» i titoli più amati*

Trionfa la fantasy sugli schermi di Natale E cresce l'attesa per «Il Codice da Vinci»

A parlare oggi di cinema, alla fine di un anno che festeggia in maniera piuttosto funerea i suoi 110 anni di vita, si rischia di discutere del contenitore più che del contenuto. Perché il 2005 ha visto esplodere la crisi del consumo in sala, evidenziata dal grande flop degli incassi hollywoodiani (e a seguire di quelli europei), con l'inaspettata bocciatura di colossali blockbuster fantascientifici come «La guerra dei mondi» e l'episodio terzo di «Star Wars», oppure epico-storici come «Alexander» e «Le crociate».

Così sta tenendo banco più che mai, anche in prospettiva 2006, il tema del consumo privato del cinema, non più solo attraverso Internet e Dvd nei salotti di casa (la più forte e credibile alternativa futura alla sala), ma anche su telefonini e iPod. Non si sono ancora spente le polemiche su **«The Interpreter»**, visibile sui cellulari Umts della Tre, che presto anche **«Memorie di una geisha»** potrà essere scaricato sugli schermini portatili, a cui siamo ormai indissolubilmente legati.

Una tendenza che sembra confermare le fosche previsioni di Spielberg per il consumo classico: «Il cinema non durerà molto - ha dichiarato - di qui a cent'anni vi saranno altre forme di intrattenimento che trascenderanno il film, trascenderanno il video, si collegheranno forse direttamente alla mente».

Ma in attesa di cambiamenti più radicali, il cinema come forma di racconto per le masse forse non ha perso nulla del suo fascino insieme moderno e ancestrale. E come dimostrano i risultati al box office natalizio di titoli come **«Harry Potter»**, **«King Kong»** e **«Le cronache di Narnia»**, è il genere fantasy a dettare ancora legge. Si tratta di un'onda lunga dark che proviene dal decennio '90 («Dracula» di Coppola) e dalle prime paure del conflitto con l'Islam, che trasfigura in un'estetica magica e guerriera, in un'epica paurosa, ma anche libera ed eroica, i timori bellici (non a caso le saghe di J.R.R. Tolkien e C.S. Lewis sono maturate negli anni della Guerra fredda).

Così tra sogni e spaventi, stregonerie e complotti, la fantasmagoria e la perdita della realtà travolgeranno il pubblico anche nel 2006. Non solo con l'attesissima cine-versione di Ron Howard (e Tom Hanks) de **«Il Codice Da Vinci»**, ma anche con **«Eragon»** (interpreti John Malkovich e Jeremy Irons), ambientato nel mondo fantastico di Alagaësia tra cavalieri, nani ed elfi (atteso in sala fra un anno), mentre si annuncia una trilogia prodotta dalla Miramax per le avventure di Artemis Fowl, il ragazzino un po' genio, un po' criminale, inventato dallo scrittore Eoin Colfer.

Ma se i grandi film hollywoodiani, macchine dell'avventuroso e del fantastico, si lanciano in una cupa visione del futuro (e quindi del presente), invece dai film medi e dalle commedie, dai film d'autore europei e dai poveri film italiani, arriva un messaggio opposto.

C'è voglia di ricominciare a pensare, commuoversi e divertirsi, immersi nella realtà, nei lavori di Eastwood come dell'accoppiata «cool» del 2005 Tim Burton-Johnny Depp; in **«Madagascar»**, «Mi presenti i tuoi?» o «Che pasticcio, Bridget Jones!» come ne **«La tigre e la neve»** di Benigni; nelle classiche commedie a episodi campioni d'incasso (con la nuova coppia Verdone-Muccino di «Manuale d'amore» che sostituirà quella Boldi-De Sica) come in **«Broken Flowers»** di Jarmush con Bill Murray.

Così il divertimento contaminerà due sequel molto attesi del 2006, **«La maledizione della prima luna 2»** con Johnny Depp e «Mission impossibile 3» con Tom Cruise. Mentre, per l'Oscar, il successore del bellissimo «Million Dollar Baby» va cercato nel cinema americano all'europea, dal premiatissimo western gay **«Brokeback Mountain»** di Ang Lee (7 candidature ai Golden Globes) a «Good Night, and Good Luck» di Clooney, da «The Constant Gardener» di Meirelles fino a **«Munich»** dell'eterno Spielberg.

Il cinema e la nostra società stanno agonizzando? Noi riusciamo a rifletterne, a riderne, a fare miracoli. Perfino a mantenere (a Londra) Woody Allen dietro la macchina da presa (con il suo atteso **«Match Point»**). Che il cinema, dopo 110 anni, sia ancora in grado di raccontarci quello che siamo, e quello che saremo, affascinandoci con la sua piccola grande magia?

Paolo Lughi

IN BREVE

Concerti da Roma a Milano

Musica in piazza per accogliere l'anno che viene

ROMA Jovanotti a Cosenza, Fiorella Mannoia *(nella foto)* a Napoli (il 6 gennaio sarà a Trieste; ndr), Matia Bazar in piazza Duomo a Milano, Tiromancino e Max Gazzè in piazza della Repubblica a Roma, Alex Britti e Gianluca Grignani a Rimini (con Al Bano e Rita Pavone nella festa «L'anno che verrà», che domani sera sarà trasmessa in diretta su Raiuno) e Massimo Di Cataldo a Foggia: sono alcuni degli artisti che saluteranno con un concerto in piazza l'arrivo del 2006. Sono alcune delle proposte musicali live per festeggiare la notte di Capodanno.

Il Conservatorio di Udine traslocherà per restauro

UDINE Il Conservatorio musicale «Iacopo Tomadini» di Udine traslocherà entro il mese di febbraio: lo ha annunciato ieri l'assessore all'edilizia pubblica della Provincia di Udine, Paride Carnielutti, il quale ha precisato che ai primi di gennaio partiranno i lavori di ristrutturazione dell'immobile, compreso tra palazzo Ottelio e via Treppo. Il conservatorio si trasferirà in via Gemona, nell'ex caserma in precedenza occupata dal Comando provinciale dei Carabinieri.

Con gli Editors in Italia sbarca la nuova new wave

ROMA Forti delle 250 mila copie vendute del loro album di debutto «The Back Room», tornano a febbraio in Italia i britannici Editors. Impostasi grazie ai singoli «Bullets» e «Munich», la band di Birmingham - che fa rivivere il mito della new wave - si è fatta strada supportando il tour britannico dei Franz Ferdinand. La band capitanata da Tom Smith sarà il 3 febbraio al Velvet di Rimini, il 4 febbraio al Qube di Roma e il 5 al Rolling Stone di Milano.

MOSTRE DEL NORDEST

Fino al 28 febbraio a Palazzo Fortuny pannelli, filmati e modellini raccontano il grande disegnatore

Venezia rende omaggio al mondo di Hugo Pratt

E la sua biblioteca di oltre 25 mila volumi troverà spazio nella stessa sede

VENEZIA A dieci anni dalla morte di Hugo Pratt, il Comune di Venezia si è attivato per acquisire la sua importante biblioteca - oltre venticinquemila volumi, che spaziano dai libri di viaggio alle edizioni rare, dai testi esoterici a preziose raccolte illustrate - progettando di sistemarla appropriatamente negli spazi del terzo piano di Palazzo Fortuny, per conservarla e renderla fruibile. In attesa che questo progetto si sviluppi, si è concretizzata anche l'idea di un omaggio a Pratt. E' nata così la mostra «Libri, sogni, viaggi - Il ritorno di Hugo», in programma fino al 28 febbraio al piano terra di Palazzo Fortuny.

È una mostra documentaria, realizzata in collaborazione con Atif - Associazione torinese Immagine e fumetto - che illustra attraverso trentacinque pannelli , filmati, «scatole magiche» ovvero ricostruzioni tridimensionali, modellini, diorami, i principali temi e percorsi del lavoro di Pratt, ma è anche e soprattutto luogo, spazio e occasione per ripercorrere, in momenti diversi d'incontro, le tappe straordinarie della sua avventura artistica e umana.

Hugo Eugenio Pratt, figlio di Rolando Pratt e di Evelina Genero, nasce il 15 giugno 1927 a Rimini. La località è solo casuale, visto che

Hugo Eugenio Pratt, nato a Rimini nel giugno 1927, è morto nell'agosto 1995

a Venezia trascorre l'infanzia in una grande casa e ad essa, nonostante i tanti viaggi, sarà sempre legato. Nel 1937 si trasferisce in Etiopia con la famiglia, dove resta sei anni. Nel 1944, a soli 17 anni, rischia di essere fucilato dalle Ss che lo credono una spia sudafricana.

A Venezia ritorna con gli alleati, iniziando ad organizzare spettacoli per le truppe. Ma la sua passione è raccontare storie e nel 1947 fonda, insieme allo scrittore Alberto Ongaro e Mario Faustinelli, la testata Albo Uragano diventata poi Asso di Picche - Comics, dal nome del suo personaggio principale, disegnato da Pratt.

Le difficoltà del fumetto in Italia lo spingono, con altri tra cui Dino Battaglia e Sergio Toppi, a emigrare in Sud America, dove risiederà per tredici anni. Qui darà vita a personaggi e serie quali Junglemen, Sgt. Kirk, Ernie Pike, Ticonderoga, tutti sceneggiati da Hector Oesterheld (per Pratt «il migliore sceneggiatore che abbia mai conosciuto», che diventerà uno dei tanti desaparecidos argentini).

Dopo una breve parentesi inglese (1959-60), nel 1962 rientra in Italia, nella sua adorata Venezia. Qui, dopo una collaborazione con il Corriere dei Piccoli, sarà fondamentale l'incontro con il genovese Florenzo Ivaldi nel 1967. Insieme decidono di pubblicare la produzione sudamericana in una nuova testata chiamata Sgt. Kirk dove, nel numero d'esordio, compaiono le prime nove tavole di Corto Maltese, nell' oramai fondamentale «Una ballata del mare salato».

Ma solo tre anni dopo Corto verrà consacrato quando la rivista francese per ragazzi Pif lo riscoprirà, rendendolo assoluto protagonista con ventuno episodi aperti da una impareggiabile avventura caraibica: «Il segreto di Tristan Bantam». Il resto è storia.

Che si interrompe, per Hugo, il 20 agosto 1995, vicino a Losanna, dove risiedeva da alcuni anni.

LA MAPPA DEGLI EVENTI

TRIESTE Domani, alle 18, alla galleria Rettori Tribbio 2, si apre la mostra di pittura, scultura e grafica «**Duemilaseiarte**». Fino al 13 gennaio, feriali 10-12.30, 17-19.30, festivi 11-12.30, lunedì chiuso.
Fino al 30 gennaio, alla Galleria Minimal in via San Nicolò, «Tataria», olii su tela e su carta di **Sergej Glinkov**. Orari: 10-13, 16-20.
Al museo Revoltella, fino al 28 febbraio, «Sogni di mare e di terra» di **Dino Predonzani**.
Fino al 15 gennaio, alla Galleria Planetario, «Colore e figure-**11 artisti alla ricerca dell'ideale**». Da lunedì a sabato, 10-13, 16-19.
Alla Galleria Cartesius «Omaggio a **Cernigoj**», incisioni e disegni. Fino al 7 gennaio.
Fino a tutto gennaio, al ristorante Le Maldobrie di via Malcanton, personale di **Giuliana Martinz**.
Fino all'8 gennaio, al Credito cooperativo del Carso, «Paesaggi industriali» di **Ugo Pierri**. Da lunedì a sabato 16-19, domenica 10-12, chiuso domani e domenica 1.o gennaio.
Fino all'11 febbraio, alla galleria LipanjePuntin, in mostra opere grafiche 1992 di **Julian Schnabel**. Fino all'11 febbraio, dalle 15.30 alle 20 o su appuntamento, lunedì e festivi chiuso.
Allo Studio Tommaseo, fino al 28 febbraio, «Chocolate Grinder n.3» di **Etty Abergel, Moroslaw Balka e Alfredo Pirri**. Da lunedì a sabato 17-20.
Fino a domani, al Tommaseo, in mostra opere di **Gio Franzil Casal**.
Fino al 10 gennaio, alla galleria Torbandina, «**Group Show**»: tra gli altri Cveto Marsic, Mimmo Paladino, Gao Xingjian, Edo Murtic, Zoran Music.

GORIZIA Fino al 9 gennaio, al Kulturni dom, mostra-omaggio al pittore **Arrigo Tonutti** di Lucinico. Feriali 9-13, 16-18 e nelle sere di manifestazioni.

UDINE Alla chiesa di San Francesco, «**Nel segno di Afro Basaldella** - Opere su carta 1937-1947». Da martedì a venerdì, 10-13, 16-19, sabato 10-13, 16-20; domenica 10-13, lunedì chiuso.
Fino a domani, alla Galleria d'arte moderna, è visitabile la mostra «**Nel segno di Giuseppe Zigaina.** 50 opere su carta (2000-2005)». 9.30-12.30, 15-18.

PORDENONE Fino al 26 febbraio, a Palazzo Ricchieri, «**Nel segno di Afro**», opere su carta dal 1928 al 1936.
Fino al 26 febbraio, alla galleria Sagittaria, «Artisti e amici romani. Opere 1930-1945» di **Ado Furlan**. Chiuso domani e domenica.

VENETO Alla Galleria A+A, Centro espositivo pubblico sloveno in Calle Malipiero 3073 a Venezia, «Zatisje» (Il Ritiro), opere dell'autore sloveno **Istvan Ist Huzjan**.

TRENTINO-ALTO ADIGE Al Mart di Rovereto «**La danza delle avanguardie** - Dipinti, scene e costumi da Degas a Picasso, da Matisse a Keith Haring. Fino al 7 maggio, da martedì a domenica 10-18, venerdì 10-21, lunedì chiuso.

CROAZIA Al Museo d'arte moderna e contemporanea di Fiume prosegue fino al 26 febbraio la «**Biennale Quadrilaterale**», che per la sezione italiana propone opere di Brigitte Brand, Emanuela Marassi, Maurizio Pellegrin e Alfredo Pirri, selezionali dal presidente di Trieste Contemporanea, Giuliana Carbi.

(a cura di Arianna Boria)

«Scudo», opera di Rado Jagodic in mostra fino al 10 gennaio all'Aiat di via san Nicolò

Opere di undici artisti allievi del laboratorio di Ondina Brunetti fino al 10 gennaio all'Aiat

Ceramiche di raffinata tecnica «raku»

TRIESTE All'Aiat (via S. Nicolò 20) si protrae fino al 10 gennaio la rassegna «Ceramica oggi». La mostra, curata dall'architetto Marianna Accerboni, propone più di venti opere recenti e inedite di 11 artisti partecipanti al Laboratorio di ceramica creato e diretto in via Rigutti fin dal 1982 dalla pittrice Ondina Brunetti, che si dedica a quest'arte da quasi quarant' anni.

Il laboratorio, frequentato nel tempo da molti artisti tra cui Jasna Merkù, Ugo Carà e Pino Ferfoglia, si presenta come un'autentica fucina di talenti e di idee, in cui vengono esperite molteplici tecniche, quali per esempio quella raku, laboriosa e sofisticata.

Attraverso tale linguaggio e un segno insistito, d'ispirazione costruttivista, si esprime Tullio Clamar, grafico triestino recentemente scomparso, nel comporre i suoi raffinati paesaggi urbani di argilla. Anche Rado Jagodic, formatosi tra l'altro all'Isia di Urbino e con Nino Perizi, si avvale della tecnica raku per comporre forme di essenziale eleganza.

Pino Callea, a suo tempo allievo della Scuola di cartellonismo e di quella dell'acquaforte intitolata a Carlo Sbisà, di Nino Perizi e Marjan Kravos, modella sapientemente la ceramica secondo la cifra originale che gli è consueta, sfiorando l'ambito surreale e fantastico con dettagli neobarocchi di grande attualità.

Fantastica e favolistica è anche la ricca creatività di Ondina Brunetti, che fugge attraverso un racconto magico («C'era una volta...») l'asprezza del quotidiano.

L'antica tecnica Mishima di origine giapponese contraddistingue il raffinato idioma classico della madrilena Marga Bravo Alonso, un morbido e seducente effetto craquelé connota la milanese Loredana Sommaruga, l'antico ingobbio e una luminosa vernice vitrea caratterizzano gli impasti in refrattario di Loriana Marcato.

Originalità ed equilibrato intuito compositivo qualificano le opere di Daniela Bergamo, Bruna Martingano Petronio, Adriana Legat Spehar e Annamaria Varglien.

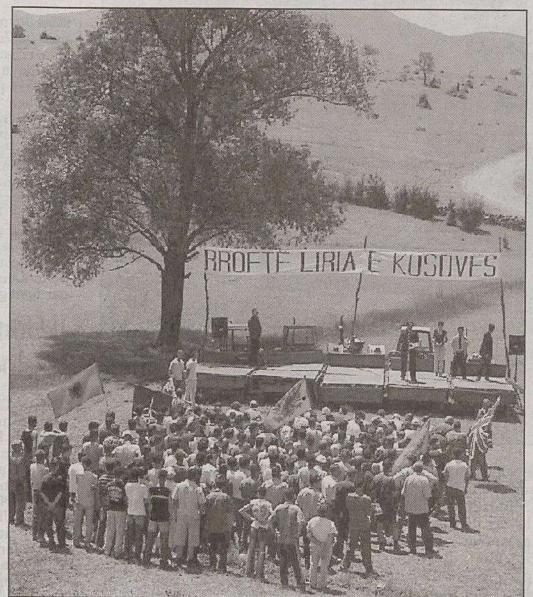
CINEMA *Dal 19 al 26 gennaio si svolgerà la diciassettesima edizione del Film Festival, con tante proposte dai Balcani*

Da Trieste in viaggio nel cuore d'Europa

Omaggio a Rossellini, nato cent'anni fa, e anteprima del film ungherese «L'insepolto»

TRIESTE Il fascino del viaggio e del viaggiare - reale o simbolico - e le sue molteplici suggestioni, così come la condizione del viaggiatore e del narratore, che vive e documenta il viaggio, è uno dei temi ricorrenti della 17.ma edizione di **Trieste Film Festival**, in programma dal 19 al 26 gennaio 2006 a Trieste (Cinema Excelsior, Sala Azzurra, Cinema Artiston e Teatro Miela): l'annuale appuntamento organizzato da Alpe Adria Cinema - con la direzione artistica di Annamaria Percavassi - ormai riconosciuto come la più ricca e articolata manifestazione festivaliera italiana espressamente dedicata alle cinematografie dell'Europa centro-orientale, e oltre.

Nell'ambito degli ormai consueti incontri tra cinema e scrittura, è previsto quest'anno un confronto tra autori di reportage scritti e autori di reportage filmati sul tema del viaggio e dell'avventura, nella tavola rotonda **«Il molteplice viaggiare»** a cui parteciperanno registi, scrittori, sceneggiatori, giornalisti e documentaristi (tra i nomi attesi Davide Ferrario, Massimo Zamboni, Paolo Rumiz, Monika Bulaj).

Ma sul medesimo *fil rouge* si muovono molte delle opere presentate al Festival, soprattutto nell'ambito delle tre sezioni competitive dei lungometraggi, cortometraggi e documentari. Quella che esce dall' occhio di molti dei registi presenti quest'anno a Trieste è l'immagine di un **Europa in viaggio**: un simbolico viaggiare attraverso i cambiamenti che hanno trasformato l'Europa in quest'ultimo decennio, o un viaggio reale che documenta l'esplorazione di tutta l'area balcanica. Come quello che ritroviamo nel documentario austriaco in concorso **«Neue Welt» (Nuovo Mondo)** di Paul Rosdy: un viaggio lungo le strade dell'Europa centrale, tra passato e presente, attraverso paesi e città di quello che per quasi quattrocento anni è andato sotto il nome di Impero austro-ungarico, da Sarajevo a Vienna fino in Romania, da Trieste alla baia di Kotor, dalla puszta ungherese fino in Ucraina.

«Kukumi» di Isa Qosja e, a destra, «Neue Welt» dell'austriaco Paul Rosdy

Il tema del dopoguerra e la ricostruzione dei Balcani, una regione ormai dimenticata dai media italiani e internazionali, ritorna con prepotenza nei film di alcuni tra i migliori registi dell'area indagata dal Festival. Così, se tra gli eventi speciali dei cortometraggi troviamo due prestigiosi progetti che accorpano corti diretti da autori di diverse nazionalità - **Balkan Blues** (Bosnia, Macedonia, Serbia, Croazia) e la serie **Between Europe and Middle East** (Francia, Belgio, Giordania) - nei lungometraggi in concorso spicca la presenza della prima produzione indipendente kosovara firmata dal regista Isa Qosja, **«Kukumi»**: un film che attraverso la vicenda dei pazienti di una clinica psichiatrica in Kosovo, racconta la condizione di un Paese ancora alla ricerca di una difficile «libertà».

Ma la 17.ma edizione di Trieste Film Festival sarà anche sede di prestigiosi omaggi internazionali e attesi eventi speciali. Primo fra tutti il **progetto Rossellini anno 100**, che nel centenario della nascita del padre del neorealismo ne propone un appassionato ritratto nei ricordi e nelle parole della figlia Ingrid: all'incontro parteciperanno anche famosi critici e allievi del maestro. Nel corso di questo omaggio saranno proiettati alcuni tra i film di Rossellini più amati dalla figlia, come «Paisà», «Francesco giullare di Dio» e «Viaggio in Italia».

Ulteriore evento speciale fuori concorso, presentato al festival in anteprima italiana, è **«A temetetlen halott» (L'insepolto)**, un film che nel cinquantenario dei fatti di Ungheria del '56 cerca di gettare luce sulla vita del primo ministro ungherese Imre Nagy. Attesa ospite a Trieste è la regista del film **Márta Mészáros**, la cineasta più celebre d'Ungheria e una delle registe più note a livello internazionale.

Tra le presenze di quest'edizione va sottolineata anche quella del grande regista ceco Premio Oscar **Jiri Menzel**, così come l'arrivo al Festival dei due importantissimi cineasti russi, padre e figlio, **Aleksej Guerman Sr** e **Aleksej Guerman jr**, ai quali il festival dedica il primo omaggio completo mai realizzato, presentando anche l'ultimo lavoro di Aleksej Guerman jr **«Garpastum»**, in concorso proprio quest'anno alla Mostra del Cinema di Venezia.

Ma l'imminente edizione del Festival - chiuso quest'anno da un'eccezionale anteprima nazionale che sarà ufficializzata a gennaio nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'intero programma - sarà anche l'occasione per il primo ricordo dedicato a **Silvan Furlan**, scomparso nell'aprile di quest'anno. Un acuto critico cinematografico sloveno, studioso appassionato, cinetecario, nonché sceneggiatore fecondo e regista che è stato tra i fondatori di Alpe Adria Cinema e tra i più attivi e tenaci sostenitori del Festival in tutti questi anni.

p. st.

IN BREVE

La Watts sosterrà un provino

La bionda Naomi da King Kong a nuova Bond girl

LONDRA Il Sun ci riprova. Dopo aver dato per «certe» prima Charlize Theron e poi Angeline Jolie nella parte della nuova Bond girl nel prossimo 007 «Casinò Royale», e dopo che le due hanno invece respinto la proposta, il quotidiano britannico ora afferma che un' offerta è stata fatta a Naomi Watts (*nella foto*), la protagonista di «King Kong».

Naomi, 37 anni, ha già ricevuto una telefonata dalla Eon Productions per la parte della «cattiva» russa Vesper Lynd, scrive il giornale. Le avrebbero proposto un provino all'inizio del 2006. Secondo il Sun, però, Watts sarebbe riluttante: il motivo è la cosiddetta «maledizione della Bond girl» che ha colpito Halle Berry, a secco di successi cinematografici dopo aver interpretato la parte di Jinx in «Die another day» nel 2002.

All'asta il regalo rifiutato della fan di George Clooney

COMO Il dono che la scorsa estate un'ammiratrice aveva fatto a George Clooney (*nella foto*), ma che l'attore aveva rifiutato, è stato messo all'asta. Si tratta di un Apecar, di colore rosso, che era stato recapitato il 26 agosto a Villa Oleandra di Laglio, la residenza sul lago di Como della star di Hollywood. Clooney aveva però dimostrato di non gradire, rifiutando il regalo di Rita Bellacosa, una sua ammiratrice di 33 anni, originaria della provincia di Salerno. Da quel giorno il mezzo (costo circa 4 mila euro) è in custodia presso un concessionario di Como, lo stesso dove era stato acquistato. Ora Rita Bellacosa ha lanciato un appello chiedendo di fare un'offerta per il mezzo: la cifra ricavata verrà parzialmente data in beneficenza.

Bolzano: Mike contribuisce al restauro del «suo» lager

BOLZANO Il presentatore Mike Bongiorno ha aderito con una donazione a una campagna dell'Anpi per il restauro del muro del lager nazista di Bolzano nel quale egli stesso venne internato. Bongiorno, infatti, venne arrestato a Milano con l'accusa di aver fatto parte della Resistenza e fu poi trasferito a Bolzano dove trascorse settimane in una cella di isolamento nel campo comandato dal feroce «Misha», il criminale di guerra di cui da tempo in Italia si attende l'estradizione dallo stato della Colombia britannica canadese.

Trecentoundici pellicole candidate al premio Oscar

NEW YORK Sono 311 le pellicole candidate all'Oscar per il 2005 nella categoria Miglior Film: lo ha annunciato ieri la Academy of Motion Pictures. Nonostante la crisi degli incassi di Hollywood, il numero di film in gara è quest'anno più alto rispetto al 2004. È la prima volta in 32 anni che oltre trecento film si contendono il premio. Le nomination per l'edizione 2005 degli Academy Awards saranno annunciate il 31 gennaio 2006. La serata degli Oscar al Kodak Theatre di Hollywood è in programma il 5 marzo.

Condanna in Croazia

Il Pen Club Trieste esprime solidarietà allo scrittore Predrag Matvejevic

Predrag Matvejevic

TRIESTE Anche il Pen Club di Trieste, presieduto da Juan Octavio Prenz, ha preso posizione sulla recente condanna emessa da un Tribunale di Zagabria nei confronti dello scrittore Predrag Matvejevic, considerando ingiuriose certe sui affermazioni nei confronti di alcuni intellettuali croati, definiti, tra l'altro, «talebani cristiani».

«Condannare un intellettuale per l'uso di un'espressione che concentra in due parole un atteggiamento ideologico intollerante - dichiara il Pen Club Trieste in una nota, - dovrebbe far riflettere tutti. Dal punto di vista letterario, ignorare i limiti e le possibilità semantiche di una lingua, e le sue implicite possibilità metaforiche, nonchè ammettere dal punto di vista giuridico il reato di opinione, è contrario a ogni principio di autentica democrazia e viola il principio della libertà di espressione».

Il Pen Trieste ritiene che «nessun Tribunale possa essere sede adeguata per un dibattito culturale, che puà essere anche aspro, attorno ai problemi odierni della società». E in base a tutto ciò esprime la sua solidarietà nei confronti del suo socio Predrag Matvejevic.

DISCHI *La cantante Kay Foster Jackson protagonista dell'album*

L'ultima chicca live di «Mike» Sponza un instant cd registrato in presa diretta

TRIESTE Nuova produzione live per il bluesman e produttore triestino Michele «Mike» Sponza, intestato a Kay Foster Jackson & Mike Sponza Band. Ed è anche una primizia: un instant cd: registrato in presa diretta, mixato la notte stessa, tirato in 100 copie e presentato il giorno seguente. Si intitola «Live On Blues Island» l'ultimo album prodotto da Mike Sponza e Moreno Buttinar e registrato al Lastovo Jazz Festival tenutosi all'isola di Lastovo (Croazia) il 12 agosto.

«Il progetto di un cd live – spiega il musicista, chitarrista e cantante - nasce per fissare su disco un momento importante, un'atmosfera irripetibile e un concerto ricco di vibrazioni positive». Il cd è stato registrato alla fine di una lunga tournée estiva della band, in occasione del festival jazz& blues più estremo dell'estate adriatica. Su un'isola a 8 ore di nave dalla costa, con un pubblico di 4.000 persone convenute per 3 giorni di musica.

Il live recording è stato realizzato con la tecnica dell'instant cd: registrazione live, mixaggio notturno, realizzazione di 100 copie con copertine e box e presentazione la sera dopo. Il concerto fermato nell'album può essere considerato come un viaggio ideale nella tradizione della black music, dalle atmosfere dei canti gospel ai travolgenti ritmi funky/soul e Rhythm'n'Blues proposti con originalissimi arrangiamenti.

Protagonista del progetto, la cantante Kay Foster Jackson. Figlia d'arte – il padre Melvin è membro da oltre vent'anni della band di B.B. King – Kay giunge in Italia nel 1997 per la sua prima tournée con un ensemble gospel, e a seguito delle numerose richieste decide di trasferirsi a Cremona. È conosciutissima in tutta Italia, e tramite Sponza dal 2003 ha espanso la sua attività anche al centro Europa. Oltre al gospel, Kay interpreta blues, soul e jazz evidenziando anche in questi ambiti notevoli doti vocali, che le consentono di spaziare con straordinaria disinvoltura e naturalezza tra stili musicali diversi.

La band che la accompagna è guidata da Sponza, affiancato dall'organista veneziano Michele Bonivento (già al lavoro con Cheryl Porter, Vincent Williams, Dirty Soul) e dal batterista triestino Moreno Buttinar (drummer di Lara B).

Sul versante discografico, Mike ha ottenuto ultimamente un lusinghiero successo di critica e recensioni con «Kakanic Blues», l'album pubblicato nel 2005 e presentato anche al Barcolana Festival, incentrato sulla collaborazione con alcuni tra i maggiori rappresentanti della scena blues e jazz di Alpe Adria, provenienti da Ungheria, Slovenia, Austria, Croazia, Repubblica Slovacca, paesi in cui Sponza svolge la sua attività concertistica da più di 10 anni e in cui compaiono come ospiti la stessa Foster e il cantante Herbie Goins.

Il bluesman Mike Sponza e la cantante Kay Foster Jackson

Gianfranco Terzoli

LIBRI

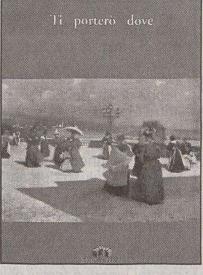
«Ti porterò dove», terza raccolta della poetessa triestina che vive in Puglia

Galassi, versi che vivono di ricordi

Sembrano giungere sulla pagina sospinti da una leggera brezza, e con delicato tocco fissarvisi: così i versi di **«Ti porterò dove» (edizioni Pugliesi, pagg. 67)**, terza raccolta poetica della triestina **Chiara Galassi** il cui esordio risale al 1999.

Pubblicazione questa, che comprende poesie in lingua, ma anche poesie in dialetto triestino quasi a suggerire come l'autrice – ora residente a Bari – senta tutta la nostalgia per la sua città natale, una nostalgia che pare specchiarsi nella stessa copertina del volumetto riproducente un quadro di Giovanni Zangrando (dalla collezione privata di Letizia Pizzarelli Fonda Savio), quel «Passeggio Sant'Andrea» che ha visto l'infanzia della poetessa.

L'immagine di copertina

Sono versi, questi di «Ti porterò dove», nati nel silenzio di un accorato raccoglimento interiore che una sorta di pudica riservatezza schiude a un porgere breve, asciutto, sussurrato. Versi che vivono di ricordi, che si lasciano rapire dal sogno; ma anche capaci di decifrare lo struggimento di «giorni frantumai... che se rodola come se fossi piere». Capaci di leggere nello smarrimento del cuore, la consapevolezza di come siano «'ndade alla riversa le nostre vie», o di scoprirsi senza domande da rivolgere al cielo stellato la notte di San Lorenzo.

Ma in questo ripiegarsi sommesso e doloroso risuona la tenera eco di memorie familiari, consolatoria via di fuga così come l'ineffabile sortilegio del sogno sulle cui ali «ti porterò – scrive la poetessa nella lirica «Ci scorderanno» – dove mare e cielo/ si incontrano/ ti farò piccolo/ mi farò piccola/ ci scorderanno».

Poesia sincera dunque, che sa esternare senza artifici, una luminosa sensibilità. Poesia che ci prende e commuove, sottolinea Daniele Giancane che firma la prefazione alla silloge, definita libro – diario tenua e umanissimo.

Grazia Palmisano

CONCERTO *Oggi nella chiesa del Redentore pagine di Bach, Albinoni, Corelli*

Monfalcone: la Karmelòs Orchestra e il magico violoncello di Meunier

MONFALCONE Alain Meunier e la Karmelòs Orchestra saranno protagonisti, oggi alle 20.45, nella chiesa del SS. Redentore di Monfalcone, del concerto di fine anno a ingresso gratuito, organizzato dall'Associazione Progetto Musica in collaborazione con il Comune di Monfalcone, la Regione Friuli Venezia Giulia, la parrocchia del SS. Redentore e il Comitato di Quartiere Romana Solvay.

La serata vedrà la partecipazione straordinaria del violoncellista Alain Meunier, considerato uno dei più illustri eredi della scuola francese.

Allievo di Maurice Marechal, Meunier è oggi docente di Musica da Camera al Conservatoire National Supérieur de Musique de Paris. Si è esibito nelle più importanti sale da concerto d'Europa ed è stato ospite di prestigiosi festival internazionali, quali Marlboro e Sarasota e del Festival Internazionale di Musica di Napoli. Attualmente oltre alla carriera solistica fa parte del Trio Europa assieme a Pavel Vernikov e Christian Ivaldi.

Il repertorio della serata proporrà in apertura il Concerto grosso fatto per la notte di Natale di Arcangelo Corelli, seguito dal Concerto per viola e orchestra d'archi in sol maggiore di Georg Philippe Telemann, e da due brani ormai entrati nella storia della musica classica: l'Aria sulla quarta corda di Johann Sebastian Bach e l'Adagio di Tomaso Albinoni.

Il concerto riprenderà nella seconda parte con l'esecuzione della Suite per violoncello solo in sol maggiore di J. S. Bach composizione che apre il ciclo delle sei suites per violoncello solo, proseguirà poi con le Danze popolari rumene di Bela Bartok basate su armonizzazioni di melodie popolari e si concluderà con un pezzo dell'autore serbo Dejan Despic «Pocasnica Stevanu Mokranjcu», una collezione in forma di rapsodia dei più celebri brani del maestro serbo Sevan Mokraniac.

La Karmelòs Orchestra, formazione da camera nata a Monfalcone nel 1998 grazie a un intervento del Fondo Sociale Europeo, della Regione e del ministero del Lavoro e molto apprezzata per la duttilità del suono e la qualità esecutiva, si è esibita con successo in Italia e all'estero ed è stata protagonista, negli anni scorsi, di una serie di tournée in Europa e nei Balcani.

Alain Meunier, celebre violoncellista francese, stasera in concerto a Monfalcone con la Karmelòs Orchestra

La Sinfonica e la «Vedova»

TRIESTE Per il centesimo anniversario della prima esecuzione de «La vedova allegra», Daniela Mazzuccato e Max Renè Casotti, insieme all'Orchestra sinfonica del Fvg proporranno le celebri musiche di Richard Strauss e Franz Lehàr. Dopo il concerto odierno a Trieste, domani, alle 16, l'appuntamento si rinnova al «Verdi» di Pordenone e domenica alle 21, al Teatro Nuovo di Udine. Alle 18 il concerto sarà anticipato per l'Assindustria udinese.

COLLANA *Domani i cd col «Piccolo»*

La bella Carmen e l'amore tragico

È una di quelle storie che finiscono in tragedia. La storia di una gitana, bella, esuberante, che ride volentieri ai complimenti degli uomini, attorno a lei sempre numerosi. Un sergente della guarnigione di Siviglia le si lega di profondo e sincero amore, ma gli affetti della zingara sono facili e dalle braccia di José lei casca tra quelle del torero Escamillo.

È la storia di **Carmen**, alla fine uccisa da una pugnalata del sergente geloso, ma talmente determinata da farci dire che scelse di morire pur di non rinunciare alla libertà. Il capolavoro che **Bizet** ha dedicato alla bella sigaraia andalusa, musicandone la vicenda, porta nel titolo il suo nome e l'opera, un cofanetto con due cd e relativo libretto in lingua originale con traduzione italiana a fronte, è da domani in distribuzione nelle edicole assieme al quotidiano «Il Piccolo» al prezzo fissato in 9.90 euro.

È un'edizione in tutto e per tutto francese, registrata nella capitale e risalente a quarant'anni fa, per l'esattezza all'estate del 1964, e che ha come protagonista **Maria Callas**.

Si tratta di una rarità, «la Maria» essendosi sempre rifiutata di vestirne i panni per interpretarne il ruolo su un palcoscenico. Male lingue mormoravano che non voleva mostrare le gambe, avendo il complesso delle caviglie grosse. Certo che ne adorava la musica, che amava quel ruolo; lo dimostrò scegliendo di cantare l'Habanera e la Seguidilla per festeggiare il 45.o compleanno del presidente Kennedy, un anno prima che questi fosse ucciso a Dallas.

Maria Callas, «rara» Carmen

Lo si constata in questa incisione. Vocalmente lo risolve con la fenomenale bravura che le era propria, sfruttando l'inconsueta struttura della fonazione, tre registri distinti, dai sovracuti della coloratura ai bassi corposi del mezzosoprano.

Accanto a lei c'è **Nicolaij Gedda**, a quei tempi uno dei tenori più intelligenti e raffinati in circolazione; padrone di tutte le lingue, stilisticamente ineccepibile, interpreta la figura di Don José cantando impeccabilmente, ma forse in Italia, dove si è sempre considerata l'opera come un drammone realista, in questo caso redarguibile per carenza di globuli rossi.

Il direttore d'orchestra Georges Prêtre

Sul podio, a condurre i complessi dell'Opéra di Parigi, c'è **Georges Prêtre**, attento calibratore delle sonorità timbriche, allora come sempre, e ancor oggi a ottant'anni compiuti alla grande, degno rappresentante delle magie di scuola parigina.

Uno stuolo di bravi cantanti ricopre i ruoli secondari: da Nadine Sautereau e Jane Berbie quali Frasquita e Mercedes, a Jacques Mars che impersona il ruolo di Zuniga. Ma il libretto e l'opera di Bizet danno un rilievo particolare ad altre due figure che nella novella di Merimée sono inesistenti o appaiono di sfuggita: a Micaela e al torero Escamillo.

La prima, nella presente incisione interpretata dalla giovane soprano Andrea Guiot, canta sul registro della tenerezza e della nostalgia per la madre e per il paese natio, sì che gli accenti con cui si esprime rendono più demoniaco e fatale il canto di Carmen. Il secondo nella novella viene travolto da un toro, mentre da Bizet gli viene affidato un motivo trionfale il cui tema è diventato il più popolare di tutta l'opera. Nel caso di questa incisione è intepretato dal baritono Robert Massard.

Claudio Gherbitz

APPUNTAMENTI

I Vertigine a Pordenone, la Festival Strauss Orchester Wien a Udine

Rossetti: Cosotti e Mazzuccato La Filarmonica Jora a Gorizia

TRIESTE Oggi, alle 21, alla Corsia Stadion, tributo ai Rolling Stones.

Ancora oggi, alla Sala Bartoli, in scena «Varietà» con i Piccoli di Podrecca.

Oggi, alle 21, al Tender, musicabaret con Gianfry & Sandro «El mago de Umago».

Oggi, alle 21.30, al Punto G di via Economo 12/1, Alex's soft jazz; domani cenone con El mago de Umago, Gianfry e il dj PierG.

Oggi, alle 20.30, al Rossetti, concerto dell'Orchestra sinfonica del Friuli Venezia Giulia diretta da Tiziano Severini con Daniela Mazzuccato e Max Renè Cosotti.

Oggi, alle 21, all'Avant Garde di via Matteotti, musicabaret con Gianfry e Sandro El mago de Umago.

Oggi, alle 16.30, al club Rovis, il cantautore Ferruccio Pacco, darà l'addio all'attività artistica con un programma di vecchie canzoni, insieme a Sergio Colini.

La Mazzuccato e Max René Cosotti

Il 1.o gennaio, alle 18, alla Sala Tripcovich, concerto della Civica orchestra di fiati «Verdi», con la partecipazione del soprano Daniela Pobega.

Mercoledì, alle 16.30, al Cristallo, «I viaggi di Marco Polo» con Daniela Gattorno, Franko Korosec e Valentino Pagliei.

GORIZIA Oggi, alle 20.45, al teatro Verdi, concerto di fine d'anno con la Filarmonica rumena Jora diretta da Ovidiu Balan, solisti il violinista Roman Simovic e i cantanti Sonia Dorigo e Roberto Bencivenga.

LATISANA Domani fine anno dalle 22 in piazza Indipendenza con il gruppo Sunrise Band e i fuochi artificiali. Ci saranno anche Katia e Ascanio del Grande Fratello. Dalle 21.30, al centro polifunzionale, cover band con i «Magazzino Commerciale».

UDINE Domani, alle 18, al Nuovo, concerto della Festival Strauss Orchester Wien diretta da Peter Guth, solisti il soprano Minika Rebholz e il tenore Joachim Moser.

GRADO Domenica, alle 17, al Palacongressi concerto di Capodanno con l'Ensemble '900 & il Venice Cello Quartet interpreteranno «John & Paul», viaggio nelle indimenticabili canzoni dei Beatles.

PORDENONE Oggi, al Deposito Giordani, alle 21, concerto della rock band gemonese dei Vertigine.

Domani, alle 16, al «Verdi», l'Orchestra sinfonica del Fvg diretta da Tiziano Severini, con la coppia lirica Daniela Mazzuccato e Max René Cosotti, proporranno celebri pagine di Richard Strauss e Franz Lehàr.

Il 20 gennaio, alle 21, al Palazzetto dello sport di Azzano Decimo, jazz con Enrico Rava e Stefano Bollani (il 27 gennaio Antonio Marangolo e Juan Carlos «Flaco» Biondini, più Ellade Bandini; info tel. 0434-636721;www.fieradellamusica.it)

RASSEGNA *Oggi il pianoforte di Comisso*

Alle «Vie del caffè» l'Oriente è vicino

TRIESTE «Trieste porta/o d'Oriente» è il sottotitolo tematico di questa edizione della rassegna «Le vie del caffè» che fino al giorno di Capodanno animerà con vari eventi, in particolare, diversi caffè storici cittadini. La manifestazione è promossa dall'Aiat ed è organizzata dalla Scuola di Musica 55/Casa della Musica in collaborazione con l'assessorato comunale alla Cultura.

Ieri pomeriggio al Civico Museo di Storia e arte Orientale la rassegna ha proposto tre interventi musicali di **Nagisa Morotoki**. Cantante, compositrice e suonatrice di strumenti musicali della tradizione giapponese, Morotoki dal '97 opera in Slovenia quale musicista ospite dello Slovensko Mladinsko Gledalisce, spaziando dalla musica classica a quella etnica e al pop. A «Le vie del Caffè» si è esibita con Mitja Vhrovnik Smrekar e Marko Gregori.

Ieri la **Compagnia L'Argante** ha proposto invece, al Caffè Tommaseo, lo spettacolo «Sala d'Attesa» ambientato durante la prima guerra mondiale e poi, con il baritono **Nicolò Ceriani**, alla Caffetteria del Borgo, «La Storia», lettura scenica con brani musicali e arie d'opera dedicata ai rapporti di Trieste con l'Oriente nel '7-800. Sempre alla Caffetteria del Borgo si è quindi tenuto il concerto del fisarmonicista bulgaro **Martin Lubenov**.

Al Caffè San Marco la **Compagnia dei Naufragi** ha proposto invece «La cuna del mondo», regia di Chiara Piola Caselli e musiche di Matteo Sommacal. Il titolo dello spettacolo è preso in prestito dalla raccolta epistolare «Viaggio verso la cuna del mondo» di Gozzano, e la messa in scena ruota attorno alle esperienze reali o romanzate descritte dai viaggiatori, uomini e donne, dei primi del '900 nei loro diari.

«La cuna del mondo» verrà riproposto oggi alle 17.30 al Caffè Tergesteo. Il programma propone poi, alle 19, al Tommaseo, **«Marco Polo a Trieste»** (musiche di Marco Castelli e Sergio Cossu, immagini di Enrico Bossan), e, alle 21.30 al Caffè San Marco, il **«Concerto di Piano solo»** di Angelo Comisso, dedicato ai temi e alle suggestioni degli autori d'Oriente. Domani alle 16 al San Marco, L'Argante proporrà l'ultimo capitolo della **«Storia»**, dedicato al '900, mentre domenica, alle 16.30 alla Casa della Musica, «Le vie del Caffè» saluterà il nuovo anno con il concerto di Angelo Comisso.

Annalisa Perini

Settima edizione

«Spazi del Corpo» da lunedì a Udine con seminari di teatro e danza

UDINE L'apertura della settima edizione de «Gli Spazi del Corpo», ciclo di laboratori di teatro e danza promossi dalla Fondazione Teatro Nuovo e dalla Nico Pepe con la collaborazione della Regione, è affidata a Roberto Cocconi e ai danzatori di Arearèa a partire dal 2 gennaio (ore 10.30) nella sede della Civica Accademia.

Gli «Spazi del Corpo» non sono rivolti soltanto a coloro che del teatro e dello spettacolo fanno una professione, ma a quanti del pubblico desiderano compiere un'esperienza diretta sotto la guida dei docenti e pedagoghi. Il programma 2006 prevede due laboratori di improvvisazione teatrale con Maril Van den Broek (9-13 gennaio) e Fabio Alessandrini (13-17 febbraio), quindi «Danza e teatro» con Enzo Cosimi (20-24 febbraio), per proseguire con «Tecniche di recitazione» sotto la guida di Maurizio Schmidt (1-3, 6-7 marzo) e chiudere con Pierre Byland e il suo clown teatrale (15-20 maggio). Info 0432-504340.

CINEMA & TEATRI

TRIESTE

CINEMA

■ **AMBASCIATORI.** www.triestecinema.it

LE CRONACHE DI NARNIA: IL LEONE, LA STREGA E L'ARMADIO 15.15, 17.30, 19.55, 22.20

Il biglietto ridotto costa solo 4 €.

■ **CINEMA ARISTON.** Tel. 040-304222.

BROKEN FLOWERS 16.30, 18.25, 20.20, 22.15
di Jim Jarmusch con Bill Murray, Sharon Stone, Jessica Lange, Jeffrey Wright. Premio Cannes 2005.

■ **CINECITY - MULTIPLEX 7 SALE.**

LE CRONACHE DI NARNIA: IL LEONE, LA STREGA E L'ARMADIO
Proiezione in digitale 14.40, 16.30, 17.15, 19.50, 22.25

KING KONG 14.55, 18.35, 20.25, 22.15

TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO 14.45, 18.15, 20.15, 22.15

NATALE A MIAMI 14.45, 16.40, 18.35, 20.30, 22.25

VIZI DI FAMIGLIA 20.30, 22.30

MEMORIE DI UNA GEISHA 14.40, 17.15, 19.50, 22.25

CHICKEN LITTLE - AMICI PER LE PENNE 15, 16.40, 19

HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO 14.40, 17.35

Centro Commerciale «Torri d'Europa», via D'Alviano 23. Park 1 € per le prime 4 ore. Prenotazioni e preacquisti 040-6726800, www.cinecity.it. Ogni martedì non festivo ingresso 5 €. Matinée della domenica e festivi ingresso 4 €.

■ **CINECITY.** Mattinate per le scuole a 4 €, prenotare al n. 041-986722 (dalle 9 alle 12) o al n. 040-6726835 (dalle 16 alle 20).

■ **EXCELSIOR - SALA AZZURRA.** Tel. 040-767300.

Interi 6, ridotti 4,50.

VIZI DI FAMIGLIA 16.15, 18.15, 20.15, 22.15
di Rob Reiner, con Kevin Costner, Jennifer Aniston, Mark Ruffalo e Shirley MacLaine.

KIRIKÙ E GLI ANIMALI SELVAGGI 15.30, 16.45
Le magiche atmosfere delle fiabe tradizionali africane.

REINAS 18.05, 20.10, 22.15
di Manuel Gomez Pereira. Cinque madri alle prese con un matrimonio «diverso» in terra spagnola.

■ **FELLINI.** www.triestecinema.it

HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO 15.40, 18

MR. & MRS. SMITH 20.20, 22.20
con Brad Pitt e Angelina Jolie.

Il biglietto ridotto costa solo 4 €.

■ **GIOTTO MULTISALA.** www.triestecinema.it

MEMORIE DI UNA GEISHA 15.15, 17.30, 19.55, 22.20
di Rob Marshall, regista di «Chicago».

TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO 15.20, 17, 18.45, 20.30, 22.20
di Leonardo Pieraccioni.

Il biglietto ridotto costa solo 4 €.

■ **NAZIONALE MULTISALA.** www.triestecinema.it

NATALE A MIAMI 15.20, 17, 18.45, 20.30, 22.15
con Massimo Boldi e Christian De Sica.

KING KONG 15.30, 18.30, 21.45

PAROLE D'AMORE 17, 18.45, 20.30, 22.15
con Richard Gere e Juliette Binoche.

A HISTORY OF VIOLENCE 18.30, 20.20, 22.15
di David Cronenberg, con Viggo Mortensen.

CHICKEN LITTLE - AMICI PER LE PENNE 15.45, 17

LA MARCIA DEI PINGUINI 15.30
Il biglietto ridotto costa solo 4 €.

■ **NAZIONALE.** Mattinate per le scuole a 3 €.

■ **SUPER.**

LEZIONI SUL PIANO 16 ult. 22
Luce rossa. V. 18.

■ **ALCIONE FICE.** Tel. 040-304832.

ME AND YOU, AND EVERYONE WE KNOW 18.30, 20.15, 22
di Miranda July premiato al Sundance e a Cannes

TEATRI

■ **TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI.** Info www.teatroverdi-trieste.com, numero verde 800-054525.

Stagione lirica e di balletto 2005/2006. Vendita biglietti «La Bohème», «Il dottor Miracolo», «Il flauto magico» e tutti gli spettacoli in cartellone, biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12 18-21. Dalle ore 19.30 ritiro biglietti e last minute solo per lo spettacolo odierno.

«La Bohème» di Giacomo Puccini prima rappresentazione 22 gennaio 2006 ore 16 turno D, repliche: lunedì 23 gennaio 2006 ore 20.30 turno F, giovedì 26 gennaio 2006 ore 20.30 turno B, venerdì 27 gennaio 2006 ore 20.30 turno E, domenica 29 gennaio 2006 ore 17 turno S, martedì 31 gennaio 2006 ore 20.30 turno C.

«Il dottor Miracolo» di Georges Bizet. Sala Tripcovich 21 gennaio ore 17 Opera in famiglia, 24 gennaio ore 10.30, 26 gennaio, sabato 28 gennaio.

«Il flauto magico» di Wolfgang Amadeus Mozart con le «Marionette di Podrecca». 27 gennaio ore 11 e ore 17, 29 gennaio ore 11 e 17, 1 febbraio ore 11, 2 febbraio ore 20.30, 3 febbraio ore 11, 4 febbraio ore 11.
La biglietteria resterà chiusa dal 31 dicembre al 6 gennaio. Riapertura sabato 7 gennaio con orario dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 16 alle 19.

■ **POLITEAMA ROSSETTI.**

■ **TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA.** www.ilrossetti.it, tel. 040-3593511.
SALA BARTOLI. Ore 17: «Varietà» con I Piccoli di Podrecca. Fuori abbonamento.

Orchestra Sinfonica del Friuli Venezia Giulia «Concerto di Capodanno». Politeama Rossetti 30 dicembre 2005 ore 20.30. Musiche di R. Strauss e F. Lehár, direttore T. Severini; solisti D. Mazzuccato e M. R. Cosotti. Informazioni: tel. 0432-227710 dal lunedì al venerdì (ore 10-12).

GRADO

■ **PALACONGRESSI.** Viale Italia.

Domenica 1 gennaio 2006 ore 17: «Concerto di Capodanno». Comune di Grado, Associazione Musica Viva e GIT presentano «John & Paul - 12 Beatles songs» con «Ensemble 900 & Venice Cello Quartet». Ingresso libero.

MONFALCONE

■ **MULTIPLEX KINEMAX.**

www.kinemax.it. Informazioni e prenotazioni tel. 0481-712020.

LE CRONACHE DI NARNIA: IL LEONE, LA STREGA E L'ARMADIO 14.40, 17.10, 19.50, 22.20

NATALE A MIAMI 15.20, 17.20, 20, 22

KING KONG 14.30, 17.45, 21.30

TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO 15.50, 17.50, 20.15, 22.20

CHICKEN LITTLE - AMICI PER LE PENNE 14.40, 16

PAROLE D'AMORE 17.30, 20, 22.20

■ **TEATRO COMUNALE.** www.teatromonfalcone.it

Stagione concertistica 2005/2006. Martedì 10 gennaio: Louis Lortie (pianoforte). In programma musiche di Wagner, Liszt, Adès, Chopin. Prevendite alla Biglietteria del Teatro (ore 17-19), Ticketpoint-Trieste, Acus-Udine.

CERVIGNANO

■ **TEATRO P.P. PASOLINI.**

MR. & MRS. SMITH 17, 19.15, 21.30
5 euro.

GORIZIA

■ **MULTISALA CINEMA CORSO.**

SALA ROSSA

NATALE A MIAMI 17.45, 20, 22.15

SALA BLU

KING KONG 18.30, 22

SALA GIALLA

MEMORIE DI UNA GEISHA 17, 19.50, 22.30
regia di Rob Marshall

■ **KINEMAX - GORIZIA.** Tel. 0481/530263.

SALA 1

LE CRONACHE DI NARNIA: IL LEONE, LA STREGA E L'ARMADIO 14.50, 17.20, 19.50, 22.20

SALA 2

TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO 15.40, 17.30, 20, 22.10

SALA 3

KIRIKÙ E GLI ANIMALI SELVAGGI 14.40, 16

PAROLE D'AMORE 17.30, 20, 22.20

Ricky Tognazzi: «Ricomincio da me» con Barbara D'Urso

ROMA «Il vero senso di questa fiction e tutta nel titolo 'Ricomincio da me': ovvero che al di là dell'età, del sesso e della classe sociale c'è sempre per tutti la chance di ricominciare». Così Ricky Tognazzi parla della fiction in quattro puntate di 100 minuti a firma di Rossella Izzo in onda su Canale 5 in prima serata da oggi e, dal primo gennaio 2006, la domenica. «Tutti così, anche se in forme diverse, ricominciano da capo anche se il vero cambiamento vale più che altro per Barbara D'Urso (Vera) e per me (Fabio)».

La fiction infatti racconta di come la ricca e viziata Vera, moglie di un affermato primario romano Ruggero (Gioele Dix), viene travolta dall'accusa di corruzione del marito che sparisce. Lei si trasferisce con i figli a casa dei genitori in un paesino di provincia.

L'esistenza nel paese per lei inizialmente non sarà facile, ma sarà anche l'occasione di rimettersi in gioco. Ci sarà per Vera l'aiuto di Teresa (Stefania Sandrelli), pasticcera e psicologa, e soprattutto l'incontro con Fabio (Ricky Tognazzi), indimenticabile amore di gioventù mai davvero dimenticato.

Ricominciare da capo per Ricky Tognazzi non è una cosa nuova: «ho ricominciato anni fa rifacendomi un'altra famiglia e un'altra vita, una scelta coraggiosa, e anche professionalmente sono sempre pronto a ricominciare».

Del suo personaggio Fabio, medico del paese, che ha scelto a differenza di Vera di restare in campagna per vivere una vita tranquilla dice con ironia: «è la prima volta che mi ritrovo a interpretare un personaggio conteso tra due donne; una cosa per me davvero strana. Sarà il segno dei tempi».

L'attore Ricky Tognazzi

VI SEGNALIAMO

RAI 1 ORE 23.25
GLI EVENTI DEL 2005 a «TV7»

«Tv7» racconterà oggi l'anno che sta per concludersi attraverso i cinque avvenimenti più significativi: la morte di Papa Wojtyla, gli attentati di Londra e Sharm-el-Sheikh, la liberazione di Giuliana Sgrena, Rockpolitik e la finale di Coppa dei Campioni persa dal Milan.

RAI 3 ORE 10.15
STORIA DEL BALLO

Oggi «Cominciamo bene» ospita Stefano Masciarelli, Cinzia Leone, lo chef Igles Corelli, il Mago Gabriele Gentile e il comico Demo Mura. Poi Enza Sampò ripercorrerà la «storia del ballo», dagli anni '40 ad oggi, dalle balere di una volta alle moderne discoteche.

RAI 3 ORE 17.00
ACQUA DOLCE, FIUMI E LAGHI

Gli argomenti della puntata odierna di «Geo & Geo» saranno l'acqua dolce, i fiumi ed i laghi. Con il fisico Carlo Costelli in studio, sarà possibile scoprire perché i fiumi formano delle anse durante il loro corso e molti altri segreti.

RAI 1 ORE 12.00
FINE ANNO AI FORNELLI

Festa di fine anno a «La Prova del Cuoco». Oggi a festeggiare con Antonella Clerici ci saranno l'astrologo Branko con l'oroscopo del 2006 e il Piccolo Coro dell'Antoniano. Inoltre tante ricette di Capodanno e consigli su come addobbare la tavola a festa.

I FILM DI OGGI

MONEY TRAIN
Regia di Joseph Ruben con Wisley Snipes (nella foto) e Woody Harrelson.
GENERE: AZIONE (Usa, 1995)

CANALE 5 23.20

Ennesimo ruolo d'azione per il nero Wisley Snipes, qui in coppia con Woody Harrelson per mettera a punto una rapina alla metropolitana di News York. Mix di azione e humour: film bizzarro e, a tratti, persino interessante.

LOST IN LA MANCHA
Regia di Keith Fulton e Louis Pepe con Terry Gilliam e Johnny Depp, nella foto.
GENERE: DOCUMENTARIO (G.B., 2001)

RAI 3 1.05

Backstage di «The Man Who Killed Don Quixote» di Terry Gilliam, le cui riprese furono bloccate più volte e per diversi motivi. Divertente retroscena che svela i segreti di un film «maledetto» interpretato da Johnny Depp in «Fuori orario».

MONA LISA SMILE
Regia di Mike Newell con Julia Roberts (nella foto) e Kirsten Dunst.
GENERE: COMMEDIA (Usa, 2003)

SKY 3 21.00

Wellesley College, Usa 1953. Katherine, prof di storia dell'arte di idee progressiste, insegna alle allieve a seguire se stesse oltre ogni convenzione. Un «attimo fuggente» al femminile, con una star e una squadra di giovani, ottime attrici.

TRAPPOLA DI CRISTALLO
Regia di John McTiernan con Bruce Willis (nella foto) e Bonnie Bedella.
GENERE: POLIZIESCO (Usa, 1988)

SKY MAX 21.00

Un tosto poliziotto si ritrova intrappolato in un imponente grattacielo presidiato da una banda di spietati terroristi disposti a tutto. Imprese sopra le righe per un Bruce Willis ironico e vincente.

WYATT EARP
Regia di Lawrence Kasdan con Kevin Costner (foto), Dennis Quaid, Gene Hackman
GENERE: WESTERN (Usa, 1994)

RETE 4 23.15

Rimasto vedovo, Wyatt Earp si trasferisce nella cittadina di Tombstone. Diventato sceriffo, si allea con Doc Hollyday contro i Clanton. Qualche stereotipo, ma in campo c'è un grande cast.

MEZZOGIORNO E MEZZO DI FUOCO
Regia di Mel Brookc con Gene Wilder (nella foto) e Cleavon Little.
GENERE: COMMEDIA (Usa, 1974)

ITALIA 1 2.55

Per destituire il nuovo sceriffo di colore, i banditi le provano tutte. Prima gli scatenano contro un ferocissimo Ercole, poi una vamp e, infine, alcuni mercenari. Parodia del genere western, per nottambuli con voglia di ridere.

RAIUNO

06.05 **Anima Good News**
06.10 **Strega per amore** Tf
06.30 **TG1 - CCISS Viaggiare informati**
06.45 **UnoMattina.07.00 TG1**
07.30 **TG1 L.I.S. - Che tempo fa**
08.00 **TG1 - Che tempo fa**
09.00 **TG1**
09.30 **TG1 Flash**
10.55 **Appuntamento al cinema**
11.00 **Occhio alla spesa.**
11.25 **Che tempo fa**
11.30 **TG1**
12.00 **La prova del cuoco.**
13.30 **TG1**
14.00 **TG1 Economia**
14.10 **Cool runnings - Quattro sottozero.** Film (commedia '93). Di Jon Turteltaub. Con John Candy.
15.45 **Festa italiana.** Con Caterina Balivo.
16.55 **Che tempo fa**
17.00 **TG1**
17.10 **Magia di Natale.** Film (commedia '98). Di Micheal Scott. Con Gary Coleman e Harry Hamlin.
18.50 **L'eredità.** Con Amadeus.
20.00 **TG1**
20.30 **Batti e ribatti**
20.35 **Affari tuoi.** Con Pupo.

21.00 FILM

> Chicago
Film musicale con Catherine Zeta Jones e Richard Gere.

23.20 **TG1**
23.25 **Tv7**
00.55 **Applausi**
01.25 **TG1 Notte**
01.50 **TG1 Mostre ed Eventi**
02.00 **Appuntamento al cinema**
02.05 **Sottovoce.** Con Gigi Marzullo.
02.35 **Rai Educational**
03.05 **Poliziotti d'Europa** Telefilm
04.05 **Winchester M2.** Film tv (film tv)
05.05 **Max e Tux**
05.15 **Che tempo fa (R)**

RAIDUE

06.00 **Il paese di Alice**
06.05 **Focus**
06.15 **Nonsolosoldi**
06.25 **Focus**
06.30 **La Rai di ieri**
06.40 **TG2 Medicina 33 (R)**
06.55 **Quasi le sette**
07.00 **Random**
09.15 **Cani Gatti & altri amici**
09.45 **Rai Educational**
10.00 **TG2 Notizie**
11.00 **Piazza Grande.** Con Giancarlo Magalli.
13.00 **TG2 Giorno**
13.30 **TG2 Costume e Società**
13.50 **TG2 Salute**
14.00 **L'Italia sul Due.** Con Milo Infante e Monica Leofreddi.
15.45 **Al posto tuo.** Con Lorena Bianchetti.
17.10 **TG2 Flash L.I.S.**
17.15 **Random**
18.10 **Rai TG Sport**
18.30 **TG2 - Meteo 2**
18.50 **Streghe** Telefilm. "La ruota di scorta". Con Alyssa Milano e Holly Marie Combs.
19.40 **Classici Disney**
20.05 **Tom & Jerry**
20.30 **TG2 - 20.30**

21.00 VARIETA'

> Piazza Grande
Puntata speciale dedicata all'oroscopo del 2006 con Giancarlo Magalli.

23.15 **TG2**
23.25 **Stelle e note di Natale.** Con Marco Mazzocchi.
00.50 **Mizar - Tg2 Magazine**
01.20 **Friends** Telefilm. Con Jennifer Aniston e Matt Le Blanc.
01.40 **Ma le stelle stanno a guardare?.** Con Alessandra Canale.
01.45 **Meteo 2**
01.50 **Appuntamento al cinema**
02.00 **Le avventure di Pinocchio** Telefilm. Con Franco Franchi e Nino Manfredi.
02.55 **TG2 Salute**

RAITRE

06.00 **Rai News 24 - Morning News**
08.10 **Rai Educational**
09.05 **Verba volant**
09.15 **Cominciamo bene - Animali e Animali.**
09.30 **Cominciamo bene - Prima.** Con Pino Strabioli.
10.15 **Cominciamo bene**
11.30 **L'album**
12.00 **Tg3 - Rai Sport Notizie**
12.25 **Cominciamo bene - Le Storie. 13.10 Starsky & Hutch** Telefilm.
14.00 **TG Regione - TG Regione Meteo**
14.20 **TG3 - TG3 Meteo**
14.50 **TGR Leonardo**
15.00 **TGR Neapolis**
15.10 **La TV dei ragazzi**
16.15 **TG3 GT Ragazzi**
16.25 **Melevisione favole e cartoni**
16.35 **La Melevisione**
17.00 **Cose dell'altro Geo**
17.50 **Geo & Geo.**
18.00 **TG3 Meteo**
19.00 **TG3**
19.30 **TG Regione - TG Regione Meteo**
20.00 **Blob**
20.30 **Un posto al sole** Telenovela.

21.00 TELEFILM

> Medium
Due episodi della serie con Patricia Arquette e Kake Weber.

22.40 **TG3**
22.45 **TG Regione**
23.00 **Passepartout.** Con P. Daverio.
23.50 **TG3 - TG3 Meteo**
00.00 **Rai Educational**
00.55 **Appuntamento al cinema**
01.05 **Fuori orario. Cose (mai) viste**

RETEQUATTRO

06.00 **Il buongiorno di Media Shopping**
06.10 **Batticuore** Telenovela.
06.30 **MediaShopping**
06.40 **TG4 - Rassegna Stampa**
07.00 **Peste e corna e gocce di storia.**
07.05 **La forza del desiderio**
07.35 **Le comiche di Stanlio e Olio**
08.05 **Vita da strega** Telefilm
08.30 **Hunter** Telefilm.
09.30 **Il ritorno di Sandokan.**
11.30 **TG4**
11.40 **Forum.**
13.30 **TG4**
14.00 **Genius.** Con Mike Bongiorno.
15.00 **Sai Xchè?.** Con Barbara Gubellini e Umberto Pellizari.
16.00 **Sentieri** Telenovela. Con Kim Zimmer e Ron Raines.
16.15 **La fonte meravigliosa.** Film (drammatico '49). Di King Vidor. Con Gary Cooper e Patricia Neal.
18.55 **TG4**
19.29 **Meteo 4**
19.35 **Sipario del TG4**
20.10 **Renegade** Telefilm. Con Lorenzo Lamas.

21.00 DOCUMENTI

> Vite straordinarie
Elena Guarnieri presenta una puntata dedicata all'infanzia di Gesù.

23.15 **Wyatt Earp.** Film (western '94). Di Lawrence Kasdan. Con Dennis Quaid e Kevin Costner.
00.55 **TG4 - Rassegna Stampa**
02.50 **MediaShopping**
02.55 **Le folli notti del dottor Jerryll.** Film (commedia '63). Di Jerry Lewis. Con Jerry Lewis e Stella Stevens.
04.35 **Peste e corna e gocce di storia. C04.40 TG4 - Rassegna Stampa**
05.00 **Le indagini di Miss Sophie**

CANALE 5

06.00 **TG5 Prima Pagina**
07.55 **Traffico - Meteo 5**
07.58 **Borsa e monete**
08.00 **TG5 Mattina**
08.50 **David Copperfield.** Film (drammatico '99). Di Peter Medak. Con Hugh Dancy e Sally Field.
09.50 **TG5 Borsa Flash**
11.20 **Corto 5**
11.25 **Ultime dal cielo** Telefilm
12.30 **Vivere** Telenovela.
13.00 **TG5**
13.40 **Beautiful** Telenovela.
14.10 **Tutto questo è soap**
14.15 **Centovetrine** Telenovela. Con A. Mario e E. Barolo e M. Maccaferri.
14.45 **Il destino può attendere.** Film (commedia '01). Di Michael Switzer. Con Kristin Davis e Tim Meadows.
17.00 **Amore sotto copertura.** Film TV (commedia '03). Di Nadia Tass. Con Jami Gertz e Shawn Christian.
18.45 **Passaparola.** Con Gerry Scotti.
20.00 **TG5**
20.31 **Striscia La Notizia - La voce della divergenza.** Con Ezio Greggio.

21.00 FICTION

> Ricomincio da me
Barbara D'Urso, moglie di un chirurgo plastico, si reinventa la vita.

23.20 **Money Train.** Film (commedia '95). Di Joseph Ruben. Con Jennifer Lopez e Wesley Snipes.
01.15 **TG5 Notte**
01.45 **Striscia La Notizia - La voce della divergenza (R).** Con Ezio Greggio.
02.15 **MediaShopping**
02.50 **Un medico tra gli orsi** Telefilm
03.35 **TG5**
04.05 **Casa Keaton** Telefilm
04.35 **Un medico tra gli orsi** Telefilm
05.30 **TG5 (R)**

ITALIA 1

07.45 **Il laboratorio di Dexter**
08.05 **Casper**
08.20 **Charlotte**
08.50 **Alla ricerca della valle incantata 3 - Il Mistero della Sorgente.** Film (animazione '95).
10.15 **MediaShopping**
10.20 **Napoleone cucciolo pasticcione.** Film (commedia '00).
12.25 **Studio Aperto**
13.00 **Studio Sport**
13.40 **Shaman King**
14.05 **Dragon Ball**
14.30 **I Simpson**
15.00 **Una mamma per amica** Telefilm.
15.55 **Due gemelle e una tata**
16.25 **Le nuove avventure di Scooby Doo**
16.50 **Sonic X**
17.10 **Mirmo**
17.35 **Spongebob**
17.50 **Rossana**
18.20 **Lupo de Lupis**
18.25 **MediaShopping**
18.30 **Studio Aperto**
19.00 **La vita secondo Jim** Tf.
19.25 **Carmencita Sit - com** Tf
19.30 **La vita secondo Jim** Tf.
19.55 **Love Bugs 2** Telefilm.
20.10 **O.C. - Orange County** Tf.

21.00 FILM

> Stargate
Fanta-archeologia avventurosa con James Spader e Kurt Russell.

23.25 **Speciale Studio Aperto**
00.25 **Carmencita Sit - com**
00.30 **MediaShopping**
01.05 **X - Files** Telefilm. Con David Duchovny e Gillian Anderson.
02.45 **MegaSalviShow**
02.55 **Mezzogiorno e mezzo di fuoco.** Film (western '74). Di Mel Brooks. Con Cleavon Little e Gene Wilder.
04.30 **Tarzan e il figlio della giungla.** Film (avventura '68). Di Robert Day. Con Mike Henry e Rafer Johnson.

LA7

06.00 **TG La7**
07.00 **La famiglia Addams** Telefilm
07.30 **Cadfael** Telefilm
09.20 **Due minuti, un libro.** Con Alain Elkann.
09.30 **Paradise** Telefilm
10.30 **Documentario**
11.05 **Dogs with Jobs**
11.30 **Jake e Jason Detectives** Telefilm
12.30 **TG La7**
13.05 **Matlock** Telefilm
14.05 **Alla conquista del West** Telefilm
16.00 **Il fantasma del pirata Barbanera.** Film (fantastico '68). Di Robert Stevenson. Con Dean Jones e Peter Ustinov.
18.00 **The Agency** Telefilm. Con Robert Quinn e Tom Cage.
19.00 **Star Trek Voyager**
20.00 **TG La7**
20.35 **Atlantide - Storie di Uomini e Di Mondi.** Con Natascha Lusenti.

21.30 ATTUALITA'

> Le invasioni barbariche
«Collection» presentata da Daria Bignardi.

23.50 **Markette.** Con Piero Chiambretti.
01.00 **TG La7**
01.20 **N.Y.P.D.** Telefilm
02.15 **Due minuti, un libro (R).** Con Alain Elkann.
02.20 **CNN - News**

SKY 1

06.25 **Loading Extra**
06.35 **Tu la conosci Claudia?.** Film (commedia '04). Di Massimo Venier.
08.15 **Japanese story - Un viaggio, un amore.** Film (drammatico '03). Di Sue Brooks.
10.00 **Cine Lounge**
10.10 **Abbasso l'amore.** Film
11.55 **National lampoon's - Vacanze di Natale.** Film (commedia '03). Di Nick Marck. Con Miriam Flynn e Randy Quaid.
13.20 **Sky Cine News**
13.50 **Cine Lounge**
14.00 **Il fantasma dell'Opera.** Film (musicale '04). Di Joel Schumacher.
16.20 **Extralarge**
16.40 **La Leggenda degli Uomini Straordinari.** Film (avventura '03). Di Stephen Norrington.
18.35 **Cine Lounge**
18.45 **Un amore sotto l'albero.** Film (drammatico '04). Di Chazz Palminteri.
20.25 **Identikit**
20.50 **Cine Lounge**

21.00 FILM

> Palle al balzo
Demenziale, goliardica parodia dei film sportivi con Ben Stiller. Da ridere.

22.40 **La tela dell'assassino.** Film (thriller '04). Di Philip Kaufman. Con Andy Garcia e Ashley Judd.
00.20 **Loading Extra**
00.40 **Matrimonio impossibile.** Film (commedia '03). Di Andrew Fleming. Con Albert Brooks e Michael Douglas.
02.20 **È già ieri.** Film (commedia '03). Di Giulio Manfredonia. Con Antonio Albanese e Fabio De Luigi.

SKY 3

07.20 **Mosche da bar.** Film (commedia '96).
09.05 **Bad Apple.** Film (commedia '04).
10.50 **Il magico Natale di Rupert.** Film (fantastico '04).
12.25 **Le chiavi di casa.** Film (drammatico '04).
14.30 **Peter Pan.** Film (commedia '03).
17.00 **Due cavalieri a Londra.** Film (azione '03).
19.25 **Il gatto... e il cappello matto.** Film (fantastico '03).
21.00 **Mona Lisa Smile.** Film (commedia '03). Di M. Newell. Con Julia Roberts e Kirsten Dunst.
23.35 **Braveheart - Cuore impavido.** Film (drammatico '95). Di Mel Gibson. Con Mel Gibson e Sophie Marceau.
02.30 **Hollywoodclick**
03.00 **Pelle d'angelo.** Film (drammatico '02).

SKY MAX

07.15 **Die Hard - Trappola di cristallo.** Film (poliziesco '88).
10.10 **Occhi di cristallo.** Film (thriller '04).
12.15 **Progetto Mindstorm.** Film (azione '01).
14.00 **Mercy Streets.** Film (azione '00).
16.10 **Avamposto cinese.** Film (azione '94).
18.15 **Agente 007 - Il domani non muore mai.** Film (spionaggio '97).
21.00 **Die Hard - Trappola di cristallo.** Film (poliziesco '88). Di John McTiernan. Con Alan Rickman e Bruce Willis.
23.15 **Torque - Circuiti di fuoco.** Film (azione '04). Di Joseph Kahn. Con Ice Cube e Martin Henderson.
01.00 **Parlare di sesso.** Film (erotico '01).
02.45 **L'ultimo guerriero.** Film (azione '96).

SKY SPORT

10.30 **Sky Calcio (R): Premier League: Birmingham-Manchester Utd**
12.15 **Sky Calcio (R): Serie A: Inter-Empoli**
14.30 **Serie A 2005/2006 (R): Ascoli-Treviso**
16.15 **Premier League 2005/2006 (R): Manchester City-Chelsea**
18.00 **Zona Champions League**
19.30 **Futbol Mundial**
20.00 **Premier League 2005/2006: Arsenal-Portsmouth sintesi**
21.00 **La noche del 10**
22.30 **Premier League Preview Show**
23.00 **Zona Champions League: Speciale**
00.00 **Sport Time**
00.30 **Sky Calcio (R): Serie A: Juventus-Siena**
02.15 **Sky Calcio (R): Premier League: Birmingham-Manchester Utd**

MTV

10.00 **Pure morning**
12.00 **Into the music**
13.00 **Pimp my wheels**
13.30 **School in action**
14.00 **TRL - Total Request Live**
15.00 **Date my mom**
15.30 **Pimp my ride**
16.00 **Flash News**
16.05 **Top 100 of 2005**
17.00 **Flash News**
17.05 **Into the music**
17.55 **Flash News**
18.00 **The MTV R'n'B Chart**
18.55 **Flash News**
19.00 **Yu Yu Hakusho**
19.30 **Abenobashi**
20.00 **Flash News**
20.05 **School in action**
20.30 **Perfetti, ma non troppo**
21.00 **Pimp my wheels**
21.30 **School in action**
22.30 **Flash News**
22.35 **Ken il Guerriero**
00.00 **MTV Goal**
00.30 **Best of Live and Loud Lisboa**
01.30 **Into the music**
03.00 **Insomnia**

ALL MUSIC

06.00 **Rotazione musicale**
07.00 **Inbox**
10.00 **Rotazione musicale**
12.00 **The Club.** Con Luca Abbrescia.
13.55 **All News**
14.00 **Rotazione musicale**
15.00 **Play.it**
16.00 **Inbox**
16.55 **All News**
17.00 **Classifica ufficiale**
18.00 **Rotazione musicale**
18.55 **All News**
19.00 **Inbox**
20.00 **The Club.** Con Luca Abbrescia.
21.00 **Inbox**
22.00 **Rotazione musicale**
00.00 **The Club.** Con Luca Abbrescia.
00.30 **Classifica ufficiale**
01.30 **Rotazione musicale**

TELEVISIONI LOCALI

Telequattro

09.20 **Il notiziario mattutino**
09.40 **Lunch Time**
10.10 **Rotocalco ADNKronos**
10.30 **Buongiorno**
10.35 **Valeria**
11.05 **Un volto, due donne**
11.45 **Musa TV**
12.05 **Doc Elliot** Telefilm
13.05 **Lunch Time**
13.45 **Il notiziario meridiano**
14.05 **L'alberello Christopher**
14.30 **Pianeta salute**
14.55 **Rotocalco**
17.10 **Il notiziario meridiano**
17.30 **Fox Kids**
19.30 **Il notiziario serale**
19.55 **Il notiziario sport**
20.00 **L'occhio azzurro**
20.30 **Il Notiziario Regione**
20.50 **La provincia va in provincia**
21.10 **L'osservatore.** Film
23.00 **Il notiziario notturno**
23.30 **La cultura fa goal**
23.45 **TG Italia9**

Capodistria

13.45 **Programmi della giornata**
14.00 **Tv Transfrontaliera**
14.20 **Euronews**
14.30 **Slovenia Magazine**
15.00 **Artevisione.** Con Enzo Santese.
15.30 **Focus Vela**
16.00 **Zona sport**
16.45 **Dollari che scottano.** Film (giallo '54)
18.00 **Programma in lingua slovena**
19.00 **Tuttoggi - I edizione**
19.30 **L'uovo e la gallina - Un mondo curioso**
20.00 **Tuttoggi attualità**
20.30 **Itinerari**
21.00 **Documentario**
21.55 **Tuttoggi - II edizione**
22.10 **Mappamondo**
22.40 **Spezzoni d'archivio**
23.25 **Tuttoggi attualità**
23.55 **Tv Transfrontaliera**

Antenna 3 Ts

08.00 **La voce del mattino**
11.45 **Musicale**
12.20 **Notes - Appuntamenti nel NordEst**
13.00 **Tg Trieste Oggi**
13.15 **Guardaci su Antenna Tre**
13.45 **Notes - Appuntamenti nel NordEst**
13.50 **TG Flash**
14.00 **Hotel California**
17.30 **Fox Kids**
18.00 **Le favole più belle**
18.15 **Creartù**
18.30 **Superboy** Telefilm
19.00 **Tg Trieste Oggi**
19.15 **Ufficio reclami**
19.30 **Parla Trieste**
19.50 **Tg Trieste Oggi**
20.00 **Guardaci su Antenna Tre**
20.30 **Promesse & fatti**
22.50 **Tg Trieste Oggi**
23.05 **X Hacker's Hit**
23.35 **Tg Trieste Oggi**
23.50 **Playboy**

RADIO 1

6.00: GR1; 6.07: Bollettino della neve; 6.13: Italia, istruzioni per l'uso; 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 7.34: Conversazione ebraica; 7.44: Radiouno Musica; 8.00: GR1; 8.31: Radio1 Sport; 8.40: Pianeta dimenticato; 8.49: Habitat; 9.00: GR1; 9.06: Radiouno Musica; 10.00: GR1; 10.08: Il Baco del Millennio; 10.30: GR1 Titoli; 11.00: GR1; 11.30: GR1 Titoli; 12.00: GR1 - Come vanno gli affari; 12.10: GR Regione; 12.30: GR1 Titoli; 12.36: L'Italia che va; 13.00: GR1; 13.24: Radio1 Sport; 13.33: Radiouno Music Village; 14.00: GR1; 14.05: Con parole mie; 14.30: GR1 Titoli; 15.00: GR1; 15.04: Ho perso il trend; 15.30: GR1 Titoli; 15.37: Il ComuniCattivo; 16.00: GR1 - Affari; 16.09: Baobab - L'albero delle notizie; 16.30: GR1 Titoli; 17.00: GR1; 17.30: GR1 Titoli - Affari + Borsa; 18.00: GR1; 18.30: GR1 Titoli; 18.35: Mondomotori; 19.00: GR1; 19.22: Radio1 Sport; 19.30: Ascolta, si fa sera; 19.36: Zapping; 21.00: GR1; 21.09: Radiouno Musica; 23.00: GR1 - Affari; 23.27: Demo; 23.45: Uomini e camion; 0.00: Il Giornale della Mezzanotte; 0.33: Brasil; 2.00: GR1; 3.00: GR1; 4.00: GR1; 5.00: GR1; 5.30: Rai il Giornale del Mattino; 5.45: Bolmare; 5.50: Permesso di soggiorno.

RADIO 2

6.00: Il Cammello di Radio2; 6.30: GR2; 7.30: GR2; 7.53: GR Sport; 8.00: Viva Radio2; 8.30: GR2; 8.45: Il Cammello di Radio2; 10.00: Clandestino; 10.30: GR2; 11.00: Trame; 12.10: Una strana coincidenza; 12.30: GR2; 12.49: GR Sport; 13.00: Rembò; 13.30: GR2; 13.42: Viva Radio2; 15.00: Il Cammello di Radio2; 15.30: GR2; 16.30: Condor; 17.00: 610 (sei uno zero); 17.30: GR2; 17.54: Bollettino della neve; 18.00: Il Cammello di Radio2; 19.00: Giocando; 19.30: GR2; 19.52: GR Sport; 20.00: Alle 8 della sera; 20.30: GR2; 20.35: Dispenser; 21.00: Il Cammello di Radio2; 21.30: GR2; 23.00: Il Cammello di Radio2; 0.00: La Mezzanotte di Radio2; 2.00: Radio 2 Remix.

RADIO 3

6.00: Il Terzo Anello Musica; 6.45: GR3; 7.00: Radio3 Mondo; 7.15: Prima Pagina; 8.45: GR3; 9.02: Il Terzo Anello Musica; 9.30: Il Terzo Anello. Ad alta voce; 10.00: Radio3 Mondo; 10.45: GR3; 11.30: Radio3 Scienza; 12.00: Concerti del Mattino; 13.00: La Barcaccia; 13.45: GR3; 14.00: Il Terzo Anello Musica; 14.30: Il Terzo Anello; 15.00: Fahrenheit; 16.00: Storyville; 16.45: GR3; 18.00: Il Terzo Anello; 18.45: GR3; 19.01: Cinema alla radio - Hollywood Party; 19.53: Radio3 Suite; 20.00: Le metamorfosi di Don Giovanni; 20.30: Il Cartellone; 22.30: La Stanza della Musica; 22.45: GR3; 23.30: Il Terzo Anello. Fuochi; 0.00: Il Terzo Anello. Battiti; 1.30: Il Terzo Anello. Ad alta voce; 2.00: Notte classica.

Notturno Italiano0.00: Rai il Giornale della Mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1.12: Le più belle canzoni italiane; 2.12: La grande musica di ieri, dal 1920 al 1963; 3.12: Un'ora di musica classica; 4.12: Jazz, rock e cantautori di sempre; 5.12: I suoni del mattino; 5.30: Rai il Giornale del Mattino; 5.57: I suoni del mattino.

RADIO REGIONALE

7.20: Tg3 - Giornale radio del Fvg; Onda Verde regione; 11.03: A più voci; 11.30: A più voci; 12.30: Tg3 - Giornale radio del Fvg; 13.33: A più voci; 14.50: Accesso; 15: Tg3 - Giornale radio del Fvg; 18.30: Tg3 - Giornale radio del Fvg.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Itinerari dell'Adriatico.

Programmi in lingua slovena: 6.58: Apertura - Segnale orario; 7: Gr mattino; 7.20: Il nostro buongiorno - Calendarietto; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Diagonali culturali: Sipario alzato, segue: Easy listening; 9: Onde radioattive; 10: Notiziario; 10.10: Dalle nostre manifestazioni 2.a parte (replica); 11: Intrattenimento a mezzogiorno; 12.59: Segnale orario; 13: Gr ore 13; 13.20: Musica corale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Angolino dei ragazzi: Nel paese di Andersen; 14.25: Potpourri; 15: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Arcobaleno: Libro aperto. Zora Tavcar: Il falò della vita. 19.a puntata; 17.25: Potpourri; 18: Avvenimenti culturali, segue: Musica leggera; 18.59: Segnale orario 19: Gr della sera; segue: Lettura programmi; segue: Musica leggera slovena; 19.35: Chiusura.

RADIO CAPITAL

6.00: Il Caffè di Radio Capital; 9.00: Maryland; 12.00: Codice Capital; 13.00: Capital Records; 15.00: Time out; 18.00: Isaradio; 21.00: Area Protetta; 23.00: Groove Master; 0.00: After Midnight; 1.00: Capital Records (R); 3.00: La macchina del tempo; 4.00: Area Protetta (R).

RADIO DEEJAY

7.00: Laura Antonini; 10.00: Vic; 13.00: Ciao Belli; 14.00: Playdeejay; 17.00: Andrea e Michele; 20.00: Deejay Wintertime; 0.00: Ciao Belli; 1.00: Night Music.

RADIO ITALIA

24.00: Notiziario, a cura di Augusto Abbondanza; 6.20: Disco Italia, Renato Zero, Mentre aspetto che ritorni; 06.58: Il Meteo, a cura di Alberto Alfano; 07.00-09.00: Buone nuove, con Savi & Montieri; 07.30: Notiziario, a cura di Augusto Abbondanza; 07.40: Viabilità, a cura di Alberto Alfano; 08.10: Viabilità, a cura di Alberto Alfano; 08.20: Disco Italia, Renato Zero, Mentre aspetto che ritorni; 08.45: Il Meteo, a cura di Alberto Alfano; 09.00: Oroscopo, letto da: Luca Ward; 09.05-12.00: in compagnia di Mila; 09.55: Il Meteo, a cura di Alberto Alfano; 10.00: Notiziario, a cura di Augusto Abbondanza; 10.20: Disco Italia, Renato Zero, Mentre aspetto che ritorni; 10.30: La classifica italiana, a cura di Mario Volanti; 12.45: Disco Italia, Renato Zero, Mentre aspetto che ritorni; 12.55: Il Meteo, a cura di Alberto Alfano; 13.00: Notiziario, a cura di Augusto Abbondanza; 13.05: Viabilità, a cura di Alberto Alfano; 13.30: L'approfondimento di Franco Nisi; 14.00-16.00: in compagnia di Daniele Battaglia; 16.00-18.00: in compagnia di Paola Gallo; 16.45: Disco Italia, Renato Zero, Mentre aspetto che ritorni; 16.55: Il Meteo, a cura di Alberto Alfano; 18.00-20.00: in compagnia di Fiorella Felisatti; 18.00: Speciale spettacoli, con Fiorella Felisatti; 18.25: Viabilità, a cura di Alberto Alfano; 19.43: Disco Italia, Renato Zero, Mentre aspetto che ritorni; 19.45: Viabilità, a cura di Alberto Alfano; 19.48: Stadio Italia, a cura di Bruno Longhi; 20.55: Il Meteo, a cura di Alberto Alfano; 21.00: Serata con..; 23.00: Baffo di sera ... bel tempo si spera; 23.45: Disco Italia, Renato Zero, Mentre aspetto che ritorni; 23.55: Il Meteo, a cura di Alberto Alfano.

RADIO M2O

04.00: Pure Seduction; 07.00: M to Go; 09.00: m2-all news; 09.05: Mib; 10.00: Gli Improponibili; 11.00: m2-all news; 11.05: Bip; 13.00: m2on line; 14.00: Zero Db; 15.00: Out of mind; 17.00: m2on line; 18.00: Gli Improponibili; 19.00: Real Trust; 20.00: Chemical Lab; 21.00: Tribe; 22.00: Stardust; 24.00: Stardust in Love; 01.00: In Da House.

RADIO ATTIVITÀ

7: L'Almanacco, con Sara; 7.05: Il Buongiorno news, con Barbara de Paoli; 7.10: Disco news, la proposta della settimana; 8.15: Gr Oggi - Gazzettino Giuliano-news; 8.20: Radiotrafic viabilità; 8.45: Gr Oggi, le ultime dal mondo; 9.02: Paolo Agostinelli; 9.10: Disco news, la proposta della settimana; 9.45: Gr Oggi, le ultime dal mondo; 10.05: Telekommando, con Sara & Paolo Agostinelli; 11.05: Mattinata news, ospiti e musica con Sara; 11.06: Disco news, la proposta della settimana; 11.45: Gr Oggi, le ultime dal mondo; 12.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano - news; 12.20: Radiotrafic viabilità; 12.45: Gr Oggi le ultime dal mondo; 13: Disco Italia (1.a parte) con Barbara de Paoli; 14.02: The Factory House, a cura di Paolo Agostinelli e Sandro Orlando dj; 15.02: The Black Vibe, con Lillo Costa; 15.05: Disco news, la proposta della settimana; 16.05: Pomeriggio radioattivo, con Paolo Agostinelli, Cesare e Paul; 17.05: Disco news, la proposta della settimana; 17.45: Gr Oggi le ultime dal mondo; 18.05: Mind The Gap, con Veronica Brani; 19.05: Music Box «Lookin'around», con Barbara de Paoli; 19.20: Radiotrafic viabilità; 19.45: Gr Oggi le ultime dal mondo; 20.05: Dal Tramonto all'alba, house story; 21: Rewind, grandi successi '70/'80 con dj Emanuele; 22 Dal tramonto all'alba, dai dancefloor di tutto il mondo.

RADIO PUNTO ZERO

9 news; 6.45, 9.05, 19.50: Oroscopo; 9.15: Rassegna stampa triveneta; 8.45, 10.45: Meteomar e/o Meteomont; 7.10, 12.45, 19.45: Punto Meteo; 10.45: L'opinione con Massimiliano Finazzer Flory; 11.10: Rubrica d'attualità; 12.25: Borsa valori. Dalle ore 6.30 alle 13: «Good Morning 101» con Leda e Andro Merkù; 13.10: Calor Latino con Edgar Rosario; 14.10 «B. Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 16.10: «Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero» con Mad Max; 17.10: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 21.05: Calor latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23.05: BluNite the best of r&b con Giuliano Rebonati.

TRIESTE

CRONACA DELLA CITTÀ

La testimonianza del medico del lavoro e consigliere comunale che nel 1981 effettuò le analisi sul terrapieno informando la giunta

«Barcola, da 25 anni diossina oltre i limiti»

Pier Mario Biava: «Inquinato anche il mare». Pecol Cominotto: «Bonifica mai fatta»

IL PROGETTO

Una veduta del terrapieno di Barcola (Foto Sterle)

Pier Mario Biava nell'81, l'anno in cui denunciò l'inquinamento

In Municipio venne presentata una mozione, tutti sapevano cosa stava accadendo. Si scaricavano 150 tonnellate al giorno dall'inceneritore

di **Gabriella Ziani**

Terrapieno di Barcola inquinato da metalli e diossine: mentre per 25 anni gli ignari hanno fatto il bagno in una zona che credevano per sé privilegiata, e società sportive e veliche hanno sfruttato l'interramento per comode sedi attrezzate, a un certo punto si scopre che era nella facoltà di tutti sapere che i piedi poggiavano su un terreno «sporco» quanto mai. E' alla memoria storica che, sbiadita nei più, ha fatto ricorso evidentemente l'associazione Amici della Terra rivolgendosi oggi alla magistratura, forse sulla scorta di altri terrapieni sequestrati (Acquario a Muggia). Ma i testimoni ci sono, e infine ricordano.

Primo fra tutti Pier Mario Biava, il medico del Lavoro nel 1981 consigliere comunale indipendente nelle file del Pci, autore di una mozione approvata in aula dopo un vivace dibattito - sindaco era Manlio Cecovini della Lista per Trieste. Biava avvertiva, forte di doppie analisi ordinate al Laboratorio provinciale di igiene e profilassi e all'Istituto di igiene dell'Università, che nel terrapieno si stavano sversando i rifiuti dell'inceneritore, e cioé quantità allarmanti di diossina e metalli pesanti.

Oggi il professionista che a Trieste fece due legislature dirige Medicina del lavoro a Sesto San Giovanni e insegna all'Università La Sapienza di Roma. Ma i fatti per lui non sono sbiaditi: «Appena mi accorsi che a Barcola finivano le scorie dell'inceneritore ordinai personalmente le analisi, c'era un disastro, lì - conferma -, cromo, nichel, altri metalli, e diossine, un concentrato pazzesco di sostanze tossiche».

Molti in aula dissero che si trattava di «inerti». «Inerti? Più che altro si trattava di ignoranza - dice -, si può anche non essere al corrente, ma prima di prendere decisioni informarsi è d'obbligo». A mozione approvata, coi dati inconfutabili alla mano, lo scarico di ceneri si interruppe. Ma c'è un «ma»: la mozione (firmata anche da Pecol Cominotto ed Ercolessi del Partito radicale e da Del Campo per il Pci) era stata presentata nell'ottobre del 1980, e fu discussa in aula appena nel marzo dell'anno seguente, «e per tutto quel periodo le ceneri furono depositate», prosegue Biava, preoccupato per il rilascio di sostanze in mare, poiché non risulta che il terrapieno sia stato protetto, ma anche in aria, poiché la discarica non fu sigillata, solo coperta di materiali edilizi. E la bora a Trieste pulisce sì il cielo, ma porta in giro polveri, senza distinguere tra pulite e sporche.

«La nostra mozione su Barcola me la sta ricordando lei» ammette con sincerità Gianni Pecol Cominotto, ieri consigliere comunale, poi assessore triestino alla Sanità con Illy, in seguito assessore regionale sempre nello stesso dicastero e oggi titolare del Personale. «Ricordo però molto bene - aggiunge - sia il collega Biava sia il gran discutere di allora dell'emergenza discariche. In zona industriale si era buttato di tutto: oli esausti, idrocarburi. Si parlava di fare un "tombamento", il che non è altro che buttarci della terra sopra. Ma niente è stato mai bonificato. Per forza "carotando" oggi si trova di tutto...».

E Barcola? «Che dall'inceneritore venissero fuori residui con diossina si sapeva, certo. Anche se le normative erano meno severe. Si sentiva di continuo un *lei-motiv:* "Sono materiali inerti". Sembrava di ascoltare un disco rotto. Quanto alla difesa a mare, non si fece allora e non mi risulta si sia mai provveduto».

Ancora più preciso il Wwf, che per riepilogare tutte le azioni fatte all'inizio degli anni Ottanta riempie due pagine in caratteri minuscoli: manifestazioni, due esposti penali alla magistratura («rimasti senza esito»), e un ultimo avvertimento nel 1986 a tutti gli enti competenti: «Regione, Provincia, Comuni di Trieste e Muggia, Usl, Ente porto, Capitaneria».

Scrive Dario Predonzan a conclusione della sua memoria: «Fa sorridere (amaramente) sentire oggi i responsabili di quegli stessi enti allora sordi, e ciechi, oppure attivamente impegnati nell'inquinare, dichiararsi sorpresi per la "scoperta" dell'inquinamento a Barcola. Sorprende anche la sorpresa delle società sportive installate sul terrapieno: passi per i più giovani, ma gli altri?».

Secondo il Wwf, nella prima manifestazione pubblica (22 giugno 1980) fu denunciato che si stavano scaricando 150 tonnellate al giorno di scorie provenienti dall'inceneritore. «Non fu fatta una barriera di contenimento - prosegue l'associazione - pur essendo prevista dalla legge Merli. Vedemmo perfino un camion della Nettezza urbana vuotare un carico di liquami di fogna».

Quando l'Usl bloccò i lavori a Barcola, le ceneri dell'inceneritore finirono in via Errera, mentre sempre tra 1980 e anni immediatamente seguenti a Trieste si discuteva assai su come convincere Ezit e Muggia a prendersi i rifiuti che la città scopriva indesiderati.

«Prima di allertare il consiglio comunale - conclude Pier Mario Biava, esterrefatto alla notizia che sul terrapieno siano sorte società sportive - decisi di ordinare le analisi, così da produrre le prove. Seguì un palpabile sconcerto, ma la Giunta non poté più dire "non sapevo", né avallare una montagna di diossina sul mare, alle porte della città».

Il terminal fermato in tempo

E nella zona portuale la Snam stava per realizzare una discarica di carbone

All'epoca in cui prendeva forma il terrapieno «sporco» di Barcola, Trieste rischiò di finire nera di carbone. E' sempre l'«antico» consigliere comunale Pier Mario Biava, oggi attivo fra Lombardia e Roma ma per niente distante dalla città dove ha lavorato a lungo in ospedale, a rammentarlo. Fu un'altra sua azione a farmare il «terminal carboni» previsto in zona portuale su progetto della Snam.

«L'azienda aveva presentato uno studio che doveva calcolare matematicamente i rischi di inquinamento da polvere di carbone per la città in caso di bora - racconta -. Ma furono usate delle formule comode. Il modello dava più di una possibilità di simulazione: si poteva prendere un indice di riferimento che andava da "due" a "nove". Fu preso in considerazione esclusivamente il più basso».

Naturalmente la bora a Trieste non è un tiepido venticello, e Biava - medico del Lavoro - si pose il problema. «Dissi anche questo in consiglio comunale - ricorda oggi - e vidi i miei colleghi e gli assessori spaventati. In pratica, calcolando una bora forte, si sarebbe raggiunto un indice di dispersione delle polveri pari al "nove", cioé al livello massimo, e di conseguenza si sarebbe avuto sulla città un miliardo di polveri nere in più».

Il progetto prevedeva che i mucchi di polvere di carbone venissero depositati in una zona del porto e «bagnati» con una sostanza che impedisse il «volo» delle particelle. Ma la verifica non resse e Biava si assume la paternità di quella contestazione: «La Snam naturalmente aveva presentato la soluzione più accettabile per farsi approvare il progetto, ma era molto poco corrispondente alla realtà dei fatti».

E Ferrara denuncia: «Venticinque anni di silenzi perché altrimenti bisognava prendere decisioni del tutto impopolari»

di **Silvio Maranzana**

«All'inceneritore un tempo si bruciava di tutto, anche latte, ferro e vetro. Solo ad un certo punto ci si rese conto che alcuni materiali dovevano venir trattati come rifiuti speciali, ma fino ad allora ceneri di tutti i tipi, quindi anche quelle dense di metalli e forse pericolose per la salute, erano state versate nelle discariche. Prima dell'apertura dell'inceneritore del resto la situazione era ancora peggiore e io fui uno di coloro che lo segnalarono, perché tutto veniva versato nella discarica di Trebiciano con il rischio di inquinamento delle falde acquifere che poi venivano convogliate nell'acquedotto.»

Fabio Forti, assessore comunale della Lista per Trieste tra il 1978 e il 1988 ricorda così il periodo oscuro della coscienza ambientalista triestina. Non aveva responsabilità specifiche avendo le deleghe al decentramento e agli affari generali, ma fece parte delle giunte Cecovini, Richetti e Staffieri. «Credo che la questione emerse solo nel 1981 a seguito della mozione che impegnava la giunta a smettere lo scarico a Barcola e mi par di ricordare che così effettivamente venne fatto - aggiunge Forti - Lì tutto si sarebbe dovuto concludere con il banchinamento della zona (sarebbe stato una sorta del sarcofago auspicato oggi dal sindaco Dipiazza, ndr.) e la creazione di una scogliera proprio per evitare la dispersione delle polveri. C'era infatti un progetto per installare grù fino a Barcola. Poi però l'Ente porto non ne fece nulla soprattutto per mancanza di fondi e così il terrapieno è rimasto in quelle condizioni. È zona demaniale - conclude l'ex assessore - il Comune non aveva competenze dirette.»

In un promemoria fatto il 17 ottobre 1986 dal direttore della Nettezza urbana del Comune e acquisito ora dagli Amici della terra che hanno innescato il caso si dice che «il servizio gestisce da sempre una discarica per i materiali aridi provenienti dalle attività edili, per le scorie dell'inceneritore e per quei rifiuti speciali non putrescibili e non inquinanti che non possono essere smaltiti dall'inceneritore. In epoca più recente le discariche sono state attivate nella valle delle Noghere (1965-1978), a Barcola (1978-1981) e nello specchio acqueo compreso tra il canale navigabile e la via Errera.»

Combacia dunque la data del 1981 per quel che concerne l'emergere della questione inquinamento e la fine della discarica di Barcola. Perché poi ventiquattro anni di silenzi? «Per decenni - sostiene l'attuale assessore all'Ambiente, Maurizio Ferrara - non si è voluto affrontare le questioni ambientali, anzi si sono nascoste le emergenze probabilmente perché le denunce avrebbero comportato scelte impopolari. Mi consola il fatto che, secondo l'indagine sulla qualità della vita, in un anno Trieste è passata dal settantesimo al decimo posto per coscienza ambientale.»

Ferrara e Dipiazza notificano i divieti alle società di Barcola

Parla Fabio Forti, assessore tra il 1978 e il 1988

«Una nuova banchina portuale doveva intombare il terrapieno»

Fabio Forti

CONTROLLI ANTI-RADIOATTIVITA'

È stata efettuata «con successo» anche nel porto di Trieste l'operazione «Protect», tesa a rilevare la presenza potenziale di materiali e/o rifiuti radioattivi nei container. La nuova procedura effettuata dai carabinieri per la tutela dell'ambiente è stata illustrata ieri a Roma nel corso della conferenza stampa sul bilancio dell' attività svolta nel 2005. L'operazione «svolta con successo nei porti italiani di Trieste, Genova e Livorno - ha spiegato Alessia Mugnai Poggesi, comandante della sezione inquinamento da sostanze radioattive - consiste nell'attivazione di procedure standard (anche con l'utilizzo di appositi scanner) per il controllo in sicurezza dei container potenzialmente a rischio. Il tutto per assicurare le merci, l'ambiente, i cittadini e gli operatori dal rischio di contaminazioni dovute alla potenziale presenza di materiali radioattivi».

Sempre per quanto riguarda il controllo di ambienti contaminati da radioattività è in fase di ultimazione l'allestimento dei veicoli Unimog, mezzi speciali adibiti a laboratori mobili per il monitoraggio e le verifiche. «Tali mezzi - ha detto a Roma il comandante dei carabinieri per l'ambiente, generale Raffaele Vacca - saranno impiegati anche in occasione dello svolgimento dei giochi olimpici invernali di Torino».

Il palazzo di proprietà dello Stato sarebbe sul punto di passare nelle mani della Fintecna, società controllata dal ministero dell'Economia

In vendita l'ex sede dell'Intendenza in largo Panfili

Il palazzo di largo Panfili di proprietà dello Stato sarebbe per passare nelle mani della Fintecna, una società controllata dal ministero dell'Economia e delle Finanze che gestisce la valorizzazione e la compravendita di un vastissimo patrimonio immobiliare in tutta Italia. Secondo le prime indiscrezioni, infatti, l'ex sede dell'Intendenza di finanza (ora Agenzia delle entrate, stanziata in via Von Bruck), sarebbe compresa nel «pacchetto» da ventidue immobili che l'Agenzia del demanio ha ceduto ieri alla Fintecna per un valore complessivo di circa 440 milioni di euro.

Oltre al palazzo triestino tra gli altri immobili che sarebbero stati venduti alla Fintecna ne spiccano anche alcuni di notevole rilevanza, come la Zecca di piazza Verdi e l'Istituto geologico a Roma, il palazzo Principe Amedeo di Milano, il palazzo del Lavoro di Torino. L'accordo prevede inoltre anche l'alienazione di alcune aree già edificabili e in posizioni strategiche localizzate in vari Comuni tra cui Roma, Milano, Asti e Macerata.

Il palazzo in questione, comunque, non è interamente di proprietà del Demanio: l'immobile, infatti, è lo stesso che si affaccia anche sulla piazza Vittorio Veneto e che appartiene alle Poste italiane. La parte che sarebbe stata ceduta alla società romana, però, sarebbe esclusivamente quella statale, che dà su largo Panfili e parte di via Milano.

Se dalla società romana non è arrivata nessuna conferma ufficiale circa la vendita dell'immobile triestino, «grande soddisfazione per la dismissione dei ventidue immobili statali» è stata espressa, invece, dall'architettetto dell'Agenzia del demanio Elisabetta Spitz. «Finalmente cominciano a trovare mercato le grandi operazioni di valorizzazione svolte in questi anni - ha continuato la Spitz -. Si tratta del compimento della nostra missione nelle grandi città, e che nei prossimi anni proseguirà di concerto con i Comuni».

Per quanto riguarda la società che avrebbe rilevato l'immobile triestino, finora ha già gestito la valorizzazione e la compravendita di oltre 500 complessi immobiliari, per un valore di circa un miliardo di euro, distribuiti sull'intero territorio nazionale. La valorizzazione del suo patrimonio immobiliare, in parte proveniente da processi di riqualificazione urbana di aree e complessi industriali dismessi e, in misura minore, da immobili residenziali, è finalizzata all'immissione degli immobili sul mercato, anche mediante operazioni in partnership con investitori e promotori privati anche attraverso «società veicolo».

Il palazzo che ospitava l'Intendenza di Finanza in largo Panfili (Foto Lasorte)

Elezioni provinciali, dopo l'ultima riunione andata a vuoto il segretario della Uil fa un passo indietro e scrive ai segretari dei partiti

Candidature, Visentini esce di scena

«Mancata la soluzione condivisa». Cittadini, Verdi e Dl: riaprire subito il tavolo

LA LETTERA

L'esponente ds spiega: «Con le primarie i cittadini ci hanno chiesto compattezza e unità»

«Rinvii continui, gli elettori non capiscono»

Questo è il testo integrale della lettera inviata da Luca Visentini ai segretari provinciali di Ds, Margherita, Repubblicani europei, Socialisti democratici italiani e Verdi.

Cari amici e compagni,
dopo l'esito nuovamente non risolutivo della riunione del 28 dicembre, ritengo che non si siano a tutt'oggi realizzate le condizioni per confermare la mia disponibilità per una candidatura alla Presidenza della Provincia di Trieste. La mia candidatura infatti sarebbe stata utile solo se avesse contribuito a costruire intorno a sé l'unità della coalizione. Dobbiamo viceversa prendere atto che, a oltre due mesi dalle primarie, non è stato possibile individuare una soluzione condivisa.

Le primarie sono state anche a Trieste un'occasione straordinaria di partecipazione, con la quale l'elettorato ha espresso ai partiti del centro-sinistra una forte richiesta di unità e compattezza nelle decisioni. Soprattutto per questa ragione, e per la conseguente difficoltà degli elettori di comprendere questi continui rinvii, credo sia giunto il momento che ognuno si assuma fino in fondo le proprie responsabilità.

Desidero ringraziare tutti i partiti dell'Ulivo per aver proposto e sostenuto con convinzione la mia candidatura. Nei giusti limiti che il ruolo sindacale mi impone, sarà massimo il mio impegno personale, insieme a quello di moltissimi dirigenti e militanti della UIL, nel sostenere Ettore Rosato, Nerio Nesladek e tutte le altre persone che concorreranno alle prossime elezioni, con l'obiettivo di regalare alla città, alla provincia e al paese una grande stagione di cambiamento.

Ciò che è mancato in questi ultimi anni è stata la capacità, da parte delle istituzioni cittadine, di esprimere una visione di sviluppo che possa assicurare a tutti una prosperità per il futuro; è mancata la capacità di dialogare con ogni settore della società, facendosi carico anche dei problemi di chi cerca un lavoro, di chi fatica ad arrivare a fine mese, di chi ha bisogno di essere aiutato da servizi sociali efficienti. In poche parole, sono mancati il dialogo e il buon governo della cosa pubblica.

Viviamo in un luogo splendido e le persone che lo abitano sanno esprimere grandi valori umani e civili. Se Trieste è accogliente, pulita e vivibile lo deve alle sue risorse, alla sua cultura e soprattutto ai triestini e alle triestine. L'auspicio che mi sento di esprimere è che le elezioni del 9 aprile possano restituire alla città e al suo territorio un'idea di futuro per la quale appassionarsi, per la quale essere orgogliosi e felici di vivere qui. Un sogno che faccia rimanere qui i giovani e ne faccia arrivare altri, trasformando nuovamente Trieste in ciò che è sempre stata, una importante e nodale città europea.

Per raggiungere questo obiettivo la coalizione di centro-sinistra dovrà a mio avviso saper restituire alle istituzioni locali la capacità di governo del territorio, mettendo in campo un'intensa e coraggiosa politica riformatrice. Ciò dovrà valere anche per la Provincia, che a differenza di quanto si è portati a pensare, non è quell'ente quasi inutile e sonnolento in cui l'ha trasformata in questi anni la colpevole insipienza della maggioranza di centro-destra guidata da Fabio Scoccimarro.

La Provincia può invece esercitare competenze che influenzano molto concretamente la vita delle persone: deve gestire il collocamento al lavoro, deve assicurare il diritto alla mobilità, in particolare degli anziani, deve tutelare l'ambiente e vigilare sulla pulizia dell'aria, dell'acqua e del terreno, deve garantire che lo smaltimento dei rifiuti non si trasformi in inquinamento, deve promuovere lo sviluppo economico del territorio coordinando l'azione di tutti gli altri enti, può essere un vero e proprio avvocato difensore del cittadino nel suo rapporto con la pubblica amministrazione.

Sono solo alcuni esempi delle cose che la Provincia può fare e che non sono state fatte in questi anni. Mi auguro che la coalizione di centro-sinistra saprà individuare quanto prima una candidatura dal profilo unitario, per portare a compimento il pieno rilancio di questo ente al servizio dei cittadini. Da parte mia assicurerò il più sincero e fattivo contributo affinché tutti insieme possiamo realizzare il grande rinnovamento di cui c'è bisogno come dell'aria che respiriamo.

Luca Visentini

di Paola Bolis

Il centrosinistra alla ricerca del candidato presidente della Provincia è sfilacciato. E allora Luca Visentini si tira fuori dalla partita. Lui, il segretario Uil indicato da Ds e Dl quale «candidato dell'Ulivo», non ci sta. A meno, certo, che sul suo nome non si costruisca a breve l'agognata «unità di coalizione». Ipotesi che però la lettera firmata da Visentini non contempla.

Il segretario regionale della Uil Luca Visentini (Foto Sterle)

La lettera è quella che Visentini ha abbozzato già l'altra sera, alla luce dell'ennesima riunione chiusa con il nulla di fatto. Ne ha discusso lungamente ieri, durante una segreteria allargata dei Ds cui è iscritto. Poi l'ha rivista e spedita poco prima di cena ai segretari dei partiti dell'Ulivo che lo avevano proposto o sostenuto: Margherita, Repubblicani europei, Socialisti democratici e ai Verdi. Una lettera dai toni definitivi, più di quanto i destinatari - più o meno al corrente di quel che stava succedendo - si aspettassero: perché «la mia candidatura sarebbe stata utile solo se avesse contribuito a costruire attorno a sé l'unità della coalizione. Dobbiamo viceversa prendere atto che, a due mesi dalle primarie, non è stato possibile individuare una soluzione condivisa», scrive il sindacalista.

Parole capaci di scardinare la prospettiva di uno scenario che nelle ultime settimane è andato irrigidendosi. Da una parte i Ds hanno raccolto su Visentini in primo luogo l'adesione della Margherita, allineata su un nome «ulivista». Dall'altra i Cittadini hanno proposto il consigliere regionale Uberto Fortuna Drossi, e proprio tre giorni fa durante un direttivo hanno deciso a maggioranza di proseguire sulla loro strada. Rifondazione comunista si presentava con Dennis Visioli, già in corsa nel 2001 per Palazzo Galatti. Il Pdci proponeva Bruna Zorzini Spetic, peraltro una delle donne proposte da un coordinamento femminile che giusto l'altro ieri ha rimesso sul tavolo una terna tutta al femminile.

Ora il gesto di Visentini si incunea nel braccio di ferro tra Ds-Margherita e Cittadini. E apre una fase nuova che secondo alcuni potrebbe portare ad accelerare verso una candidatura unitaria. Anche se il diessino Fabio Omero osserva che al tavolo dell'altra sera «i partiti dell'Unione hanno preso l'impegno di non andare con proprie candidature al primo turno, tranne i Cittadini che non hanno escluso questa possibilità». Roberto Decarli, il presidente del movimento civico, definisce «un gesto di grande responsabilità quello di Visentini, candidato che noi abbiamo sempre ritenuto valido e certo all'altezza, ma non sufficientemente in grado di potere vincere. A questo punto, io credo sia necessario che il tavolo politico si convochi con la massima urgenza, così da decidere nel più breve tempo possibile. Prima dell'11 gennaio».

Canciani (Rc): smarcamento incomprensibile prima dell'assemblea

È proprio questa la data per la quale è fissata la pubblica assemblea del centrosinistra che Rifondazione ha indetto con l'obiettivo di confrontare candidature e programmi. Un'assemblea alla quale Visentini potrebbe partecipare solo se come candidato almeno dell'Unione tutta, Rifondazione compresa cioè. «Uno smarcamento di Visentini a questo punto mi pare incomprensibile. Potrebbe anche essere lui il candidato dell'Unione - commenta per Rc Igor Canciani - ma l'assemblea di gennaio, vista non come passerella ma come momento di confronto, per noi è un passo necessario. Solo dopo potremo prendere una decisione».

Intanto, a Decarli che auspica l'immediata riapertura del confronto la Margherita chiarisce il percorso che si attende. «Auspico che quella di Visentini, della cui visione di unità ho grande rispetto, non sia una presa di posizione ultimativa e credo che debba anzi richiamarci tutti a serrare immediatamente le file. Disponibilissimo al tavolo - dice Walter Godina - ma è chiaro che occorre parlare di azzeramento e di presa di responsabilità da parte di tutta la coalizione nell'individuare un'alternativa o nel riconfermare la nostra fiducia a Visentini. L'Ulivo comunque come forza maggioritaria dovrà avere parte attiva in questa ricerca». A rafforzare il messaggio, il diessino Fabio Omero rimarca come sia «un fatto di democrazia che una forza dell'Ulivo esprima il candidato alla Provincia. Il prossimo passo deve essere ora quello di condividere una candidatura con tutti i partiti dell'Unione, sperando che anche i Cittadini non facciano una scelta autonoma».

Per i Verdi, Gianni Pizzati la mette così: «Visentini è una persona saggia, ha fatto molto bene a ratificare una situazione che va sciolta nel verso dell'accordo». Le assemblee pubbliche? Servono per discutere, non per decidere, precisa Pizzati. E allora, tutti presto attorno al tavolo: perché «questo gesto indica la volontà di ricominciare daccapo anche da parte dell'Ulivo, che poteva avere tutte le possibilità di tenere duro. Finalmente, ragionevolezza». La partita resta da giocare.

Il gruppo azzurro in piazza Vittorio Veneto

Forza Italia: «Le quote rosa non ci riguardano, la metà dei nostri consiglieri è donna»

Il gruppo consiliare in Provincia di Forza Italia (Foto Lasorte)

«Siamo il gruppo consiliare più numeroso in Provincia, e stiamo contribuendo, fin dal nostro insediamento, avvenuto quattro anni fa, a rendere sempre più efficace il ruolo dell'ente nel contesto cittadino».

È stato questo l'esordio di Giorgio Cecco, vicepresidente del consiglio a palazzo Galatti, nella conferenza stampa che il gruppo di Forza Italia che siede in piazza Vittorio Veneto ha voluto organizzare, ieri, per stilare un bilancio dell'attività svolta nel corso del mandato che sta andando a chiudersi. Dopo aver sottolineato che «le quote rosa per il nostro gruppo non sono un'esigenza, perché su otto componenti, ben quattro sono donne», Cecco ha parlato di «estremo pragmatismo nell'azione svolta» e di «fattiva collaborazione sia con la maggioranza che sosteniamo, sia con l'opposizione».

Riassumendo le linee programmatiche «che fin dal primo giorno stanno animando il nostro operato in consiglio», il vicepresidente ha indicato «la salvaguardia dell'ambiente e del territorio, lo sviluppo sostenibile con le attività produttive, il trasporto pubblico efficiente, le politiche sociali attive e lo sport per tutti». Viviana Carboni ha ricordato «la perfetta intesa sia con la giunta che con gli altri consiglieri di maggioranza, nel rispetto delle priorità dettate dall'elettorato».

La presidente del consiglio, Marucci Vascon, ha sottolineato «l'estrema serietà che ha sempre caratterizzato la condotta del consiglio provinciale», richiamando tutti al «ruolo della Provincia, che dovrà sempre di più, in futuro, assumere quella funzione di coordinamento fra i vari enti locali che le è propria per definizione e che qualcuno sta minacciando».

L'assessore forzista, Fulvio Tamaro, definito da Cecco «il punto di collegamento fra il nostro gruppo e la giunta», ha rammentato che «fra le nostre priorità c'è il Parco del Carso, che non dovrà essere una riserva indiana – ha affermato – ma un'area capace di diventare un volano per l'economia locale». Tamaro ha colto l'occasione per ricordare Dino Zacchigna, recentemente scomparso e «artefice dell'ultima campagna elettorale di Forza Italia a Muggia».

u. sa.

Il presidente dell'amministrazione di palazzo Galatti incontra il referente della San Martino al Campo

Scoccimarro: «Basta speculazioni politiche, darò una sede alla comunità di don Vatta»

Primo incontro ufficiale tra Fabio Scoccimarro e don Mario Vatta. Dopo le polemiche sollevate nei giorni scorsi da alcuni esponenti del centrosinistra - che accusa la Provincia di non elargire un contributo alla comunità di San Martino al Campo - il presidente dell'amministrazione di palazzo Galatti si è reso disponibile al reperimento dei fondi per l'acquisto di una sede alla comunità. Respingendo le «accuse strumentali e politiche», Scoccimarro ha garantito l'impegno personale per «individuare dei finanziamenti necessari per l'acquisto di una delle sedi attualmente utilizzate dalla comunità.

«Apprezzo senza riserve - ha dichiarato, al termine dell'incontro, il presidente della Provincia - l'opera di don Vatta e non è certo da oggi che sono concretamente vicino a tutti coloro che, con grande coraggio, si occupano di tematiche così complesse e delicate. A tal proposito, ritengo che possa essere indicativa anche la mia vicinanza, ormai da diverso tempo, ad Andrea Muccioli della comunità di San Patrignano». Durante il colloquio - oltre ad affrontare gli aspetti delle iniziative svolte fin dal 1970 dalla comunità di San Martino al Campo, nei confronti delle fasce maggiormente disagiate della popolazione triestina - si è anche discusso di eventuali ulteriori forme di collaborazione, specie per quanto riguarda gli interventi strutturali.

L'incontro in Provincia tra Scoccimarro e don Vatta

Ma Scoccimarro non ha mancato di rispondere alle critiche arrivate dal centrosinistra, in particolare da Dennis Visioli (Rifondazione comunista): «Spiace che proprio in questi ultimi giorni si siano verificate delle patetiche speculazioni politiche, perché l'attuale amministrazione provinciale ha sempre cercato di dare una mano a quelle persone che sono impegnate nel sociale e continuerà a farlo, con la massima determinazione e senza improduttivi clamori».

Una presa di distanza, senza cercare un'ulteriore polemica, sulla quale anche don Vatta ha voluto dire la sua: «Anche a me - si legge in una nota diramata dalla Provincia - questo genere di strumentalizzazioni non piacciono per nulla. Da trentacinque anni la comunità di San Martino al Campo sta dalla parte di chi fa più fatica e dialoga con tutti gli enti, senza differenziazioni partitiche. La politica, del resto, non è proprio il mio mestiere».

La giunta ha approvato la proposta di Beltrame

«Ospedali riuniti», siglato il protocollo d'intesa tra Regione e Università

La giunta regionale ha approvato ieri il protocollo d'intesa che disciplina i rapporti tra la Regione e l'Università di Trieste per l'organizzazione e il funzionamento dell'Azienda ospedaliero-universitaria «Ospedali riuniti». L'accordo, proposto dall'assessore alla Salute Ezio Beltrame, è volto ad assicurare l'integrazione tra attività assistenziale, didattica e di ricerca.

Nel documento i due enti hanno poi delineato le linee guida della «missione» dell'Azienda, che consisterà nello svolgimento unitario e coordinato di queste tre funzioni (assistenza, didattica e ricerca), in modo da migliorare il servizio pubblico di tutela della salute, accrescere la qualità dei processi formativi, sviluppare le conoscenze biomediche e l'innovazione tecnologica, e valorizzare le funzioni e le attività del personale ospedaliero e di quello universitario.

La collaborazione, secondo quanto determinato dal protocollo d'intesa, dovrà svilupparsi in modo da garantire il perseguimento degli obiettivi di qualità, congruità, efficienza, efficacia, economicità e competitività del servizio sanitario pubblico e della formaizone delle figure professionali dell'area sanitaria attraverso una programmazione concertata degli obiettivi e delle risorse.

Gli «Ospedali riuniti» di Trieste sono stati costituiti il 5 marzo 2004 con un decreto del presidente della Regione, che approvava le linee-guida e i principi fondamentali per le modalità di collaborazione tra Regione ed Università. Lo stesso decreto prevedeva la costituzione di una commissione paritetica, con il compito di predisporre il protocollo d'intesa sull'organizzazione e il funzionamento dell'Azienda, che ieri è stato licenziato dall'esecutivo regionale.

Nuovo Psi: una strada dedicata a Agnelli, Benedetic e Tortora

«Il Comune intitoli una strada o una piazza a Arduino Agnelli, Filibert Benedetic e Enzo Tortora». A fare i tre nomi eterogeni in una lettera - inviata al sindaco Roberto Dipiazza e al presidente del Consiglio comunale Bruno Sulli - è Alessandro Perelli, segretario provinciale del Nuovo Psi.

L'esponente socialista sottolinea da una parte il ruolo culturale e politico a Trieste, dall'altro il «simbolo della battaglia e dell'impegno per una giustizia giusta». Ecco che accanto alla figura di Agnelli, sindaco di Trieste e senatore della Repubblica, è stata inserito quello di Benedetic, poeta e direttore del Teatro stabile sloveno. Il nome di Tortora, invece, è motivato dall'«ingiusta accusa e arresto fino alla morte per onorare il Paese e il concetto di giustizia».

Motivazioni diverse, insomma, girate all'amministrazione comunale. «È auspicabile che nel nuovo anno e negli ultimi mesi della legislatura - dice Perelli - si riesca, attraverso la commissione Toponomastica, a trovare una localizzazione adeguata per rispondere positivamente a questa proposta».

Il vicepresidente provinciale forzista Marini critica gli elogi alla Finanziaria regionale da parte dell'Ulivo triestino

«Scuole, fondi bocciati dal centrosinistra»

Bruno Marini (Forza Italia)

Al forzista Bruno Marini non sono piaciute le lodi alla Finanziaria regionale da parte del centrosinistra triestino. E nemmeno gli attacchi a quella nazionale. «Questa volta sono andati oltre la misura», dice Marini. Snocciolando le proprie controdeduzioni. «Dimenticano il rifinanziamento del Fondo Trieste per 6 milioni di euro, quando tutti lo davano per morto e sepolto. Quanto a finanziamenti statali - sostiene - come dimenticare il recente stanziamento del Cipe per la piattaforma logistica di oltre 200 milioni di euro?».

Insomma, davanti alla maratona elettorale del 9 aprile (politiche e amministrative) il centrosinistra fa demagogia elencando «poste della Regione a favore di Trieste, che provengono da stanziamenti pluriennali previsti da capitoli di spesa, molte dei quali istituiti dalle giunte regionali del centrodestra».

Secondo l'esponente azzurro, consigliere regionale di Forza Italia e vicepresidente provinciale del partito, il centrosinistra poteva dare un «segno concreto di attenzione nei confronti della realtà triestina approvando l'emendamento Marini-Camber che prevedeva uno stanziamento di 20 milioni di euro in dieci anni, in favore del Comune e della Provincia, da destinare all'edilizia scolastica». Non è il centrosinistra, chiede polemicamente Marini, pronto a criticare le amministrazioni cittadine su questo tema? L'ultimo attacco riguarda i 6 milioni di euro destinati alla casa delle libere età della Provincia, destinati invece al Comune. «Un semplice spostamento di fondi - è la considerazione - e nulla di più».

Ieri sera il governo ha approvato un provvedimento che stabilisce nuove procedure nella scelta dei presidenti dei Porti

L'Authority sarà nominata dal ministro

Dura reazione del governatore Illy: «Li diffido e farò ricorso alla Corte costituzionale»

di **Pietro Comelli**

Il governo nazionale sceglierà autonomamente i presidenti delle authority dei Porti elevati a rango di «impianti di rilevanza nazionale, europea ed internazionale». Una catalogazione in cui rientra anche il porto di Trieste. Spetterà dunque al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, sentito il presidente della Regione interessata, la nomina dei presidenti delle Autorità portuali. Una decisione che non manca di scatenere subito polemiche. «La scelta è tra il ministro e se stesso», dice a caldo Riccardo Illy.

È piuttosto seccato il governatore, la faccenda gli sta a cuore da tempo. Lo dimostrano i ricorsi presentati dalla Regione Friuli Venezia Giulia, che ha approvato una legge per nominare autonomamente il presidente dell'Autorità portuale, alla Corte costituzionale dopo la nomina di Marina Monassi a presidente dell'authority. E proprio quei ricorsi sembrano essere alla base della nota diffusa ieri sera dal ministro Pietro Lunardi. Su indicazione del responsabile del dicastero ai Trasporti, infatti, il Consiglio dei ministri ha approvato, all'interno di un decreto, l'inserimento di 12 porti (Genova, La Spezia, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Gioia Tauro, Palermo, Cagliari, Taranto, Ravenna, Venezia e Trieste) elevati a rango internazionale e la relativa designazione dei presidenti.

«Sono due articoli che facevano parte del maxiemendamento alla finanziaria 2006, stralciati dal presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, perché giudicati non ammissibili», replica Illy. È deciso a dare battaglia su una decisione che, da qualche tempo, intende fare propria. Un braccio di ferro prima con gli enti locali - Comune, Provincia e Camera di commercio, a cui spettava l'indicazione del nome - e adesso con il governo nazionale. «Lo Stato non può che fissare i principi generali, mentre alla Regione spettano le normative nel dettaglio. La classificazione dei porti - sostiene il governatore della Regione - non consente di eludere questo obbligo». E aggiunge: «Se il ministro intende far approvare il decreto legge, che riprende il contenuto di quei due commi del maxiemendamento, oltre a diffidarlo sono pronto a impugnarlo davanti alla Corte costituzione».

Illy dunque non ha intenzione di mollare il colpo e - richiamandosi alla sentenza della Corte costituzionale, in merito ai ricorsi presentati dalla Regione contro la nomina ministeriale della Monassi -si dice pronto a ricorrere nuovamente se il decreto sarà convertito in legge. La battaglia dunque continua.

Una veduta del Molo VII in Porto Nuovo

Tra un mese i primi interventi, mentre il Cral annuncia battaglia se non avrà spazi alternativi

Marittima, al via i lavori per le sale d'imbarco

di **Silvio Maranzana**

Si fa dura la battaglia per la Stazione marittima dove fra soli tre mesi si aprirà la stagione delle crociere. «Al pianterreno devono essere creati in particolare un salone per gli imbarchi e uno per gli sbarchi - spiega Enrico Samer titolare dell'omonima agenzia di shipping che farà da capofila nella società che gestirà il terminal passeggeri - ma per far questo devono essere abbattute due pareti e usati gli spazi che attualmente sono occupati dal Cral del Porto. I lavori costeranno 300 mila euro e dovrebbero cominciare all'inizio di febbraio per concludersi il 20 marzo.» «Spero si possa partire già alla fine di gennaio - aggiunge l'assessore comunale Maurizio Bucci delegato dal Comitato portuale e trattare il comparto crocieristico - perché già il primo aprile dovremo effettuare gli imbarchi sulla Mona Lisa.»

«Siamo disponibili ad andarcene, ma quando avremo altri locali chiavi in mano - ribatte il presidente del Cral, Lorenzo Deferri - e quelli che ci sono stati indicati, nell'annesso magazzino 42, necessitano di lavori di messa in sicurezza e di riadattamento che non si prospettano brevi. Se vorranno sfrattarci, andremo in Tribunale. In base a una transazione sottoscritta nel 1989 l'allora Ente porto si impegnava a sanare contributi non versati dandoci per dodici anni una sede nella Torre del lloyd. Non ha però mai mantenuto quell'impegno. Abbiamo fiducia nell'Autorità portuale, cercheremo di resistere fino ad aprile nella speranza che la prossima giunta comunale sia più sensibile alle nostre esigenze.»

Il contratto di affitto è scaduto al Cral già nel giugno scorso, quello di PromoTrieste, la società che organizza tutta l'attività congressuale, scade domani e l'Authority ha già inviato una comunicazione di sfratto. La situazione è stata chiarita in una riunione, PromoTrieste potrà momentaneamnte continuare al primo piano, ma la presidente del porto Marina Monassi ha voluto ribadire perentoriamente nero su bianco che la Stazione marittima deve soddisfare ogni esigenza portuale e poi, eventualmente, lasciar spazio al resto. Al pianterreno dunque verrà abbattuta la parete che oggi divide la sala Ausonia dalla cosiddetta sala delle feste del Cral per creare il salone d'imbarco. Accanto cadrà un altro muro e ne uscirà il salone di sbarco dove i passeggeri attenderanno i propri bagagli. Verranno creati spazi per i controlli di polizia, zone di sosta e di ristoro.

«Acquisteremo arredi modulari e scomponibili che potranno anche essere spostati nel periodo invernale - annuncia Bucci - le pareti saranno tappezzate di grandi immagini roll-up che illustreranno le bellezze di Trieste e delle nostre zone.» In concomitanza con gli arrivi e le partenze delle navi saranno proibiti anche i parcheggi delle auto e qualsiasi manifestazione davanti e nei pressi della Stazione marittima.

Difficoltà per tutta la mattina ai valichi, poi i Tir si sono rimessi in moto

Carso, rientra l'emergenza neve Disagi nelle strade secondarie

di **Claudio Ernè**

La «Grande paura» del blocco del traffico è finita ieri a mezzogiorno quando le autorità slovene hanno riaperto i valichi ai Tir e ai camion. Le sbarre di Fernetti, Pese e Rabuiese si sono risollevate dopo 24 ore di blocco e i grossi diesel hanno ripreso a percorrere le corsie che portano oltreconfine.

Centinaia e centinaia di camionisti fermi da mercoledì in ogni spiazzo disponibile, hanno tirato un sospiro di sollievo e si sono rimessi in marcia da Monfalcone, dal porto, dalle piazzole in cui avevano passato la notte.

Un sospiro di sollievo l'hanno tirato gli uomini della polizia stradale, dei carabinieri, dei vigili urbani e dei pompieri che per 24 ore hanno contrastato assieme agli addetti dell'Acegas e dell'Act, l'offensiva della neve e del ghiaccio. Trieste non è andata ko grazie a loro anche se il rischio di una paralisi è stato tangibile nel pomeriggio e nella nottata di mercoledì. La Grande viabilità e il bivio ad H sono rimasti paralizzati a causa di un buon numero di camionisti irresponsabili e sordi ad ogni appello ad usare la catene. I Tir finiti di traverso hanno stretto in una trappola centinaia di automobilisti incolpevoli.

Un ultimo sussulto il maltempo lo ha riservato a ieri mattina. Dalle 6.30 alle 7 una leggera nevicata si è aggiunta a quelle copiose dei giorni scorsi. «Abbiamo temuto il peggio. I nostri uomini erano sfiniti da ore e ore di lavoro. Poi tutto si è risolto per il meglio ed è spuntato il sole» ha affermato l'assessore Maurizio Bucci che ha pubblicamente ringraziato tutti coloro «che si sono prodigati a favore dei cittadini in questi difficili momenti». Sono stati citati nel documento l'Acegas, i vigili urbani, gli osservatori ambientali, il Centro radio della polizia municipale. «Non dubito che quanto messo a punto in questa circostanza sarà messo pienamente a frutto per cercare di essere ancora più funzionali in vista del probabile peggioramento del tempo annunciato per i prossimi giorni».

Fin qui tutto chiaro. Certo è che nelle località dell'altipiano parecchie strade secondarie sono ancora ingombre di neve. «Siamo anziani e facciamo fatica a uscire di casa: la carreggiata e i marciapiedi non sono stati puliti» hanno telefonato alcune persone in redazione.

Sta di fatto che il piano neve del Comune garantisce in prima battuta la percorribilità della strade principali. Grande viabilità, assi di scorrimento, svincoli. L'accesso all'ospedale di Cattinara deve essere assicurato sempre e comunque come i percorsi dei mezzi pubblici. Le strade secondarie, come dice la loro stessa definizione, arrivano dopo.

Tir incolonnati al confine di Fernetti, la polizia stradale cerca di smistare il traffico (Foto Lasorte)

L'attesa dei camionisti all'autoporto di Fernetti (Foto Lasorte)

Sulla strada tra Banne e Opicina uno dei tantissimi interventi dei vigili del fuoco intenti a tagliare i rami di un albero spezzati sotto il peso della neve (Foto Lasorte)

IN BREVE

Domenica gli artisti in marcia per la pace

Domenica 1 gennaio, con partenza alle 15.30 dal Colle di san Giusto, si terrà la Marcia per la Pace organizzata dal Comitato pace convivenza e solidarietà «Danilo Dolci» e dalla Comunità di S. Egidio. In serata alle 21 ritrovo in Androna degli Orti e a seguire brindisi in Piazza Cavana. Alla marcia aderiranno anche la Rete artisti e la Tavola della pace, che domani dalle 10 alle 13 stanzieranno in via delle Torri con un banchetto. Durante il presidio verranno distribuiti i volantini con l'appello per la liberazione dei volontari del Cpt sequestrati in Iraq e verranno raccolte le firme e le foto per la campagna Control Arms.

Premio «Io per la vita» a Massimo Dessardo

Lo scorso 11 dicembre è stato conferito il premio «Io per la vita» al vigile del fuoco sommozzatore Massimo Dessardo. Il riconoscimento nazionale è destinato a membri degli enti di soccorso o corpi di polizia che, fuori servizio, hanno prestato soccorso a persone in pericolo di vita. Dessardo lo scorso 12 settembre aveva salvato la vita ad un uomo colpito da un malore mentre era alla guida della propria autovettura.

Tamponamento con feriti anziano colto da malore

Un tamponamento tra due automobili in via Molino a Vento ha avuto un esito drammatico ieri mattina. Un anziano che era alla guida non è riuscito a fermare la propria macchina prima di viale D'Annunzio e quando è uscito dall'auto si è accasciato a terra per un malore. Niente di grave, così come leggere sono state le ferite riportate da altre due persone.

SAN SILVESTRO Sempre più all'insegna dell'austerity i festeggiamenti per il nuovo anno nei locali della provincia

Addio cenone, chiusi molti ristoranti

Chi ha deciso di rimanere aperto riserverà alla clientela il menù alla carta

Le associazioni di categoria: «È il segno della crisi. Cenare fuori è ormai considerato una spesa voluttuaria e le famiglie scelgono il risparmio»

Molti locali chiusi. Quelli aperti, pronti a proporre le liste delle pietanze e i prezzi d'ogni giorno, in luogo dei menù fissi, oramai in disuso, pur di attirare potenziali clienti. Il sistema del «tutto compreso» che appare superato, anche perché la gente, stanca di piatti preconfezionati e raramente all'altezza delle aspettative, si è fatta più smaliziata. Intrattenimenti musicali pressoché scomparsi, perché i gestori non vogliono combattere contro una burocrazia che, sul tema, si è fatta pesantissima.

È questo il panorama che si prospetta in vista del cenone di san Silvestro. Un appuntamento classico, al quale nessuno vuol rinunciare, e infatti le prenotazioni fioccano nei non numerosi locali che lavoreranno. Ma all'insegna dell'austerità: si vuole spendere poco, evitando accuratamente delusioni sempre possibili e già sperimentate in queste occasioni.

«Il mio locale non è molto grande – spiega Roberto Surian – perciò si fa presto a riempire i tavoli con le prenotazioni. Il successo credo sia decretato soprattutto dalla possibilità di praticare prezzi contenuti, in virtù della gestione familiare e dei piatti, che sono a base di pesce cosiddetto povero». Luca Morgan invece starà a casa: «Abbiamo lavorato e bene per Natale e a santo Stefano – afferma – perciò credo che un momento di riposo, per la mia famiglia che lavora assieme a me nel locale e per i dipendenti, sia legittimo. Le richieste per il cenone di san Silvestro ci sono - prosegue - ma oramai abbiamo deciso così».

Anche per Gianni Marussi, la notte dell'ultimo dell'anno rappresenta un momento di relax: «Facciamo così da sempre – sottolinea – e continueremo, perché bisogna tirare il fiato ogni tanto. Il periodo natalizio è il migliore per riposare». Jannis Kontogiannis ha optato per l'apertura: «Siamo anche sede di un'associazione culturale – argomenta – perciò tutti quelli che ci frequentano durante l'anno non vogliono perdere l'occasione di farsi gli auguri fra amici. Per questo motivo abbiamo anche stabilito di praticare i prezzi di sempre. Per noi sarà una serata come le altre».

Sembra di sentire un ritornello, parlando con Norma Radin: «Nel nostro locale quella di san Silvestro sarà una serata come tutte le altre – dichiara – con le pietanze che proponiamo durante tutto l'anno, con i correttivi di stagione ovviamente, e ai prezzi di sempre. Abbiamo già raggiunto un tetto di prenotazioni sufficiente e ci siamo fermati». «Abbiamo optato per i menu alla carta anche per Capodanno – precisa Fabio Benussi – perché, praticando i prezzi di tutti i giorni per il pranzo di Natale, abbiamo riscontrato un buon risultato. In questa maniera la clientela può scegliere che tipo di spesa fare e, in tempi come questi, bisogna rispondere alle esigenze della gente».

I menu alla carta rientrano anche nelle scelte strategiche di Bruno Vesnaver: «Mi ha favorevolmente sorpreso il numero delle richieste per la vigilia di Natale, mentre il 25 siamo rimasti chiusi. Per l'ultima notte dell'anno – sottolinea – rinunceremo anche noi ai menu fissi col tutto compreso».

Si staccano dalla media, almeno parzialmente invece, Vlada e Stane Puzzer: «Abbiamo preferito il menù fisso, vino compreso. Tutto a prezzo contenuto, però – affermano – in modo da garantire ai clienti che ci preferiranno agli altri che non si supererà una certa spesa». Vista la situazione, non possono essere ottimisti i rappresentanti della categoria dei pubblici esercenti. «Il clima era difficile già prima delle feste per i gestori – è il parere di Lionello Durissini, direttore dell'Acepe – e il bilancio del periodo natalizio non offre spunti diversi. Sono tanti i colleghi che hanno deciso di tenere le saracinesche abbassate, ed è un segnale di crisi».

«I pranzi e le cene sono considerate sempre di più spese voluttuarie – precisa Francesco Deruvo, presidente della Fipe – e le famiglie, attanagliate dalla necessità di far fronte ai costi ai quali non si può rinunciare, stanno cambiando abitudini».

Ugo Salvini

VISTO DA MARANI

...E PER SAN SILVESTRO?

TERREMO CHIUSO... FAREMO IL CENONE IN FAMIGLIA

MARANI 2005

I TRASPORTI

Capolinea e orario delle ultime partenze degli autobus per la serata di fine anno

DOMANI - ULTIME PARTENZE DEI BUS

LINEA	CAPOLINEA	ULTIME PARTENZE	LINEA	CAPOLINEA	ULTIME PARTENZE
1	SERVIZIO NORMALE		35	SERVIZIO NORMALE	
2	SERVIZIO NORMALE		36	Grignano	21.30
3	SERVIZIO NORMALE			Piazza Oberdan	21.00
4	Villa Carsia	20.30	37	Raute	21.15
	Piazza Borsa	21.00		Largo Barriera	21.10
	Piazza Oberdan	21.05	38	Sanatorio	21.00
4/	SERVIZIO NORMALE			Piazza Oberdan	21.00
5	SERVIZIO NORMALE		39	Villa Carsia	20.00
6	SERVIZIO NORMALE			Stazione Centrale	21.00
7	SERVIZIO NORMALE		39/	SERVIZIO NORMALE	
8	Roiano	21.00	40	Stazione Centrale	20.40
	Valmaura	21.00		Dolina	20.50
9	SERVIZIO NORMALE		41	SERVIZIO NORMALE	
10	SERVIZIO NORMALE		42	Opicina (limitata a Prosecco)	20.52
11	SERVIZIO NORMALE			Piazza Oberdan	21.05
12	SERVIZIO NORMALE		43	SERVIZIO NORMALE	
14	SERVIZIO NORMALE		44	San Giovanni al Timavo	20.07
15	SERVIZIO NORMALE			Piazza Oberdan (limitata a Prosecco)	21.15
16	SERVIZIO NORMALE				
17	SERVIZIO NORMALE		46	SERVIZIO NORMALE	
17/	SERVIZIO NORMALE		47	SERVIZIO NORMALE	
18	SERVIZIO NORMALE		48	SERVIZIO NORMALE	
19	Via Puccini	21.00	49/	SERVIZIO NORMALE	
	Stazione Centrale	21.10	50	SERVIZIO NORMALE	
20	Muggia	21.05	51	SERVIZIO NORMALE	
	Stazione Centrale	20.55	52	SERVIZIO NORMALE	
21	SERVIZIO NORMALE		53	SERVIZIO NORMALE	
22	SERVIZIO NORMALE		A	Cattinara	21.00
24	SERVIZIO NORMALE			Piazza Goldoni	21.00
25	SERVIZIO NORMALE			Campi Elisi	—
26	Cattinara	21.15		Piazza Goldoni	21.00
	Largo Osoppo	21.10	B	Longera	21.00
27	Muggia	20.40		Piazza Goldoni	21.00
	Muggia Vecchia	20.55		Servola	—
28	Cologna	21.30		Piazza Goldoni	21.00
	Piazza Borsa	21.10	C	Valmaura	—
29	SERVIZIO NORMALE			Piazza Goldoni	21.00
30	Stazione Centrale	21.20		Barcola	—
	Via Locchi	21.00		Piazza Goldoni	21.00
31	SERVIZIO NORMALE			Altura	—
32	SERVIZIO NORMALE			Piazza Goldoni	21.00
33	SERVIZIO NORMALE		D	Campo Marzio	—
34	Via Paisiello	21.08		Piazza Goldoni	21.00
	Largo Barriera	21.05		Via Cumano	—
				Piazza Goldoni	—

Questo è l'elenco completo delle ultime partenze degli autobus per l'ultima serata dell'anno, con l'indicazione dei capolinea. Le indicazioni sono state fornite dalla Trieste Trasporti.

Domenica verrà effettuato un servizio festivo ridotto che avrà inizio alle 7 del mattino. Per informazioni ci si può rivolgere al numero verde 800-016675.

Sparito il contorno musicale Troppi costi e carte bollate

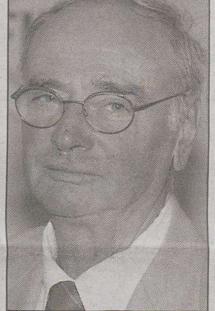
Sarà la grande assente dei cenoni di san Silvestro. Parliamo della musica da ballo. Saranno pochissimi i ristoranti che, accanto al menù di fine d'anno, proporranno, domani sera, l'accompagnamento di orchestrine o anche più semplicemente d'impianti stereo, per permettere alla clientela di accogliere il 2006 ballando.

Quello che era un elemento irrinunciabile dei veglioni, fino a pochi anni fa, oggi è scomparso. La causa? La complessa e aggrovigliata normativa che dovrebbe dettare le regole da osservare in questi casi e che, proprio per la difficoltà d'interpretazione, fa desistere i pubblici esercenti.

«Chi gielo fa fare ai gestori – si chiede Francesco Deruvo, presidente della Federazione italiana pubblici esercizi (Fipe) di Trieste – di correre il rischio di incappare in pesanti sanzioni, capaci di vanificare il lavoro di un'intera notte, solo per offrire musica di sottofondo? Conosco colleghi, che hanno dovuto sborsare somme importanti – aggiunge – per aver dimenticato piccoli dettagli o perché sulla porta si è presentato un controllore inflessibile. Il risultato è questo – conclude – quasi tutti rinunciano».

Gli fa eco Lionello Durissini, direttore dell'Associazione commercianti e pubblici esercenti (Acepe) della città: «Su questo tema, si sono accavallate nel tempo troppe leggi, frutto del lavoro di soggetti diversi, che talvolta – dichiara - sono addirittura in contrasto fra loro. Meglio rinunciare. Del resto – prosegue Durissini – basta avvisare la clientela del problema e tutti capiscono».

Qualche anno fa, fu la Fipe nazionale a tentare di promuovere un accordo fra i vari soggetti che si occupano del problema «finalizzato – ricorda Fabrizio Ziberna, direttore della Fipe di Trieste – a definire regole comuni e condivise per l'esercizio di tale attività. Non si approdò a risultati concreti – aggiunge – e la cosa finì nel nulla».

In effetti, scorrendo le normative in essere, si scopre che c'è una sottile differenza fra «ballo con pagamento di corrispettivo da parte dei singoli utenti, diretto e indiretto, effettuato anche giornalmente» e «trattenimento danzante, effettuato congiuntamente alla somministrazione di pranzi, all'interno di pubblici esercizi, senza alterazioni della struttura o delle dotazioni».

Franco Deruvo

Altre particolarità riguardano i casi in cui «vi sono aumenti nelle consumazioni», quelli «con carattere eccezionale», quelli «riservati ai clienti abituali», o ancora se «pubblicizzati all'esterno».

Insomma, serve un esperto di leggi, e talvolta non basta. Perché, a seconda della definizione dell'evento, cambiano i permessi che si rendono necessàri: da quello della Siae a quello dei vigili del fuoco per le norme antincendio, per concludere con i regolamenti comunali contro l'inquinamento acustico.

I gestori, davanti a tutto questo, preferiscono salutare l'anno nuovo col semplice botto di una bottiglia di spumante. La musica diventa solo quella del tintinnare dei bicchieri.

u. sa.

DITELO AL PICCOLO

Continuano i commenti sulla qualità della vita a Trieste, al primo posto in Italia secondo il «Sole 24 ore»

«Una bella città, ma lontana dalla perfezione»

Se sta ben perché tanti veci xe richi. E xe tuto calmo. Ma x i giovini del doman? Cossa ghe da sta citá?

Ringrazio tutta la giunta e il sindaco per il lavoro svolto, da questa indagine si vede che la città ha lavorato bene in questi anni; tanti auguri al signor sindaco Dipiazza. *Doriano*

La qualità della vita verrà raggiunta quando non avremmo più decessi solitari scoperti dopo settimane di persone anziane.

Sondaggio inutile, perché non rispecchia la realtà evidente nella nostra città.

La situazione di Trieste va bene ma la Cultura in generale è in crisi. *Cavalier Maurizio Chiozza, Centro Letterario F.V.G.*

Se nella città migliore si devono attendere 8 mesi al Maggiore per una otturazione dentaria figuriamoci cosa succede nella peggiore!

Caro sindaco: chi xe loda xe imbroda, esiste anche in friulano?

L'euro ci dà delle difficolta, ma si deve apprezzare anche le cose positive non solo criticare, Trieste è una bellissima città. *Fulvia*

Inchiesta condivisibile, lungi dall'essere perfetti, ma chi lo è, credo che il più grande male di Trieste siano i triestini stessi, raramente in grado di apprezzare e valorizzare quello che hanno, salvo pretendere e brontolare su ogni iniziativa. Il traffico e la sporcizia sono conseguenza della maleducazione dei cittadini stessi, a Trieste si vive bene se si superasse la mentalità immobilista ancora meglio, darsi da fare tutti insieme. *Patrizia*

A Montuzza oggi abbiamo mangiato mal volentieri pensando a quelli di tutte le altre citta che stanno peggio di noi triestini beati noi. *Buon Natale Nino*

Dimezzando il numero di automobili, circolanti e presenti, e disponendo di un parcheggio gratuito a 200 metri dal luogo desiderato, la città varrebbe cento volte di più. *Giorgio, Umago*

La qualità della vita a Trieste migliorerà non appena ci libereremo del sindaco e dei suoi scagnozzi! Poi potremo iniziare a rendere vibile questa città!

Per quei pochi che ga penei sicuro che se la prima pino

A Franco Zigrino si potrebbe chiedere come mai spediscono masse di malati dalle altre regioni e a noi triestini rifiutano una visita pediatrica per «eccesso di appuntamenti» o dobbiamo aspettare 10 mesi per una cura. Un cittadino contribuente

Guardeve el film «I sopravvissuti» presto ghe semo! Altro che qualità della vita!!!

Tute monade! Chi scalda la carega ga mai fato un giro fora de piazza Unità?

Trieste? Molti poveri e molta povertà morale. Signor sindaco meno giochi nelle piazze e più pane sulle tavole. *Roberto Steidler*

Finalmente si rende giustizia all'operato del sindaco Dipiazza che, alla prova dei fatti, ha migliorato la città.

E le province di montagna, con le loro case e strade pulite, le scuole belle e funzionali, tanto verde. Trieste migliore città? Dipiazza illuso... *Loredana*

In fondo negli ultimi 30 anni a Trieste non è cambiato nulla... Quelli che non trovano lavoro vanno via, quando saranno in pensione torneranno a svernare nella 1a città d'Italia. Addio anche al Lloyd triestino.

Povera Trieste, sempre a lamentarse, ma che fine ga fato «viva la el po bon? Trieste miglior città al mondo!

Trieste come altre città non sarà perfetta al 100%, normale, ma rispetto ad altre realtà cittadine non ci sono paragoni, una volta ogni tanto godiamoci il podio!

Noi triestini non semo mai contenti...questa xe la verità. Non xe rendemo conto che semo un isola felice in tutti i sensi! Dipiazza sindaco a vita. *Alex*

Trieste...città con buoni servizi sanitari e poca disoccupazione e tanto benessere? mah...tutta una farsa. Basta che stiano bene i politici mi pare.. .E gli emarginati dove li mettiamo? Trieste anche città sporca...pulita solo quando vengono in visita autorità...così non va...*Ale*

Perché non invitano al palazzo del governo anche i pensionati al minimo i disoccupati e i cassaintegrati troppo facile salutare i benestanti caro prefetto

Forse il sindaco e tutti i suoi seguaci politicanti potranno dire sì la qualità della vita, certamente noi poveri operai da mille euro al mese, no! *Cris*

Trieste 1a? Non malaccio, ma meglio di Bolzano proprio no. Ci sono passato quest'estate e abbiamo molto da imparare in termini di piste ciclabili e parcheggi.

Dico semplicemente che si è perso il senso della misura. *Alberto Molinari*

SOTTOLONGERA Non si placa la protesta in via Masaccio mentre i residenti chiedono chiarezza sulle procedure

«La nuova antenna è irregolare»

La Commissione trasparenza convoca in audizione tutte le parti in causa

Saranno verificate le modalità con cui il Comune ha concesso il nulla osta per l'installazione, recependo le nuove norme del piano telefonia

Non si placano le proteste in Strada per Longera a causa della nuova antenna di via Masaccio. Su segnalazione dei cittadini e della circoscrizione, che aveva votato contro la nuova collocazione per la telefonia mobile, l'altro ieri si è svolta una ricognizione della commissione trasparenza del Comune di Trieste, capeggiata dal presidente Tarcisio Barbo. A seguito del sopralluogo e per fare definitiva chiarezza sulle osservazioni dei cittadini la commissione ha deciso di convocare a breve tutte le parti in causa e cioè a quanti è stato demandato il compito di esprimersi sulla concessione edilizia dell'antenna Tim: assessore e uffici competenti del Comune, Arpa e Azienda sanitaria, nonché la controparte composta dalla Circoscrizione con il suo presidente Gianluigi Cesarino Bonazza e una rappresentanza dei cittadini che hanno datto pollice verso all'antenna.

La prossima convocazione dunque verterà soprattutto sulle discrepanze denunciate dagli abitanti della zona, che esisterebbero nella documentazione rilasciata dagli enti sopra citati per la concessione edilizia. Irregolarità però sono state totalmente rigettate nel corso della sua recente visita alla zona dallo stesso assessore competente Giorgio Rossi. Ma vediamo quali sono le accuse mosse. Sembrerebbe che il contratto della Tim con il privato per l'antenna di via Masaccio preveda la possibilità futura che si offra «ospitalità» ad altre antenne di compagnie concorrenti della telefonia mobile, con evidente aggravio di inquinamente elettromagnetico dell'area. Inoltre, sempre secondo il comitato di protesta, per l'antenna, posta ad una distanza non superiore ai 30 metri da alcuni fili dell'alta tensione delle ferrovie, non si sarebbe ottenuto l'obbligatorio nullaosta delle Ferrovie. A nome degli abitanti ecco che cosa dice la consigliera circoscrizionale Bruna Tam: «Ci sembra che ci siano troppe irregolarità nella concessione edilizia e poca trasparenza relativamente alla documentazione che in certe sue parti sembrerebbe stata secretata. Persino il cartello della concessione edilizia comunale non risulta esposto dove dovrebbe trovarsi, cioè dove è stata montata l'antenna. È stato infatti messo al numero 3 (e non al 5, *ndr*) di via Masaccio, all'interno di una proprietà privata e non visibile da tutti come prevede la legge».

Su tutta la questione, come già detto, vuole vederci più chiaro anche il presidente della Commissione trasparenza Tarcisio Barbo: «Prima intendiamo studiarci bene il fascicolo della concessione edilizia, poi nel giro di qualche giorno convocheremo le parti – continua –, comunque non è affatto vero, come qualcuno del rione di Longera ha affermato, che gli uffici competenti comunali ci abbiano negato parte della documentazione, gli allegati non gli avevamo neanche richiesti in quanto di riservavamo di fare delle verifiche più approfondite successivamente al sopralluogo».

Secondo Barbo l'aspetto da controllare invece riguarderà soprattutto il tipo di procedura usata dal Municipio. Infatti la legge regionale del 2004 nel riordinare l'intero settore antenne, aveva chiesto ai Comuni di ridefinire le loro disposizioni in proposito, riguardanti molteplici aspetti, come per esempio la distanza delle antenne alle realtà sensibili del territorio. Dunque il vero interrogativo che si porrà la commissione riguarderà se il Comune che ha adottato il piano telefonia con una delibera del 12 dicembre scorso, si sia poi «ricordato» di applicare le nuove norme più favorevoli al cittadino anche per l'antenna di Strada per Longera. Inoltre, ci sono già adesso almeno un paio di elementi che danno pensiero alla Commissione trasparenza: «In zona Guardiella effettivamente – aggiunge Barbo – sono previste, come affermano gli abitanti, più antenne. Non avendo però ancora analizzato tutta la documentazione non so se queste rappresentino delle future collocazioni o lo stato di fatto di quelle attualmente già esistenti. In quanto al problema dei fili dell'alta tensione, tra le carte che ho visionato non c'è alcun permesso richiesto all'Ente Ferrovie».

Daria Camillucci

Il consigliere dei Cittadini Roberto Decarli ricorda la mozione sulle centraline

Elettrosmog: dati pubblici

«Sono contento che il Comune si prepari a controllare le emissioni delle antenne per la telefonia mobile con una rete di 40 centraline, ma deve essere chiaro che i dati rilevati dalle centraline dovranno essere resi pubblici attraverso i mezzi di comunicazione». Roberto Decarli, dei Cittadini per Trieste, interviene con una nota per commentare positivamente l'iniziativa del Comune sul monitoraggio delle emissioni elettromagnetiche, e ricorda che era stato proprio lui a dare il via all'iniziativa. «Voglio solo precisare - dice Decarli - che facendomi carico delle giuste preoccupazioni della popolazione in merito alle continue installazioni di antenne per la telefonia mobile, avevo presentato in marzo una mozione che impegnava il sindaco e l'assessore competente a predisporre l'installazione di una rete di monitoraggio continuo delle emissioni elettromagnetiche conseguenti l'attivazione di stazioni di radio base».

«La mozione - continua Decarli - era stata fatta propria dall'assessore Maurizio Ferrara, e ha avuto il pregio di evidenziare il problema e di sollecitare l'amministrazione comunale ad attivare l'applicazione, assieme alla Regione, della norma in materia; considerato l'aumento dell'esposizione dei campi elettromagnetici determinano un forte allarme sociale - sottolinea ancora Decarli - questa potrebbe essere un'adeguata risposta alle legittime preoccupazioni della popolazione».

Nei giorni scorsi, infatti, l'assessore Ferrara ha annunciato che da gennaio, in collaborazione con l'Arpa, inizierà il posizionamento di una quarantina di centraline per monitorare l'inquinamento elettromagnetico su tutto il territorio comunale.

«Stiamo approfondendo con i tecnici dell'Arpa – aveva detto Ferrara – i punti dove collocare le centraline, fra cui anche scuole, asili e ospedali, in maniera da non lasciare alcuna zona scoperta. La scelta delle singole ubicazioni dipende anche dal fatto che per gli edifici pubblici non ci sono problemi, mentre per utilizzare quelli privati bisogna richiedere dei permessi che allungano i tempi. Una volta collocate le singole centraline, comunque, i risultati delle misurazioni saranno disponibili in tempi rapidi».

In realtà già nella primavera 2003 l'Arpa aveva effettuato una campagna di misure su tutto il territorio comunale di Trieste, scelto per l'alta densità abitativa e quindi per il maggiore numero di persone esposte alle onde elettromagnetiche rispetto a centri minori.

Roberto Decarli

La superficie del comune, compresa la parte carsica, è stata suddivisa in 53 settori, ciascuno di circa un chilometro quadrato in città, più estesi quelli sull'altipiano, in modo da disporre di zone omogenee (e quindi confrontabili) quanto a numero di abitanti. Ma erano rilevazioni fatte nel 2003, quando le antenne per i cellulari non erano così numerose come oggi, e valori (medi) elevati del campo elettrico erano stati rilevati solo nell'area di Conconello, con 11,23 Volt/metro, dove peraltro erano presenti ben 75 ripetitori radio e Tv, e solo nove antenne per i cellulari.

MELARA *Successo dell'iniziativa*

Continua anche nel 2006 la raccolta differenziata dei rifiuti a domicilio

Continuerà per tutto il 2006 la sperimentazione di raccolta differenziata porta a porta nel quartiere di Melara, avviata nel 2005 da Interland, Ater, Comune, AcegasAps ed Esatto.

L'operazione che si inserisce nel progetto Nexus, un'iniziativa comunitaria Equal, si è chiusa con la soddisfazione dei partner e in particolare dei residenti del quadrilatero che con le prossime cartelle esattoriali usufruiranno di uno sconto del dieci per cento sulle tasse dei rifiuti. Si tratta di un incentivo, previsto da un regolamento comunale, che grazie a questo intervento ha potuto premiare la popolazione che si è dimostrata disponibile a modificare le sue abitudini per contribuire così alla più ampia causa ambientale di riduzione dell'inquinamento. Ma la vera sfida dell'iniziativa è quella di allargarla a più zone del territorio, tentando di sfruttare economie di scala irrealizzabili nel solo territorio di Melara. In termini di costi infatti la raccolta differenziata porta a porta non è risultata conveniente ma la sua espansione in futuro potrebbe presentare alcuni vantaggi. Lo spiega Dario Parigini, presidente di Interland: «A Melara, essendo un territorio ristretto, i conti ovviamente non tornano. Invece espandendo il progetto si potrebbe sperare di arrivare perlomeno a costo zero. Il prossimo anno, oltre a continuare operativamente la raccolta differenziata a Melara, ci dedicheremo alla sua riprogettazione in vista di applicarla anche nei rioni di Ponziana, Valmaura, Borgo San Sergio e San Giovanni». L'allargamento a queste zone potrebbe realizzarsi comunque non prima del 2007.

Rozzol Melara

Riprenderanno verso la fine di gennaio, dopo la pausa di dicembre, anche gli incontri con i residenti nell'ottica di continuare l'attività di sensibilizzazione e informazione che è stata parte integrante del successo ottenuto dall'iniziativa e che con il nuovo anno si allargherà per dare spazio a una nuova tematica: la raccolta di indumenti usati. A sostenere questa specifica parte dell'opera di sensibilizzazione, che vede coinvolti anche Querciambiente e Caritas, sarà la Provincia per mezzo di finanziamenti regionali destinati alla solidarietà sociale.

d.b.

ROIANO Bilancio

Il presidente Giorgi lascia la circoscrizione e si candida alle comunali

Tradizionale bilancio di fine d'anno della circoscrizione di Roiano-Gretta-Barcola, con l'addio del presidente Lorenzo Giorgi al suo terzo e ultimo mandato nel parlamentino rionale. Nell'incontro Giorgi, che ha evidenziato come il ruolo della circoscrizione sia diventato sempre più importante per l'attività che svolge al servizio dei cittadini e come punto d'unione tra questi e l'amministrazione comunale, ha infatti illustrato brevemente i risultati ottenuti nel 2005. «È stato un anno fortunato – ha detto Giorgi – che intende candidarsi in consiglio comunale nelle prossime elezioni – perchè grazie anche al costante sostegno dei cittadini siamo riusciti ad esempio a mantenere come aree verdi i terreni di via della Viole, via Verga, via Commerciale e via Berchet inquadrati nel piano regolatore come edificabili e che il Comune su nostra pressante richiesta a stralciato dalla vendita, con il risultato che resteranno in uso ai cittadini».

Nella breve carellata delle cose fatte anche la concessione al Comune da parte della Regione dell'area posta al bivio di Miramare, che rischiava di divenire un bagno privato e che invece sarà adibita alla balneazione pubblica. Ancora la prossima acquisizione del terreno di via Bonomea dove si realizzerà un campo di calcio agognato dal rione da almeno trent'anni e il blocco di un ripetitore di telefonia mobile in via Camber Barni, l'asfaltatura di via Borghi infine la nuova segnaletica orizzontale posta sotto il cavalcavia di Barcola, chiesta da Giorgi in prima persona già dal 1998 per ridurre i frequenti incidenti stradali che si verificavano nella zona e che ora dopo il provvedimento si sono ridimensionati del 50%.

da.cam.

SAN GIOVANNI

Camper e furgoni parcheggiati in via Boegan. In diverse zone della città i parcheggi dei caravan creano disagi ai residenti, e in alcuni casi rendono pericolosi incroci e accessi (Foto Lasorte)

La situazione sta provocando disagi fra le vie Timignano e Boegan

Invasione di camper e camion Negozianti e gestori in rivolta

«Dovrebbe venire qui la sera, quando i clienti dell'antica trattoria e i genitori dei ragazzi che frequentano i vicini impianti sportivi giungono in massa e parcheggiano alla rinfusa in mezzo alla piazzola. Non possono fare altrimenti, visto che gli spazi restanti sembrano essere diventati di proprietà di camper e camion. Non so proprio come faremo a liberarci da questa sarabanda che ormai ci condiziona la vita».

La pensano in questi termini diversi residenti di via Timignano e delle zone limitrofe a via Boegan, Strada di Guardiella e via Comici. Quelli che vivono nei pressi dello slargo esistente tra le mura perimetrali superiori della Scuola di pubblica sicurezza e quelle che sorreggono la Trattoria Suban, uno dei riferimenti non solo gastronomici ma soprattutto storici per il rione di San Giovanni.

Come per i parcheggi posti all'altezza del quadrivio sulla ex 202 a Opicina, e per i bordi delle carreggiate delle vie Cantù, Felluga e di San Vito - solo per citarne alcuni - la lunga fila dei camper e dei camion ha da tempo colonizzato una delle aree più tranquille e comode della città. I mezzi giacciono per giorni e giorni ai bordi dello slargo, a lambire l'incrocio tra via Boegan e via Timignano, praticamente a ostruire l'entrata alla zona rurale di quest'ultima.

«Difficile abituarsi a questa invasione - afferma Guido Surz, residente nell'area. Non passa sera che non si debba fare i conti con questo parcheggio selvaggio, e sono in tanti a dover fare la gimkana in mezzo alla carreggiata».

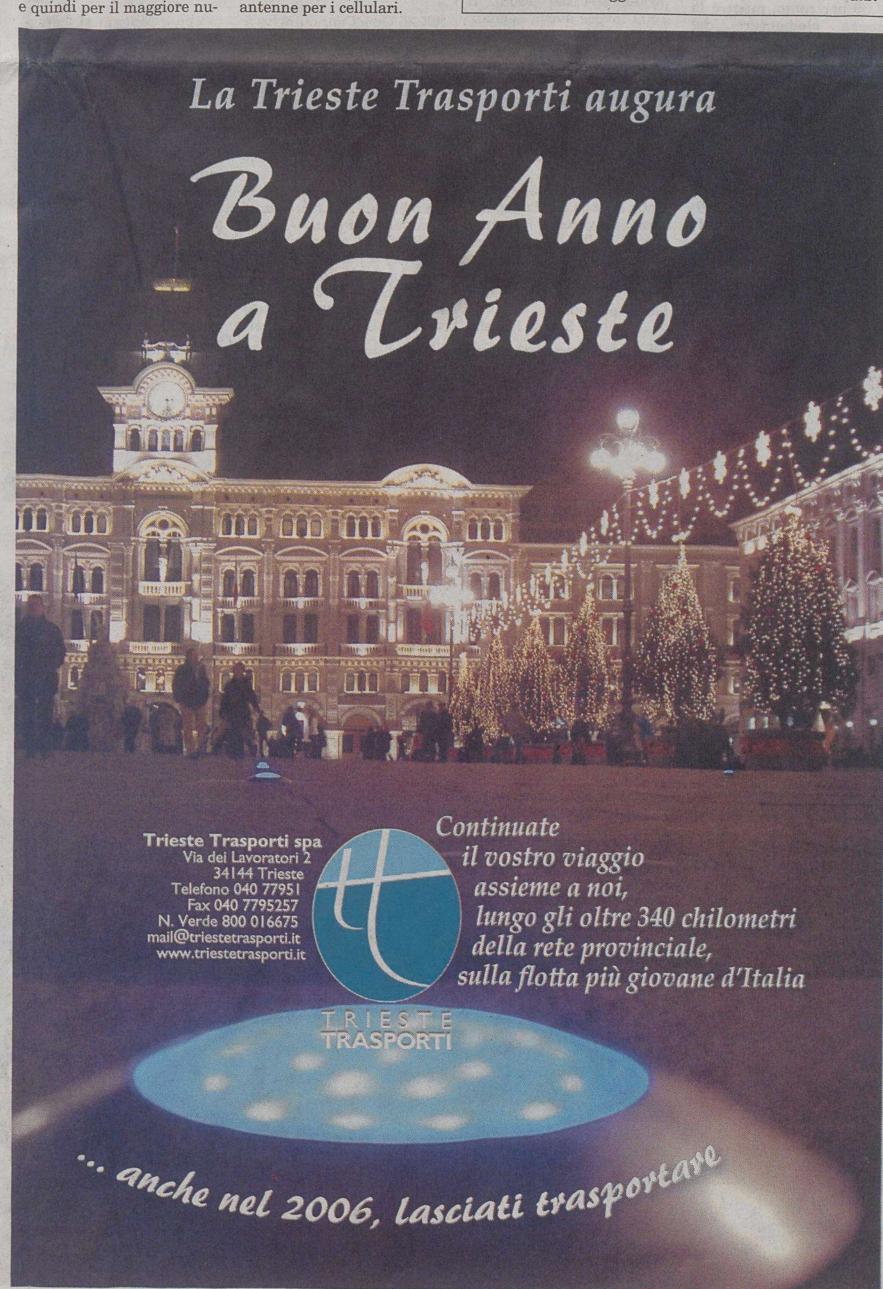
Le vicenda ripropone il problema dei parcheggi per i caravan dei privati

«Non ho alcun interesse a soffiare sul fuoco e a aizzare polemiche - interviene Mario Suban - ma non è possibile tacere sulle disastrose condizioni di viabilità di questa zona. È necessario ridare ordine al piazzale e parcheggiare in modo consono. Dovreste vedere le difficoltà di quelle famiglie che si recano alla pista di pattinaggio dell'Edera o al campo del Santos per recuperare i figli. Impossibile poi per i pullman di passaggio fare manovra. E alla sera molti non trovano di meglio che parcheggiare in mezzo all'incrocio. Come fare altrimenti?»

«È una situazione che va avanti da un bel pezzo - afferma Luciano Michelazzi, un altro residente della zona - e che è ormai nota a tutti. Per ritrovare un po' di serenità qualcuno dovrà mettere un po' d'ordine e decidersi, soprattutto, a affrontare un problema davanti il quale non è possibile continuare a chiudere gli occhi».

Il problema del parcheggio dei camper in città non è nuovo. Da tempo i camperisti chiedono aree adeguate per sistemare i loro mezzi, parcheggiati in varie zone della città. Polemiche particolaremnete accese avevano riguradato i camper parcheggiati a Barcola, e quelli in via Cantù. Adesso si apre un altro «fronte», nelle zone limitrofe via Boegan, peggiorato dalla presenza di camion.

ma.lo.

MUGGIA Sorprese nei dati contenuti nella relazione previsionale e programmatica del bilancio triennale del Comune

Popolazione in calo ma crescono i residenti

Negativo il saldo fra i nati e i morti, mentre il livello di istruzione risulta il più basso della provincia

MUGGIA Il livello di istruzione dei muggesani risulta essere più basso in relazione al dato del resto della provincia. Solo il 4,7 per cento dei residenti, infatti, è laureato, e prevale il livello di istruzione media o l'avviamento professionale. Intanto la popolazione diminuisce. E questo è un calo dovuto esclusivamente ai decessi, visto che invece aumentano i nuovi residenti.

Questi e altri dati sono contenuti nella corposa «Relazione previsionale e programmatica» del bilancio triennale del Comune. Nel documento da poco approvato per la prima volta vengono riportati anche i dati sul livello di istruzione della popolazione, stilati in base ad un'analisi fatta per la predisposizione del profilo della comunità per i Piani di zona, basandosi sui dati del censimento del 2001.

Una scolara

Su un bacino di residenti dai sei ad oltre 65 anni, prevale la componente di popolazione di istruzione media. Infatti il 41,67 per cento ha conseguito la licenza media inferiore o l'avviamento professionale. Il diploma superiore è stato ottenuto dal 24,89 per cento, mentre la licenza elementare dal 22,38. Il 4,73 per cento ha la laurea. Diversi i dati in provincia: il 9,96 per cento dei residenti è laureato (il dato più alto a livello regionale), il 28,75 ha il diploma di scuola superiore, il 37,33 quello di media inferiore o di avviamento professionale, il 18,73 per cento invece ha la licenza elementare.

Diversi anche i dati riguardo i livelli inferiori: il 6,05 per cento dei muggesani non ha titolo di studio (per il 2,15 per cento ha più di 65 anni), e lo 0,28 per cento sono analfabeti. Il dato provinciale è, rispettivamente, di 4,99 e 0,25 per cento. Considerata invece la fascia di età dai 15 ai 52 anni, non ha conseguito la scuola dell'obbligo il 5,66 per cento dei muggesani.

Ed è il dato più alto in provincia. A Trieste si attesta sul 4,56 per cento, mentre il dato provinciale è del 4,46. I motivi? Gli uffici del Comune ipotizzano un retaggio del passato e della condizione operaia e agricola, con meno possibilità e opportunità di proseguire gli studi.

La tendenza al calo demografico, invece, a Muggia è cosa di questi ultimi anni. A fine 2004 i residenti sono 13.211, ma erano 13.258 a fine 2003. E già allora c'erano 85 persone in meno rispetto la fine del 2002. Il saldo naturale del 2004 è negativo: 87 nati contro 188 morti.

Era simile l'anno prima, con 82 nati per 189 morti. Altalenante la cifra relativa alle immigrazioni ed emigrazioni: i nuovi residenti nel 2004 sono 356 (più 20 rispetto al 2003), mentre se ne sono andati in altre città in 302 (erano 304 nel 2003). Il 2002 invece aveva segnato un picco di 441 nuovi residenti, a fronte di 294 trasferimenti.

Aumentano invece i nuclei familiari: sono 5.908 a fine 2004, erano 5.830 al 31 dicembre 2003, mentre si attestavano a 5.854 a fine 2002.

In base invece alle fasce d'età, si nota che la popolazione invecchia sempre più. Gli ultra sessantacinquenni sono 3.291, mentre a fine 2003 erano 3.243, ed erano 3.045 alla fine dell'anno precedente.

Sergio Rebelli

SGONICO

Votata la delibera che recepisce l'accordo con il Comune e il Gruppo amici del volo sul futuro dell'aerocampo di Prosecco

La Regione dà il via libera alla nuova pista per gli aerei

SGONICO La nuova pista dell'aerocampo di Prosecco si farà. Ieri in Regione è passata la delibera con i termini dell'accordo già raggiunto lo scorso mese fra Regione, Comune di Sgonico e il Gruppo amici del volo (Gav), il sodalizio di piloti sportivi che ha in gestione la struttura. In sostanza la delibera «consegna» buona parte dell'aviocampo al Comune di Sgonico, ribadisce la convenzione con il Gav per la gestione, e prevede la realizzazione di una nuova pista più lunga e in grado perciò di promuovere l'aerocampo ad aeroporto turistico di preminente Protezione civile. Tutto bene, dunque, a parte qualche perplessità da parte degli stessi piloti, visto che, così com'è progettata la pista, gli apparecchi in atterragio e in decollo dovranno passare molto vicino al campo di calcio della polisportiva.

La linea tratteggiata blu nel perimetro rosso è la nuova pista. La vecchia è tratteggiata in viola

«Siamo moderatamente soddisfatti dell'accordo - dichiara Maurizio Di Mauro, presidente del Gruppo amici del volo - con qualche perplessità in merito, visto che alcune nostre osservazioni non sono state completamnte recepite». «Senza nulla eccepire - continua Di Mauro - in merito al piano di frazionamento deciso dalla Regione unitamente al Comune di Sgonico, con qualche preoccupazione per i vincoli imposti dal Comune stesso all'attività di volo e di controllo del territorio in funzione di proprie necessità, abbiamo qualche perplessità tecnica sull'orientamento della nuova pista nel merito del sentiero di atterraggio che potrebbe interessare, seppur marginalmente, il comprensorio sportivo esistente e il relativo impianto di illuminazione, sia per la continuità della pista attualmente in uso, che verrebbe ora ad incidere in parte sul territorio della Regione, in parte su quello del Comune di Sgonico».

«Non capisco queste perplessità - replica l'assessore regionale Gianfranco Moretton - l'accordo è stato firmato anche dal Gav e quindi mi sembra tutto a posto». Dunque la nuova pista si farà, e «i lavori partiranno quanto prima», conferma l'assessore,

L'aerocampo di Prosecco, l'unico nella provincia di Trieste, ha un ruolo strategico fondamentale soprattutto per le attività di Protezione civile. Dopo la dismissione da parte dell'esercito, il periodo delle guerre nella ex Jugoslavia che ne limitavano l'uso per ovvi motivi di sicurezza nazionale, negli ultimi anni l'aerocampo ha dimostrato più volte la sua utilità ai fini istituzionali per l'approdo di aeromobili di Stato (Protezione civile, forze armate, polizia, vigili del fuoco ecc.), imprese di lavoro aereo al seguito di eventi cittadini (Trieste Air Show, Giro d'Italia, Barcolana) e privati, «attività - ricorda Di Mauro - che si è resa possibile con il contributo e la disponibilità di uomini mezzi e competenze del nostro sodalizio».

p.s.

MUGGIA Su iniziativa della Pro Loco per la prima volta la notte di San Silvestro si potrà brindare nel centro cittadino

2006: festa di Capodanno in piazza Marconi

MUGGIA Quest'anno anche a Muggia si potrà festeggiare il Capodanno in piazza.

Un'iniziativa organizzata dalla Pro loco, ultimamente sempre più attenta a recuperare o a lanciare feste e appuntamenti conviviali in città. «Sarà una semplice occasione per salutare il nuovo anno con un brindisi a ritmo di musica per tutti i gusti», spiega Roberta Taralo, vicepresidente della Pro loco. L'appuntamento è in piazza Marconi alle 23, fino alle due del mattino del nuovo anno. Ed è la prima volta che a Muggia si festeggia il Capodanno in piazza, come già avviene in molti altri centri, grandi o piccoli. L'idea è nata con un semplice passaparola, anche grazie al forum elettronico del sito Internet della Pro loco. «È nostra intenzione riavvicinare i cittadini e i visitatori ai momenti di piazza, luogo ideale per incontri e scambi di auguri – ancora la Tarlao -. Un paio di persone che frequentano il nostro forum su Internet, e che usano farsi gli auguri in piazza, hanno sparso la voce e ci siamo resi conto che parecchi muggesani sarebbero venuti volentieri ad ascoltare un po' di musica e a scaldarsi con un bicchiere di vin brulé. E allora ci siamo organizzati, visto che, tra l'altro, abbiamo il nostro stand già in piazza». La prima volta per Muggia, si diceva, ma pare non l'ultima: «Vogliamo gettare le basi per una festa che negli anni potrà arricchirsi – conclude la Tarlao - e attirare sempre più persone a festeggiare il nuovo anno a Muggia».

s.re.

Piazza Marconi: si farà il brindisi nella notte di San Silvestro

DUINO AURISINA

Apre il primo ufficio di relazioni con il pubblico

DUINO AURISINA Anche Duino Aurisina avra' il proprio Urp, l'Ufficio per le relazioni con il pubblico, lo sportello al quale i cittadini potranno rivolgersi per ottenere orientamento e informazioni relativamente a tutta la vita amministrativa, economica, e sociale di Duino Aurisina. L'Urp - già attivo in numerosi comuni minori della regione, compresa Muggia - verrà aperto entro l'anno: lo ha annunciato l'altro ieri, nell' ambito della propria relazione di fine anno in consilgio comunale, il vicensidaco Romita che ha anche confermato l'ottenimento dei fondi (attraverso la legge 482) da parte della Regione per poter assumere ad hoc una persona bilingue italiano-sloveno in grado di rispondere a tutta la cittadinanza.

L'Urp verrà posizionato probabilmente a Borgo San Mauro, dove da oltre un anno il comune ha posizionato lo sportello lavoro realizzato dalla Provincia di Trieste. Volontà del vicesindaco, infatti, è di creare uno sportello integrato, che possa rispondere a tutte le esigenze del cittadino ed essere contiguo a quelli già esistenti, il già citato sportello per la consulenza in materia di lavoro, e lo sportello per i buoni benzina, realizzato dalla Camera di Commercio. La fisionomia dell'Urp di Duino Aurisina, quindi, dovrebbe ricalcare quella dello simile servizio attivo a Muggia già dal 2003.

Intanto l'amministrazione comunale si prepara anche a nuovi compiti, relativi al settore turismo: la riforma compiuta a livello regionale dall'assessore Bertossi, infatti dovrebbe potenziare il ruolo dei comuni nella promozione turistica e anche i finanziamenti ad essi collegati: in particolare il comune potrebbe trovarsi a gestire direttamente la sede (fino ad ora di proprietà dell'Aiat di Trieste) che si trova a Sistiana.

«Stiamo attendendo maggiori indicazioni - ha dichiarato in proposito Romita - ma per il Comune di Duino Aurisina, già molto attivo nel settore del turismo, potrebbe trattarsi di una grande occasione di promozione diretta». Sul fronte della comunicazione, infine, il vicesindaco ha confermato anche per il 2006 la redazione del bollettino del comune, per un totale di quattro numeri.

fr.c.

AGENDA

a cura di Francesco Carrara

Indirizzi e-mail: agenda@ilpiccolo.it segnalazioni@ilpiccolo.it

Una guida realizzata dall'Aiat su progetto dello studio «Altrementi»

I luoghi della bora: un itinerario turistico in mezzo ai refoli

Un percorso turistico per le strade di Trieste dettato dalla bora. Un itinerario delineato dai punti della città, nei quali i refoli sono tradizionalmente molto forti, al punto da diventare caratteristici. È questa l'idea maturata fra un gruppo di triestini, profondamente innamorati della loro città e, di conseguenza, del suo famoso e impetuoso vento, che hanno trovato nell'Aiat il riferimento ideale per concretizzare il loro progetto.

Quello che, in un primo momento, era apparso poco più di un gioco, è dunque diventato realtà e ha assunto i connotati di un originale pieghevole. Al suo interno, attorno a una piantina di Trieste, nella quale spicca evidente la direzione con la quale la bora attraversa incontenibile la città, sono indicati una dozzina di siti molto noti ai triestini doc.

Si tratta di luoghi nei quali chi è nato qui sa essere inopportuno avventurarsi, quando i refoli superano i cento all'ora, a meno di non essere saldamente ancorati a qualcosa di stabile. Rino Lombardi, esponente di quell'Associazione Museo della bora, che sta crescendo di anno in anno, con le sue curiosità, li ha trasformati in altrettanti punti d'interesse turistico, da far visitare a chi viene dalle altre regioni italiane e dall'estero.

La bora sul mare di Trieste, in alto, qui sopra ragazzi sbattuti dal vento, a destra un'immagine dal libro sulla bora di Corrado Belci

«Di solito – ha detto il presidente dell'Aiat, Franco Bandelli, non senza un malinconico accenno al fatto che "questa potrebbe essere l'ultima iniziativa dell'Aiat, prima dell'avvento della nuova agenzia regionale" – chi non vive qui conosce la bora solo attraverso la televisione e i libri. Con questo pieghevole abbiamo tentato di proporre questo vento come un'attrattiva turistica, uno spunto in più per venire a conoscere la nostra splendida città».

Progettato dallo studio «Altrementi», questo nuovo strumento che, piegato, è di piccole dimensioni, «adatto a essere infilato all'interno di giacche e cappotti – ha spiegato Lombardi – quando soffia la bora», descrive con sapiente sintesi i luoghi richiamati dalla cartina.

In maniera che l'ipotetico visitatore, che volesse scoprire Trieste attraverso un meccanismo inedito, possa andare da San Giusto, «piazzale spazzato con veemenza quando la bora è forte», al Ponterosso, «dove la statua di James Joyce resiste impassibile alle raffiche», da via San Nicolò, «caratterizzata dalla statua di Umberto Saba, con il bavero rialzato proprio per proteggersi dai refoli», a Largo Pestalozzi, «dove il vento greco levante, nome ufficiale della bora, offre il meglio di sé».

Non potevano mancare le cosiddette «fodre», vie strette e perciò poco esposte ai refoli.

«Si chiamano così – afferma il pieghevole – perché riparano dal freddo come le fodere di un cappotto. Ne sono rimaste poche – si aggiunge nel testo – perché nel frattempo la città è molto cambiata».

Molto dettagliata anche la spiegazione scientifica della nascita della bora: «Si tratta di un vento freddo e secco – si legge nel frontespizio – proveniente dalla direzione Est-Nord Est. A causa di un'improvvisa frattura fra le Alpi Giulie e quelle Dinariche, cioè quella Porta della bora che si trova proprio alle spalle della città, questa pesante massa d'aria acquista velocità e accelera la sua corsa verso il mare, raggiungendo facilmente anche velocità superiori ai cento chilometri l'ora. Essa si distingue in chiara e scura: – si sottolinea – la prima è secca, anticiclonica e porta un bel cielo sereno. La seconda, ciclonica, porta pioggia o neve. Per incontrarla quand'è al massimo – conclude la spiegazione – bisogna venire a Trieste fra ottobre e marzo».

Insomma ha ragione chi afferma che per i triestini la bora è un «Colosseo d'aria».

Ugo Salvini

È la rievocazione di un'antica leggenda riferita a San Basilio

Anno nuovo, taglio della torta

Festosa cerimonia della comunità greco-orientale

Nelle campagne le fette del dolce vengono spartite secondo un preciso ordine tradizionale, e non manca mai un pezzo per i poveri

Con una semplice ma suggestiva cerimonia, officiata dall'archimandrita Giorgio Dangas, la Comunità greco-orientale di Trieste festeggerà il nuovo anno con il taglio della «vassilopita», torta di Capodanno o focaccia di San Basilio. Con il cibo i Greci antichi celebravano le feste pubbliche, i riti religiosi, le vittorie olimpiche. Molte delle festività ancora solennizzate ai giorni nostri affondano le loro radici nei millenni dell'era greco-bizanzina. È il caso della rievocazione della vassilopita che intende festeggiare l'onomastico di San Basilio, uno dei quattro grandi dottori della Chiesa, vescovo di Cesarea di Cappadocia, sua città natale, che coincide col nuovo anno.

L'interno della Chiesa di San Nicolò

L'usanza d'inserire nel dolce una moneta d'oro secondo cui chi la troverà nella sua fetta avrà un anno fortunato risale all'antica leggenda di San Basilio. Essendo ortodosso, Basilio fu costretto dall'imperatore ariano Valente a inviare a Costantinopoli cinque navi cariche di grano. Ma non avendo potuto queste raggiungere la città causa l'imperversare del maltempo, l'imperatore decise di distruggere Cesarea. Di fronte a tale emergenza, al fine di riscattare il carico perduto, Basilio radunò i fedeli chiedendo a ciascuno di donare monete o monili. Nel frattmepo, le navi erano giunte a destinazione, per cui l'imperatore desistette dal suo proposito. Non potendo restituire a ciascun fedele ciò che aveva donato, Basilio decise di far confezionare delle focacce, tante quanti erano stati i donatori, in ciascuna delle quali venne inserito un gioiello o una moneta. La sorpresa, o meglio il miracolo fu che, al momento di gustare il dolce, ogni fedele trovò esattamente ciò che aveva donato.

Nelle campagne, il taglio del dolce viene eseguito in modo solenne dal capofamiglia osservando l'ordine sancito dalla tradizione per cui la prima fetta è dedicata a San Basilio, la seconda alla casa, e via via ai membri della famiglia, senza tralasciare gli animali, i campi, i poderi, vigneti, mulini, ecc. qualora ne possieda; né sono dimenticati i poveri, anche per loro c'è un pezzo di torta.

Fulvia Costantinides

Conferenza alla Stazione Marittima con l'intervento del comandante e pilota triestino Piero Soré

L'aereo è sicuro, parola dell'Agenzia del volo

Dopo la recente sequenza di incidenti aerei vi ha ripreso l'atavica paura di volare? Tranquilli: siete soltanto vittime di una psicosi collettiva. Perché, come hanno spiegato i responsabili nazionali dell'Agenzia Sicurezza del Volo, a Trieste per una conferenza alla Stazione Marittima, «l'aereo è il mezzo per spostarsi più sicuro». Prendiamo i cieli italiani: nel 2001 le vittime sono state 118. Nel 2005, diciannove; mentre il 2004 non ha addirittura registrato nessun morto.

Certo, la situazione varia da area geografica ad area geografica. L'Africa presenta in percentuale il numero più elevato di incidenti aerei mortali, l'8%, seguita dall'America Latina (3,4), l'Asia (2,2) e l'Europa dell' Est (1,6). Per Usa, Canada ed Europa la percentuale è dello 0,3%. Tutto ciò tenendo conto che nel 1997 gli aerei in servizio nel mondo erano 12 mila e 595, mentre nel 2016 raggiungeranno la ragguardevole cifra di 25 mila 597, praticamente più del doppio.

A snocciolare cifre e a rassicurare i cittadini sono stati due dirigenti nazionali dell'Agenzia, il comandante Adalberto Pellegrino e l'ingegnere Vincenzo Perretta, introdotti dal comandante e pilota (prima civile, poi militare) triestino Piero Soré, presidente dell'Associazione Arma Aeronautica di Trieste Istria Fiume Dalmazia, promotrice dell'incontro.

Oltre alle statistiche, su un grande schermo sono stati proiettati alcuni filmati per spiegare come operano gli addetti alla sicurezza nei nostri cieli: uno dei più interessanti, quello che ha illustrato come, grazie al computer e alle nuove tecnologie, sia oggi possibile ricostruire una simulazione virtuale del volo dell'aereo che è stato coinvolto in un incidente. In questo modo l'Agenzia è in grado di promuovere le azioni di prevenzione affinché esso non si ripeta. «In sostanza – affermano i due responsabili – la sicurezza aumenta a ritmi vertiginosi».

C'è però un altro problema, come ha rilevato in chiusura Soré. In tutti i Paesi, in caso di un disastro, i primi a intervenire sono gli addetti delle Agenzie di sicurezza, che diramano immediatamente le informazioni utili alle compagnie, che così possono fermare gli aerei a rischio: «In Italia la sequenza avviene al contrario e parte dal magistrato che nomina un perito a sua discrezione (non necessariamente l'Agenzia). Con il rischio che, nel frattempo, aerei potenzialmente pericolosi continuino a solcare i cieli».

m.n.

L'aereo il mezzo più sicuro: un controllore di volo all'aeroporto di Linate

■ CALENDARIO

IL SOLE:	sorge alle	7.45
	tramonta alle	16.30
LA LUNA:	si leva alle	7.31
	cala alle	15.21

52.a settimana dell'anno, 364 giorni trascorsi, ne rimane 1.

IL SANTO
Sacra Famiglia

IL PROVERBIO
I vecchi sono fanciulli due volte.

■ L'ARIA CHE TIRA

Frazione Pm_{10} delle Polveri sottili (max 50 µg/m³)

Piazza Libertà	µg/m³	11
Via Carpineto	µg/m³	12
Via Pitacco	µg/m³	14
Via Svevo	µg/m³	12
Via Tor Bandena	µg/m³	8
Muggia	µg/m³	10

Ossido di carbonio CO mg/m³ (massime concentrazioni medie orarie sulle otto ore, max 10 mg/m³)

Piazza Libertà	g/m³	0,8
Via Battisti	g/m³	1,3
Piazza Vico	g/m³	1,8
Via Carpineto	g/m³	0,5
Monte S. Pantaleone	g/m³	0,7
Via Pitacco	g/m³	1,0
Via Svevo	g/m³	0,7
Via Tor Bandena	g/m³	0,6
Muggia	g/m³	n.p.
San Sabba	g/m³	0,2

■ 50 ANNI FA SUL PICCOLO

30 DICEMBRE 1955

➤ Inaugurazione ieri sera in Galleria Fenice del «Gran Bar Alcione». Mons. Gligo ne ha impartito la benedizione e, a fine cerimonia, c'è stata l'esecuzione dell'Inno nazionale e di quello a San Giusto. Nel nuovo locale suona l'orchestra del maestro Manzetti e, nei primi giorni, il trio di Wolmer Beltrami.

➤ Delibera al Consiglio comunale di un contributo di 15 milioni all'Opera nazionale pensionati d'Italia, per la costruzione al Cacciatore di una casa di riposo per oltre 200 pensionati dell'Inps. Aggiunto ai venti milioni del Commissario generale del Governo, verrà impiegato per l'acquisto del terreno, cioè del parco della realità Bait e Ressel, di fronte a Villa Revoltella.

➤ Promosso dal Cln dell'Istria, si è svolto un dibattito per l'esame dei problemi relativi ai beni abbandonati alla Jugoslavia e nella Zona B, con l'intervento del senatore Rizzatti e dei deputati Barzanti, Colognatti e de Totto. In particolare si è discusso sul progetto dell'onorevole Bartole per la ripartizione dei 30 miliardi fissati per i danneggiati.

a cura di Roberto Gruden

■ DA VEDERE

➤ **SPAZIO BOSSI&VIATORI.** Mostra **«Oltremare»,** collages di elementi marini di Liliana Bamboschek, con intervento di Marianna Accerboni e improvisazioni musicali di Igor Zobin. Fino all'11 gennaio, da lunedì a giovedì, 8.30-13, 15-18, venerdì 8.30-18, sabato e domenica chiuso.

➤ **MUSEO REVOLTELLA.** Mostra **«L'esperienza del fare - La mano l'occhio il progetto, cinquant'anni dell'Istituto Nordio».** Fino al 28 febbraio da lunedì a sabato, 9-13.30, 16-19, domenica 10-19, martedì chiuso.

➤ **CREDITO COOPERATIVO DEL CARSO.** Mostra **«Paesaggi industriali»** di Ugo Pierri. Da lunedì a sabato 16-19, domenica 10-12, chiuso il 24, 25, 31 e 1.o gennaio.

➤ **STUDIO TOMMASEO.** Fino al 28 febbraio, **«Chocolate Grinder n. 3»** di Etty Abergel, Moroslaw Balka e Alfredo Pirri. Da lunedì a sabato 17-20.

➤ **AQUARIO MARINO.** Fino al 29 gennaio **«Mare Monstrum»,** mostra fotografica (immagini di Annamaria Castellan) e didattica (note scientifiche di Serena Fonda Umani, docente di Biologia marina) sulle mucillagini nel golfo. Orario 9-13.

I comunicati per le **"Ore della città"** devono essere inviati in redazione **via fax** (040/3733209 o 040/3733290) **ALMENO TRE GIORNI PRIMA** della pubblicazione.

Devono essere **battuti a macchina, firmati**, e devono avere sempre un **recapito telefonico** (fisso o cellulare).

Non si garantisce la pubblicazione.

La mostra biblio-iconografica alla Biblioteca comunale di via Teatro Romano

«Merci, Jules!» fino a tutto gennaio

Si potrà visitare fino a tutto il mese prossimo la mostra biblio-iconografica «Merci, Jules! - Omaggio a Verne».

L'esposizione è ospitata nella sala polifunzionale della Biblioteca comunale del popolo Pier Antonio Quarantotti Gambini, in via del Teatro Romano 7 con orario feriali 10-12 e 17-19, sabato compresi.

L'apertura è stata assicurata anche grazie all'ausilio dell'Associazione di volontariato Cittàviva che effettuerà visite guidate per gruppi e classi interessate. Per prenotare telefonare allo 040/634753.

L'iniziativa ricorre nel centenario della morte del famoso scrittore, nato a Nantes nel 1828 e morto ad Amiens, appunto nel 1905.

La rassegna è organizzata dall'Area cultura e sport del Comune di Trieste, Servizio bibliotecario urbano, in collaborazione con il Centro studi di letteratura giovanile «A. Alberti» di Trieste ed è curata da Giancarlo Pellegrin, critico letterario e studioso dello scrittore francese e da Carmela Apuzza, della biblioteca comunale.

In visione libri provenienti dalle collezioni storiche della Biblioteca civica Hortis, in particolare dai lasciti Forel, Boccardi e dalla sezione generale, oltre che dalle raccolte del Centro Alberti.

Inoltre è possibile osservare francobolli, fumetti, giochi di carte e programmi da utilizzare sul computer ispirati ai romanzi.

A questa piccola sezione si può liberamente accedere tramite computer appositamente allestito e farà la gioia di grandi, ma soprattutto di piccini.

L'esposizione intende celebrare lo scrittore, famoso in tutto il mondo per le sue opere: chi non ricorda l'avventuroso «Ventimila leghe sotto i mari» o il rischioso «Il giro del mondo in ottanta giorni», ma anche «L'isola misteriosa», «Michele Strogoff», «Dalla terra alla luna», solo per citare alcuni. Lo stesso Verne ambienta una parte del romanzo «Mattia Sandorf» proprio a Trieste.

Considerato, assieme a Herbert George Wells, uno dei padri fondatori della letteratura di fantascienza, pur non avendo scritto solo di quella, è ispirato dal progresso tecnologico, cosicché inventa trame avveniristiche e anticipatrici e ambienta con lucida fantasia alcuni dei suoi romanzi nel futuro, dove i protagonisti affrontano viaggi fantastici e avventurosi.

Gianni Pistrini

Buon anno Trieste biglietti disponibili

L'Associazione Commercianti al Dettaglio di Trieste comunica che è ancora possibile ritirare i biglietti invito per assistere al concerto Buon Anno Trieste 2006, che vedrà esibirsi Fiorella Mannoia al PalaTrieste nella giornata di venerdì 6 gennaio 2006. I tagliandi, a offerta libera pro Adositalia, sono disponibili ogni giorno, dal lunedì al venerdì, alla sede dell'Associazione Commercianti al Dettaglio di Trieste (via San Nicolò n. 7 - II piano), secondo i seguenti orari: dalle 8.30 alle 13 e dalle 14 alle 17.30. I biglietti daranno il diritto all'accesso, tramite l'ingresso principale del palasport in via Flavia n. 4, al 1.o e al 2.o anello. I posti non saranno numerati, pertanto ci si potrà sistemare ove si desidera, in ragione dello spazio a disposizione. Si rammenta, inoltre, che la serata sarà condotta dal giornalista e showman triestino Andro Merkù: una presenza d'eccezione, capace di rendere ancora più speciale un evento che resterà nel cuore di tutti i triestini.

San Martino al Campo: grazie ai cittadini

La Comunità di San Martino al Campo – assieme ai suoi volontari, ai suoi operatori e ai suoi amici – ringrazia i cittadini e le istituzioni che hanno risposto con generosità alla richiesta di aiuto espressa dal suo fondatore, don Mario Vatta, in occasione del trentacinquesimo anniversario di attività dell'associazione. A tutti un affettuoso augurio di Felice Anno Nuovo.

«Amore e spazio» domani ultimo giorno

Domani 31 dicembre, ultimo giorno della Mostra Ausstellung «Contemporanea 05» al Caffè Tommaseo: «Amore e spazio» di Giovanni Franzil Casal.

Ferruccio Pacco al «Primo Rovis»

Al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47 alle 16.30 Ferruccio Pacco, una delle voci più colorite di casa nostra, ha deciso di cessare la sua attività artistica e ha deciso di farlo, forse lasciando aperto uno spiraglio, assieme a chi e dove ha praticamente iniziato: il «Club Rovis». Si ricostituirà quindi la coppia del presentatore Sergio Colini e del cantautore Ferruccio Pacco per ripercorrere un sentiero di vecchie e nuove canzoni.

Società teosofica la sede è aperta

La Società teosofica italiana, gruppo «Edoardo Bratina», tel. 040/360225, informa soci e simpatizzanti che la sede rimarrà aperta dalle 19.30 alle 20.30.

Diego Casali al Caffè Tommaseo

Lunedì 2 gennaio alle ore 18 si inaugura la mostra personale di Diego Casali al Caffè Tommaseo.

Ugl: grande festa per la Befana

Come ogni anno, l'Ugl, Unione Generale del Lavoro di Trieste, ha organizzato una grande festa per accogliere la Befana, riservata ai figli dei propri iscritti. L'appuntamento è fissato per la mattina di venerdì 6 alla Fiera di Montebello alle 9.30 e si concluderà verso le 12.30. La manifestazione sarà allietata da giochi di prestigio e da una divertente animazione condotta dal comico Renato che presenterà Papavino e Bongo.

Allegra festa per un matrimonio e cinque battesimi

I colleghi della Regione Fvg, di cui una piccola rappresentanza è qui fotografata, augurano di vero cuore agli sposi Jasmina e Maurizio un futuro sempre sereno e felice assieme ai loro adorati figli: Kathy, Roby, Jennifer, Massimo e il piccolo Daniele.

Presepi in mostra fino al 6 gennaio

Mercoledì 21 dicembre alla sala Costanzi di piazza Piccola 2, è stata inaugurata la mostra «Presepi in mostra. Tradizione, arte e cultura», promossa dal Comune di Trieste - assessorato alla Cultura e Sport e dall'Associazione italiana amici del presepio - sezione di Trieste. Sono esposte opere presepistiche che ben riflettono la tradizione, l'arte e la cultura locale. Una tradizione che continua e un invito a trascorrere le festività natalizie nella suggestiva atmosfera del presepio. La mostra rimarrà aperta fino al 6 gennaio 2006 con orario feriale e festivo 10-12.30 e 15.30-19.

Festa di auguri al Centro Marenzi

Al Centro Marenzi di via dell'Istria 102 oggi alle 15 «Festa per gli auguri di fine anno».

Centro diurno Pro Senectute

Il centro diurno «Com.te M. Crepaz» della Pro Senectute è aperto dalle 9 alle 19.

CERCASI

Smarriti occhiali Ray-ban da sole, da vista, in una custodia nera. Chi li avesse rinvenuti è pregato di telefonare allo 040/214626.

Gatto pelo lungo marrone con collarino pelle rossa si aggira nei pressi di via Beirut. Tel. 040/224407.

Serata di auguri e di passaggio di consegne alla Junior Chamber

Sabato 17 dicembre 2005 si è svolta, presso il ristorante dell'albergo Duchi d'Aosta, la tradizionale cena degli auguri della Junior Chamber Italiana, Chapter di Trieste, nel corso della quale ha avuto luogo il passaggio di consegne tra il presidente uscente dott. Anna Agosti e il presidente entrante per il 2006 Marco Tomsic. Il nuovo consiglio direttivo risulta così composto: Nicola Milani, Michela Angelini, Anna Bursich, Michele Grisafi, Filippo Campailla; revisori dei conti Stelio Tomizza e Andrea Gelfi. Ospiti dell'evento alcune personalità di spicco cittadino: il prof. Aldo Leggeri, in rappresentanza del Rotary Club di Trieste, la sig.ra Cristia Leggeri, Console Onorario di Francia, il dott. Piller Fulvio per il Lions Club S. Giusto, il dott. Ennio Geromin per il Lions Europa e la dott.ssa Alessandra Malacrea per il Sorhoptimist. A fine serata la piacevole sorpresa di un saluto e augurio da parte del sindaco Roberto Dipiazza e del celebre attore Michele Placido, in città per il suo ultimo lavoro.

FARMACIE

Dal 27 al 31 dicembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Aperte anche dalle 13 alle 16:

Via Baiamonti 50	tel. 812325
P.le Gioberti 8 (S. Giovanni)	tel. 54393
Via Mazzini 1/A - Muggia	tel. 271124
Sistiana *(solo per chiamata telefonica con ricetta urgente)*	tel. 208334

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:

Via Baiamonti 50	tel. 812325
P.le Gioberti 8 (S. Giovanni)	tel. 54393
Piazza Oberdan 2	tel. 364928
Via Mazzini 1/A - Muggia	tel. 271124
Sistiana *(solo per chiamata telefonica con ricetta urgente)*	tel. 208334

In servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30:

Piazza Oberdan 2	tel. 364928

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare al numero 040/350505 Televita.

www.farmacistitrieste.it

EMERGENZE

AcegasAps - guasti	800 152 152
Aci soccorso stradale	803116
Capitaneria di porto	040/676611
Carabinieri	112
Corpo nazionale guardiafuochi	040/425234
Cri Servizi sanitari	040/3186118
Emergenza sanitaria	118
Guardia costiera emergenza	1530
Guardia di finanza	117
Polizia	113
Protezione civile	800 500 300
	340/1640412
Sanità Numero verde	800 99 11 70
Telefono amico	0432/562572-562582
Vigili del fuoco	115
Vigili urbani	040/366111
Vigili urbani servizio rimozioni	040/393780

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Ore 06.00 ADRIA BLU da Venezia a molo VII
ore 08.00 UN MARMARA da Istanbul a orm. 31
ore 09.00 YIGITCAN A. da Capodistria a molo VII
ore 15.00 ATAMAN da mare a orm. 82 (Servola)

PARTENZE

Ore 06.00 STORMAN ASIA da orm. 15 a Monfalcone
ore 11.00 SURFER ROSA da Siot 1 a ordini
ore 14.00 SEDER MONTEDIPROCIDA da orm. 82 a Piombino
ore 15.00 IRAN AMOL da Siot 3 a ordini
ore 19.00 UN MARMARA da orm. 31 a Istanbul
ore 21.00 YIGITCAN A. da molo VII a Gioia Tauro

TRIESTE-MUGGIA

FERIALE

Partenza da TRIESTE
6.45, 7.50, 9.00, 10.10, 11.20, 14.10, 15.10, 16.20, 17.30, 19.35
Arrivo a MUGGIA
7.15, 8.20, 9.30, 10.40, 11.50, 14.35, 15.40, 16.50, 18.00, 20.05
Partenza da MUGGIA
7.15, 8.25, 9.35, 10.45, 11.55, 14.35, 15.45, 16.55, 18.05, 20.05
Arrivo a TRIESTE
7.45, 8.55, 10.05, 11.15, 12.25, 15.05, 16.15, 17.25, 18.35, 20.35

FESTIVO

Partenza da TRIESTE
10.10, 11.20, 14, 15.10, 16.20, 17.30
Arrivo a MUGGIA
10.40, 11.50, 14.30, 15.40, 16.50, 18
Partenza da MUGGIA
10.45, 11.55, 14.35, 15.45, 16.55, 18.05
Arrivo a TRIESTE
11.15, 12.25, 15.05, 16.15, 17.25, 18.35

TARIFFE: corsa singola: € 2,90; corsa andata-ritorno € 5,40; biciclette € 0,60; abbonamento nominativo 10 corse € 9,20; abbonamento nominativo 50 corse € 22,20.

ATTRACCHI:

Trieste - molo pescheria, Muggia - interno diga foranea.

Dal 1.o ottobre al 30 novembre, esclusivamente su questa linea, i possessori di abbonamento rete annuale, mensile o agevolato per gli autobus, viaggiano gratis (esibendo l'abbonamento).

Antonia, 50

Per i suoi 50 anni auguri dal marito, le figlie, la nipotina, parenti e amici.

Nonna Guerrina

Tanti auguri «de tuti» a nonna Guerrina che compie novant'anni.

Claudia e Gino

40 anni di matrimonio: auguri da Antonella, Roberto, Cristina, Stefano e nipotina Valentina.

Nella e Gianni, 50 anni

Il 31 dicembre 1955 nella chiesa di S. Lorenzo (Albona) si sono sposati Gianni e Nella. I migliori auguri da Elena, Susanna, Gabriella, Mifo, Macetta e Stefano.

Maria e Marino, nozze d'oro

Maria e Marino festeggiano domani le nozze d'oro. Tantissimi auguri di cuore da tutti i parenti e amici.

LA SOLIDARIETÀ

– In memoria di Pietro Bravin per il compleanno (30/12) dalla fam. Bravin 20 pro Com. S. Martino al Campo.
– In memoria della prof. Gianna Cappello nel II anniv. (30/12) da Graziella 100 pro Medici senza frontiere; da Adelina 100 pro Frati di Montuzza.
– In memoria di Augusto, Nicoletta, Bianca e Giuseppe Frezza da Bianca Ferri 20 pro Domus Lucis Sanguinetti.
– In memoria della dott.ssa Gemma Saiz nel I anniv. dai familiari 20 pro Ist. Rittmeyer, 20 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20 pro Villaggio del Fanciullo.
– In memoria dei propri cari defunti (30/12) da Lina e Armando Bonetti 20 pro Frati di Montuzza.
– In memoria dei propri cari (30/12) da Cinzia 15 pro Enpa.
– In memoria dei propri defunti da Myriam 50 pro Frati di Montuzza, 50 pro Astad, 50 pro Enpa.
– In memoria di Giovanni Piscanc nel V anniv. dalla moglie Ellas e dalla cognata Areti Apollonio 100 pro Frati di Montuzza.
– In memoria del prof. Alfredo Josini nel VI anniv. da Ellas Apollonio 50 pro Frati di Montuzza.
– In memoria di Renzo Comelli da Mario e Angela Morich 25 pro Fond. Umberto Veronesi.
– In memoria di Giovanna Cossi ved. Cossi da Rita e Giorgio Fragiacomo 25 pro Ass. Amici del cuore.
– In memoria di Regina Dussi da Lino, Tiziana e familiari 100, da Luigia, Liliana e Daniela 100 pro Airc.
– In memoria dei nonni Ferman e Rosario da Aldo e Irene 30 pro Agmen.
– In memoria dei genitori da Romano e Fulvia Colonna 50 pro Frati cappuccini di Montuzza (pane per i poveri), 50 pro Lega tumori Manni.
– In memoria di Arduino e Renata Lussi dai nipoti Laura e Maxi 50 pro Lakshmi's Friends (India).
– In memoria di Antonia Majer e Antonia Possa dalla famiglia Majer 15 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Sonja Majowski da Anita Metelco 25 pro Missionari Comboniani, 25 pro Emergency; da Edoardo Furlani 25 pro Missionari Comboniani; da Davide Metelco 30 pro Agmen.
– In memoria di Maria Bruna Marassi Scucchi dai colleghi Telecom di Bruno e Susanna 330 pro Ass. Azzurra Malattie rare.
– In memoria di Maria Mariani Longhi da Lucia 80 pro Comunità San Martino al Campo (don Vatta).
– In memoria di Piero e Giulia Marsi e dei nonni Serini da Susi e Irene 70 pro Domus Lucis Sanguinetti.
– In memoria di Eliana Montagna in Rudez dalla mamma e dalla zia Lucia Montagna 50 pro Ass. Amici del cuore (progresso della cardiologia).
– In memoria di Vando Nieri dalla famiglia Musolino 20 pro Ass. Amici del cuore.
– In memoria di Umberto Rugo dai cugini Licia, Roberto e Fulvia 50 pro Airc.
– In memoria dei genitori Pina e Angelo Rusalem, Amelia e Luigi Fragiacomo e per il S. Natale da Rita e Giorgio Fragiacomo 10 pro Ass. Amici del cuore, 10 pro Frati di Montuzza (pranzo di Natale).
– In memoria di Teodoro Russo e di Stefania Russo dalla figlia Irene 30 pro Centro tumori Lovenati, 20 pro Ass. Amici del cuore.
– In memoria di Rolando Scaglia dalla III Comunità neocatecumenale S. Giusto 255 pro Cav.
– In memoria di Antonio Sirabella da Fulvia e Giammario 50 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Roberto Stricca dai cugini Nero A., Vito, Villi 50 pro Airc.
– In memoria di Maria Sudic ved. Gall dai figli, dal genero, dalla nuora e dai nipoti 50 pro Anffas, 50 pro Ass. Amici del cuore.
– In memoria dei parenti defunti dalla famiglia Paron 30 pro Frati cappuccini di Montuzza.
– In memoria degli amici scomparsi dalla famiglia Paron 20 pro «La sveglia».
– Da Maryse Cacovich 70 pro Fond. Luchetta-Ota-Hrovatin-D'Angelo.
– Dalla famiglia Manzara e figli 150 pro Comunità di San Martino al Campo.
– In memoria di Carmen Cima ved. Degrassi da Mario e Elisabetta Ruzzier 50 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Ambrogio Colaprico dalla fam. Sanabor 25 pro Aspremare, da Liliana Bonomo 25 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Piero Cosic e Concetta Malisana da Renato Cosic 50 pro Ass. de Banfield, 50 pro Airc (Milano).
– In memoria di Lidia Fanin Malusà dalla fam. Marrazzo 20 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
– In memoria di Giuseppe Favrini da Arrigo e Ida Budini 50 pro Comunità di Lussingrande.
– In memoria di Galileo Gavagnin dalla moglie Anita 50 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pranzo di Natale), 20 pro Gatti di Cociani.
– In memoria di Oda e Riccardo Gmeiner dalla figlia Giuliana 25 pro Astad.
– In memoria di Renzo Kollmann dagli amici Mario, Luigi, Gianfranco, Federigo 30 pro Enpa.
– In memoria del marito Livio dalla moglie Licia 30 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di mia madre dalla figlia Giorgia 30 pro Comunità S. Martino al Campo.
– In memoria dell'amica Maria da Paola 15 pro Enpa (ambulatorio).
– In memoria di Dario Muran dalle famiglie Desenibus, Fiorencis, Franzelli, Menon, Prestinenzi 100 pro Ass. Amare il rene.
– In memoria di Mila Samec da Rossana, Edy e Davide 50 pro Uildm.
– In memoria di Emilio Sincovich da Sergio Sincovich, Eleonora Graziano e Amorino 80, dalla famiglia Sabini 30 pro Centro tumori Lovenati,
– In memoria di Roberto Stricca da Fabrizio, Gianfranco, Giorgio, Paolo 100 pro Frati Cappuccini di Montuzza.
– In memoria di Antinea Zors da Marino, Federica, Mariuccia, Silvio 30 pro Airc.
– Da Maria Avian 50 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria dei propri cari genitori da Antonia e Mario Apigalli 80 pro Comunità San Martino al Campo (don Mario Vatta).
– In memoria dei genitori dalla figlia Licia 20 pro Unitalsi (trasporto ammalati).
– Da Arduina Privileggi 25 pro Croce Rossa Italiana (Pane e la rosa).

PER IL S. NATALE

– Dagli studenti del Liceo Oberdan 540 pro Com. S. Martino al Campo.
– Da A. Trevisani 5 pro Frati Montuzza.
– Da Ezia Maddaleni e Carlo 15 pro Enpa, 15 pro Astad, 15 pro Girlos, 15 pro Gatti di Cociani.

La proliferazione delle lanterne rosse

Volevo rivolgermi agli organi competenti in materia, per chiedere come mai continua a Trieste la proliferazione dell'apertura di negozi «cinesi». Premesso che non ho nulla contro questo tipo di negozi la cosa che mi lascia perplessa è la seguente: come mai i ns. commercianti si lamentano degli scarsi guadagni e questi negozi riescono a guadagnare vendendo merce a prezzi bassissimi? Inoltre non ritengo sia economicamente produttivo per la città avere una così grande fetta di offerta commerciale, racchiusa in una tipologia di negozi che offrono tutti la stessa merce. So che con la nuova legge non è più possibile regolamentare le licenze per le nuove aperture e mi risulta che questi commercianti pagano la cifra richiesta per il foro (non so se in vendita o affitto) senza problemi (ma come faranno?).

Queste aperture «selvagge» però impoveriscono il panorama commerciale triestino e, mentre da una parte le lanterne rosse le troviamo anche nelle vie principali della città, diversi negozi «storici» in centro città hanno abbassato le saracinesche e sono rimasti desolatamente chiusi. Per quanto ci si sforzi di fare il centro città più bello e a misura di pedone, questi vani vuoti, che si deturpano con il passare del tempo rendono tristi e squallide le zone appena risistemate.

Nelle altre città ho notato che ci sono diversi negozi che riescono, nonostante il periodo oggettivamente difficile, ad offrire prodotti di qualità e prezzi «medi», in modo tale da permettere alla clientela di scegliere tra diverse proposte. Nella nostra città ad esempio mancano delle catene di negozi (Zara, Carpisa, tanto per fare dei nomi) che non vendono a prezzi esorbitanti e quindi riescono a coprire una fascia più vasta di acquirenti.

Credo che anche il turista che viene a visitare la nostra città sia più invogliato all'acquisto se trova una scelta maggiore. In questi giorni ho letto la proposta di creare dei «centri commerciali» unendo le risorse dei vari commercianti: sicuramente può essere un'idea ma bisognerebbe anche riuscire a offrire qualcosa di nuovo o di diverso da quello che già è presente.

Marina Cavalieri

Ragazzi, state attenti all'alcol

Cari ragazzi e ragazze, è una mamma che vi scrive: so che a voi piace trovarvi assieme in compagnia, e magari andate a farvi una bella pizzona e un bicchiere di birra, anche due. È normale, ci siamo passati tutti noi adulti e genitori. Ci sarà poi chi continuerà con la birrona, chi lascerà la birrona per la birretta e chi lascerà la birrona per i superalcolici.

Gli anni passano, voi adolescenti crescerete, crescerà la dose di alcol, vino, whisky, liquori vari, mescolanze varie e magari come contorno fumo e altro. Sarete diventati grandi, ma non troppo se vi troverete inebriati da tutte queste bevande, verrà il momento che farete a gara a chi tiene di più, finché vedrete tutto offuscato ma non ve ne renderete conto di quanto in basso sarete caduti, o forse starete tanto male da dire basta!

Forse sarà troppo tardi, il vostro fisico e le vostre menti non potranno più fare a meno di tutte le suddette porcherie, ed ecco la dipendenza, la prigione, il tunnel nero dal quale è difficile uscire.

Ci sono tanti ragazzi come voi, che con l'inconsapevolezza dell'alcol si sono messi al volante di un'auto o alla guida di una moto, ed erano parecchi e ora non ci sono più e amavano la vita, erano spensierati, felici, ma l'alcol ha fermato la loro corsa per sempre.

Ragazzi, il futuro è nelle vostre mani, abbiate fiducia in voi stessi, vogliatevi bene. Auguri.

Licia Devidè

L'Avi ringrazia il Ponziana Calcio

In un mondo sempre più oppresso da interessi economici, invidie, arrivismo, ipocrisia, e mancanza di rispetto per il prossimo ma soprattutto per la quasi totale indifferenza per le problematiche sociali delle persone di terza età, ci sembra più che doveroso ringraziare di cuore una persona, il presidente del Ponziana Alessandro Davanzo.

L'Avi (Associazione volontariato insieme) è un'associazione Onlus aderente al progetto Habitat che ha potuto svolgere questi primi anni di attività sociale, grazie anche alla grande sensibilità verso gli anziani del rione di Ponziana, dal Ponziana Calcio. La società sportiva ha volutamente rinunciato alla sede sociale, in accordo con il Comune di Trieste, Progetto Habitat e l'Ater proprio per dar modo a tanti anziani del popoloso rione cittadino di avere un punto di ritrovo e svago. Troppe volte abbiamo assistito alla totale indifferenza verso le fasce più deboli, verso le persone della terza età, ed è proprio grazie a questa splendida sensibilità, dimostrata nei confronti dell'associazione, che l'Avi ha potuto consolidare il proprio operato sul territorio rafforzando tutte le iniziative in progetto.

La possibilità di utilizzare questa struttura ci ha permesso di rafforzare l'iniziativa sociale verso le persone più bisognose che così, giornalmente, hanno l'opportunità di avere un punto di riferimento e svago dove incontrarsi, fare festa, discutere, socializzare e aiutarsi reciprocamente, con l'aiuto dell'associazione, a superare tutte le immancabili difficoltà quotidiane.

Ci sembrava doveroso segnalare questa iniziativa alla cittadinanza, proprio in un momento così difficile per lo sport e per il mondo del calcio in generale. Trovare delle persone, amanti dello sport che però al contempo non perdono di vista i valori più importanti di aggregazione tra il mondo sportivo e quello degli anziani, ci sembrava una cosa molto importante da sottolineare. L'Avi ora, grazie a questa donazione, potrà sviluppare in modo ancora più intenso e prolifico l'attività sociale degli anziani del rione ed è proprio con il Ponziana Calcio, che a giugno, in occasione del decennale del Torneo Città di Trieste, verrà organizzata una serata di festa e di aggregazione sport-giovane-anziano, proprio per dare ancor più risalto all'importanza che tutti, nella loro quotidianità, possono fare in modo che i nostri anziani non vengano mai dimenticati e lasciati in solitudine.

A nome mio personale e a nome di tutta l'associazione che rappresento ringrazio di cuore il Ponziana Calcio, tutti i dirigenti, tutto l'attuale direttivo e il presidente, Alessandro Davanzo, per lo splendido altruismo, fatto di poche parole ma di fatti concreti. Grazie di cuore.

Ettore Fidemi
presidente Avi Onlus

IL CASO

Bisogna stare attenti se si cambia corso di laurea all'Università di Trieste

Bravo, ma niente borsa di studio

Sono il padre di un brillante studente dell'Università di Trieste, non sono pochi i 30 e i 30 e lode che finora ha avuto. Non ha avuto invece la borsa di studio, che gli sarebbe spettata in base a questi risultati, perché mio figlio, pur non reclamando alcun vantaggio acquisito precedentemente, ha cambiato Corso di laurea utilizzando la procedura del «Passaggio» da un Corso di Laurea ad un altro prevista appositamente per questi casi. Secondo Erdisu avrebbe dovuto usare la procedura della «Rinuncia» agli studi (?).

Fa sempre piacere aiutare i giovani, chiedo perciò a Il Piccolo di darmi una mano pubblicando l'avviso sotto riportato. Se sarà pubblicato, forse molti studenti che non posseggono il dono della divinazione sapranno che non conviene commettere così grossolani errori (!).

Avviso agli studenti universitari: Nel caso in cui vogliate cambiare Corso di laurea, andate prima da un avvocato per farvi consigliare sul come trasferirvi da un corso ad un altro. Se non lo fate correte il fondato rischio di vedervi negare la borsa di studio che ingenuamente credevate di esservi meritata nel nuovo corso. Quando questo rischio si avvera, e i casi stanno diventando sempre più numerosi, se rimanete testardamente convinti di aver subito una ingiustizia, è inutile che ricorriate ad altre Istituzioni quali l'Assessorato regionale all'Università, l'Avvocatura della Regione, il Tar, le Commissioni parlamentari competenti: perdereste tempo e ne ricavereste soltanto una penosa sensazione di impotenza.

Ricordate che le Leggi, anche quando la loro comprensione è alla portata di qualunque cultura media, sono sempre soggette all'interpretazione Erdisu, per cui capita che la locuzione «anno di iscrizione al Corso di Laurea» diventi «anno di immatricolazione all'Università», con la conseguenza che la borsa di studio voi non l'avrete mai più.

Ricordate inoltre che Erdisu vince sempre. Vince sia quando usa metodi come riportare soltanto brandelli di comodo delle Leggi che cita, sia quando riesce a far passare al Tar la singolare tesi per cui i Bandi di Concorso prevalgono sulle Leggi che li istituiscono, anche se la stravolgono (e non sono poche queste Leggi, nazionali e regionali, tutte concordi).

È un vero peccato che Erdisu, così bravo nel vincere, sia una vera frana nel convincere.

In ogni modo bisogna saper vedere anche i lati positivi delle sconfitte: io per esempio, dopo un anno di battaglie, ho finalmente capito qual è l'andazzo imperante nella mia regione.

Giorgio Gulli

Cambio di nome: storia in archivio

Apprendiamo dal giornale del prossimo cambio di nome del Lloyd Triestino. È ovvio che va rispettato tutto quello che riguarda la gestione di un'azienda privata e la sua autonomia decisionale ma mi sento di dire che perdere il nome storico della compagnia di navigazione dispiace a tante persone a Trieste. Il cambio di nome della prestigiosa compagnia della nostra città è cosa non da poco sotto più punti di vista: uno è sicuramente il lato affettivo di generazioni di triestini e delle loro famiglie legate alla storia del Lloyd mentre un altro aspetto riguarda il valore di un marchio commerciale conosciuto in tutto il mondo della marineria. Quando il nome cambierà, finirà in archivio un altro pezzo della nostra storia. Chiudono i negozi storici, chiudono i cinema storici, qui si cambia nome... Tieni duro vecchia Trieste!

Alessandro Carmi
Cittadini per Trieste

Perché quegli animali nel presepio vivente?

Ho cercato e pensato per giorni interi di trovare il motivo per il quale era stato messo quel tendone con dentro tutti quegli animali costretti in spazi ristretti e fuori del loro habitat naturale in piazza Ponterosso come presepio vivente. Mi sono detta che forse cercavano fondi per qualche associazione a scopo benefico, ma sinceramente non mi è sembrata un'idea geniale. I lama, il cinghiale, le pecore e gli asini fermi in recinti troppo piccoli alla mercé del freddo e impediti nei movimenti non credo facciano raccogliere molto denaro.

Poi ho pensato che forse cercavano di meravigliare e sensibilizzare i bambini, che visitavano il «minizoo», al contatto con gli animali ma, personalmente, lo trovo alquanto diseducativo perché ho sentito solo genitori che si lamentavano della puzza che avvolgeva il piccolo ambiente e non credo che questa mancanza di rispetto verso esseri viventi e pensanti possa essere un insegnamento positivo.

Infine mi sono chiesta se di notte restavano al freddo, di chi era stata l'idea e del perché non ho visto nessuna persona che controllava che non venissero toccati dai visitatori in modo più o meno maldestro.

Non ho capito né la validità né gli scopi di questi motivi e, come al solito, protesto mandando questo articolo alla sede de «Il Piccolo» dove ho sempre trovato un piccolo spazio per i miei scritti e dove spero tanto di trovarlo anche questa volta. Grazie.

Giovanna Miniussi

Clonare Ciampi per il bene dell'Italia

Stiamo vivendo un momento storico che, a dir poco, è pesante e travagliato. Gli scandali di enorme importanza si stanno accavallando in modo incessante, sfrenato.

Il risparmiatore viene vilipeso, taglieggiato e coloro che lo distruggono, o lo hanno distrutto, con crack nazionali o internazionali (in quest'ultimo caso, complice anche l'appoggio connivente da parte di nostri operatori nel proporre obbligazioni di qualche Stato estero), rimangono impuniti grazie al permissivismo che impera. In qualche modo in questo marasma, sembra, sia interessata perfino la massima dirigenza della nostra Banca nazionale.

Inoltre, se ascoltiamo la radio e guardiamo la televisione, siamo colpiti da bollettini di guerra a ogni notiziario; con sempre maggiore frequenza veniamo messi a conoscenza di un conflitto orrendo, che diventa sempre più pesante e che vede da un lato persone che, quando non sono malate, sono abiette, ributtanti, da aborrire, perché violano l'infanzia, la insozzano, la demoliscono, la profanano, e dall'altro dei deboli, indifesi bambini che, spesso, vedono complici in questi traffici i loro stessi genitori. Come sempre, condanne irrisorie per i delinquenti. Infine, se lo sguardo va alla politica, il quadro si fa grigio, molto grigio. È proprio di questi giorni l'esternazione di scoramento del nostro grande Presidente che si è rammaricato perché spesso non è stato, e non è ascoltato, dai politici nel procedere nella costruzione concordata e condivisibile del bene comune per tutti gli Italiani. Dove sta andando l'Italia? Quale sarà il nostro futuro se già il presente è oltremodo nebuloso? Dovremmo forse clonare il nostro caro Carlo Azeglio per aver molti Ciampi a guidare più settori dell'attività nazionale per poter aver fiducia nel domani del nostro Paese?

Ennio Furlani

Un centro congressi nell'ex Pescheria

Seguo da sempre, con attenzione, quanto si va progettando in città per arricchirne e migliorarne la dotazione di opere destinate a pubblica utilità o, quanto meno, di largo interesse.

Negli ultimi tempi si segnalano per la loro rilevanza le seguenti iniziative:

1) la nuova sede del Lloyd Triestino, che dovrebbe sorgere in area sita nel Porto Vecchio, affiancata da alberghi e da altre strutture quali una darsena per natanti da diporto a fianco del Molo IV;

2) un contenitore museale o genericamente espositivo da collocare nell'edificio dell'ex pescheria centrale, in corso di ristrutturazione;

3) un nuovo palazzo dei congressi da erigere su parte della superficie oggi occupata dal mercato ortofrutticolo.

In merito a tali opere possono essere proposte talune argomentate osservazioni:

a) tutta l'area su cui insiste il Porto Vecchio è tuttora regolata dall'inderogabile normativa istitutiva del Porto Franco, che non consente l'installazione di alcuna struttura che non sia destinata ad attività strettamente marittimo-emporiali. È quindi del tutto prevedibile che il prospettato intervento susciterà un contenzioso che troverà soluzione soltanto dopo lunghi anni. Quel che sorprende è che di tutto ciò i nostri reggitori, e segnatamente l'Autorità portuale, sono perfettamente consapevoli; b) che cosa debba accogliere l'edificio ex pescheria sembra stia stimolando le fantasie dell'Amministrazione cittadina, che si preoccupa di avere il contenitore senza averne progettato il contenuto. Altrettanto sta accadendo con l'adiacente magazzino vini. Il buon senso suggerirebbe invece di fondere le iniziative per dotare la città di un nuovo Centro congressi, collocandone, con rilevantissimo risparmio di risorse, la sede nell'edificio ex pescheria, che per decoro architettonico e per ubicazione (di fronte a uno dei maggiori alberghi) ne sarebbe la più degna sede. In tale contesto il ristrutturato magazzino vini potrebbe ospitare attività terziarie destinate anche a un allargato polo congressuale. Quanto all'ipotizzata sede espositiva, va ricordato che la città è ampiamente dotata di tali strutture (palazzo Gopcevich, scuderie di Miramare, museo Revoltella e altre minori).

c) Sulla superficie liberata dal mercato ortofrutticolo potrebbero trovare adeguata sistemazione la nuova sede del Lloyd Triestino e le annesse pertinenze, con il vantaggio di tempi di costruzione certi e senza vincoli e ostacoli di alcun genere.

Insistere sulla concessione in Porto Vecchio potrebbe oltretutto coinvolgere la proprietà del Lloyd in una controversia sicuramente non desiderata.

Giorgio de Cola

Un sistema di chiuse tra Isonzo e Vipacco

Leggendo l'intervento del presidente della Regione sulla necessità di adeguare le vie di comunicazione della regione ai maggiori traffici per l'Est Europa privilegiando le alternative al trasporto su strada ho pensato che i tempi sono maturi per tornare a parlare del Canale degli Argonauti. Si tratta di un'antica proposta di collegare con un sistema di chiuse l'Isonzo e il Vipacco con la Ljubljanica creando così una via fluviale tra il sistema padano e il Danubio che potrebbe assorbire gran parte del traffico pesante. Il progetto non è recente, la prima proposta risale a Max Fabiani, ma con l'estensione a Est dell'Europa può ritrovare una sua attualità, e la possibilità anche di adeguati finanziamenti.

Mauro Tommasi

L'ALBUM

Rimpatriata per la classe V del Volta, anno 1975

Rimpatriata degli allievi della classe V metalmeccanica dell'Itis A. Volta anno 1975. Da sinistra in piedi: Diego Cingerla, Giuliano Giannini, Eddy Babich, Mauro Pagan, Mauro Dagri, Boris Raunich, Maurizio Martari, Edoardo Covacci, Walter Casagrande, Stelio Vascotto. Da sinistra seduti: Aldo Pianelli, Roberto Laschizza, Franco Cocetti, Giorgio Alessio, Antonio Di Fronzo, Gianfranco Pisetta.

RINGRAZIAMENTI

Grazie a tutto il personale, medico e paramedico, che assiste in modo attento, scrupoloso e gentile decine e decine di ammalati, qui a Trieste. Il sottoscritto sente il bisogno di farlo, avendo constatato l'alta qualità umana e professionale di cui sta beneficiando da qualche tempo, alla Dialisi dell'ospedale Maggiore. Il mio grazie più sentito (sicuramente condiviso da tante altre persone), va anche ai volontari e alle volontarie dell'A.Ma.Re. il Rene e a quelli dell'Associazione volontari ospedalieri, il cui contributo prezioso dà conforto agli ammalati e rivela una sensibilità altamente apprezzabile. A tutti, ogni bene per l'anno nuovo.

Arrigo Bongiorno

L'esercizio «Il rigattiere antiquario» via Udine 25/b, ringrazia il dottor Viero per la tempestività che ha avuto nel risolvere un problema che ci riguarda. Troviamo doveroso aggiungere un grazie per l'ottimo risultato che abbiamo visto nel corso degli anni fino ad ora. Per ottenere risultati di questa quantità ci vuole un vero sforzo da parte sua e dell'amministrazione regionale autonoma Friuli Venezia Giulia.

Andy Vecchiato

Desidero tramite la rubrica «Segnalazioni» esprimere il mio riconoscente grazie all'impresa Mari-Mazzaroli e alle ditte di subappalto che hanno operato nella riqualificazione di piazza Puecher. Grazie al capo cantiere, ai capi squadra e a tutte le maestranze, per la tolleranza e il rispetto dimostrato nei confronti della piccola colonia felina da tempo stanziale nella piazza, permettendo ai mici la possibilità, con vari spostamenti, di vedere comunque conservati i loro rifugi. Mi è gradito anche evidenziare che pur nel disagio subito dai residenti della piazza per il frastuono, la polvere, ecc. è stato molto apprezzato il comportamento di tutti i lavoratori, alacre, operoso e silenzioso, di grande educazione e civiltà, senza far mai sentire urla, richiami e parole di troppo. Signori bravi e complimenti a tutti.

Silvana Trevisan

STILE

Donne e uomini, ecco dieci buoni propositi per il 2006

di **Rossana Bettini**

Trascorso il Natale, spacchettati i regali, buttati nella spazzatura solo scatole e nastri irrecuperabili, accarezzato nonni e nipoti, azzannato torroni e ingollato panettoni, siamo pronti a formulare i buoni propositi per il 2006. Mangiare meno, ammazzarsi di running, usare le scale ignorando l'ascensore, schivare frutta secca, mascarpone, cotechino e maionese e ficcarsi in testa che un calice di champagne ingrassa quanto un piatto di pastasciutta sarebbe troppo scontato. Meglio impegnarsi in intendimenti che, per concretizzarsi, ci obbligano a un momento di salubre autocritica. Immaginiamo 10 buoni propositi che potrebbero esprimere distintamente uomini e donne in vista del nuovo anno.

Donne: 1) dismettere quel piglio da manager spietate per gioire nel trasformarsi, di tanto in tanto, in perfette geishe, (magari non con il capufficio ma con il proprio partner) 2) riservare lo strizzato calzone pitonato e l'ombelico a vista alla disco o all'acchiappo, comunque lontano dall'ambiente di scuola o di lavoro 3) affinare la pratica dell'autocontrollo 4) decidere per il prossimo Natale, ma davvero, di donare solo libri, abbonamenti a riviste, cinema, teatri 5) avere il coraggio di non assecondare le altrui cattive maniere 6) dedicare più tempo agli anziani 7) al momento di votare usare il cervello, non con la pancia 8) al momento di amare, usarli tutti e due 9) considerare il pettegolezzo un malcostume, non un vezzo 10) abusare di creme antirughe.

Per l'uomo: 1) non dimenticare le ricorrenze care alla partner 2) se decide di mettere la giacca con 40° all'ombra, deve tenersela, non chiedere il permesso di toglierla, altrimenti meglio che indossi direttamente una polo 3) piantarla di far chiamare dalle segretarie sui cellulari: questi sono numeri personali e vanno usati personalmente 4) non presentarsi a un invito senza mandare (il giorno prima o quello successivo) un mazzolino di fiori, una piccola pianta, dei cioccolatini, con un biglietto di ringraziamento, (possibilmente non scritto dalla segretaria) 5) mai tendere per primo la mano a una signora: è una scelta e un gesto che spettano a lei 6) dedicare più tempo agli anziani 7) al momento di votare usare il cervello, non la pancia 8) al momento del sesso, mettere il cervello in folle 9) andare a prendere ogni tanto moglie, figli, nipoti, pronipoti o fratellini al lavoro, all'asilo, a scuola 10) usare creme antirughe.

Ecco dunque una nutrita scorta di buoni propositi da realizzare nel 2006, tenendo presente che, attuandone anche solo la metà, potremmo considerarlo comunque un successo. Va precisato che la numerazione da 1 a 10 non fa riferimento a un ordine di precedenza, poiché tutti i proponimenti citati sono ugualmente prioritari. Questione di Stile...

L'OPINIONE

Corridoio 5: un progetto sbagliato e troppo costoso

I recenti fatti della Val di Susa hanno messo in evidenza la fragilità delle argomentazioni addotte anche a livello locale a sostegno del Corridoio 5, la linea ad alta velocità Torino-Trieste. Il Corridoio 5 è in realtà un mix ancora confuso di idee in cui prevale per assurdo una posizione ambientalista cavalcata dai politici, dagli imprendotri e dalle Fs. secondo i quali l'opera è indispensabile per ridurre l'inquinamento prodotto dai veicoli privati trasferendo la movimentazione merci e passeggeri da gomma a rotaia. Il tutto inserito in uno scenario internazionale che prevede come unico obiettivo dell'intervento l'incremento del commercio tra l'Europa orientale e occidentale. Il problema è che il trend di sviluppo dei traffici commerciali nei prossimi decenni non sembra giustificare la realizzazione di un'opera così imponente e costosa. Infatti si prevede che nei prossimi dieci anni il prodotto interno lordo dell'Europa Centro-Orientale crescerà mediamente al tasso del 5%, mentre il trasporto di merci supererà il volume attuale del 90% tra Centro-Europa ed Estremo Oriente (trasporti marittimi). Escludendo quindi la parte commerciale internazionale del progetto, il resto, compresa l'alta velocità passeggeri, non è altro che propaganda.

In questa «orgia» di millantate buone intenzioni anche la Valutazione di impatto ambientale è stata ridotta a una parodia. Infatti la legge obiettivo in cui è inserito questo progetto concede al Cipe (Comitato interministeriale di programmazione economica), sentito il parere del presidente della Regione interessata (e senza la consultazione di Comuni e Provincia), di approvare il Via (Valutazione di impatto ambientale) già sulla base del progetto preliminare. Il progetto è stato così imposto in violazione della legislazione comunitaria che prevede invece il coinvolgimento della popolazione nella Valutazione di impatto ambientale delle grandi opere a partire dall'informazione pubblica tuttora completamente mancante.

Che l'impatto ambientale sia alto è piuttosto evidente, visto che si dovrebbero realizzare ben 24 km di gallerie sotto il Carso e sotto la città di Trieste (ben 4 le gallerie a Trieste che passerebbero sotto i rioni più popolosi, a partire da Roiano con i conseguenti problemi di vivibilità per decine di migliaia di persone) con costi economici esorbitanti.

E l'intervento del privato spesso evocato come panacea risulterebbe assai difficile essendo le opere di questo tipo considerate poco remunerative e ad alto rischio. Si pensi a tal proposito al fallimento dell'Eurotunnel (ovvero il tunnel sotto la Manica), progetto nato con gli stessi scopi e ambizioni del Corridoio 5, e al conseguente indebitamento di 222 banche e 750.000 risparmiatori coinvolti nell'impresa. Il piano economico del Corridoio 5 è stato d'altronde già ampiamente criticato e bocciato a livello europeo essendo il frutto di quella «finanza creativa» italiana, assai poco apprezzata a Bruxelles, che tende a scaricare i debiti dei privati (dei grossi imprenditori amici dei politici ovviamente) sulle casse pubbliche.

Gli oltre 100 miliardi (200.000 miliardi di lire) di euro della Tav incombono su di noi e potrebbero abbattersi come una valanga spazzando le già deboli speranze di ripresa economica del nostro Paese. Saremo in grado di resistere anche a questa follia dei miopi politici nostrani?

Alessandro Claut
presidente Amici della Terra Trieste

	Min.	Max.
BANGKOK	23	32
BOGOTA	8	19
BOMBAY	17	31
BOSTON	-4	8
BRUXELLES	-4	1
BUDAPEST	-3	0
BUENOS AIRES	19	31
CARACAS	23	30
CHICAGO	-2	3
C. DEL CAPO	17	27
C. DEL MESSICO	5	21
DUBLINO	-1	6
FRANCOFORTE	-6	4
HONOLULU	24	24
JOHANNESBURG	14	24
LA PAZ	8	12
LIMA	18	24
LOS ANGELES	10	21
MANILA	24	29
MIAMI	17	26
MONTEVIDEO	18	28
MONTREAL	-6	1
NAIROBI	12	28
NEW YORK	3	11
PECHINO	8	12
RIO DE JANEIRO	19	29
SAN FRANCISCO	8	14
S. PIETROBURGO	-11	-4
SAN PAOLO	13	27
SANTIAGO	5	20
SEOUL	-6	1
SINGAPORE	24	30
SYDNEY	17	33
TEL AVIV	9	18
TOKYO	5	4
WASHINGTON	3	12

	MIN.	MAX.
VERONA	-4	1
VENEZIA	-2	2
MILANO	-5	0
TORINO	-9	2
GENOVA	2	7
BOLOGNA	np	3
FIRENZE	-1	3
PISA	-1	1
ANCONA	-1	6
PERUGIA	np	5
PESCARA	5	10
L'AQUILA	0	0
CIAMPINO	5	4
FIUMICINO	7	7
CAMPOBASSO	0	2
BARI PALESE	3	11
NAPOLI	6	6
POTENZA	3	6
S. MARIA DI L.	11	13
R. CALABRIA	8	14
PALERMO	10	9
MESSINA	12	16
CATANIA	7	13
CAGLIARI	4	9
ALGHERO	6	7

TRIESTE
Temperatura minima	1,5
Temperatura massima	4,5
Umidità	66%
Vento	13 km/h da S-E
Pressione in aumento	1014,7
Mare	9,4 gradi
Marea Alta	8.17 +51 cm; 22.09 +32 cm
Marea Bassa	2.29 -8 cm; 15.18 -68 cm

MONFALCONE
Temperatura minima	0,1
Temperatura massima	4,9
Umidità	78%
Vento	0,3 km/h da E
Marea Bassa	2.27 -7 cm; 15.26 -68 cm
Marea Alta	8.17 +51 cm; 22.14 +32 cm

	GORIZIA	UDINE	GRADO	PORDENONE
Temperatura minima	0,9	-0,5	1,1	-0,1
Temperatura massima	4,5	2,3	4,0	2,8
Umidità	78%	87%	87%	87%
Vento	16 km/h da E-N-E	6 km/h da N	1,8 km/h da N	12 km/h da E-N-E

OROSCOPO

ARIETE 21/3 – 20/4

Non vantatevi dei risultati di una faccenda di lavoro, realizzati con l'aiuto della fortuna. Prima di fare un programma per la sera, consigliatevi con la persona amata.

TORO 21/4 – 20/5

Nei rapporti di lavoro le cose non sempre vanno come dovrebbero, ma non bisogna mollare la presa. In amore alla lunga avrete ragione: non perdete le speranze. Più riposo.

GEMELLI 21/5 – 20/6

Una proposta di lavoro vi offrirà buone prospettive di guadagno e di carriera. Una nuova avventura sentimentale vi darà una carica sorprendente di euforia.

CANCRO 21/6 – 22/7

L'umore non è eccessivamente brillante, ma in compenso la vita privata è ben protetta. A poco a poco la vostra situazione privata riprenderà quota in pieno. Non lasciatevi andare.

LEONE 23/7 – 22/8

Soppesate con cura le scelte che farete oggi. Considerate bene l'effetto che potrebbero avere su chi vi circonda. Un incontro inaspettato movimenterà la serata.

VERGINE 23/8 – 22/9

Accordi positivi e risultati rapidi. Avete sempre la possibilità di realizzare anche qualche progetto particolare; l'energia non vi manca di certo. Più audacia in amore.

BILANCIA 23/9 – 22/10

Qualche problema sul lavoro vi renderà inquieti e nervosi per tutta la mattinata. In campo sentimentale invece tutto procede per il meglio. Conquisterete chi vi interessa.

SCORPIONE 23/10 – 21/11

Sistemate le questioni economiche, prima di tentare un nuovo piano di lavoro. Non è il caso di agire in fretta; ogni azione dovrà essere meditata a lungo. Organizzatevi meglio.

SAGITTARIO 22/11 – 21/12

La giornata si presenta piuttosto positiva. Approfittatene e lasciatevi guidare dall'intuito che vi consiglia di agire rapidamente tralasciando i particolari.

CAPRICORNO 22/12 – 19/1

Interessanti sviluppi di una nuova iniziativa. Vi sentirete intraprendenti e decisi a raggiungere tutti gli obiettivi. Prima di fare un programma parlatene con il partner.

AQUARIO 20/1 – 18/2

Avete la lucidità adatta per fare il punto della situazione. Potrete così dare risalto ai particolari che rendono il vostro lavoro un progetto al miglioramento del benessere collettivo.

PESCI 19/2 – 20/3

Siete coscienti di quel che valete e dove potete arrivare. Dovete solo frenare l'impazienza. Occupatevi di più delle questioni affettive. Controllate gli sbalzi d'umore.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Fa regione con la Romagna - 6 Una fibra tessile artificiale - 11 Le mura perimetrali della città - 12 Infuso a blanda azione medicinale - 13 Strada Statale - 14 Monte californiano con un famoso telescopio - 15 Rassegna canora o cinematografica - 18 Il 105 dei romani - 19 La prima parte del giorno - 20 Aria... poetica - 22 Le montagne russe del luna park - 23 Incentivi - 24 Un prestigioso «college» - 26 Piccolo avvisatore acustico - 28 La sigla che sostituì Sdn - 29 Andati... in dialetto - 30 Bassa - 32 Le due di notte - 33 Poesie classiche - 35 Gioca spesso allo stadio «Meazza» - 37 Svolge il tirocinio - 40 La nota dell'accordatore - 41 Circostanza possibile.

VERTICALI: 1 Centro della Grecia - 2 Azioni scellerate - 3 Si spruzza... contro vespe e zanzare - 4 Sigla di Latina - 5 I confini dell'India - 6 Si eleva in Calabria - 7 Lo sono le sarde - 8 Il Wood regista - 9 Il poeta di Teo - 10 Stadi iniziali delle metamorfosi - 12 Mobili da bar - 14 Semi impiegati in pasticceria - 16 Infiammazione della mucosa orale - 17 Città sull'Aniene - 19 La capitale russa - 21 Frazione del chilo - 25 Castorino - 27 I birilli del biliardo - 31 Sportelli di armadio - 33 In questo momento - 34 Ghiaccio... a Liverpool - 36 Giovane ufficiale (abbr.) - 37 Sono le prime in platea - 38 Al centro del trivio - 39 Un po' di ansia.

LUCCHETTO (8/8=2)
Dante è definitivo

Ritorna ancor la mente su quei brani:
se sei bravo a gustarlo, hai lì la prova;
ma nel suo ramo, in questo bel Paese,
se ne vedranno della sua portata!

L'Angelo

INDOVINELLO
La Torre di Pisa

Quando cadrà, e di questo siate certi,
sarà inutile stare ad occhi aperti:
la conferma l'avrete su per giù
proprio dal dì che non ci sarà più.

Il Nano Ligure

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello: *L'INCHIOSTRO*

Aggiunta finale: *VIGILI, VIGILIA*

LOTTO

BARI	17	66	6	73	16
CAGLIARI	12	83	3	23	52
FIRENZE	23	37	43	35	7
GENOVA	9	66	47	50	26
MILANO	20	34	73	61	1
NAPOLI	4	56	74	6	55
PALERMO	3	37	52	76	62
ROMA	54	75	41	17	88
TORINO	12	79	82	78	58
VENEZIA	43	74	72	36	5
NAZIONALE	86	70	32	27	4

Super Enalotto (Concorso n. 132 del 29/12/05)

3 4 17 20 23 54 Jolly **43**

Montepremi €	4.097.540,74
Nessun vincitore con 6 punti Jackpot €	8.783.173,97
All'unico vincitore con 5+1 punti €	819.508,15
Ai 40 vincitori con 5 punti €	20.487,71
Ai 3838 vincitori con 4 punti €	213,52
Ai 111.644 vincitori con 3 punti €	7,34

SPORT

SERIE B «Non ci fermeremo qui» assicura il dg De Falco che prospetta l'ingaggio di un buon difensore magari sacrificando Briano

Triestina, Allegretti è il primo colpo di mercato

La conferma del centrocampista Albino lascia intendere che la rosa alabardata dovrà venir un po' sfoltita

TRIESTE Con Riccardo Allegretti il primo colpo è stato affondato. Ora si attende qualche altra sorpresa da parte di un calciomercato che è già decollato. Un po' per tutti.

«Non credo si tratti dell'ultimo acquisto - conferma Totò De Falco - qualcosa in difesa si potrebbe ancora fare. Non abbiamo invece ancora venduto nessuno, bisognerà farlo altrimenti qui rischiamo di essere in troppi».

In attesa di qualche scambio che porti a Trieste un terzino destro di pregio, la Triestina si è assicurata un giocatore che da tempo inseguiva e pure a costo zero. Allegretti si sta svincolando dall'Avellino, società che nel frattempo ha fornito il suo nullaosta perchè il giocatore inizi a prepararsi con la Triestina prima che il suo nuovo contratto venga depositato in Lega il prossimo 2 gennaio, giorno deputato all'apertura di un calciomercato in realtà partito già da tempo.

«Ha lo spirito giusto, vuole essere in campo già a Bologna» - esulta il presidente Tonellotto. Allegretti sarà oggi in campo assieme ai suoi nuovi compagni, non appena apposta la firma su di un contratto già definito nei termini economici ma non ancora in quelli temporali. Triennale o biennale con l'opzione per un terzo anno che sia, comunque vestirà la maglia alabardata non appena giunto a Trieste dalla sua Milano.

Centrocampista centrale, 28 anni da compiere il prossimo 15 febbraio, Allegretti ha nel suo palamares due promozioni: la prima con il Lecco dalla C2 alla C1, le seconda dalla B alla A con il Como targato Zanini e Bega. In mezzo tre stagioni all'Empoli e mezza alla Reggiana, quindi 26 presenze in serie A con il Como, 18 con il Modena e 8 con il Chievo prima del ritorno in B lo scorso gennaio quando Allegretti aveva vestito la maglia del Venezia 19 volte realizzando 2 reti. Per 16 volte il centrocampista è sceso in campo quest' anno per conto dell'Avellino, quindi qualche problema di natura economica (in Irpinia i giocatori gli stipendi non li vedono da qualche mese) e il conseguente passaggio alla Triestina.

L'arrivo di Allegretti e la conferma di Marcello Albino, inevitabilmente costringeranno la Triestina a qualche illustre taglio a centrocampo. Briano in questo momento gode di un certo mercato: non è escluso che tocchi proprio a lui indossare i panni di merce di scambio pregiata per riuscire a portare a Trieste un difensore di qualità. D'ora in poi, comunque, il mercato alabardato sarà quasi tutto incentrato sullo sfoltimento dei ranghi. Guzzo, Modolo, Massaro, Delnevo sono in partenza; Briano, Minieri, Zeoli e Groppi potrebbero essere gli uomini messi sul piatto di uno eventuale scambio. Per Godeas e Rigoni si attendono offerte solo dalla serie A.

Compra e spende invece a gogò il prossimo avversario della Triestina. Il Bologna di Mandorlini si è appena portato a casa il centrocampista Zauli, rientrato tra i felsinei dopo la parentesi di Vicenza, i tre splendidi anni palermitani coronati da una promozione e 16 reti e la breve esperienza di questa stagione con la Sampdoria. Se le idee del ds rossoblù Zaccarelli si concretizzassero, il giorno dell'Epifania la Triestina potrebbe trovarsi contro anche due ex alabardati. Entrambi attualmente al Cagliari. Mandorlini infatti rivorrebbe con sè il centrocampista Budel, già lanciato dal vulcanico allenatore contro la Triestina ai tempi in cui allenava lo Spezia e il giovane centrocampista era solo una speranza per il futuro divenuta realtà proprio con il suo passaggio all'Alabarda. Il Bologna punta anche su Bega per rinforzare la sua difesa. L'ex capitano alabardato sembra infatti avere esaurito la sua esperienza cagliaritana.

Marcello Albino

In previsione del match del 6 gennaio, ieri la Triestina ha sostenuto una doppia seduta di allenamento. Stamattina si trascorre nella palestra del Rocco e pomeriggio probabilmente si passa sul sintetico di Muggia, viste le condizioni meterologiche che impediscono l'uso dei terreni di Visogliano e del Villaggio del Pescatore.

Alessandro Ravalico

Allegretti con la maglia dell'Avellino, contrasta Dino Baggio nell'incontro dell'andata

L'INTERVISTA

Il nuovo arrivo oggi dovrebbe fare l'allenamento d'esordio in maglia alabardata

«A Trieste mi volevano sul serio»

TRIESTE Ieri si è messo in viaggio verso Trieste. Oggi, a meno di inconvenienti o ritardi causa maltempo, Riccardo Allegretti potrebbe sostenere il suo primo allenamento in alabardato. Il nulla osta dell'Avellino c'è già, ma per l'ufficialità del passaggio bisogna ovviamente aspettare gennaio. E, soprattutto, la definizione degli ultimi dettagli di quello che dovrebbe essere un contratto triennale.

Pericolo di brutte sorprese come quest'estate?

«Tranquilli, stavolta rimango. Di tornare indietro e rifare la strada verso Avellino non ho proprio voglia. E poi, a parte la parentesi di quest'estate, non dico che sia diventato il pupillo del presidente, ma un po' la sua idea fissa sì. E se ho scelto di venire subito, è anche perché lui mi ha sempre voluto».

Di te parla bene anche Russo, in questa Triestina ti aspettano per fare il salto di qualità.

«E' proprio per questo che ho preferito non aspettare altre proposte o sperare eventuali chiamate dalla A. Meglio accettare subito un posto dove ti vogliono veramente».

Anche perché, a 28 anni, la tua carriera può davvero rinascere.

«Infatti, mi considero a metà carriera. Posso e voglio dire ancora la mia per poter giocare di nuovo in serie A».

Magari con la Triestina?

«Sono qui proprio perché il progetto è importante e il presidente molto ambizioso. L'idea di puntare in alto mi piace, le prospettive importanti sono necessarie per mettersi continuamente alla prova. Già quando ero a Como avevo fatto parte di un progetto simile che poi ci portò alla serie A».

Conti di ripeterti sui livelli di due anni fa a Modena?

«Quello è stato davvero il mio periodo migliore, purtroppo la sfortuna ha voluto che mi spaccassi il ginocchio proprio in quel momento. Alla fine dell'anno poi il Modena andò in B. Infortunio e retrocessione: in pochi mesi due brutte cose mi tolsero la massima serie».

Cosa c'era di magico a Modena?

«Un ambiente tranquillo che ti faceva lavorare, un ottimo allenatore e probabilmente la mia maturità giusta per fare bene. Tutte cose che spero di ritrovare ora a Trieste. D'altronde Max Esposito mi ha già parlato bene della società e della città, con un presidente che, al di là di quello che talvolta si legge, è una brava persona piena di entusiasmo».

Non è che però l'ambiente sia stato sempre così sereno.

«Ma i vari cambi di allenatore non dipendono dai giocatori, è giusto che su queste cose decida chi tira fuori i soldi».

Che idea di sei fatto sulla Triestina di questa stagione?

«Credo sia una buona squadra, con ottimi giocatori e una rosa ampia. Comunque l'organico è ok, con qualche piccolo rinforzo e un po' di fortuna potremmo anche puntare ai play-off».

Antonello Rodio

ADDETTI ALLA LOGISTICA

I magazzinieri alabardati garantiscono pulizia e abbigliamento sempre a posto per gli allenamenti e per le gare ufficiali

«Briano il più ordinato, Pagotto il confusionario»

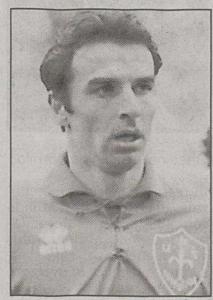
«Hanno tre maglie a disposizione, se vogliono regalarne ai tifosi le altre devono pagarle»

TRIESTE Per la Triestina sono quasi degli angeli che pochi conoscono e vedono, eppure ormai da anni spendono la loro vita per i rossoalabardati. Senza di loro la società non potrebbe vivere e i giocatori non scenderebbero in campo. Vivono all' ombra, niente luci della ribalta ma solo un grande entusiasmo ed una passione comune. Sono gli uomini dello staff che vigilano e si danno da fare affinché ogni cosa sia pronta per la squadra. Dietro alle quinte lavorano in silenzio i team manager Valerio Meneghin, cognato del presidente, l'ex guardalinee internazionale e da anni in alabardato Dino Lodolo, l'addetto stampa Marco Cernaz, i mitici magazzinieri Luciano Zancopè, Renzo Mastrofilippo e da quest'anno Gianni Kostic. Un lavoro capillare che richiede impegno, fatica e tanta pazienza.

Briano, l'ordinato

Pasa, il disordinato

Pagotto, il confusionario

«Dobbiamo preparare tutto per la squadra - spiega Zancopè, ormai da dieci anni magazziniere - dal vestiario all'assistenza in gara. Ogni cosa deve essere al suo posto per i ragazzi che devono trovare giornalmente tutto sistemato, maglie per l'allenamento lavate e piegate a quelle per le gare. Terminato l'allenamento è sempre nostro compito riordinare lo spogliatoio e portar via gli indumenti usati che poi laviamo allo stadio».

Non si sbilancia Zancopè su chi sia attualmente il più ordinato e chi il meno: «In passato Birtig e Zamuner erano ordinatissimi mentre il più disordinato era senza dubbio Pasa». Svela qualche particolare in più invece Mastrofilippo da quattro anni in alabardato. «Attualmente il più ordinato è Briano, ma il giocatore in assoluto più confusionario era Pagotto, altre cose però top segret. Con i ragazzi abbiamo creato un rapporto speciale, di vera amicizia anche se a volte capita che ci si mandi a quel paese per motivi di ordine in spogliatoio. Oltre a gestire il magazzino, abbiamo anche il compito di stampare i numeri sulle maglie e ordinare i vari accessori, nonché numerarli e sistemarli negli scaffali. Maglie ufficiali da gioco ne hanno invece sei, due per colore, rosso, blu, bianco, in versione sia manica lunga sia corta».

E quando i tifosi chiedono una maglietta cosa succede? «La società dà ad ogni giocatore tre maglie per tipo all'anno, tutte le altre che richiede deve pagarle e il prezzo è di circa 30 euro».

Silvia Domanini

PREVENDITA

I biglietti per Bologna si comprano da oggi solamente a Trieste

TRIESTE Al via da questa mattina la prevendita per le prossime due partite della Triestina. Il primo appuntamento in programma è fissato per la prossima settimana, quando la Triestina giocherà a Bologna venerdì 6 gennaio in notturna alle ore 20.45. Sarà proprio l'anticipo allo stadio Dall'Ara ad aprire il girone di ritorno. Il sabato successivo, 14 gennaio, arriverà invece al Rocco l'Avellino.

La società alabardata ha chiesto al Bologna 300 tagliandi per i propri tifosi e spera di aver al seguito un consistente gruppo di fedelissimi. I tifosi alabardati che vorranno esser presenti allo stadio felsineo saranno sistemati nella curva ospiti e dovranno comperare i biglietti esclusivamente a Trieste, come stabilito dal ministero degli Interni. Il costo del tagliando è stato fissato in 14 euro, comprensivi dei diritti di prevendita. I biglietti potranno essere acquistati, in orario di ufficio, da questa mattina, al Ticket Point di corso Italia 6/c fino alle ore 19 di giovedì 5 gennaio e fino alle 18 dello stesso giorno anche nel negozio TechStore di via Tarabocchia 4/b. Le casse dello stadio di Bologna apriranno alle ore 17 ma si potranno acquistare solo biglietti per gli altri settori.

Il centro di coordinamento sta allestendo la trasferta in pulmann: sono state raccolte finora una trentina di adesioni. Costo del viaggio 21 euro per i soci, 23 per gli altri. Per informazioni telefonare allo 040-382600.

PARLANO LE STATISTICHE

L'Atalanta di Colantuono primatista di vittorie nel campionato, il Torino ha una difesa a prova di bomber

Meglio non perdere (come il Mantova) che fare tanti gol

TRIESTE Come ogni anno tra un brindisi e l'altro immancabili spuntano le statistiche, quella serie di dati insomma che mentre per sport come pallavolo o il basket sono un punto di riferimento, per gli staff tecnici del calcio rappresentano un' entità da evitare.

Abbiamo provato a raccoglierne una manciata per vedere di approfondire il reale valore delle varie avversarie della Triestina. Sulla capolista Mantova tutti d'accordo: 42 punti, 11 vittorie, 9 pareggi e 1 sola sconfitta parlano chiaro. Leadership sicuramente meritata. Ma reggerà? I numeri chiaramente non tengono conto del calcio mercato di gennaio e delle strane alchimie che spesso formano le fortune (o sfortune) di una squadra. Tuttavia essi non si sottraggono e forniscono già delle prime interessanti indicazioni.

L'Atalanta per esempio è stata la squadra capace di raccogliere sul suo terreno il maggior numero di punti, ben 30. In trasferta è stato invece il Catania di Marino a esprimersi alla grande portando a casa qualcosa come 18 punti grazie a 5 vittorie (compresa quella del Rocco) e 3 pareggi. Detto del Mantova come squadra capace di perdere una sola gara, il record di vittorie appartiene ancora all'Atalanta di Colantuono brava a totalizzare 10 vittorie in casa e anche 2 in trasferta.

Non è finita: l'attacco monstre appartiene al Catania capace di seppellire sotto 33 reti i portieri avversari (13 delle quali realizzate da Spinesi).

Nella corsa promozione non si può non tener conto della super difesa del Torino brava a far raccogliere in fondo al sacco solo 13 palloni al suo portiere Taibi. Se i granata sanno difendersi, il Cesena si conferma squadra dal gioco d'attacco con il maggior numero di reti segnate in trasferta (20).

Le varie sfaccettature delle statistiche insomma alla fine un piccolo giudizio sembrano emetterlo segnalando già ora le squadre le squadre in grado di giocarsi le loro chance al tavolo della promozione. La conferma arriva ad esempio dal fatto che non basta aver un superbomber come Cristian Bucchi in squadra per essere primi. Il capocannoniere del torneo, ricercatissimo anche all'estero (per lui offerte dal Benfica di Koeman in primis), ha tenuto una media gol davvero straordinaria segnando per la sua squadra, il Modena, ben 17 reti (8 su rigore) con una media di 1,23 a partita.

I numeri confermano anche le delusioni: Catanzaro e Cremonese piangono in fondo alla classifica non a caso. Calabresi e lombardi oltre ad aver guadagnato il triste primato di minor numero di punti raccolti, solo 11, sono stati capaci di vincere solo 2 volte. Giallorossi e grigiorossi dividono anche il triste primato del maggior numero di reti subite, 31. Con l'Albinoleffe poi la squadra calabrese è l'unica a non aver mai vinto in trasferta (2 pareggi e 8 sconfitte).

Giuliano Riccio

Esperti di statistiche sono sempre più consultati

CALCIO SERIE A Finite le minivacanze natalizie, l'Udinese riprende la preparazione. Ma tiene banco il mercato che riapre lunedì

Di Michele guida la fila dei partenti

Rossini, Vidigal, Mauri, Pieri potrebbero cambiare aria. Verso un maxiscambio con la Lazio

UDINE Vacanze finite per l'Udinese. Il primo allenamento dopo Natale è in programma per oggi, con una doppia seduta, il secondo domani. Condizioni dei campi permettendo, naturalmente. Se neve e ghiaccio dovessero metterci lo zampino, la squadra si allenerà al coperto, pronta a trasferirsi a Roma da lunedì prossimo nel caso in cui le condizioni meteo in Friuli dovessero restare proibitive. Più che al campionato, che riprenderà l'8 gennaio con Cagliari-Udinese, la testa della società bianconera sembra però rivolta alla riapertura del mercato, fissata per il 2 gennaio.

Il nome più citato da radiomercato continua a essere quello di Di Michele, che piace alla Lazio e soprattutto al Palermo di Zamparini e Del Neri. E la società dal canto suo non ha mai negato l'intenzione di cedere il giocatore, il cui rendimento è stato finora molto inferiore a quello della passata stagione. Appena tre i gol segnati dall'attaccante, tutti in una sola partita, quella di Siena, evidente l'insofferenza del giocatore per l'acerrima concorrenza che si vive nel reparto avanzato, specie da quando Cosmi ha optato in modo chiaro per il 3-5-2 come modulo di riferimento. Iaquinta, Di Natale, Barreto, Rossini e appunto Di Michele: sono 5 gli uomini in lizza per 2 sole maglie, o meglio 3 per una, dal momento che Iaquinta è titolare inamovibile, salvo infortuni naturalmente, e che Rossini è abbonato alla panchina. Troppa abbondanza per Serse Cosmi. E non è sorprendente che i casi di ammutinamento esplosi durante la stagione ne abbiano sempre visto come protagonisti Di Michele e Di Natale.

Lunghissima in attacco, la rosa si è rivelata decisamente meno ricca di alternative in difesa, dove l'infortunio di Natali ha costretto agli straordinari il vecchio Sensini, impagabile per classe e abnegazione, ma in chiara difficoltà dal punto di vista fisico. Ecco perché è probabile il rientro a Udine del centrale brasiliano Cribari, che neppure a Roma è uscito da quell'anonimato nel quale era caduto dopo il grave infortunio ai legamenti subito nella passata stagione a Udine. Laziali anche gli altri obiettivi in entrata dei bianconeri: Valon Behrami, kosovaro con passaporto svizzero, e Roberto Baronio. Entrambi centrocampisti, e non è un caso, perché in mezzo al campo l'Udinese dovrà affrontare una vera e propria emergenza, con Muntari e Obodo in partenza per l'Egitto, sede della Coppa d'Africa 2006, in programma tra il 20 gennaio e il 10 febbraio. Il rientro di Pinzi e Vidigal non basterà a far quadrare i conti, tanto più che anche il portoghese è dato tra i possibili partenti: per lui si sono fatti avanti Treviso e Cagliari, che hanno messo sul piatto rispettivamente Conti e Parravicini. Sul trevigiano, centrocampista avanzato di soli 23 anni e buone prospettive, Pozzo e Leonardi stanno facendoci più di un pensierino.

Gli sviluppi del mercato, in ogni caso, sono strettamente legati all'esito delle trattive su Di Michele. Se a spuntarla per l'attaccante fosse il Palermo, che economicamente sta meglio della Lazio e potrebbe ricavare denaro fresco dalle eventuali partenze di Barone (alla Juve, in cambio di Blasi più conguaglio) e Terlizzi (piace al Milan), l'incasso potrebbe essere dirottato su Roma per Behrami e Baronio. Se invece dovesse riprendere corpo l'ipotesi Lazio, Behrami e Baronio sarebbero una contropartita diretta. Ma sull'asse Udinese-Lazio restano caldi anche i nomi di Mauri e di Pieri. E non finisce qui: Rossini, deludente fin qui come vice di Iaquinta, potrebbe andarsene anche lui se arrivassero richieste interessanti. Le alternative più gettonate all'ex sampdoriano sono Bogdani (Siena) e anche Tare, uno che viaggia su ingaggi ragionevoli e che alla Lazio gioca poco, nonostante i gol abbia sempre dimostrato di saperli fare.

Riccardo De Toma

Di Michele è in partenza. Destinazione Lazio o Palermo

PUGILATO

Vidoz, la Federazione apre indagine sull'Ibf

GORIZIA La vicenda Paolo Vidoz assume di giorno in giorno maggiore risonanza. La Federazione italiana pugilato ha aperto un'inchiesta sull'Ibf per chiarire perché l'ente abbia tolto al campione europeo dei pesi massimi la cintura intercontinentale che aveva conquistato assieme al titolo europeo battendo Hoffmann alla fine della primavera scorsa. Il titolo tolto a Vidoz e reso vacante perchè questi non lo aveva messo in palio entro sei mesi dalla conquista, come prevedono i regolamenti, è stato poi disputato all'inizio di dicembre tra Ed Mahone e Henry Akinwande con la vittoria di quest'ultimo. Il pugile goriziano si era lamentato parecchio della decisione dell'Ibf, affermando che nessuno lo aveva avvisato del pericolo di perdere quest'importante titolo, che dà accesso ai primi posti della classifiche mondiali.

In merito alla denuncia presentata contro ignoti per la falsificazione della sua firma sul contratto per il match con Hoffmann il campione europeo in carica, su disposizione del suo avvocato, sta mantenendo un certo riserbo. Ma nonostante ciò, si sono appresi nuovi particolari, in primis che il contratto per l'incontro in mano agli organizzatori tedeschi è diverso da quello in suo possesso come firme e date. «È un'altra scoperta fatta in questi giorni – spiega Vidoz - e per la quale il mio avvocato ha chiesto spiegazioni».

Antonio Gaier

IPPICA *La Tris a Milano*

Rebus su 3 nastri Acrobat favorito fra i 22 partenti

MILANO San Siro, alfine, propone una Tris vecchia maniera, di quelle che ormai se ne vedono raramente: l'handicap a inseguimento. Saranno ospitati in tre nastri i ventidue trottatori che daranno vita al Premio Record Ok, e il rebus appare ben congegnato vista, soprattutto, la mancanza di linee di raffronto fra i contendenti. Si può dire che ognuno dei tre nastri propone dei possibili protagonisti. Allo start troviamo Acrobat e Cervo Volante, al nastro intermedio si fanno notare Arkaj As e il pur decaduto Bizzoso Ral, all'estrema retroguardia sono Comanchee Wise e A Prestige che si fanno raccomandare, ma non è detto che non ci scappi qualche altro nome.

Premio Record Ok, euro 22.660, metri 2060 - 2100.

A metri 2060: 1) Barrage Bip (M. De Vivo); 2) Diarca (S. Breccia); 3) Brask Vol (S. Carro); 4) Cervo Volante (I. Guasti); 5) Cannone Bol Wise (I. Berardi); 6) Bajron (E. Parenti); 7) Cleo di Piaggia (S. Mattera jr.); 8) Acrobat (W. Lagoric); 9) Del Kollbar (D. Quarneti); 10) Balance Ferm (M. Pettinari).

A metri 2080: 11) Castore Gas (G. Contri); 12) Arkaj As (M. Barbini); 13) Breznev As (L. Talpo); 14) Dorotea d'Alfa (L. Berggren); 15) Bizzoso Ral (Pa. Bezzecchi); 16) Decreto Sport (D. Nuti); 17) Aspen (M. Di Nicola).

A metri 2100: 18) Cortez Bi (M. Curti); 19) Britney Trot (D. Hultberg); 20) Comanchee Wise (S. Valentino); 21) Annie Dx (G. Fulici); 22) A Prestige (R. Chiaro).

I nostri favoriti. Pronostico base: **8) Acrobat. 12) Arkaj As. 20) Comanchee Wise.** Aggiunte sistemistiche: **22) A Prestige. 4) Cervo Volante. 15) Bizzoso Ral.**

La Tris di ieri (combinazione vincente 17-11-4) ha pagato a ciascuno dei 3.939 vincitori la cifra di 282,49 euro. La quota di coppia è invece stata di 28,89 euro, i vincitori in questo caso sono stati 788.

ger

SCI

Coppa del Mondo, la difficile discesa libera di Bormio vinta dall'americano Rahlves davanti a Strobl e Grünenfelder

Ghedina-jet, sesto posto da incorniciare

Dietro l'ampezzano, poco o nulla di azzurro. Tante cadute, due feriti gravi

BORMIO È andata all'americano Daron Rahlves la discesa di Bormio, ultima gara del 2005, una massacrante libera con cadute e gravi infortuni. Ma l'eroe del giorno è stato l'azzurro Kristian Ghedina che è riuscito ad ottenere un ottimo sesto posto sulla pista che lui meno ama, la Stelvio con i suoi 3.680 metri di trabocchetti continui. È stata una gara massacrante quella di ieri a Bormio. Con cadute, voli spettacolari, rinvii e atleti infortunati. Le conseguenze più serie le ha avute l'austriaco Hans Grugger, vincitore del supergigante della val Gardena di due settimane fa. Ha spigolato ed è volato sul fondo ghiacciato fratturandosi il femore destro. Per lui la stagione è chiusa, Olimpiadi addio. L'altro grave infortunio si è avuto addirittura mentre sulla Stelvio c'erano gli apripista. Ne ha fatto le spese il diciannovenne altoatesino Alexander Ortler, talento emergente che è volato nelle reti della Stelvio riportando fratture alle costole e alla spalla destra.

Rahlves aveva dominato entrambe le prove cronometrate e nel febbraio scorso, sempre sulla Stelvio, si era laureato vicecampione mondiale di discesa. Per lui è l'undicesimo successo in carriera, il secondo stagionale. È una vittoria che lo catapulta poi, assente il norvegese Aksel Svindal, in testa alla classifica generale di Coppa del Mondo con 489 punti, subito davanti a Bode Miller. Rahlves ha messo in riga l'austriaco Strobl e lo svizzero Grünenfelder.

Ghedina in azione a Bormio

Ma poi la giornata di gloria è stata tutta per Kristian Ghedina, sesto a soli 57 centesimi di secondo dall'americano, ma davanti a campionissimi come Bode Miller, Hermann Maier e Benjamin Raich. «Lo dicevo che avrei dato tutto. L'ho fatto e sono felice così», ha raccontato Ghedina a fine gara, raggiante più che mai. La Stelvio è sempre stata per lui un vero e proprio incubo, una gara dove non c'è un attimo di tregua, dove mancano parti filanti su cui far volare gli sci.

Grande atteso in pista era ieri l'americano Bode Miller dopo la spettacolare caduta di mercoledì, con rotazione ai 100 chilometri orari e faccia sbattuta violentemente contro un palo e conseguente labbro inferiore rotto e tre denti traballanti. Quasi non gli fosse successo niente, Bode ha gareggiato e ha cercato anche di dare del filo da torcere al suo compagno Daron, chiudendo con un pur sempre onorevole nono posto. Sempre meglio di Hermann Maier che ha chiuso in tredicesima posizione. Dopo il sesto posto di Ghedina, per gli azzurri non ci sono stati altri risultati importanti. Peter Fill ha chiuso in diciannovesima posizione, ventitreesimo è arrivato Werner Heel, seguito da Kurt Sulzenbacher e Stefan Thanei. Ancora più indietro poi sono finiti in classifica Roland Fischnaller, Patrick Staudacher e Walther Girardi, addirittura con un ritardo di 4.14. La Coppa del Mondo ora riposa per fine d'anno, ma sarà una sosta breve. Si torna in pista il 7 e 8 gennaio ad Adelboden, in Svizzera con gigante e slalom speciale. Sono le gare di Max Blardone e di Giorgio Rocca.

DONNE

Lienz, Schild domina lo slalom L'Italia si aggrappa a Costazza

LIENZ Quinto successo in carriera per la ventiquattrenne austriaca Marlies Schild, la fidanzata del suo connazionale Benjamin Raich, che ha vinto lo slalom speciale di Lienz. Secondo posto per la sua connazionale Nicole Hosp e terzo per la croata Janica Kostelic, che è in testa alla classifica di speciale con 220 punti e anche a quella generale con 592 punti. Tutta l'Italia sta nel decimo posto della ventunenne trentina Chiara Costazza, una promessa per lo slalomismo azzurro, disciplina tra le più carenti in questo momento.

Si è gareggiato su una pista estremamente difficile con vaste placche di ghiaccio che hanno fatto gran selezione già nella prima manche facendo uscire di scena subito la favorita svedese Anja Paerson. Nella seconda manche Janica Kostelic, che era un po' in ritardo, è riuscita a recuperare. L'Italia non ha altre atlete in classifica per l'uscita nella seconda manche di Manuela Moelgg. Il ct Flavio Roda non è certo entusiasta di come stanno andando le cose ma vede comunque un segno di ripresa nell'8/o posto di ieri di Manuela Moelgg e nel decimo della Costazza oggi. Niente di cui esaltarsi, naturalmente. Anzi, molto coraggiosamente, Flavio Rodariconosce che il vero problema dello slalomismo femminile è quello di una mancanza di squadra. Non c'è, cioè, il clima giusto di sintonia e competizione interna. Un clima che devono creare soprattutto i tecnici.

Anche la Coppa del Mondo donne ora riposa per Capodanno. Ripartirà il 5 gennaio con lo slalom notturno di Zagabria, la città di Janica Kostelic.

La Schild esultante

Il tecnico Steffè davanti alla panchina impartisce i suoi consigli ai biancorossi in campo durante la partita con Pesaro (Foto Bruni)

Il tecnico triestino da 11 anni con la più importante realtà della pallacanestro giuliana

Steffè: si poteva fare di più per salvare la Coop De Pol e Pecile, ragazzi da prendere a esempio

di Lorenzo Gatto

La sua lunga permanenza alla Pallacanestro Trieste smentisce almeno in parte il detto Nemo propheta in patria?
Ho attraversato le varie evoluzioni di questa società passando dalla promozione in serie A alla crescita nella massima serie culminata con l'ingresso in Europa fino alla triste parentesi del fallimento e alla lenta rinascita. In tanti anni sono passati presidenti, allenatori e società, io sono stato l'anello di congiunzione di un ciclo lungo che non si è ancora concluso.
L'idea di lasciare Trieste le è mai passata per la testa?
Il basket è la componente predominante nella mia vita e io, in un certo senso, ho preso in considerazione questa possibilità da quando, giovanissimo, ho firmato il mio primo contratto con la Pallacanestro Trieste. Ne sono consapevole così come ne è consapevole la mia famiglia. Sia per un discorso lavorativo sia per una questione di ambizione personale se si presentasse l'occasione di allenare lontano da casa sarei pronto a farlo.
Cosa vuol dire, oggi, essere un allenatore?
La figura dell'allenatore in Italia, con il passare degli anni, sta avvicinandosi a quella del modello americano nel senso che non è più solo il punto di riferimento sportivo ma deve dettare anche i principi della metodologia del lavoro. Non è un caso che da qualche anno a questa parte molti tecnici vengono chiamati nelle università per parlare della gestione di un gruppo. L'aspetto tecnico, paradossalmente, è diventato la componente meno impegnativa del lavoro di un allenatore. Conta molto di più l'aspetto psicologico.
Se non avesse allenato cosa le sarebbe piaciuto fare?
Il batterista di una grande band. A parte le battute credo insegnare, perché per me il contatto con i giovani è fondamentale.
In 11 anni di Pallacanestro Trieste qual è stato il momento che ricorda con più piacere?
A livello personale la prima volta che mi chiesero di collaborare con la prima squadra, un'emozione così forte da togliere il respiro. A livello di basket giocato i sacrifici delle tante persone che hanno fatto la storia di questa società.
Il ricordo invece più doloroso?
Senza ombra di dubbio il fallimento che ha cancellato questa città dal giro del grande basket. Un'eventualità che mi ero sempre rifiutato di prendere in considerazione per lo spessore dei nomi che gestivano la proprietà. Mai dire mai nella vita e infatti sappiamo come è andata a finire. Un dramma sportivo che ha cancellato con un colpo di spugna tutto il sudore e gli sforzi profusi sul campo da chi quella società aveva contribuito a far crescere.
Attorno a quel fallimento non c'è stata grande chiarezza. Lei che spiegazione s'è dato?
Le versioni sono due. C'è chi dice che il debito fosse così alto da impedire qualsiasi tipo di salvataggio chi invece sostiene che volendo qualcosa si sarebbe potuto fare. Il cuore mi dice che si sarebbe dovuto fare il possibile e l'impossibile per salvare la serie A, la parte razionale di me capisce che un discorso di management professionistico imponeva scelte dolorose. Parlarne adesso, con i buoi ormai scappati, non ha più senso. La tristezza della conclusione è che ancora oggi, eccezion fatta per Acegas, dietro a questa società non si muove nessuno. Io sono fermamente convinto del fatto che le realtà sportive di maggior livello siano un patrimonio della città ma purtroppo noto come da questo punto di vista nessun privato è disposto a muovere un dito.
Come vede il futuro del basket a Trieste?
Questa città ha pubblico, struttura e tradizione per garantirsi un futuro roseo e per puntare a tornare nell'elite di questo sport. Come dicevo prima, però, senza il sostegno dell'imprenditoria locale, temo, non sarà possibile andare da nessuna parte.
È cambiata in tutti questi anni la sua passione per la pallacanestro?
Indubbiamente. All'inizio vivevo il basket come una droga e comunque un mondo affascinante da scoprire. Adesso oltre a essere il mio lavoro è qualcosa che mi consente di dar sfogo alla mia voglia di esprimermi.
Pensa di aver più dato o ricevuto dal basket?
Partendo dal presupposto che mi ritengo fortunato a fare questo lavoro, più dato.
Nel suo lavoro, cosa la rende più orgoglioso?
La crescita dei tanti giovani che sono passati in questa società e che grazie alla Pallacanestro Trieste sono diventati giocatori.
Le è mai capitato di ripensare o rimpiangere i tempi in cui si occupava dei giovani?
Ad alto livello questa professione richiede più che altro la gestione degli atleti. La cosa bella di questo sport, però, è la possibilità di comunicare e insegnare qualcosa. È chiaro che con i giovani questo è molto più facile.
Cosa va insegnato ai bambini che si avvicinano a questo sport?
Che è semplice, che ha la fortuna di essere un gioco di squadra, che richiede grandissimi sacrifici ma sa regalare momenti esaltanti e grandi soddisfazioni. E, cosa da non sottovalutare, che bisogna fare canestro.
Un talento che ha allenato e che non ha reso secondo le sue possibilità?
Jan Budin, giocatore incredibile che non ha avuto la fortuna di emergere. Oltre a lui Gianni Vecchiet e Simone Gironi.
Un giocatore, al contrario, che non si aspettava ai livelli ai quali è arrivato?
Faccio due nomi. Sandro De Pol e Andrea Pecile. Due ragazzi da prendere a esempio per capire come grazie all'abnegazione sul lavoro si può arrivare lontano.
Il collega che stima di più?
Senza parlare degli allenatori ai quali sono più legato, Cesare Pancotto su tutti, credo che Ettore Messina sia il top dell'evoluzione della figura dell'allenatore.
Se potesse tornare indietro negli anni c'è qualcosa che non rifarebbe?
Sarebbe stupido dire che rifarei esattamente tutto ciò che ho fatto. In certi momenti avrei dovuto dare più ascolto alle mie sensazioni imponendo alcune scelte che non ho fatto per il rispetto dell'idea del gruppo.
Ha amici nel mondo della pallacanestro?
Direi di sì. Il fatto di essere e restare in contatto con tante persone, inevitabilmente, aiuta la creazione di legami importanti. Qualche nome? Ce ne sono tanti. Penso a Terrance Roberson, Alvin Sims, Billy Thomas, Roberto Casoli, senza contare Daniele Cavaliero che è in assoluto il giocatore al quale sono più legato.
Da dove si ricomincia dopo una sconfitta?
Non c'è un'unica risposta a questa domanda. Ognuno ha il suo metodo io cerco di mantenere vive le emozioni della partita senza analizzarle a caldo. Giudizi, critiche e soluzioni vengono rimandate dopo un'analisi più approfondita della partita.
Esiste in Italia, secondo lei, la cultura della sconfitta?
Difficile da dire ma penso di no. Sono convinto del fatto che una sconfitta sia però più educativa di una vittoria. Perché riuscire a rialzarsi e ripartire dopo un insuccesso e qualcosa che ti rende indubbiamente più forte. Ed è un messaggio che non dovrebbe essere sottovalutato.
Chi sono stati i suoi maestri?
Innanzitutto mio padre, poi Angelo Baiguera che mi ha lanciato e mi ha dato la possibilità di intraprendere questa carriera. E poi tutte le persone con le quali ho collaborato in questi anni da assistente o da capo allenatore e che mi hanno dato o continuano a darmi gli stimoli per lavorare.
Lei ama il basket professionistico americano. Cosa porterebbe di quel mondo in Italia?
Davvero tante cose. In assoluto l'esaltazione della capacità individuale dei singoli giocatori all'interno del gruppo. In questo senso amo la Nba, solamente però nella fase dei play-off ma ancora di più il basket dei college universitari.

A sinistra, nella foto di Bruni, Steffè festeggia la promozione in B1 dopo aver battuto per la terza volta la Reyer in finale. Qui sopra, nella foto di Sterle, il tecnico biancorosso a canestro

IL TEAM

Dopo un avvio in sordina la squadra è ora quinta

La Pallacanestro Trieste 2004 nasce nel luglio dello scorso anno sulle ceneri del fallimento della vecchia società. Il sindaco Roberto Dipiazza assume la carica di presidente con Maurizio Tosolini e Federico Trevisan al suo fianco nel consiglio direttivo. Massimo Paniccia, presidente di Acegas, diventa socio unico della società. Trieste tenta l'iscrizione alla B d'Eccellenza forte dell'appoggio del presidente della Fip Fausto Maifredi ma di fronte al divieto della lega di serie B cerca la strada della fusione. Sembra fatta con Padova, disposta a cedere il suo diritto e ripartire dalla B1 quando, proprio in extremis, la società veneta decide di iscrivere regolarmente la squadra. Trieste rileva allora il titolo sportivo di Dueville e riparte dal campionato di serie B2. Una stagione ricca di difficoltà, con una squadra costruita in tutta fretta che si ritaglia, però, un ruolo da protagonista alle spalle della favorita Reyer Venezia. Un organico di prim'ordine e una struttura tecnica da serie A, alla fine, fanno la differenza. Trieste chiude al secondo posto la stagione regolare, supera la Virtus Pesaro e Fossombrone nei quarti e in semifinale e arriva all'annunciata finale promozione contro Venezia nella quale trionfa con un secco 3-0 che premia la qualità del lavoro svolto nel corso di tutta la stagione. Una promozione che premia le scelte di una società che anche nel corso di questa stagione sembra aver azzeccato le sue decisioni. Con un gruppo in gran parte confermato dallo scorso campionato Furio Steffè e Maurizio Tosolini cercano di puntellare la squadra con innesti di qualità. Il primo nome è quello di Nello Laezza, cavallo di ritorno in grado di portare punti ed esperienza completano la rosa il solido Barbieri e il promettente Iannilli. Un gruppo che comincia in sordina il campionato, resta ancorato al centro classifica per buona parte del girone d'andata salvo esplodere nell' ultimo mese con una striscia di quattro vittorie consecutive che la proietta al quinto posto.

LA SCHEDA

È nel settore squadre nazionali

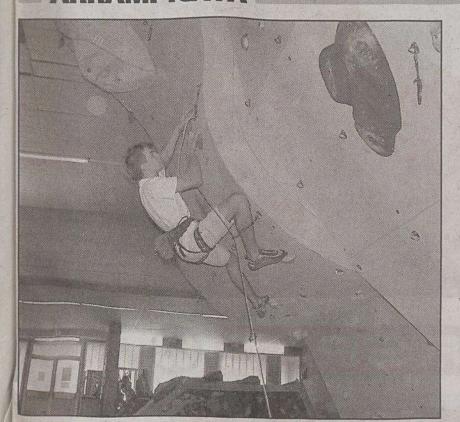
L'inizio a venti anni da assistente di Puglisi fino a vice di Pancotto

TRIESTE Da una decina d'anni seduto sulla panchina della Pallacanestro Trieste, prima nei panni d'assistente quindi in quelli di capo allenatore, Furio Steffè rappresenta un punto di riferimento per gli allenatori triestini. Ha iniziato la carriera giovanissimo quando, a 20 anni, entra in società come allenatore della squadra cadetti assieme a Roger Zovatto e in qualità di assistente di Santi Puglisi sulla panchina della prima squadra.

Due anni in Piemonte quindi il ritorno a Trieste dove, dopo le esperienze con Muggia e Servolana, viene richiamato da Angelo Baiguera sulla panchina del basket triestino nella stagione 1995/96. Vice di Virginio Bernardi, subentra al tecnico casertano e a Mauro Stoch sulla panchina salvando la squadra, ma retrocedendo nella stagione successiva.

Furio Steffè

Con l'arrivo di Cesare Pancotto diventa assistente prima in serie A2 poi in serie A1 prima con Luca Banchi e poi ancora con Cesare Pancotto.

Il fallimento della società lo riporta a capo della Pallacanestro Trieste fortemente voluto sulla panchina dal sindaco e presidente Roberto Dipiazza. Una scommessa non facile per il tecnico triestino che invece, al primo tentativo, centra la promozione riportando la società, al primo tentativo in serie B d'Eccellenza. Entrato a far parte del settore squadre nazionali è osservatore per il commissario tecnico Recalcati della serie B, si occupa della formazione degli istruttori a livello nazionale e, nel corso dell'estate, ha lavorato assieme al tecnico di Cantù Sacripanti per la preparazione della Nazionale universitaria radunatasi a Trieste che ha partecipato alle Universiadi.

ARRAMPICATA

Manuel Coretti, neo-campione europeo di arrampicata.

Milcovic, insegnante al PalaRock di via Frescobaldi: «Voglio portare sotto San Giusto molte competizioni per valorizzare il nostro impianto»

Coretti si laurea campione europeo. Medaglie ad altri quattro giuliani

TRIESTE Manuel Coretti, giovane atleta di punta della società Olimpic Rock, è il nuovo campione d'Europa di arrampicata sportiva, specialità Boulder, categoria Allievi. L'ennesima investitura internazionale del sedicenne talento triestino è giunta al termine dei campionati europei giovanili (sotto i 19 anni) di arrampicata svoltisi ad Arco, in provincia di Trento, teatro che ha accolto sul podio altri quattro agonisti della scuola giuliana.

La competizione europea ha riservato inoltre un bronzo per Stefano Varnerin (Allievi), un eccellente secondo posto per Cassandra Zampar (Ragnette) e altre due medaglie nei maschi Juniores grazie all'argento di Piero Franceschini e al bronzo di Mauro Coretti, fratello del neo-campione europeo.

Il titolo europeo conquistato da Manuel Coretti arricchisce ulteriormente una bacheca di successi ottenuti in campo giovanile nell'arrampicata sportiva dalla scuola triestina. Coretti è stato campione del mondo nel 2001 nella categoria Ragnetti e si è poi ripetuto nelle annate successive conquistando la maglia azzurra e il podio nelle maggiori competizioni nazionali e internazionali. La corona europea di Arco è giunta dopo una due-giorni particolarmente intensa. Quasi 80 gli atleti in lizza nella categoria Allievi del Boulder, il settore più spettacolare del quadro agonistico dell'arrampicata, quello che coniuga destrezza, velocità e dose di inventiva alla base del superamento delle varie prove da superare a quattro metri di altezza, senza corde e solo con l'ausilio di un materasso di protezione.

Manuel Coretti si è qualificato terzo nella fase eliminatoria della formula Raduno (4 ore utili per superare 24 prove) e quindi primo assoluto nella gara decisiva con dieci atleti, svoltasi con la formula canonica delle 10 prove, il cui esito ha portato sul podio continentale due triestini dell'Olimpic Rock. La missione triestina torna alla base con cinque medaglie e soprattutto nuove conferme sulla qualità del lavoro svolto nelle ultime stagioni. Una attività maturata in concomitanza con l'affluenza dei giovani nella palestra di via Frescobaldi, il PalaRock del capoluogo, struttura d'avanguardia in campo nazionale nella pratica e quale teatro di competizioni: «Arco resta attualmente una capitale della arrampicata – ha sottolineato Eric Milcovic, insegnante dell'Olimpic Rock e artefice dello sviluppo della disciplina nel territorio –. Ma Trieste sta facendo passi da gigante, sia per il suo impianto e naturalmente anche per i continui risultati agonistici. Devo dire che nonostante la qualità dei miei ragazzi siamo andati oltre alle più rosee previsioni – ha ammesso Milcovic –. Anche in campo Under 19 eravamo abituati allo strapotere della Slovenia e della Austria per cui le medaglie ottenute agli europei attestano la nostra costante crescita».

L'attività dell'Olimpic Rock riprenderà già a gennaio ma per le prime tappe del calendario agonistico bisognerà attendere marzo, mese che ospiterà le prime gare per la Coppa Italia. L'obiettivo è naturalmente proseguire sul solco del 2005 ma i progetti riguardano parallelamente il versante organizzativo: «Voglio portare a Trieste più competizioni possibili – annuncia Milcovic –. L'intenzione è valorizzare sia l'impianto sia i nostri atleti. Crediamo che lo spettacolo non manchi nella arrampicata e che il pubblico lo apprezzi, soprattutto dal vivo».

Francesco Cardella